SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

938ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 GENNAIO 2006

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-66

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 67-93

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1250)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1

GOVERNO

Relazione del ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente dibattito

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2. Reiezione della proposta di risoluzione n. 1:

PRESIDENTE . . . . . .2, 10, 11 e *passim*
CASTELLI, *ministro della giustizia* (1) . . . . . 2, 11, 45 e *passim*
CALVI *(DS-U)* 10, 12, 45
CONSOLO *(AN)* 11, 12
ZANCAN *(Verdi-Un)* . . . . . .13, 23, 24 e *passim*
CENTARO *(FI)* 14, 41, 44
BATTISTI *(Mar-DL-U)* 15, 16
FASSONE *(DS-U)* 17
CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 19
AYALA *(DS-U)* 21, 23
TIRELLI *(LP)* 26, 52
CIRAMI *(UDC)* 28
DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)* 29
BOBBIO Luigi *(AN)* 31
MARITATI *(DS-U)* . . . . . .37, 39, 40 e *passim*
FILIPPELLI *(Misto-Pop-Udeur)* 48
BOREA *(UDC)* . . . . . *Pag.* 51
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 53, 62
SEMERARO *(AN)* 55
* BRUTTI Massimo *(DS-U)* 46, 57
ZICCONE *(FI)* 60

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 63

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE 63
FASOLINO *(FI)* 63

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2006 64

ALLEGATO A

RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA:

Proposte di risoluzione 65

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 67

CONGEDI E MISSIONI 76

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione 76

(1) Il testo della relazione e dell'allegato, consegnati alla Presidenza dal ministro Castelli, è pubblicato in un separato allegato al resoconto della seduta odierna.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 76
Assegnazione 77
Nuova assegnazione 78

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 80
Trasmissione di atti e documenti 82

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 83

INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 63
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 84
Interrogazioni 83
Da svolgere in Commissione 93

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 12 gennaio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Annunzia la presentazione da parte del Governo del disegno di legge n. 3731 di conversione del decreto-legge n. 6 del 2006, recante differimento dell'efficacia di talune disposizioni della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sulla tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, nonché finanziamento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente dibattito

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2. Reiezione della proposta di risoluzione n. 1

CASTELLI, *ministro della giustizia*. La relazione ai rappresentanti della sovranità popolare rappresenta un atto solenne che restituisce centralità al Parlamento e dà piena attuazione alla riforma dell'ordinamento giudiziario con cui si procede ad un riequilibrio dei poteri ai sensi del dettato costituzionale, un obiettivo perseguito tenacemente nel corso della legislatura dall'azione del Governo onde porre riparo ai profondi squilibri registratisi nello scorso decennio. La riforma costituisce un traguardo fondamentale nell'ammodernamento del sistema giudiziario cui si è giunti superando resistenze e spinte oligarchiche distorsive del sistema democratico. Al riguardo, un nuovo preoccupante segnale è rappresentato dall'uso illecito delle intercettazioni telefoniche a fini di delegittimazione personale e politica con effetti amplificati dalla divulgazione mediatica, un fenomeno su cui occorre esprimere una condanna morale ancor prima di condanne sul piano giudiziario. L'azione politica in materia di giustizia è stata ispirata innanzitutto alla necessità di porre rimedio all'eccessiva durata dei processi e al conseguente accumulo di arretrato registratosi nei decenni e definibile quale vero e proprio debito pubblico giudiziario. Nell'ambito dello stanziamento di bilancio destinato al settore giustizia – che è in linea con quello dei Paesi europei – l'azione è stata volta a migliorare l'efficienza nell'esercizio della giurisdizione e nella macchina ministeriale sia attraverso l'aumento del personale togato e amministrativo e l'ottimizzazione del loro operato sia mediante interventi organizzativi di contenimento degli sprechi e della burocrazia in un'ottica di creazione di strutture più agili e dinamiche. A ciò si è teso nonostante le resistenze incontrate e l'esasperata azione di controllo esercitata dalla Corte dei conti sull'attività del Ministero che ha limitato fortemente la possibilità di avvalersi di consulenze. Sul piano dell'attività legislativa si è proceduto ad una vasta opera riformatrice, mai finora realizzata, in termini ordinamentali, sostanziali e procedurali, addivenendo, tra l'altro, alla riforma del diritto societario, alla modifica delle norme sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, alla proroga dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Quanto all'attività in campo internazionale, l'azione è stata ispirata all'obiettivo di contribuire alle iniziative ritenute positive per il Paese, contrastando quelle in senso contrario ai principi fondamentali. Al riguardo, le perplessità a suo tempo sollevate dal Ministro della giustizia italiano in ordine alla decisione quadro sul mandato di arresto europeo sono state confermate dalle sentenze di incostituzionalità emanate da alcune Corti costituzionali di Stati membri relativamente al rispetto del principio di legalità. L'azione per il 2006, anche in caso di mutamento della maggioranza parlamentare, dovrà essere condotta lungo linee di continuità,

sia attraverso il monitoraggio degli effetti di alcune importanti riforme approvate, in particolare di quella dell'ordinamento giudiziario, nonché procedendo a dare pienezza all'azione riformatrice avviata, procedendo tra l'altro alla riforma del tribunale dei minori, bocciata proditoriamente alla Camera, e a quella delle professioni intellettuali. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC e dai banchi del Governo).*

CALVI *(DS-U)*. Poiché il Ministro non ha preventivamente consegnato il testo dell'intervento, chiede un rinvio della discussione per consentire una lettura integrale e una puntuale valutazione della relazione, anche ai fini della votazione di risoluzioni.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Precisa che la relazione, appena terminata, è stata recapitata ai Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. All'inizio della seduta il Ministro ha consegnato alla Presidenza copia della relazione che è in distribuzione.

CONSOLO *(AN)*. La richiesta del senatore Calvi può essere dettata soltanto da intenti ostruzionistici perché l'esposizione del Ministro è stata chiara e le tematiche in discussione sono perfettamente note ai senatori presenti.

CALVI *(DS-U)*. Insiste per una richiesta che discende dal rispetto dei ruoli istituzionali e dalla ragionevole esigenza di affrontare una discussione reale.

ZANCAN *(Verdi-Un)*. La richiesta di rinvio è condivisibile sia perché il Parlamento sta inaugurando una procedura nuova, priva di precedenti, sia perché il Ministro ha fatto riferimento a dati statistici che devono essere verificati.

CENTARO *(FI)*. È contrario alla proposta di rinvio perché la comunicazione del Ministro riguarda l'indirizzo complessivo dell'attività di amministrazione della giustizia, che è conosciuta dagli addetti ai lavori. Ritiene inoltre che, in mancanza di una norma specifica che prevede la possibilità di presentare risoluzioni, il dibattito sulla relazione non debba concludersi con una votazione.

PRESIDENTE. Alle comunicazioni rese al Parlamento ai sensi del nuovo testo dell'articolo 86 dell'ordinamento giudiziario si applicano le disposizioni di cui all'articolo 105 del Regolamento. Pertanto la seduta può proseguire senza necessità della presentazione di una relazione scritta ed è ammessa la possibilità di presentare proposte di risoluzione. Dichiara aperta la discussione e avverte che è stata presentata la proposta di risoluzione n. 1. *(v. Allegato B).*

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Il quadro positivo tratteggiato dal Ministro non corrisponde alla reale situazione della giustizia italiana, che è contraddistinta dal sovraffollamento e dal degrado delle carceri, da un numero elevato di prescrizioni che rappresenta un'amnistia di fatto, dall'eccessiva lunghezza dei processi e da violazioni che provocano puntuali condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-Un)*.

FASSONE *(DS-U)*. La complessiva azione del Ministro e del Governo in tema di giustizia registra da un lato l'inerzia rispetto a problemi cruciali quali la durata dei processi e l'esplosiva situazione delle carceri (peraltro irresponsabilmente aggravata dal disumano inasprimento delle sanzioni per recidiva), dall'altro la focalizzazione dell'attività legislativa sulle conclusioni di alcuni determinati processi. L'attività del Ministro si è caratterizzata inoltre non solo per il costante antagonismo con gli operatori del settore, ma anche per una sterminata serie di conflitti con altri organi istituzionali. Peraltro, la riforma dell'ordinamento giudiziario, l'unica legge di portata generale varata nel corso della legislatura, non determinerà in alcun modo l'accelerazione dei processi e la riduzione delle pendenze. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un. Congratulazioni)*.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Sono assolutamente incomprensibili i toni enfatici della relazione, alla luce sia delle valutazioni unanimemente negative sulla legislazione varata nel corso della legislatura sia di un quadro complessivamente insoddisfacente sotto il profilo dell'estensione del contenzioso e della durata dei procedimenti. La relazione del Ministro conferma la scarsa attenzione per i problemi dell'organizzazione della giustizia ed inoltre esprime una concezione errata e pericolosa dei rapporti tra la politica e la giurisdizione, secondo la quale l'investitura popolare autorizzerebbe l'esercizio di poteri di influenza rispetto a soggetti cui l'ordinamento affida la funzione della regolazione dei conflitti, particolarmente delicata in una società complessa. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e della senatrice De Zulueta)*.

AYALA *(DS-U)*. La rivendicazione da parte del Ministro di una presunta azione riformatrice del Governo è smentita dall'aggravamento della situazione della giustizia, anche sotto il profilo della durata dei processi, nel corso di una legislatura caratterizzata da una pletora di leggi su misura, da cattive riforme e dall'incapacità di affrontare i problemi organizzativi del settore. Il Ministro, inoltre, dovrebbe rifuggire dalla rivendicazione di alcuni provvedimenti legislativi (in particolare le riforme dell'ordinamento giudiziario e del diritto societario), il cui esito contraddice radicalmente le originarie proposte del Governo. Infine lo squilibrio tra i poteri dello Stato denunciato dal Ministro dipende dalla debolezza della politica, cui la maggioranza ha cercato di porre rimedio attraverso un'azione devastante e fallimentare, che si è concentrata sul tentativo di ostacolare

alcuni singoli processi e di penalizzare complessivamente la funzione della magistratura. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zancan).*

ZANCAN *(Verdi-Un)*. È assolutamente fuori luogo l'orgoglio rivendicato dal Ministro a conclusione di un'azione di Governo che si è dimostrata fallimentare anche sotto il profilo dell'organizzazione dei servizi giudiziari. Infatti, mancano le risorse per l'espletamento dei servizi: le intercettazioni, la resocontazione dei processi e le notifiche degli atti, mentre è drammatica la situazione delle carceri, come attesta l'incremento dei suicidi. La qualità della legislazione è stata disastrosa, perché la riforma dell'ordinamento giudiziario focalizza l'attività della magistratura nell'espletamento di innumerevoli concorsi, mentre è mancato qualunque provvedimento efficace per la funzionalità della giustizia. Il Ministro ha ritenuto di poter amministrare il comparto suscitando un'aspra conflittualità tra gli operatori, cosicché nella prossima legislatura si dovrà non solo varare efficaci misure di riforma ma anche rimuovere i danni prodotti nel corso del quinquennio. *(Applausi dai Gruppi Verdi-Un e DS-U e dei senatori Falomi e Tommaso Sodano).*

PRESIDENTE. Comunica che è stata presentata la proposta di risoluzione n. 2, il cui primo firmatario è il senatore Schifani.

TIRELLI *(LP)*. I diversi interventi dei senatori dell'opposizione hanno rilevato criticamente la contrapposizione che l'intervento legislativo e amministrativo del Ministro ha suscitato negli apparati del settore. Ciò conferma che la maggioranza ha realizzato riforme nell'interesse dei cittadini e non della burocrazia, che invece è stata scrupolosamente tutelata dalla legislazione varata dal centrosinistra nella precedente legislatura. *(Applausi dai Gruppi LP e FI e del senatore Compagna).*

CIRAMI *(UDC)*. L'UDC ringrazia il ministro Castelli per la coraggiosa e caparbia azione riformatrice condotta nel corso della legislatura nonostante gli ostacoli frapposti da un'opposizione preconcetta e non dialogante e da un Consiglio superiore della magistratura autoreferenziale e corporativo oltre che fortemente condizionato da un'Associazione nazionale dei magistrati politicizzata e conservatrice. La relazione prodotta dal Ministro, tanto più apprezzabile perché critica e non meramente autocelebrativa come quelle lette in occasione delle inaugurazioni degli anni giudiziari, ha sottolineato i risultati conseguiti ma ha anche evidenziato la lunghezza del percorso da compiere per risolvere i problemi della giustizia. In tale ottica è necessario giungere ad una netta separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante, intervenire sull'obbligatorietà dell'azione penale e riformare il CSM. È auspicabile pertanto che gli elettori consentano alla Casa delle libertà di completare questa opera riformatrice. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Le comunicazioni del Ministro rappresentano una occasione persa per fornire dati approfonditi ed indicazioni concrete al Parlamento circa gli indirizzi della politica della giustizia auspicati dal Governo, mentre si sono tradotte in una manifestazione di orgoglio per i risultati fin qui conseguiti che appare del tutto ingiustificata dal momento che ancora non è possibile valutare gli effetti pratici delle innovazioni introdotte nel corso legislatura, né sono stati finora registrati risultati confortanti per quanto riguarda la riduzione della durata dei processi o un migliore funzionamento della macchina della giustizia. Al contrario, è prevedibile che queste misure, che hanno profondamente alterato il rapporto tra potere giudiziario e potere politico, aggraveranno i problemi, pregiudicheranno ulteriormente il principio della certezza della pena e non avranno alcun effetto sulla gravissima situazione carceraria. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e dei senatori De Zulueta e Falomi)*.

BOBBIO Luigi *(AN)*. La relazione del ministro Castelli rappresenta un atto simbolico dell'innovativo corso dell'amministrazione della giustizia introdotto con il nuovo ordinamento giudiziario, finalmente conforme a Costituzione nonostante i veti della magistratura associata e l'opposizione pregiudiziale del centrosinistra, dimostratosi ancora una volta incapace di indicare un adeguato progetto politico alternativo e pronto soltanto a preconizzare a fini elettorali sventure finora dimostratesi inesistenti. È pertanto auspicabile che gli elettori consentano all'attuale maggioranza di completare nella prossima legislatura l'azione riformatrice avviata dal 2001 in tema di giustizia che, dopo il vuoto della precedente gestione politica, ha condotto alla riforma del diritto fallimentare, all'adeguamento del diritto societario ai più avanzati standard europei, alla riforma del procedimento in Cassazione ed alla riforma del diritto di famiglia. Il Governo, inoltre, ha manifestato un europeismo convinto senza mai abdicare alla tutela convinta dei principi e delle garanzie previsti dell'ordinamento nazionale. Per quanto riguarda la durata dei processi, fermo restando che non era possibile in una legislatura risolvere problemi annosi, generati dall'inadempienza e dalle scelte sbagliate dei Governi precedenti, le novità introdotte lasciano prevedere una velocizzazione delle procedure, anche se dovranno essere integrate, per quanto riguarda il processo penale, da modifiche del diritto sostanziale che puntino alla depenalizzazione ed alla individuazione di pene alternative alla detenzione, al fine di limitare quest'ultima ai casi indispensabili riconducendola alla sua reale funzione di espiazione e rieducazione del condannato e contribuendo a risolvere la drammatica situazione carceraria, cui comunque il Ministro ha tentato di porre rimedio con misure innovative. Occorre poi favorire un uso razionale delle risorse, in particolare circa l'utilizzo delle intercettazioni telefoniche, responsabilizzando i capi degli uffici e introducendo, se necessario, sanzioni di natura contabile. Bisogna inoltre impedire prassi distorsive in tema di concessione delle attenuanti generiche o di mancata emissione delle misure cautelari, che troppo spesso vanificano i risultati conseguiti

dalle forze dell'ordine e si rendono necessarie modifiche in tema di concorso esterno in associazione mafiosa e di ridefinizione dell'età imputabile in relazione al diffondersi della delinquenza minorile. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente DINI

MARITATI *(DS-U).* I risultati positivi dell'azione di Governo in materia di giustizia orgogliosamente dichiarati dal ministro Castelli appaiono del tutto infondati, se solo si consideri che le leggi finanziarie dal 2002 al 2005 hanno ridotto in misura molto consistente le risorse a disposizione del settore. La relazione contiene affermazioni non suffragate da alcun elemento concreto in materia di intercettazioni telefoniche, in ordine all'attivazione o all'utilizzo delle quali non risulta che il Ministro abbia avviato procedimenti disciplinari; attribuisce lo sfascio della giustizia civile alla litigiosità del popolo italiano, senza indicare misure alternative o deflattive; vanta risultati sul piano dell'incremento del numero dei magistrati, quando in realtà non sono stati messi a concorso i mille posti previsti da una legge varata dal centrosinistra; parla di maggiore efficienza, senza chiarire quali atti siano stati posti in essere in tale direzione; esalta il rilevante numero di progetti e di risorse stanziate per l'edilizia giudiziaria, senza tuttavia specificare quanti di questi si siano tradotti in realizzazioni concrete; accenna ad un miglioramento per quanto riguarda la durata dei processi civili in primo grado, salvo poi ammettere che gli stessi risultano più lunghi in Cassazione; auspica infine l'istituzione di tribunali speciali per giudicare i magistrati quando siano parte in un procedimento. La relazione non ha invece fatto cenno alle leggi *ad personam* che hanno caratterizzato i cinque anni della legislatura, né ai drammatici dati sulla realtà carceraria, che, secondo il Ministro, dovrebbe essere affrontata costruendo altre prigioni; omette di ricordare le critiche formulate in sede europea per i ritardi cronici nelle decisioni e l'inefficienza complessiva del sistema giudiziario italiano. Nel dichiarare voto favorevole alla proposta di risoluzione n. 1, ricorda che la politica del Ministro ha determinato uno scontro permanente fra gli organi dello Stato che mina l'efficienza complessiva dell'azione pubblica e le cui conseguenze ricadono sul Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

CENTARO *(FI).* È evidente che la gravità dei problemi della giustizia, incancreniti da anni di inazione, poteva essere affrontata soltanto attraverso interventi strutturali coraggiosi, come sono state le riforme approvate nella legislatura, i cui effetti, stante la loro complessità, saranno riscontrabili e valutabili soltanto a distanza di un certo numero di anni. Ma il centrosinistra, abdicando all'esercizio del proprio ruolo di controllo

e vigilanza sull'operato del Ministro della giustizia, ricorre ad argomentazioni pretestuose prive di qualsiasi fondamento, atteso che le cosiddette leggi-vergogna non hanno determinato alcuno dei danni paventati in termini di presunto affievolimento del contrasto alla criminalità. La verità è che il centrosinistra, anziché dotare il Paese di un sistema giustizia efficace, preferisce difendere gli interessi corporativi dell'avvocatura e della magistratura. *(Applausi dal Gruppo FI e LP).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. L'opposizione ha perso un'occasione importante per discutere delle problematiche inerenti la giustizia, che pure sono state esaustivamente affrontate nella relazione, a conferma dell'incapacità manifestata nella scorsa legislatura di portare a compimento qualsiasi riforma. La maggioranza di centrodestra e il Governo hanno invece saputo portare avanti con fermezza e convinzione i propri progetti riformatori, non facendosi condizionare da poteri esterni al Parlamento. Quanto alla questione delle carceri, la verità è che il centrosinistra antepone alla sicurezza dei cittadini presunti diritti dei detenuti senza poi assumere decisioni coerenti in sede di esame del provvedimento di amnistia, come è avvenuto recentemente alla Camera. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle proposte di risoluzione.

FILIPPELLI *(Misto-Pop-Udeur)*. La relazione del Ministro si caratterizza, tra l'altro, per l'assenza di qualsiasi riferimento alla situazione della criminalità al Sud. Ciò conferma l'atteggiamento del Governo volto a minimizzare i fenomeni mafiosi con conseguente allentamento sul piano legislativo dell'azione di contrasto alla criminalità e di sostegno ai magistrati impegnati in prima linea. Le questioni della legalità e della sicurezza sono imprescindibilmente legate al rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno e spetterà alla maggioranza di centrosinistra che si formerà nella prossima legislatura di individuare le soluzioni adeguate.

ZANCAN *(Verdi-Un)*. Il Governo e la maggioranza rivendicano strumentalmente la centralità del Parlamento, utilizzato per legiferare a favore non dei cittadini ma dei poteri forti. Attraverso le numerose leggi-vergogna – peraltro di difficile attuazione dal punto di vista tecnico – sono stati colpiti in via prioritaria migliaia di operatori della giustizia, quali gli avvocati e i magistrati, che quotidianamente svolgono il proprio dovere in alcuni casi a rischio della vita. Appare altresì inaccettabile la sottovalutazione delle problematiche delle carceri da parte del ministro Castelli che finge di non conoscere i drammatici dati inerenti, ad esempio, la salute dei detenuti. *(Applausi dai Gruppi Verdi-Un e Mar-DL-U e del senatore Piatti).*

BOREA *(UDC)*. Il Gruppo voterà a favore della risoluzione che approva la relazione del Ministro. A differenza del centrosinistra, che muta orientamento in base alla propria convenienza politica, l'attuale maggioranza ha avuto il coraggio di approvare riforme capaci di introdurre nuovi strumenti di amministrazione della giustizia e di migliorare il rapporto tra i cittadini e la magistratura, rendendo quest'ultima più responsabile e più imparziale. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN)*.

TIRELLI *(LP)*. Rilevando il carattere non costruttivo o manifestamente infondato delle critiche dell'opposizione, dichiara il voto favorevole della Lega alla risoluzione di maggioranza. *(Applausi dai Gruppi LP e FI e dei senatori Cirami e Specchia)*.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Rispetto alla incostituzionalità, eccepita dal Presidente della Repubblica, del testo della riforma che attribuiva al Ministro della giustizia il potere di indicare le linee di politica giudiziaria, il Guardasigilli ha assunto un comportamento superficiale e irresponsabile. Egli è stato d'altronde corresponsabile di scelte normative che, avendo l'obiettivo di normalizzare la magistratura, di favorire determinate pretese di impunità e di scardinare un sistema equilibrato e indipendente, hanno prodotto un grave arretramento dal punto di vista del giusto processo, dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, della obbligatorietà dell'azione penale e delle condizioni di funzionamento della giustizia. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Calvi)*.

SEMERARO *(AN)*. Non è possibile instaurare un confronto tra la XIII e la XIV legislatura sul piano dell'attività legislativa e governativa in tema di giustizia e le infauste previsioni del centrosinistra sugli effetti delle riforme del centrodestra sono state smentite. Sono probabilmente queste le ragioni per le quali un'opposizione tra l'altro contraddittoria rispetto alle recenti proposte di amnistia e indulto ha assunto atteggiamenti pregiudizialmente ostili o palesemente ostruzionistici rispetto a iniziative quali la riforma del processo civile. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC, FI e LP)*.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Anziché discutere di amministrazione e di organizzazione della giustizia, il Senato ha dibattuto dell'indirizzo politico del Governo, dopo aver ascoltato una relazione povera di concetti, priva di proposte, parziale nella indicazione dei dati. L'esposizione del Ministro, protagonista di conflitti devastanti con tutti gli operatori del diritto, corona una politica della giustizia fallimentare e lesiva del disegno costituzionale, una politica tesa a burocratizzare e a rendere cedevole la magistratura e a favorire l'illegalismo attraverso l'attribuzione di privilegi e lo svuotamento dei principi di eguaglianza, di neutralità e di indipendenza. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-RC)*.

ZICCONE *(FI)*. Forza Italia apprezza i contenuti e i toni della relazione del Ministro, che con linguaggio semplice e chiaro ha sintetizzato la complessiva azione del Governo in materia di giustizia, finalizzata a fornire una positiva risposta agli interessi dei cittadini attraverso soluzioni che recepiscono i più accreditati contributi scientifici. Mentre gli interventi dell'opposizione hanno riproposto ripetitivi argomenti di propaganda elettorale, il Ministro ha enunciato alcune verità in tema di intercettazioni, ha fornito dati rassicuranti sulle prescrizioni ed ha analizzato con obiettività i problemi della durata dei processi e dell'incremento dei procedimenti civili, tendenza che potrà essere arrestata solo attraverso la predisposizione di strumenti alternativi al processo. Va inoltre sottolineato lo straordinario impegno anche finanziario profuso dal Governo per affrontare il problema dell'edilizia carceraria e del sovraffollamento delle strutture, che tuttavia non può essere motivazione esclusiva per l'adozione di provvedimenti di clemenza. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo alla proposta di risoluzione n. 2. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP)*.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Esprime parere contrario alla proposta di risoluzione n. 1 e favorevole alla n. 2.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge la proposta di risoluzione n. 1. Il Senato approva la proposta di risoluzione n. 2.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

FASOLINO *(FI)*. Chiede una tempestiva risposta all'interrogazione 4-09188, presentata il 27 luglio 2005, relativa alle vicende della centrale termoelettrica di Salerno.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo in tal senso. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 18 gennaio.

La seduta termina alle ore 20,17.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,34).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 2006, n. 6, recante differimento dell'efficacia di talune disposizioni della legge 28 di-

cembre 2005, n. 262, sulla tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, nonché finanziamento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas» (3731).

Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia e conseguente dibattito (ore 16,34)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2. Reiezione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca: «Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia».

Vi ricordo, colleghi, che dopo l'intervento del ministro della giustizia, senatore Castelli, avrà luogo il dibattito, i cui tempi sono stati stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e resi noti già nella giornata di mercoledì 11 gennaio.

Ha facoltà di parlare il ministro della giustizia, senatore Castelli.

CASTELLI, *ministro della giustizia.* La ringrazio, signor Presidente, faccio presente che ho depositato la relazione nella sua completezza e per questioni di brevità ne leggerò i brani che ritengo più significativi.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, signor Ministro.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente non facciamo esercizio di retorica se diciamo che oggi per la giustizia italiana, è una data da ricordare. Infatti, diamo concretezza con questo atto davanti al Parlamento al dettato dell'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150, di riforma dell'ordinamento giudiziario; una legge ordinaria in termini strettamente tecnici e formali, ma, come concordano tutti gli osservatori, in termini sostanziali essa si colloca più vicino a una legge costituzionale.

In effetti, il testo è assolutamente rilevante per le novità sostanziali che introduce nel nostro ordinamento, ma, prima di ogni altra considerazione, vorrei richiamare il significato più profondo che ha assunto l'approvazione di questa legge.

Il nostro Paese ha sofferto e soffre ancora, come dimostrano alcuni recenti avvenimenti e le polemiche stesse che hanno accompagnato il tormentato *iter* di questa riforma, di un rapporto fra i tre fondamentali poteri dello Stato non equilibrato.

Come è ormai storia, il culmine di questo squilibrio è stato raggiunto nella prima metà degli anni Novanta, quando vasta parte della classe politica fu delegittimata dall'azione della magistratura. Non è questa la sede per analizzare il fenomeno e darne giudizi storici o politici, ma solo ci preme significare che quello fu il periodo probabilmente di massima subalternità del potere politico rispetto a quello giudiziario.

Non possiamo però dimenticare il principio fondamentale che la nostra Costituzione esprime al comma 2 dell'articolo 1: «La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Alla Costituzione, dunque, dobbiamo ispirarci per verificare come e in quali termini essa sancisca il dispiegarsi della sovranità popolare e quale sia la formazione delle leggi. Riguardo a ciò, non vi è il minimo dubbio che, secondo il dettato dell'articolo 70, essa spetta alle Camere, cioè agli eletti dal popolo.

Ecco quindi il significato profondo della presenza del Guardasigilli oggi qui, in Parlamento: davanti ai rappresentanti della sovranità popolare egli rende conto dell'attività del Governo relativamente alle competenze statuite dall'articolo 110 della Costituzione.

Viene ristabilita la centralità del Parlamento e il riequilibrio dei poteri. Possiamo pertanto affermare che in occasione di questa seduta il tasso di democrazia del nostro Paese si accresce. Ma soprattutto, cari colleghi, dovete essere orgogliosi di aver raggiunto, con l'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario, un risultato mai realizzato da alcun Parlamento prima di noi.

È stato un cammino aspro, difficile, sofferto, ma possiamo dire con legittima soddisfazione che il Parlamento è stato capace, per la prima volta nella storia della Repubblica, di raggiungere questo fondamentale traguardo restando fedele alle proprie prerogative costituzionali, senza lasciarsi intimorire da lusinghe, minacce e scioperi. Azioni che possono prefigurare un tentativo di coercizione del Parlamento e quindi della sovranità popolare, se letti in un quadro di insieme.

Il ripristino e la difesa dell'equilibrio dei poteri, così come vuole il nostro dettato costituzionale, dicevo. Questa è stata la stella polare a cui costantemente ho guardato in questi cinque anni, anche utilizzando appieno i poteri conferitemi dagli articoli 107 e 110.

È un'azione che ho dovuto dispiegare diuturnamente, senza mai abbassare la guardia; molte e potenti sono infatti le forze che da sempre vogliono alterare questo equilibrio. Nel nostro Paese sono ancora forti le spinte oligarchiche; forti sono le spinte che vogliono sostituire – mi sia concesso un neologismo – la «dicastocrazia» alla democrazia. Esse sono presenti in Parlamento, nel Paese e anche in Europa.

È della scorsa settimana il tentativo del condizionamento del Parlamento italiano da parte di «dicastai» anche stranieri, in alcun modo rappresentanti della volontà popolare.

Ad essi rispondo con le parole di Locke: «Il potere legislativo non è solo il potere supremo della comunità politica, ma è anche sacro e inalterabile nelle mani nelle quali la comunità lo ha una volta collocato, e nessun editto di nessun altra persona, quale che sia la forma in cui è concepito o il potere dal quale è sostenuto, ha la forza e l'obbligazione di una legge, se non riceve la sanzione del potere legislativo che il pubblico ha scelto e designato».

Una delle armi più efficaci in mano ai nemici della democrazia è sicuramente quella relativa all'uso illecito delle intercettazioni. Non vi è al-

cun dubbio, d'altra parte, che le intercettazioni telefoniche siano un'arma insostituibile per la lotta alla criminalità e al terrorismo. Ne siamo talmente convinti che il nostro Paese si è dato con la legge del 15 dicembre 2001, n. 438, lo strumento più avanzato in Unione Europea che è servito da guida per il recente raggiungimento dell'accordo sul testo europeo.

Ma, come tutte le armi potenti, esso porta in sé il pericolo di arrecare gravi danni se usato in modo scorretto. Due sono i problemi che abbiamo dovuto affrontare in questi anni: il primo è il rischio di abuso di questo strumento, che sembra essere diventato il principale mezzo d'indagine.

Siamo infatti passati da 32.000 bersagli nel 2001 a 106.000 nel 2005, con una spesa aumentata da 126 milioni a 302 milioni di euro. Come potete notare, essa però non è aumentata in modo proporzionale, poiché il Ministero si è attivato su questo fronte e attraverso una serie di efficaci misure il costo unitario medio giornaliero è stato ridotto da 80 a 20 euro, mentre quello di ogni bersaglio si è quasi dimezzato, passando da 5.165 a 2.842 euro.

Peraltro, già nel gennaio 2004, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, denunciai l'aumento straordinario, che non ha uguale in tutto il mondo delle grandi democrazie, dell'uso di questo strumento, auspicando un ricorso ad esso solo nei casi in cui vi fosse effettiva necessità.

Ancor più rilevante è la seconda questione, relativa all'uso distorto ed alcune volte illegale delle intercettazioni telefoniche. Siamo da poco usciti da un periodo tormentato, in cui l'avviso di garanzia, nato al fine di tutelare l'indagato, era divenuto, se usato strumentalmente, il mezzo principe per squalificare presso l'opinione pubblica il soggetto che si voleva colpire.

In questi ultimi anni, sia perché la classe politica ha accresciuto la propria credibilità, sia per la conclamata infondatezza di alcune accuse, questo strumento non ha più impatto sull'opinione pubblica e si è pertanto passati ad un altro mezzo, che è quello della divulgazione delle intercettazioni coperte dal segreto da trasmettere a giornalisti complici.

Anche se in sostanza questa pratica è scevra da rischi, è comunque necessario commettere un reato, e allora, per evitare ciò, oggi si assiste all'uso di un altro strumento di squalifica, più raffinato in quanto formalmente legittimo. Per un qualunque procedimento, infatti, la motivazione è redatta *ad libitum* dall'estensore, che può alternativamente depositare tutto il materiale relativo alle intercettazioni oppure depositare soltanto quelle parti di cui ha deciso di avvalersi in sede di motivazione, citando conversazioni, parti delle stesse o addirittura riassunti.

Colleghi, qui entriamo sul terreno dei diritti fondamentali previsti dalla prima parte della Costituzione. Essi devono valere per tutti. L'articolo 15 deve essere rispettato. Dobbiamo dire chiaramente – e spero che siate d'accordo – che occorre una condanna morale prima che giudiziaria contro la malapratica della diffusione delle intercettazioni.

Le importanti questioni di cui sopra non ci hanno però impedito di tenere nella massima considerazione quello che, da molti anni, è il pro-

blema che grava nell'immediato sui cittadini italiani: l'eccessiva durata dei processi a cui consegue necessariamente quell'accumulo di arretrato che ho definito «debito pubblico giudiziario».

È questa un'occasione importante per cercare di ragionare con obiettività e rigore scientifico su questo tema. Da anni vado ripetendo che, anche se divisi sui rimedi, occorre trovare un terreno comune su cui ragionare. Il Ministero, da parte sua, ha fatto un grande sforzo di chiarezza, potenziando la raccolta e l'elaborazione dei dati affinché fossero il più possibile attendibili ed esaustivi, compito non facile, atteso che essi vanno raccolti da 1.601 uffici giudiziari diversi.

Tre sono le questioni principali percepite come causa dell'insoddisfacente funzionamento della giustizia italiana: l'inadeguatezza delle risorse; la scarsa efficienza; la normativa obsoleta.

Per una più approfondita analisi, rimando alle tabelle allegate alla mia relazione, richiamando qui i dati più significativi. Esaminiamo ora, per semplicità, i dati che scaturiscono da macroaggregazioni. Per quanto riguarda la giustizia civile, un dato si evidenza immediatamente: in tutta la storia della Repubblica si registra un continuo aumento del contenzioso civile.

Siamo passati da un milione di nuovi procedimenti stimati nel 1960 ai 3.670.000 del 2001: questi dati ci dicono che siamo il popolo più litigioso dell'Unione Europea. Anche durante il corso di questa legislatura il *trend* si è attestato in aumento: siamo infatti passati dai 3.670.000 di cui sopra ai 4.200.000 del 2004, con un aumento di più di 500.000 per anno. Un dato che non può non far pensare a misure alternative o deflattive. Se, infatti, non correggiamo questo *trend*, qualsivoglia intervento è destinato ad essere vanificato.

La giacenza media si attestava nel 2001 attorno ad 87 mesi per i tre gradi di giudizio. Contestualmente i procedimenti pendenti ammontavano a 5 milioni.

Per quanto riguarda la giustizia penale, nel 2001 i nuovi procedimenti iscritti a carico di «noti» erano attestati intorno ad 1.473.000 mentre i relativi procedimenti pendenti a gennaio 2001 erano pari a circa 3.800.000. Se esaminiamo anche i procedimenti a carico di ignoti, le cifre aumentano considerevolmente. La giacenza media si attestava intorno agli 82 mesi.

Occorre dire che la lunga durata ha determinato un aumento costante delle prescrizioni che sono passate da 98.000 nel 2001 a circa 200.000 nel 2005. A proposito di questo argomento, preciso che la legge 5 dicembre 2005, n. 251, che varia alcuni termini di prescrizione, porterà, secondo le stime del Ministero, ad un aumento di prescritti di circa 35.000 procedimenti.

Occorre poi segnalare che esiste il fenomeno delle cosiddette false pendenze, che sono quei procedimenti già di fatto definiti, ma non dichiarati tali dagli uffici e quindi non presenti nel sistema informatico. Su questo tema il Ministero ha avviato una approfondita indagine, di concerto con l'ispettorato. Non disponiamo a tutt'oggi di dati esaustivi, ma si

può stimare che il fenomeno interessi una quantità oscillante tra il 5 e il 10 per cento delle pendenze.

Per quanto riguarda l'impiego delle risorse umane e finanziarie, i Paesi europei dedicano alla giustizia un ammontare del proprio bilancio mediamente pari allo 0.5 per cento del Prodotto interno lordo. Il nostro Paese non si discosta da questa linea: siamo passati, infatti, dallo 0,5 per cento del 1996 allo 0,53 del 2005, in termini di bilancio consuntivo.

Anche sul fronte delle risorse umane si è perseguito l'obiettivo di migliorare l'efficienza; quindi più capacità di smaltimento dei procedimenti, ottimizzando le risorse a disposizione, il che significa, nell'ottica di questo Governo, più magistrati e meno personale amministrativo.

I magistrati togati in servizio sono aumentati da 8.659 a 9.201 mentre i giudici di pace sono stati incrementati da 6.043 a 7.974. Contestualmente il personale amministrativo è passato da 44.027 presenze a 42.673, in ottemperanza agli obiettivi di fondo del Governo relativamente alla diminuzione della spesa pubblica.

Per quanto riguarda gli interventi organizzativi, fin da subito siamo stati consapevoli che al fine di intervenire efficacemente sui ritardi della giustizia italiana occorreva dispiegare molte energie per introdurre, sia nell'organizzazione dell'esercizio della giurisdizione sia nella macchina ministeriale, una mentalità nuova, volta all'eliminazione degli sprechi, al contenimento della burocrazia, alla cultura dell'efficienza, ad una maggiore agilità della struttura.

Su questo fronte abbiamo incontrato le stesse fortissime resistenze che abbiamo dovuto affrontare in sede di azione legislativa, in questo caso aggravate da un'azione di controllo esasperato da parte della Corte dei conti sull'attività del Ministero che, a mio avviso, in alcuni momenti ha assunto aspetti che hanno travalicato le usuali funzioni di controllo.

Mi rendo conto di fare un'affermazione impegnativa, della quale mi assumo la responsabilità, ma ritengo mio dovere rendere noto al Parlamento che solo al Ministero della giustizia è stato di fatto impedito di avvalersi di consulenze che in tutte le organizzazioni, pubbliche e private, portano spesso ad un fattivo apporto di nuova cultura e conoscenza e soprattutto consentono di raggiungere risultati rilevanti sul piano dell'efficienza.

Malgrado questi ostacoli, abbiamo raggiunto significativi risultati.

Sul piano della spesa abbiamo drasticamente ridotto i costi unitari delle intercettazioni e della stenotipia.

Abbiamo fornito tutti i magistrati di *computer*; è stato avviato il processo telematico, è stato varato lo strumento della notifica a mezzo posta con circa 1.700.000 notifiche nel 2005.

Un grande sforzo in termini progettuali ed umani è stato espletato sul fronte dell'edilizia giudiziaria. Siamo infatti convinti che ambienti moderni e razionali migliorino di molto la qualità e la quantità dei servizi resi, compreso quelli relativi alla giustizia.

Ricordo che nel corso della passata legislatura sono stati finanziati 87 progetti per un totale di 435 milioni di euro. In quest'ultima, i progetti fi-

nanziati sono stati 170 per un totale di 616 milioni, in aumento quindi di oltre il 50 per cento rispetto alla passata legislatura.

Nel corso della legislatura è stata varata una serie considerevole di riforme al fine di procedere all'ammodernamento di una normativa troppe volte obsoleta, come già sottolineato.

Ricordo le iniziative più importanti: la legge n. 366 del 2001 (riforma del diritto societario), la legge n. 44 del 2002, (norme sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura), la legge n. 279 del 2002 (proroga del cosiddetto 41-*bis)*, la modifica delle norme d'accesso all'avvocatura, la legge n. 80 del 2005 che ha delegato il Governo a riformare parte del codice di procedura civile e le procedure concorsuali e infine la legge, già ricordata, n. 150 del luglio 2005 (riforma dell'ordinamento giudiziario).

Si tratta di un *corpus* di riforme che vanno ad incidere profondamente sulla competitività del sistema Paese, rendendolo più moderno, efficiente e preparato ad affrontare la grande sfida della globalizzazione.

Possiamo affermare senza tema di smentita che nessuna legislatura ha mai portato a termine una così vasta opera riformatrice in termini ordinamentali, sostanziali e procedurali.

Salto alcune parti della relazione per arrivare alla *vexata quaestio* della durata dei procedimenti. Com'è noto, fin dal 1980 il nostro Paese è sotto l'osservazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

I dati statistici su questo fronte ci dicono che i risultati non sono negativi. Nel processo civile si può riscontrare un miglioramento significativo del primo grado di giudizio, dove si passa da una durata media di 16 mesi del 2001 ad una durata di 13 mesi del 2004, mentre si registra un leggero aumento presso la Corte di cassazione, dove si passa da una giacenza media di 28 mesi nel 2001 ad una di 30,5 mesi nel 2004. Ciò è dovuto al numero assai elevato di procedimenti pervenuti, non consono alla peculiarità di una suprema corte che vanifica gli indubitabili sforzi organizzativi posti in essere.

Il dato aggregato finale resta pertanto stazionario, così come nel processo penale, dove si è mantenuta la durata stazionaria intorno agli 82 mesi. Non vi parlerò delle carceri visto che si tratta di un tema già molto dibattuto in questi giorni; potete trovare, comunque, tutti i dati nella relazione.

Vorrei spendere qualche parola sull'attività internazionale. In tutta la nostra attività abbiamo sempre cercato di ispirarci ad un principio ben preciso: contribuire con decisione alle realizzazione di tutte le iniziative che abbiamo ritenuto positive per il nostro Paese e contrastare decisamente quelle che andassero contro gli interessi o i principi fondamentali dello Stato; ciò senza alcun timore reverenziale.

A tal proposito, occorre precisare che ciò non è stato facile, atteso che nel 2001 l'imperativo categorico sembrava fosse riassunto nel detto: «Europa a tutti i costi» e che, conseguentemente, si dovesse appoggiare acriticamente ogni iniziativa di origine comunitaria, anche se contraria

agli interessi nazionali, pena la perdita di prestigio in campo internazionale.

Ebbene, devo dire che più di una volta le ferme prese di posizione assunte ci hanno consentito di conseguire risultati a prima vista ritenuti irraggiungibili. Possiamo dichiarare senza timore di essere smentiti che oggi il nostro prestigio è aumentato, siamo ascoltati e considerati. Ricordo, a tal proposito, che molti dei dubbi e delle perplessità che a suo tempo avevamo sollevato riguardo al testo della decisione quadro sul mandato d'arresto europeo oggi sono confermati dalle sentenze di incostituzionalità che alcune Corti costituzionali di Stati membri hanno emanato relativamente al principio di legalità.

L'attività europea internazionale del Ministero della giustizia ha conosciuto negli ultimi anni una notevole espansione il cui carattere appare strutturale. Tale attività si può a grandi linee ripartire tra l'ambito europeo, bilaterale e gli altri ambiti multilaterali.

Per quanto concerne l'attività per il 2006, così come previsto dalla legge, quest'anno sarà caratterizzato dalle elezioni generali, che secondo le regole della democrazia potrebbero portare in linea teorica anche a un cambio della maggioranza parlamentare. Pertanto, non è da escludere un mutamento di indirizzo su alcune linee di azione.

Non vi è dubbio però che, quale che sia il nuovo Governo, occorrerà agire su alcune linee di continuità.

Sarà pertanto necessario monitorare gli effetti delle importanti riforme approvate. Mi riferisco alla riforma del diritto societario, a quella delle procedure concorsuali, alla novellazione del codice di procedura civile. Come tutte le grandi riforme, esse necessitano sicuramente di messe a punto e correzioni, così come, d'altra parte, le relative leggi delega già prevedono.

Con la riforma dell'ordinamento giudiziario è stata creata una macchina sofisticata, complessa, che necessita di un'attenta ma soprattutto capace gestione. Questa sarà sicuramente la sfida maggiore per l'anno in corso. Occorrerà anche un'interlocuzione costante con il Consiglio superiore della magistratura organo a cui, per Costituzione, spetta un ruolo fondamentale per l'armonico dispiegarsi degli effetti della legge. Pensiamo alla creazione della scuola, alla gestione dei concorsi per l'accesso, per l'avanzamento in carriera. Pensiamo, infine, al decentramento amministrativo, passaggio fondamentale per una giustizia più vicina ai cittadini.

Sul piano normativo, non vi è dubbio che occorre portare a termine il vasto piano di riforme avviato in questa legislatura e, quindi, sotto questo aspetto, approfittando anche dell'avvio di una nuova legislatura, che necessariamente porta con sé grandi afflati di novità, è necessario sottoporre all'esame del Parlamento testi di riforma del codice penale e del codice di procedura penale. Sia nella passata che nella presente legislatura sono stati realizzati positivi sforzi in tal senso, che purtroppo non sono andati al di là di una sia pur utile e significativa operazione di natura culturale.

Vi è la stringente necessità di presentare al Parlamento un testo di riforma del tribunale dei minori, anche per superare una pagina non com-

mendevole di questa legislatura, che ha visto un testo presentato dal Governo e profondamente elaborato dalla Commissione giustizia, bocciato in Aula alla Camera, non a seguito di un franco e leale dibattito e di un voto palese, come sarebbe stato peraltro legittimo, ma attraverso un proditorio agguato per mezzo di un voto segreto. I problemi in questo campo permangono gravi e danno vita a vere e proprie tragedie esistenziali e familiari. Il Governo e il Parlamento non possono più restare indifferenti.

Infine, non è più procrastinabile la riforma delle professioni intellettuali, che può e deve essere varata, partendo dal vasto e articolato lavoro fatto in Parlamento e nelle commissioni ministeriali. Ritengo assolutamente possibile giungere a un testo largamente condiviso, che possa coniugare la necessità di liberalizzazione, da un lato, e assicurare le garanzie di professionalità e deontologia che gli utenti richiedono ai professionisti, dall'altro.

Colleghi, senza nulla togliere ai princìpi di autonomia e indipendenza della magistratura, abbiamo il dovere di intervenire per correggere alcuni aspetti che rischiano di assumere carattere patologico. Uno di questi è sicuramente l'autoreferenzialità, sicuramente non voluta dalla Costituzione.

Occorre pertanto presentare un disegno di legge di riforma costituzionale che istituisca un organo indipendente, formato da esimie personalità, che funga da sezione disciplinare per i magistrati.

Occorre anche riflettere sulla necessità, in nome del principio della terzietà, di un'ulteriore riforma che istituisca tribunali indipendenti, quando tra le parti in causa vi siano magistrati. È questo un principio fondamentale di garanzia, che elimina ogni conflitto di interessi, così come deve avvenire per ogni manifestazione di un'ordinata società fondata su princìpi democratici.

Per quanto riguarda la politica penitenziaria, sono profondamente convinto che, in questo momento storico, caratterizzato, da un lato, da una sempre maggiore richiesta di sicurezza che promana dalla società e, dall'altro, dalla percezione di insicurezza che la piccola criminalità, legata al fenomeno dell'immigrazione clandestina, crea, non possa esservi altra politica se non quella di fermezza, pena una grave protesta da parte dei cittadini. Ciò porta, come coerente conseguenza, l'aumento della popolazione penitenziaria e pertanto occorre proseguire con determinazione sulla strada intrapresa, anche e soprattutto al fine di garantire ai detenuti una sistemazione civile.

Contestualmente, dovranno essere individuate misure decongestionanti, che possono essere perseguite, senza offendere la sete di giustizia dei cittadini e delle vittime dei reati. Penso al lavoro come forma di risarcimento nei confronti della società, penso a interventi a favore delle detenute madri e, più in generale, verso quei detenuti che hanno figli a carico.

Infine, i provvedimenti in materia di lotta alla criminalità organizzata, voluti e varati dal Governo, vanno mantenuti e incrementati, atteso che si sono dimostrati efficaci.

Ricordo tra l'altro che nel 2005, utilizzando gli articoli 1 e 2 della legge n. 279 del 2002, per la prima volta nella storia della Repubblica

è stato applicato il regime cosiddetto del 41-*bis* anche ad alcuni terroristi, a testimonianza della determinazione del Governo nella lotta a questo triste fenomeno.

È necessario infine che il Parlamento vari la legge di recepimento relativa alla decisione quadro in materia di congelamento dei beni da sottoporre a sequestro o confisca.

Signori senatori, possiamo dire con orgoglio e senza tema di smentita che mai una legislatura ha dispiegato un'azione riformatrice così vasta e profonda in materia di giustizia.

La riforma dell'ordinamento giudiziario, mai realizzata nella storia della Repubblica, la riforma del diritto societario, mai realizzata nella storia della Repubblica, la riforma delle procedure concorsuali, mai realizzata nella storia della Repubblica, la riforma di una parte significativa del codice di procedura civile, mai realizzata con questa ampiezza nella storia della Repubblica, testimoniano il grande e fattivo impegno del Parlamento e del Governo. Possiamo dire con soddisfazione ai cittadini italiani: «Abbiamo mantenuto l'impegno assunto nel 2001».

Vi ringrazio per il sostegno, anche e soprattutto umano, che non mi avete mai fatto mancare anche in momenti difficili. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC, AN e dai banchi del Governo).*

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori.

Io so bene che il Ministro ha svolto, come previsto dalla legge, le sue comunicazioni e so anche che nessuno di noi aveva il diritto di avere la relazione prima che il Ministro la leggesse. Credo, tuttavia, che un atto di cortesia istituzionale, ma naturalmente non ci aspettiamo dal Ministro atti di cortesia istituzionale... *(Commenti del ministro Castelli)*. Insomma, la relazione non ci è stata consegnata.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. L'ho fatta avere ai Capigruppo.

PRESIDENTE. Signor Ministro, le darò la parola dopo l'intervento del senatore Calvi, se ha precisazioni da fare. Prego, senatore Calvi.

CALVI *(DS-U)*. Io non ho avuto alcun testo. Non solo: diventa in qualche modo difficile, a questo punto, poter esprimere una valutazione.

Naturalmente noi conosciamo perfettamente la storia della politica del diritto di questo Ministero e siamo in grado di rispondere subito. Tuttavia, poiché il Ministro ha letto la relazione in modo parziale (perché così egli ha detto, cioè la sua esposizione era soltanto uno stralcio della relazione complessiva), mi domando: come faccio, a questo punto, ad esprimere una valutazione complessiva se la relazione non ci è stata conse-

gnata tempestivamente? E mi domando ancora, rivolgendomi ai colleghi della maggioranza: come farete a dare un voto su questa relazione se, come io credo, non l'avete ancora letta e meditata a sufficienza, considerato il tempo che c'è stato per poterlo eventualmente fare?

Io immaginavo che nella seduta di oggi la maggioranza sarebbe stata ampiamente presente. Vedo che sono presenti pochi senatori della maggioranza, mentre noi dell'opposizione siamo qui. Signor Presidente, non mi attendo atti di cortesia da un Ministro che ha svolto le sue funzioni nel modo che poi illustreremo, tuttavia mi rivolgo a lei affinché anche l'opposizione sia in grado di poter valutare ed esprimere un giudizio puntuale su atti nei quali si fa riferimento, ad esempio, a dati essenziali relativi ai processi e alle carceri che non ci sono stati comunicati.

A questo punto, credo che la discussione debba essere sospesa e rinviata al momento nel quale potremo esprimere il nostro parere, ma soprattutto la maggioranza possa esprimere non solo il suo parere, ma anche il suo voto in modo preciso, puntuale, rigoroso e avendo conoscenza di quanto ha scritto il Ministro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Il senatore Calvi non è mai cortese, e mi dispiace; credo che magari un po' di rispetto fra colleghi non sarebbe male.

Io ho terminato la mia esposizione alle ore 17 e subito dopo ho cercato di far avere il testo della relazione ai Presidenti di Gruppo. Se a lei o al Presidente del suo Gruppo non è arrivata tempestivamente, mi dispiace. Non ho letto tutta la relazione per evitare di annoiare i colleghi, ma se volete posso leggerla per intero, non ho alcun problema.

PRESIDENTE. La copia della relazione è stata consegnata alla Presidenza all'inizio della seduta. Ho ritenuto di farne fare alcune fotocopie, che saranno ora distribuite ai colleghi. La figura istituzionale mi pare nuova, nel senso che l'ordine del giorno prevede comunicazioni del Governo seguite dal relativo dibattito. Visto che il senatore Calvi ha parlato di voto, preciso che vi sarà una votazione se verranno presentate delle risoluzioni, cosa che al momento alla Presidenza non risulta. D'altra parte, in questo caso abbiamo una comunicazione tipizzata dalla legge, nel senso che è la legge che prevede tale relazione.

A questo punto, se non vi sono proposte specifiche da formulare sull'ordine dei lavori, tenendo conto che per la prima volta in sede parlamentare si dà attuazione a questa specifica norma di legge, credo si possa procedere come previsto. Se ci sono proposte specifiche sull'ordine dei lavori prego pertanto i colleghi di presentarle a termini di Regolamento, in modo che la Presidenza possa valutare il da farsi.

CONSOLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO *(AN)*. Signor Presidente, non riesco a comprendere, senatore Calvi, la portata del suo intervento – forse lo vorrà spiegare in un successivo intervento, anche se questo non è un dibattito tra me e lei – o la portata della sua richiesta.

È vero che non è stata consegnata una relazione scritta, ma, nello stesso tempo, è vero che, come comunicazione del Governo, il Guardasigilli ha esposto il contenuto della relazione, che peraltro viene distribuita a tutti noi in questo momento.

Essendo tutti noi addetti ai lavori, credo si possa ben seguire e commentare una relazione del Guardasigilli anche senza averne il testo scritto. Non riesco a comprendere – e in questo avanzo una formale richiesta – il motivo per cui si debba votare. Si vota cosa? L'approvazione della relazione? In tal caso, ci vorrebbe una proposta formale, che non mi risulta sia stata avanzata. Cosa si contesta al Ministro Guardasigilli? A mio avviso, dovremmo invece essergli grati per quanto ha esposto all'Assemblea; dovremmo quindi poter discutere, avendo preso appunti sulle linee guida, che non credo siano delle novità, esposte dal Guardasigilli.

È una novità che il numero dei carcerati superi la capienza delle carceri? Lo sappiamo da tempo. È una novità che i processi, ad esempio in materia civile, debbano avere un *iter* più rapido? Lo sappiamo da tempo.

Credo che da parte dell'opposizione non si voglia far altro che una polemica – mi si consenta – non sul contenuto della relazione del Guardasigilli, ma sul fatto che, chissà per quale motivo, il Guardasigilli deve avere torto a prescindere. Non è questo l'atteggiamento di Alleanza Nazionale, non è questo l'atteggiamento dei colleghi della maggioranza che vedo presenti in Aula.

Si sa che all'inizio dei lavori la presenza in Assemblea può essere ridotta, ma comunque chi di noi doveva esserci è presente. Chiedo, quindi, che si proceda nel dibattito sulla relazione; non credo che la proposta di sospensione dei lavori debba trovare accoglimento.

PRESIDENTE. Quindi, il senatore Consolo propone di seguire l'ordine dei lavori secondo quanto annunziato.

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, credo di essere stato abbastanza chiaro e mi dispiace se il senatore Consolo non ha colto il senso del mio intervento e non ne ha compreso le ragioni.

Ho chiesto una sospensione dei lavori per il semplice fatto che, come senatore, ritengo di avere il dovere di leggere l'intervento e la comunicazione resi dal Ministro, considerato anche che lo stesso ha spiegato che

non avrebbe letto l'intera relazione, ma si sarebbe rifatto per alcuni passaggi, peraltro significativi, alla stessa.

Pertanto, la mia richiesta va letta alla luce di un atto che considero di rispetto istituzionale proprio nei confronti dell'intervento del Ministro, e mi dispiace che egli non lo abbia capito. Se si ritiene possibile leggere tale testo per poter svolgere le valutazioni ed intervenire, va bene; se invece si ritiene che questo intervento si concluda con una semplice comunicazione, non mi rimane che prenderne atto.

Nel caso in cui si ritenga valida la prima ipotesi e, dunque, si ritenga di dover aprire una discussione – come è giusto che sia – sulle comunicazioni rese dal Ministro, che per la prima volta svolge una relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2006 (al riguardo sottolineo che forse occorrerebbe leggere meglio l'intervento del Presidente della Repubblica che ha censurato proprio questo tipo di espressione, anche se comunque non è questa la sede per polemiche del genere, vedremo in seguito se riprendere tale discorso), mi sembra doveroso insistere nella richiesta di sospensione.

Questo per un atto – ripeto – di rispetto nei confronti del Ministro, del Senato e soprattutto della maggioranza, sia pure di quei pochi esponenti presenti. Ciò al fine di consentire loro di esprimere il loro consenso o il loro parziale dissenso nella piena consapevolezza di ciò che è stato dichiarato dal Ministro.

È questa la richiesta che ho avanzato e non mi sembra che sia stravagante né poco chiara; mi sembra piuttosto una richiesta lineare e assolutamente trasparente.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la proposta di risoluzione n. 1, di cui primo firmatario è il senatore Massimo Brutti.

Quanto alla proposta di sospendere i lavori avanzata dal senatore Calvi per approfondire la relazione, potrà intervenire un oratore a favore ed uno contro.

ZANCAN *(Verdi-Un)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, desidero intervenire a favore della proposta avanzata dal senatore Calvi.

Questa relazione sullo stato della giustizia, o meglio, sulla gestione dei servizi relativi alla giustizia per l'anno decorso, è una novità assoluta voluta dalla nuova legge sull'ordinamento giudiziario; una novità che non ha precedenti né di prassi né di comportamento e che, fra l'altro, nelle intenzioni, dovrebbe essere un atto solenne che, a differenza delle abituali comunicazioni del Governo su un problema specifico, comporta una relazione sull'anno decorso.

Ora, il Ministro, nei suoi contenuti accenni verbali, ha fatto riferimento a dei documenti statistici che ritengo importantissimo consultare per parlare con quella cognizione di causa che credo sia il primo dato di serietà degli interventi. Ebbene, dal momento che dobbiamo avviare una prassi – che confidiamo sia anche l'ultima – per cortesia, lasciateci almeno esaminare i documenti e lasciateci argomentare sui dati presentati dal Ministro. Mi sembra questa una richiesta assolutamente ragionevole che trae la sua ragione d'essere dal fatto di essere in presenza di una novità legislativa assoluta.

Per queste ragioni, mi associo alla richiesta avanzata dal senatore Calvi, che credo fondata dalla peculiarità dell'atto al quale siamo tutti partecipando.

CENTARO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, desidero intervenire contro la proposta avanzata dal senatore Calvi.

Signor ministro, onorevoli colleghi, rimango abbastanza meravigliato dalle considerazioni svolte da colleghi che, tra l'altro, si sono distinti per essere stati anch'essi, sia pure dai banchi della minoranza, protagonisti della legislazione sulla tematica della giustizia, con opinioni contrapposte, più o meno condivisibili.

Quella a cui oggi presenziamo è una seduta che riguarda la comunicazione (nuova, nel nostro ordinamento in virtù della riforma dell'ordinamento giudiziario) su ciò che si è verificato. Di ciò che si è verificato ne siamo perfettamente a conoscenza tutti, avendo seguito in Commissione di merito, ma anche in Aula, ciò che è avvenuto.

Il problema non riguarda la discussione del dato statistico, del dato numerico, ma l'indirizzo complessivo, la valutazione, da parte dei partiti della maggioranza e della minoranza, di un indirizzo concernente la giustizia, sotto forma di riforme e di interventi sotto il profilo amministrativo.

La relazione che ha svolto il Ministro è stata consegnata a tutti, in questa occasione, in Aula. D'altra parte, lo stesso Ministro l'ha illustrata, nei punti preponderanti e salienti, riferendo sull'attività complessiva svolta dal suo Dicastero.

Aggiungo una considerazione: non credo che in questa occasione si debba arrivare alla votazione di proposte di risoluzione, trattandosi soltanto di una comunicazione al Parlamento sull'attività svolta, da cui non può scaturire alcuna conseguenza. Certo, si svolge un dibattito con le relative valutazioni (positive, negative, di indirizzo e quant'altro), ma credo che la votazione di eventuali proposte di risoluzione dovrebbe discendere da una norma specifica.

Nel momento in cui si parla esclusivamente di comunicazioni al Parlamento – doverose perché ogni componente del Governo deve poter rendere palese al Parlamento, luogo della massima espressione della sovranità

popolare, l'attività del suo Dicastero – non credo vi possa essere, successivamente, alcuna forma di votazione su proposte di risoluzione (a favore, o contro) o su indirizzi di carattere generale.

Per tali ragioni, a me pare che difficilmente possa configurarsi la votazione di una proposta di risoluzione, per difetto di una norma specifica, né che si possa richiamare, per analogia, una normativa eventualmente sussistente in materia. D'altra parte, riguardando il dibattito la giustizia in generale, tema sui cui ci siamo confrontati e abbiamo discusso ampiamente nel corso di tutta la legislatura, ritengo si possa iniziare la discussione, come d'altra parte la Presidenza, in un primo tempo, aveva suggerito, per poi verificare – ma, ripeto, mi sembra non ve ne siano i presupposti – l'eventualità che si arrivi alla votazione di proposte risoluzione.

Non so a cosa potrebbe servire procrastinare di ventiquattro o di quarantotto ore o di qualche ora soltanto il dibattito; forse, a far sì che un esame – per quanto superficiale – apporti ulteriori elementi al dibattito. A me pare, però, che gli elementi per discutere siano già in possesso di tutti coloro che hanno partecipato, degli addetti ai lavori.

Sappiamo che quello della giustizia è un tema seguito esclusivamente dagli addetti ai lavori, così come avviene per altre materie specifiche che vedono nella specialità la possibilità di approccio al problema solo da parte di coloro che sono in possesso delle necessarie cognizioni tecniche, a parte le valutazioni di carattere generale che tutti siamo chiamati a svolgere.

Ecco perché mi dichiaro assolutamente contrario alla richiesta di sospensione e all'eventuale votazione di una proposta risoluzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le comunicazioni sono state rese dal Governo ai sensi del nuovo testo dell'articolo 86 dell'ordinamento giudiziario, che prevede che il Ministro della giustizia rende comunicazioni alle Camere sull'amministrazione della giustizia e sugli altri argomenti indicati da tale norma.

Ritengo, pertanto, che debba applicarsi l'articolo 105 del Regolamento del Senato, che riguarda le comunicazioni del Governo e che pertanto la seduta possa proseguire senza bisogno che sia diffusa la relazione scritta e che sia ammissibile la possibilità di presentare proposte di risoluzione e sottoporle ai voti. Come comunicato, è stata già presentata una proposta di risoluzione che vede come primo firmatario il senatore Massimo Brutti.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro della giustizia.

È iscritto a parlare il senatore Battisti. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor Ministro, abbiamo ascoltato la relazione orale e leggeremo poi quella scritta. Sono note, già prima di questo dibattito, le sue affermazioni sul sistema penitenziario italiano, dagli «hotel a quattro stelle» a quella secondo cui se ci sono circa

60.000 detenuti significa che «finalmente i detenuti sono in carcere», e altre simili *boutade* ascoltate nel corso di questi anni. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di attenuare il brusìo. Prosegua pure, senatore Battisti.

BATTISTI *(Mar-DL-U). Boutade* – tali le consideriamo – ascoltate nel corso di questi anni e che oggi lei ha, in sostanza, ripetuto nella sua relazione. Purtroppo, signor Ministro, sono noti però anche i dati, la situazione complessiva e i giudizi che si danno di quegli stessi dati.

Si è parlato di 60.000 detenuti, un terzo in più di quanti ne potrebbero ospitare i 207 penitenziari italiani: sei o sette persone per cella, con letti a castello che toccano il soffitto; malattie da Terzo mondo, come la TBC o la scabbia, rispettivamente al 57,5 per cento e al 66 per cento circa nelle carceri; crescita esponenziale dei suicidi in cella, in media 19 volte più che fuori.

Dall'inizio dell'anno al 26 dicembre vi sono stati 58 suicidi, due decessi per cause da accertate, due per malattia, due per *overdose* e un omicidio; non solo tra i detenuti, signor Ministro, ma anche tra gli agenti di custodia: due sono i casi nel 2000, nove nel 2004. Il 18,8 per cento delle celle è senza bagno; nel 18,4 per cento delle celle c'è luce anche di notte; c'è un educatore ogni 107 detenuti, un assistente sociale ogni 48, uno psicologo ogni 148.

Non sono certo meno allarmanti i dati sulla giustizia nel suo complesso, con un arretrato di quasi 6 milioni di giudizi penali che ha generato, nel corso del suo Governo, oltre un milione di prescrizioni: un'amnistia di fatto, concreta e di fatto. Peraltro, la ex Cirielli sta aggiungendo altri 20.000 detenuti che non sapremo dove mettere; il 36 per cento dei detenuti è in attesa di giudizio; gli stranieri sono il 39 per cento degli ingressi totali; 50.000 persone sono sottoposte a misure alternative; 80.000 persone attendono la decisione del giudice sulla possibilità di utilizzare l'alternativa al carcere.

Mi chiedo come ha fatto ad affermare, dopo la relazione del procuratore generale dell'anno scorso di «vedere luci», come ha fatto oggi ad avere e a darci una visione positiva della situazione.

I giudizi e le valutazioni sono altrettanto pesanti, signor Ministro; non i nostri, ma quelli del commissario europeo per i diritti umani Alvaro Gil Robles, il quale ha espresso motivi di preoccupazione per le condizioni delle carceri, il cui degrado è ormai ai livelli massimi, poiché sottoposte alla pressione del continuo aumento del numero dei detenuti. Non meno preoccupate sono le considerazioni del Commissario sulla giustizia minorile sul sistema psichiatrico e sui centri di permanenza temporanea.

Lei ha parlato di una nuova immagine dell'Italia anche in Europa. Ebbene, il Commissario ha detto che l'Italia contribuisce notevolmente a determinare il sovraccarico di lavoro della Corte europea dei diritti dell'uomo, è il quinto Stato per il numero di ricorsi innanzi alla Corte ed il primo in termini di condanne, è il Paese che registra il maggior numero di

mancate esecuzioni delle sentenze, per lo più per la durata eccessiva dei suoi processi.

I tre quarti dei problemi legati all'esecuzione restano irrisolti più di tre anni dopo essere stati presentati dal Comitato dei ministri ed è certo – e si riferisce al suo Governo, signor Ministro – che le autorità italiane dovrebbero essere incoraggiate a cooperare con maggiore tempestività.

Altro motivo di preoccupazione, come ricorda spesso il Commissario, sono le condizioni delle carceri, il cui degrado è più rapido della loro ristrutturazione e che sono sottoposte ad un continuo aumento del numero dei detenuti.

Lei oggi, signor Ministro, ci avrebbe dovuto dire – ma non lo ha fatto – che cosa ha fatto e soprattutto che cosa farà, che cosa risponderà alle conclusioni ed alle raccomandazioni dell'Europa (non ho qui il tempo di leggerle, ma sono ben 21) nei confronti dell'Italia.

Signor Ministro, mi dispiace, ma di fronte alla sua visione dobbiamo prendere atto che il suo operato è stato disastroso e che la situazione penitenziaria italiana è pressoché allo stremo. Lei avrebbe il dovere di prenderne atto e di indicare i possibili rimedi, cosa che non ha fatto. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-Un).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fassone. Ne ha facoltà.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Ministro, la sua relazione si intitola «Relazione del Ministro della giustizia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2006» ed è la prima applicazione del nuovo articolo 86 dell'ordinamento giudiziario. A rigore, essa avrebbe dovuto investire unicamente l'andamento della giustizia nell'ultimo anno; lei, invece, l'ha estesa a tutta la legislatura e non me ne dolgo affatto: era opportuno che il bilancio fosse un bilancio complessivo. La seguo, pertanto, in quest'impostazione complessiva e anch'io vorrei dare, come semplice senatore dell'opposizione, un giudizio su quello che è avvenuto nell'Aula del Senato, in questa legislatura, nella materia della giustizia.

Non è mai accaduto che durante un'intera legislatura l'azione, ad esempio, del Ministro della sanità sia stata caratterizzata da un antagonismo costante con i medici; non è mai accaduto che l'azione di un Ministro dell'istruzione sia stata caratterizzata dal proposito di mettere in riga gli insegnanti; lei lo ha fatto nei confronti dei magistrati e il Governo ha fatto il resto.

Questa legislatura ha visto un impegno della Commissione giustizia superiore, credo, a quello di tutte le altre Commissioni e ha visto quest'Aula dedicare a varie materie afferenti la giustizia un tempo – io credo – superiore a quello di tutte le altre Commissioni, nonostante in quest'Aula siano passate materie di enorme rilevanza ed importanza, come la riforma costituzionale, la riforma della legge elettorale e altre.

Ma la Commissione giustizia e le materie conseguenti hanno, se mi si consente l'espressione banale, tenuto banco per una quota di tempo enorme, assolutamente ingiustificata. Ingiustificata, intendo, in relazione

a quelli che avrebbero dovuto essere i veri ed effettivi impegni di un Ministro e di un Governo nei confronti di una situazione difficile come quella della nostra giustizia.

La Commissione giustizia e l'Aula del Senato sono state impegnate in una quantità gigantesca di materie che con la giustizia non avevano nulla a che fare, perché avevano a che fare semplicemente con le conclusioni di taluni determinati e ben noti processi.

Le ricordo, senza pretesa di completezza: legge sulle rogatorie, legge sul falso in bilancio (così importante e necessaria che dopo qualche anno fu proposta la rettifica dallo stesso Governo), legge sul legittimo sospetto, legge sulle immunità delle alte cariche, legge sulla prescrizione, legge sull'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento da parte del pubblico ministero, tutte leggi che sicuramente non hanno giovato alla disastrata Amministrazione della giustizia.

L'unica legge di grande rilevanza ed importanza è stata la riforma dell'ordinamento giudiziario, che lei stesso, signor Ministro, non ha potuto fare a meno di definire garbatamente «sofisticata» (io userei altri participi o aggettivi). Questa, comunque, è l'unica legge che non accorcerà di un giorno la durata dei processi, né diminuirà di un'unità le pendenze della giustizia.

A fronte di questa inerzia, di un'agenda parlamentare sequestrata dalle leggi *ad personam*, il suo Ministero si è caratterizzato per assenze gravissime su temi di ben altra importanza e necessità: nessun concorso per magistrati per circa tre anni; le carceri che esplodono. A fronte di questa esplosione già in atto, avete avuto l'incoscienza di varare una legge di inasprimento disumano delle sanzioni per la recidiva.

Il suo Ministero si è caratterizzato per una sterminata serie di conflitti con la magistratura, che è stata costretta ad una sequenza inaudita di scioperi; conflitti con la Corte costituzionale, nel senso che varie leggi sono già state dichiarate incostituzionali dalla Suprema Corte ed altre – è del tutto ragionevole prevedere – lo saranno tra breve. E questi sono conflitti di fatto, laterali. Poi vi sono stati conflitti veri, i conflitti costituzionali con il Consiglio superiore della magistratura, ed il Ministro è stato soccombente, con il Presidente della Repubblica; vedremo tra breve tempo quale sarà l'esito di questo incredibile conflitto. Ed ora il Ministro ci viene a parlare anche della Corte dei conti.

Questa è stata l'azione di un Ministero e di un Governo in un settore che di ben altri interventi aveva bisogno. Le piccole variazioni infinitesimali negli stanziamenti del bilancio o nelle diminuzioni delle pendenze non cancellano la cifra di un'azione legislativa complessiva.

Torna alla memoria quello che diceva un filosofo a proposito dei despoti: non potendo rendere forte o non volendo rendere forte ciò che è giusto, voi avete preteso di rendere giusto ciò che è forte. Sarete ricordati per questo e non sarete rimpianti. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-Un e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cavallaro. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'enfasi con cui il Ministro ha presentato qui i risultati del Governo in materia di giustizia per questa legislatura desta veramente stupore perché appare un'enfasi del tutto incomprensibile alla luce delle posizioni ormai diffuse non soltanto nel mondo della magistratura, ma di tutti gli operatori della giustizia, degli avvocati penalisti, delle rappresentanze sindacali e dei dipendenti, dei giuristi e dell'accademia, che in più occasioni si sono pronunziati in maniera ferma, netta e decisa, e certamente non per ragioni di carattere politico, contro le iterate proposte che il Ministro, più di altri e certamente non meno, ha tentato, talvolta con successo, di far divenire leggi della nostra Repubblica.

La relazione, tra l'altro, inizia già con il piede sbagliato perché recita un pistolotto, una sorta di giaculatoria retorica sui rapporti tra giurisdizione e politica, non cogliendo affatto il vero problema delle società complesse, quello cioè di un articolato rapporto tra la politica e la giurisdizione e quello che corti autonome ed indipendenti, signor Ministro, legate soltanto alla legge (quando questa viene fatta per interessi generali) sono la condizione per un equilibrato sviluppo delle società moderne e contemporanee; anzi, sono quei soggetti ai quali dobbiamo affidare la regolazione dei conflitti sociali, economici e politici.

Ebbene, come è stato già detto, lei dice invece di ritenere – tra l'altro in una concezione non alta della politica, ma considerata dal punto di vista di chi detiene il potere – di poter e dover determinare presso la magistratura e la giurisdizione le sue scelte e farle divenire della giurisdizione stessa. Questo non solo è un errore, ma un colossale rischio per la democrazia di ciascun Paese.

Noi siamo lieti soltanto che questa legislatura finisca e che vi sia la speranza concreta – che lei stesso ha evocato – di un cambiamento perché questo non continui ad accadere, soprattutto non continui a creare una situazione ormai di evidente pericolo per la nostra democrazia.

Non a caso lei ha espunto dalle leggi più significative del suo lungo Dicastero proprio tutte quelle che ci hanno occupato prima in Commissione e poi in Aula per lunghissimo tempo ed ha fatto uno scarno e modesto elenco di leggi, in gran parte derivanti da lavori già svolti nella precedente legislatura.

Non a caso lei ha dimenticato, ad esempio, alcuni importantissimi capisaldi; ce li ha riferiti come elementi di un suo futuro impegno, che ci auguriamo non ci sarà, se non, eventualmente, dai banchi dell'opposizione. La riforma del codice penale, la riforma delle professioni, la riforma del processo penale sono tutte materie delle quali, se non con episodicità e sempre con attenzione a casi e fatti concreti, lei e i parlamentari della maggioranza vi siete occupati nella legislatura in corso.

Il quadro complessivo, come lei stesso ce lo ha in qualche misura descritto, è assolutamente insoddisfacente perché cresce il numero dei proce-

dimenti, certo non per la litigiosità belluina del popolo italiano, quasi fosse marchiato da una sorta di etnica propensione alle liti, ma perché evidentemente in ben cinque anni lei è stato capace solo di far dilatare ulteriormente il contenzioso.

Oggi lei viene a raccontarci che occorrono degli strumenti per deflazionare il contenzioso civile. Non rida, signor Ministro! Perché non ci ha portato qualche strumento normativo per deflazionare il contenzioso? Ritengo che lei invece di ridere dovrebbe domandarsi perché nessuno degli strumenti che ci ha presentato ha prodotto un utile risultato nel nostro ordinamento, portando al contrario, alla dilatazione dei tempi dei processi (perché lei di questo ci ha parlato), all'aumento delle pendenze processuali e all'aumento delle prescrizioni, cioè ad una situazione ancora più inefficiente di quella che lei, ben cinque anni fa, signor Ministro ridanciano, aveva trovato! *(Applausi del senatore Vallone).*

Signor Ministro, non c'è niente da ridere, mi creda. C'è piuttosto da preoccuparsi se il popolo italiano ha dei Ministri che sogghignano quando vengono posti di fronte alle loro responsabilità. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

Le voglio ulteriormente far presente che, non a caso, la sua agenda per il 2006 (che ci auguriamo valga solo per i prossimi 15 giorni) è comunque insoddisfacente: non reca alcune riforme sostanziali, di cui pure questo Paese ha bisogno, non reca nulla per quanto riguarda l'organizzazione, perché paradossalmente lei ci è venuto a raccontare che per un certo verso è contento perché ha persino ridotto i dipendenti del Ministero della giustizia, salvo poi lamentarsi che non le consentono di attivare tutte le consulenze che lei ritiene opportune. Signor Ministro, pensi se anche ciò non sia alquanto paradossale, considerata la necessità di dare una buona organizzazione non solo ai magistrati, ma a tutti gli operatori del complesso ed articolato mondo giudiziario.

Noi, signor Ministro, abbiamo avuto la sensazione, anzi abbiamo la certezza, che lei nella sua relazione non sia sceso affatto nella profondità dei problemi che – ne siamo consapevoli – travagliano il mondo forense e giudiziario e l'amministrazione della giustizia nel nostro Paese.

Siamo consapevoli che lei, come del resto dimostra anche questa conclusiva relazione al Parlamento, era qui non per riformare la giustizia, come oggi ci racconta, ma semplicemente per garantire che alcune norme fossero comunque alla fine approvate, magari a malincuore, dal suo stesso partito. Si tratta di norme che, di fronte alla immagine forcaiola che avete voluto dare, dimostrano semplicemente la sfascio della giustizia, sia nella sua aggressione ai criminali, sia nella sua attitudine a prevenire conflitti sociali.

Un fallimento annunziato, signor Ministro, che qui si conclude con una relazione che neppure ci era stata consegnata tempestivamente: di ciò non possiamo ringraziarla! *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e della senatrice De Zulueta).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ayala. Ne ha facoltà.

AYALA *(DS-U)*. Signor Ministro, lei ricorderà quanto non soltanto io, ma tutti i colleghi del mio Gruppo e comunque del centro-sinistra abbiano contestato la riforma dell'ordinamento giudiziario, poi purtroppo realizzatasi.

La norma che trova attuazione, come lei ci ha ricordato oggi, era concepita in maniera del tutto diversa, per fortuna è stata poi modificata nella parte più significativa, ma ha fatto sì che oggi si possa svolgere questo confronto parlamentare tra il Ministro della giustizia e il Senato della Repubblica. Personalmente, come credo tutti noi in quest'Assemblea, a prescindere dallo schieramento di appartenenza, siamo convinti che ogni occasione di confronto parlamentare tra Governo e maggioranza e tra Governo e opposizione sia pur sempre un'occasione utile. Devo dire però, signor Ministro, dopo averla ascoltata con l'attenzione che l'importanza dell'argomento meritava, che questo primo esperimento si risolve in maniera assolutamente tale da farci ritenere tutto sommato inutile questo confronto.

Ho nove minuti di tempo, saranno già diventati otto, quindi procedo per estrema sintesi, anche se avrei tante cose da dirle, signor Ministro (e lei forse qualcuna di queste la può anche immaginare, ma lasciamo perdere).

Colgo, da ciò che lei ci ha riferito, una prima affermazione che, le devo dire sinceramente, mi ha profondamente stupito. Lei rivendica – cito quasi testualmente – con orgoglio un'azione riformatrice di questo Governo e di questa maggioranza senza precedenti. E meno male che non ci sono stati precedenti! Spero non ci siano soprattutto susseguenti. Ma come si può rivendicare con orgoglio un'azione di questo Governo e di questa maggioranza sul tema della giustizia? Essi, infatti, hanno certamente – non ho nessuna difficoltà a riconoscerlo – ereditato una malata: la giustizia italiana è ammalata, è una delle poche certezze, ahimè, di cui disponiamo; ma grazie a quasi cinque anni di azione di questo Governo e di questa maggioranza, la malata è diventata terminale: questo è un effetto che credo sia sotto gli occhi di tutti e non mi sembra che io possa essere accusato di faziosità nel fare questa affermazione.

Signor Ministro, lei ha colpe fino a un certo punto, glielo riconosco. Penso, per esempio, alla riforma dell'ordinamento giudiziario. Lei aveva presentato un disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario firmato «Castelli»; non che io lo condividessi: ci siamo confrontati sul punto molte volte, con rispetto reciproco, ci mancherebbe altro, ma anche, credo, con la memoria oggi ferma sui contenuti di quella contrapposizione.

La sua riforma è stata selvaggiamente devastata dai famosi quattro saggi, di cui non mi stancherò mai di dire che l'unica cosa di cui siamo certi è che fossero quattro, per il resto lasciamo perdere. Pertanto, alla fine lei, signor Ministro, non può neanche rivendicare la paternità di una riforma; ma per sua fortuna, aggiungo, perché si tratta di una riforma disastrosa, una delle poche riforme che, dagli studiosi di diritto costituzionale, che pongo naturalmente nella gerarchia di coloro i quali si occupano di diritto, sino agli operatori quotidiani della giustizia, ha compattato tutti,

li ha messi d'accordo sul fatto che quella è una riforma che, a dir poco, ha spostato l'orologio del tempo indietro di circa sessant'anni. Meno male che lei – ripeto – non può rivendicarla; e non deve, se ne guardi bene, signor Ministro, lo dico nel suo interesse, come un atto di generosità che non so perché in questo momento sento nascere dentro di me.

Lasciamo perdere l'altra riforma, quella del diritto societario, che si è caratterizzata per un intervento, al solito, della sua maggioranza, che ha cambiato la sua previsione sull'aspetto sanzionatorio del falso in bilancio, di fatto depenalizzandolo. Non mi pare, anche questa, una medaglia che lei possa avere interesse ad attaccare al suo petto.

In realtà, mai come in questa legislatura, il Parlamento è stato chiamato ad occuparsi di giustizia. Signor Ministro, lei oggi, in fondo, ci ha fatto una confessione, nella perfetta buona fede che la contraddistingue, quando, all'inizio del suo intervento, si è occupato dello squilibrio tra i poteri dello Stato, riferendosi a un dato di fatto che è oggetto di dibattito – come lei ha ricordato – da almeno dodici-tredici anni e ha parlato addirittura di fasi in cui la politica si è ritrovata in una condizione di subalternità.

Signor Ministro, spesso, quando ci si trova in una posizione di subalternità, la colpa non è degli altri, ma è del fatto che siamo deboli; è probabile che quella subalternità, se c'è stata (e probabilmente in qualche fase c'è stata), sia stata tutta figlia della debolezza della politica e non dell'arroganza di altri poteri.

Allora, se questa è la diagnosi esatta e se l'obiettivo dev'essere – come è condiviso da me in maniera piena – quello del riequilibrio dei poteri, voi avete scelto una strada circa la quale francamente mi viene in mente un aggettivo che in un'Aula parlamentare non ho mai usato e non userò neanche oggi, ma che fa riferimento a comportamenti che talvolta rientrano nel sistema sanzionatorio di questo Paese.

Più esattamente, avete scelto due strade: una di interventi normativi contro singoli processi; e una strada più generale, quella riforma dell'ordinamento giudiziario che ricordavo prima, contro la magistratura in quanto tale.

Vi sembra questa la strada per riequilibrare i poteri o non è forse questa la strada per riequilibrarli rendendoli più deboli tutti assieme? La mia risposta è sì. È stata un'azione devastante la vostra, signor Ministro, francamente non mi viene in mente un altro aggettivo. Io di queste cose me ne intendo, perché per molti anni della mia vita ho frequentato le aule di giustizia, non soltanto quelle parlamentari, quindi, sono in condizione di fare questa valutazione.

Non c'è dubbio, Ministro: lei può girare attorno al problema come meglio crede (o forse, ripeto, come la sua buona fede con se stesso la spinge a fare), ma la giustizia che voi lasciate – e mi auguro davvero che la lasciate – è in una condizione molto peggiore di quella che avete trovato, da tutti i punti di vista.

Ciò vale anche con riferimento – lo ha ricordato pure lei – a quello che forse è il male principale, o la madre di tutti i mali, come io la defi-

nisco, del processo italiano, ossia la lentezza insopportabile dei processi, che ci porta a tutte quelle condanne in sede europea, dove – mi creda, signor Ministro – il nostro prestigio non è affatto cresciuto, ma se possibile è abbondantemente diminuito.

Mi chiedo: lei, che in termini di competenze costituzionali ha il dovere di occuparsi dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, che cosa ha fatto per migliorare l'organizzazione e per rendere più funzionali i servizi della giustizia? *(Forte brusio dai banchi del Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da quella parte ho segnalato più volte che si parla troppo. Se c'è da conversare si può fare fuori, se c'è da scambiarsi idee si può fare con un tono di voce più basso. *(Il brusìo prosegue).* Colleghi, non costringetemi a riprendervi nominativamente! Prego, senatore Ayala.

AYALA *(DS-U).* La ringrazio, signor Presidente. Quindi, quello che si ricorderà di questa legislatura in tema di giustizia non sarà la grande azione riformista, perché non c'è stata.

Poi, vede, signor Ministro, lei non è il solo esponente di questa maggioranza a vantarsi di aver fatto delle riforme, ma fare le riforme non è di per sé un motivo di vanto: è un motivo di vanto fare buone riforme, non può esserlo invece fare riforme che, come ricordava in ultimo il collega Fassone, in ogni settore in cui sono intervenute hanno creato conflittualità che il nostro Paese non conosceva. Vi venga allora il sospetto che quelle riforme le avete fatte, sì, ma forse, nell'interesse dei cittadini, era meglio che non fossero state fatte.

Sulla giustizia questa legislatura sarà ricordata per la depenalizzazione del falso in bilancio (non c'è niente da fare, Ministro), per la riforma delle rogatorie, per la legge Cirami, per il lodo Schifani, per la ex Cirielli e in ultimo per l'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento da parte del pubblico ministero. Questo è il segno che voi lasciate. Speriamo che chi venga dopo di voi sia ben diverso da voi. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zancan).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zancan. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-Un).* Signor Ministro, lei questa relazione l'ha fortemente voluta, direi quasi che l'ha desiderata e l'ha difesa malgrado le alte censure del Presidente della Repubblica che, per inciso, ha puntualmente disatteso, perché lei ha parlato del programma legislativo in materia di giustizia e di quanto è stato fatto a tale proposito e non ha parlato – o meglio ha parlato molto poco – delle sue competenze, che riguardano esclusivamente, come diziona l'articolo 110 della Costituzione, l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi di giustizia. Lei, dunque, è arrivato ad un momento legislativo che ha fortemente voluto.

Perché, signor Ministro? Perché l'ha voluto? Le parate si addicono ai vincitori. *(Brusio dai banchi del Gruppo AN. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Consolo, la richiamo all'ordine. Ho chiesto più volte di cessare questo continuo parlare da quella parte. Fatemi la cortesia, perché è difficilissimo per il Ministro, per gli oratori e per chi vuole, seguire il dibattito. Prego, senatore Zancan.

ZANCAN *(Verdi-Un)*. Signor Ministro, perché ha voluto questa parata se lei è il Ministro sconfitto in assoluto? Per riferire su un'amministrazione giudiziaria che ha ridotto a una terra desolata, per citarle il poeta Eliot? Per riferire e celebrare la riforma dell'ordinamento giudiziario che lei ha elaborato scientemente con il suo Governo e la sua maggioranza per tenere lontana l'amministrazione della giustizia da minimali livelli di efficienza?

Lei l'ha chiamata una macchina sofisticata; basterebbe già questo aggettivo, che riprendo letteralmente dal suo intervento di oggi, per dire quanto poco siano utili le macchine sofisticate. Ma questa non è una macchina sofisticata, perché il vostro concorsificio è una ruota di luna park su cui non c'è possibilità di fermarsi né di scendere: si gira in tondo in questi trasferimenti dissennati, senza avere alcuna possibilità di acquietarsi nel posto giusto per i magistrati.

Perché ha voluto questa celebrazione? Lei ha utilizzato la parola «orgoglio»: perché ha voluto questa celebrazione? Forse per festeggiare la diminuzione delle risorse? Lei ha detto, signor Ministro – la cito testualmente, perché mi piace citarla testualmente – che una delle cause è «l'inadeguatezza delle risorse». Ma chi è responsabile delle risorse, signor Ministro? Chi è responsabile, se lei, signor Ministro, ha il compito di gestire i servizi della giustizia?

Lei ha avuto la bontà, dopo l'approvazione della legge sulla inappellabilità, di dire: «Sono andato in giro a cercar soldi, non li ho trovati; ohimé, non li ho trovati». Quando in conseguenza di questo si verificherà quello *tsunami* che purtroppo sta avvenendo nell'amministrazione della giustizia in Italia e non ci sarà più posto nelle carceri, io non mi assumo nessuna responsabilità, ma lei, signor Ministro, sarà istituzionalmente responsabile. Ci viene a raccontare che non ha dato le risorse e dice che è orgoglioso di questo.

Ha parlato della legge sulle intercettazioni e ha detto che ci sono stati abusi; certamente condivido tutto questo, ma lei ricorderà la discussione in Commissione giustizia sui soldi per le intercettazioni. In quella occasione lei disse: «Anche sotto questo profilo bisogna che i magistrati imparino a risparmiare e, se a settembre non ci saranno più soldi, non ci saranno più intercettazioni». Le faccio osservare, signor Ministro, che era meglio tenere nascosta alla mafia e alla *'ndrangheta* questo suo programma di lasciare scoperto l'autunno in materia intercettativa.

Allora, se certamente non ha nulla da inorgoglirsi per l'amministrazione della giustizia, se sono stati abbandonati i primi progetti concreti,

se l'ordinamento giudiziario si manifesta una macchina sofisticata, ma soprattutto una macchina che non funziona, se i servizi della giustizia mancano, voglio aggiungere, signor Ministro, che uno Stato non può rimanere senza servizio giustizia. Il servizio giustizia non è un *optional*, perché il cattivo funzionamento della giustizia ha effetti criminogeni.

Se il recupero crediti è lungo, signor Ministro, la tentazione di rivolgersi a persone che hanno le spalle larghe e hanno magari un ceffo poco commendevole è forte nel cittadino, è forte. Dunque, non far funzionare la macchina della giustizia ha certamente effetti criminogeni.

Ma lei, signor Ministro, che ha utilizzato il termine «orgoglio», conosce la situazione? Lei è nella posizione di conoscere la situazione. Lei che si è inimicato la magistratura e gli avvocati, che oggi giustamente sono in astensione dalle udienze, i cancellieri, gli ufficiali giudiziari, gli utenti della giustizia, lei che, insomma, si è inimicato tutti, è in grado di conoscere la situazione reale della giustizia nel Paese?

Lei ci ha parlato di aumenti degli stenografi: ma quando mai, signor Ministro? Quando mai, visto che i tribunali non possono lavorare al pomeriggio perché mancano gli stenografi, perché non ci sono i soldi per le trascrizioni e per gli straordinari? Vada a visitare i tribunali e vedrà che al sabato mattina non c'è un'aula che funziona per carenza di risorse. Io ci sono andato sempre nei tribunali, il sabato mattina, durante le udienze.

Signor Ministro, conosce i problemi degli ufficiali giudiziari, delle notifiche nelle grandi città, dei cancellieri che quanto ad attrezzature sono rimasti ai tempi di «Policarpo dei tappeti»? Mi chiedo se lei conosca tutto questo, signor Ministro, se ci stia parlando della realtà oppure soltanto di un'astrazione, di un qualcosa che è scritto ma che non abbiamo potuto leggere, di cui lei ci ha dato un sunto ampiamente sufficiente.

Lei, signor Ministro, ha voluto questa relazione per festeggiare una legislazione vergognosa in materia di giustizia. Non c'è una norma, dico una, che faccia compiere un passo avanti in materia di attentato all'efficienza. Non mi citi, come sembra che lei abbia fatto in una dichiarazione a fonti mediatiche, la legge sull'inappellabilità per dire che il processo sarà più veloce perché avete eliminato l'appello ma avete aumentato le possibilità di Cassazione. Insomma, vi siete tirati la coperta sulla testa e avete scoperto i piedi!

Non c'è dunque alcuna possibilità di affermare che avete raggiunto l'efficienza. Vuole forse vantarsi in questa parata anche di quanto stabilito con la riforma costituzionale in merito alla Corte costituzionale, laddove, a causa del numero preponderante di giudici costituzionali di nomina parlamentare, la Consulta non sarà più guardiana imparziale e indipendente della legalità costituzionale?

Vuole forse vantarsi di tutto questo? Vuole criticare la Corte dei conti? Signor Ministro, mi ascolti: forse non doveva fare quella critica perché, signor Ministro, con quell'azione della Corte dei conti si è detto che il suo Ministero ha assunto dei consulenti che non potrebbero fare degnamente neppure i consulenti di una bocciofila di paese. Questa è la realtà e se volete, colleghi, potete leggere le carte.

Conosce lei, signor Ministro, la situazione delle nostre carceri? Conosce, signor Ministro, quello che ha scritto Dostoevskij, cioè che la civiltà di un popolo si misura dalla civiltà delle sue carceri? Ricorda lei, signor Ministro, che nell'estate 2001, entrando nel carcere di Cagliari, ha detto che le carceri non erano un albergo? Certo che non lo sono, signor Ministro, sono d'accordo con lei, ma non sono neanche i cameroni che abbiamo visto a Benevento con dentro dodici persone!

Ha letto, signor Ministro, le relazioni della Commissione giustizia del Senato? Forse che il presidente Caruso Antonino è un comunista anche lui? Le legga, signor Ministro, per cortesia.

Lei sa, signor Ministro, a quanto ammonta il *budget* per le cure odontoiatriche nella Regione Piemonte? Lei conosce questi dati? Conosce il numero dei suicidi nelle carceri italiane durante la sua gestione? Conosce tutto questo? Sa quale indecente condizione c'è all'interno delle nostre carceri sotto il profilo dell'igiene e della tutela della salute?

Può essere considerato amministrare giustizia suscitare conflittualità tra tutte le categorie interessate? Amministrare giustizia non è gestire un'azienda che vende *spot* televisivi; è piuttosto ricercare concordanza tra tutte le forze in un patto sociale perché si assicuri quel ripristino della legalità che è stata violata.

Tutto questo per esternarle, signor Ministro, il mio e il nostro giudizio totalmente negativo sul suo operato e per dirle che dopo il 9 aprile non soltanto dovremo abrogare questi infami testi legislativi, ma anche rimuovere le macerie che lei ha lasciato sul terreno dell'amministrazione, terreno suo proprio e su cui lei particolarmente ha sbagliato ed errato. *(Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e dei senatori Falomi e Tommaso Sodano).*

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una seconda proposta di risoluzione, di cui è primo firmatario il senatore Schifani.

È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, non avrei voluto intervenire per evidenti motivi, ma ho sentito qualcosa che mi ha fatto riflettere, come se non avessimo riflettuto abbastanza nel lungo e consistente lavoro di questi cinque anni in Commissione giustizia.

A me sembra che il *Leitmotiv* degli interventi dei colleghi dell'opposizione – come è stato detto – vada nel senso che il nostro, il mio Ministro della giustizia – perché è del mio stesso partito – si sia inimicato tutto l'apparato. Concordo che sia così, ma sentendo il disagio che avete manifestato per l'attività di questo Governo, che secondo voi ha approvato la riforma della scuola contro gli insegnanti, o sentendo parlare dell'attività del Ministero della salute contro i medici, o dell'attività del Ministero della giustizia contro i magistrati, contro i grandi giuristi, contro gli avvocati, mi chiedo perché non la leggete da un punto di vista differente, da un'angolazione leggermente diversa.

In tutti gli anni in cui avete governato, avete approvato provvedimenti legislativi per l'apparato. Forse vi giunge nuovo che qualcuno arrivi con l'intenzione di fare delle riforme per i cittadini.

D'altra parte, tutte queste inimicizie dell'apparato possono essere spiegate con il fatto che è stato seguito un percorso legislativo che non va nel senso classico di quanto hanno fatto i vostri Ministri, che tra l'altro avete cambiato frequentemente nella scorsa legislatura. Avete avuto ministri come Flick, che probabilmente aveva altre attitudini oltre a quella di fare il Ministro della giustizia; avete avuto poi Diliberto e Fassino, che adesso qualche problema con la giustizia mi sembra lo abbia, anche se magari dall'altra parte della barricata.

Non vi siete posti il problema che forse avete lavorato per l'*establishment*, per quello che il Ministro giustamente ha chiamato «dicastocrazia», per riprendere il suo neologismo. Beh, sono tutti capaci di lavorare così, colleghi.

Guardiamo le leggi che abbiamo approvato: nessuno ricorda, ad esempio, la veemente reazione del sistema delle cooperative a fronte della nostra riforma del diritto societario? Forse adesso riusciamo a capire qualcosa di più: si era toccato un tasto che dava fastidio, perché metteva in condizioni di parità le famose cooperative, che avrebbero dovuto fare, appunto, cooperazione, con industrie che erano l'omologo esatto delle vostre cooperative.

Pensiamo alla legge sulle rogatorie, alla riforma del diritto fallimentare: avete provato ad andare – penso di sì, qualche collega che segue il settore ci sarà – in un tribunale fallimentare? Provate a parlare con i cittadini, per vedere se qualcuno è contento del sistema o se invece qualcuno non voleva cambiarlo. Noi lo abbiamo cambiato e ci siamo resi nemici non i cittadini che hanno diritto alla prestazione dallo Stato, ma quelli che la prestazione la devono erogare.

Lo stesso è avvenuto per quanto riguarda la legge sull'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento di primo grado e per la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Penso che il grande difetto di questo Governo e di questo Ministro sia stato quello di aver approvato delle riforme partendo dall'ottica del cittadino e non da quella dell'apparato burocratico.

Si è parlato di giustizia malata: è colpa nostra la giustizia malata? La definizione del collega Ayala, che ha equivocato tra le parole «cronico» e «terminale», la dice lunga su quale sia il vostro atteggiamento in materia di giustizia: un ammalato cronico è malato da tanto tempo; diverso è il caso di un ammalato terminale (ma spero che la diagnosi sia *quoad vitam* e non *quoad valetudinem*, usando parole in latino, come spesso fate voi in Commissione giustizia).

Mi auguro ci si renda conto che se siamo arrivati a questo punto non lo si può imputare ad un Governo che invece ha approvato delle riforme, suscitando le reazioni che ha suscitato, signor Presidente, soprattutto – ripeto – nell'apparato burocratico.

Con riferimento alle carceri, ricordo che quando esercitavo la professione di medico ho accompagnato qualche paziente nel carcere di Canton Mombello, che ho visitato ultimamente in qualità di membro della Commissione giustizia: effettivamente, mi è sembrato che non sia cambiato niente, però non è cambiato niente da quanti anni?

Abbiamo ascoltato le cifre relative all'edilizia giudiziaria e poi abbiamo enti locali, come ad esempio il Comune di Brescia, il cui sindaco Corsini, che è rappresentante del centro-sinistra, è stato aiutato in tutti i modi (vi sono stati reiterati interventi economici) e, alla fine, non è riuscito a disbrigare la matassa e a portare avanti gli interventi di edilizia, materia che è di sua competenza, o almeno per quanto è di sua competenza.

Colleghi, da quel che abbiamo sentito, ritengo dal mio punto di vista, che il problema sia questo: caro Ministro, lei purtroppo ha invaso un campo che non le era concesso di invadere. L'apparato burocratico non prevede che chi è eletto dal popolo si inserisca e vada a normare situazioni pregresse e incancrenite! *(Applausi dal Gruppo LP)*. Deve andar bene così per gli avvocati, per i magistrati e tutti coloro che operano nel campo giudiziario.

Mi dispiace per i colleghi della sinistra, che stimo per il lavoro da loro svolto in Commissione, che abbiano sposato il detto della burocrazia: «il treno passa, la stazione rimane».

Questo è vero, cari colleghi, ma il problema è che il cittadino rimane a piedi! *(Applausi dai Gruppi LP, FI e del senatore Compagna)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cirami. Ne ha facoltà.

CIRAMI *(UDC)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, desidero esprimere, con sincerità, il massimo compiacimento per la relazione che lei, per la prima volta, ha presentato a questo Parlamento.

Nella passata legislatura abbiamo assistito al succedersi di tre Ministri della giustizia incapaci assolutamente di apportare una minima riforma, se non quella di Flick, che ha finito di impacchettare completamente la giustizia: allora si parlava del «pacchetto Flick», ed è appunto finita impacchettata la giustizia, con la riforma del giudice monocratico di prima istanza, che ha distrutto la pretura.

Aver sottolineato i mali, e soprattutto le storture dell'attuazione della giurisdizione come gli avvisi di garanzia, le carcerazioni preventive strumentali, la strumentalizzazione mass-mediale dei procedimenti in corso (vedi le intercettazioni, che ne sono l'esempio più eclatante), la dice lunga su quanta strada ancora c'è da percorrere.

Certamente, la sua relazione è molto più apprezzabile, perché critica, di tanti noiosi e ripetitivi discorsi pronunciati dai Procuratori generali all'inizio di ogni anno giudiziario, autocelebrativi dell'ordinamento magistratuale senza alcun accenno critico alle responsabilità di singoli magistrati o di interi uffici giudiziari.

Quella di oggi è un'occasione propizia per fare il punto sullo stato della giustizia, per constatare quanta strada resta ancora da percorrere per riportare la giurisdizione sui binari corretti della costituzionale funzionalità, senza quella funzione pseudoetica e al tempo stesso strumentale rispetto ad un ruolo, certamente non previsto, nell'esercizio della funzione giurisdizionale.

Si sono fatti grandi passi riformatori e lei, signor Ministro, li ha citati; ma certo non sono stati sufficienti per rendere la giustizia credibile e allo stesso tempo accettabile da parte dei nostri cittadini.

Certo, si sarebbe potuto fare di più, con un'opposizione dialogante, e non preconcetta e aggressiva su ogni riforma normativa riguardante la giustizia globalmente intesa, con un CSM che non fosse da sempre – ma oggi più che mai – autoreferenziale e sempre più corporativo e con un'Associazione nazionale magistrati sempre più politicizzata e conservatrice.

Avremmo dovuto avere la forza di una riforma costituzionale sulla separazione effettiva delle carriere e sull'azione penale obbligatoria come l'intera classe forense aveva auspicato.

A proposito dell'azione penale, non sfugge a nessuno l'utilizzazione strumentale del se, come e in che momento il pubblico ministero sceglie di agire contro questo o quello, contro questa o quella forza politica, senza con ciò rispondere mai delle sue azioni con la responsabilità che gli è propria.

E così analogamente, occorrebbe una riforma seria del CSM che rompesse il meccanismo di dipendenza politica dall'Associazione nazionale magistrati, con tutte le storture che ancora oggi rileviamo nell'amministrazione dell'autogoverno della magistratura: basterebbe pensare all'assegnazione delle funzioni, agli incarichi direttivi, alle spartizioni localistiche dei vari uffici giudiziari.

Noi speriamo e ci auguriamo di poterlo fare, con forza e con coraggio, nella prossima legislatura e di completare così il percorso riformatore iniziato con successo in questa legislatura.

Da parte nostra, le diciamo grazie, signor Ministro, per il coraggio e per la caparbietà che ha dimostrato; grazie per il contributo suo e della maggioranza, che con lei, ancor oggi, ha condiviso gli attacchi spesso smodati da parte di quest'opposizione. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, credo che sia un fatto importante che il Ministro della giustizia relazioni al Parlamento sulle politiche di rafforzamento dell'organizzazione giudiziaria che intende seguire e di valutazione del funzionamento dell'attività giudiziaria dell'anno precedente.

Mi chiedo come mai, signor Ministro, lei non abbia ritenuto di differenziare in modo consistente la sua relazione al Parlamento rispetto a

quella che è stata pensata, com'è scritto nell'intestazione del rapporto che c'è stato consegnato, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Credo che queste siano due occasioni da distinguere nettamente: in un caso parla ai magistrati fornendo dei dati (gli stessi che fornisce a noi), ma credo anche che, per quanto riguarda l'attività futura, le indicazioni che devono essere fornite al Parlamento siano qualitativamente e anche quantitativamente differenti rispetto a quelle che vengono fornite in una inaugurazione dell'anno giudiziario.

Mi sembra, dalla lettura un po' affrettata che ho potuto fare, che l'inserimento di un paio di passaggi che riguardano il Parlamento non ci aiuti a cogliere il valore di questa novità perché, per com'è stata intesa nella legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, questa mi sembra un'occasione importante, da non perdere, e mi sembra invece che sia andata sprecata.

Il Ministro che relaziona al Parlamento fornisce dei dati sui quali, fra l'altro, non abbiamo potuto ragionare molto per le note questioni di tempo e dà delle indicazioni, presenta delle richieste, degli indirizzi, delle perplessità anche alla Commissione giustizia, alla Commissione affari costituzionali, alle Commissioni bicamerali, alla Commissione antimafia. Credo che sia questo il senso di una relazione che viene presentata al Parlamento, che è appunto differente dalla relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Dunque, il taglio del testo non mi sembra parlamentare; lei afferma che sono state introdotte delle riforme che mai sono state realizzate in passato. Credo che le riforme possano essere vantate nel momento in cui è possibile valutarne gli effetti e le ricadute pratiche; se ci trovassimo oggi alla fine del 2006 e all'inizio del 2007 e lei potesse concretamente indicarci quali sono stati i risultati positivi delle riforme introdotte, credo che questo atteggiamento di orgoglio con cui lei si è presentato davanti al Parlamento sarebbe giustificato, perché ci potrebbe rassegnare dei risultati confortanti, ci potrebbe dire che abbiamo ottenuto dei miglioramenti nel funzionamento della giustizia; così, però, non è per il momento.

Lei ci ha parlato di tempi di processi che continuano ad essere lunghi, che mediamente, facendo un bilanciamento dei cambiamenti intervenuti nelle differenti sfere dell'applicazione della giurisdizione, sono tempi rimasti uguali a quelli di prima. Non mi sembra, quindi, che si siano prodotte in questi cinque anni delle condizioni già in grado oggi di incidere su quello che lei chiama il debito pubblico giudiziario, con una espressione che le riconosco essere di una certa efficacia. Noi abbiamo invece, alla fine di questi cinque anni, un funzionamento della giustizia che, se i tempi sono uno degli indicatori più efficaci, non è particolarmente cambiato. Quindi, i trionfalismi sembrano essere fuori luogo. Misuriamo dopo queste riforme!

Le nostre previsioni sono che queste riforme nuoceranno al funzionamento della giustizia; che patiremo in termini di ulteriore inceppamento di una macchina burocratica già asfittica e già inceppata. Ma lei fa delle previsioni totalmente ottimistiche; ci disegna un futuro che mi sembra più da

campagna elettorale e non da valutazione fredda e rigorosa, o come dice lei, scientifica degli effetti che si stanno producendo nella carne viva della nostra giustizia.

A proposito di carne viva, mi rifaccio all'intervento che già il collega Battisti ha fatto per quanto riguarda le carceri. Lei ha sorvolato, credo per questioni di tempo e non certo per negligenza intellettuale, sul tema ricompreso nella sua relazione. È chiaro però che le cifre che ci sono state squadernate davanti e le condizioni raffigurate nel corso di queste settimane, quale che sia il giudizio sulla amnistia, sull'indulto, sulla fermezza della giustizia, le abbiamo. Abbiamo avuto ricostruzioni, narrazioni, fotografie delle condizioni carcerarie. Tra l'altro, abbiamo potuto verificare di persona come membri della Commissione giustizia nei nostri viaggi nelle carceri italiane condizioni carcerarie che non ci aiutano ad essere particolarmente ottimisti.

Sono d'accordo con lei che bisogna insistere molto sul lavoro dei detenuti, sulle misure alternative, ma fino ad oggi non ci troviamo davanti a questi cambiamenti: la certezza della pena, per esempio, che lei invoca. Abbiamo assunto una serie di misure, di provvedimenti quale la legge ex Cirielli, che sono proprio il contrario della certezza della pena. Perché allora invocare un principio con tanta fermezza nella relazione se poi l'attività legislativa smentisce quel principio? Perché andare contro altre istituzioni, la cultura istituzionale, signor Ministro, la Corte dei conti? Le consulenze ci sono; non le sono state vietate e nel bilancio figurano.

Perché dire che un voto segreto, che non ha soddisfatto le sue aspettative, è stato un agguato proditorio? Ma dico: dal punto di vista della democrazia parlamentare può un Ministro in una inaugurazione dell'anno giudiziario indicare come atto proditorio un legittimo comportamento parlamentare? *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e dei senatori De Zulueta e Falomi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bobbio Luigi. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, signor Ministro della giustizia, colleghi, sono onorato di poter intervenire in rappresentanza di Alleanza Nazionale in occasione della prima comunicazione del Ministro della giustizia alle Camere, atto nuovo e simbolico del nuovo corso legislativo in tema di amministrazione della giustizia nella nostra Nazione, atto nuovo e simbolico del nuovo, e finalmente conforme a Costituzione, ordinamento giudiziario.

Voi, cari colleghi dell'opposizione, potrete ripetere fino alla noia, e già lo state facendo, una serie enorme di luoghi comuni e di vuote formulette politiche, però, i fatti sono quelli che sono. Il precedente ordinamento giudiziario era incostituzionale. La Costituzione lo dichiarava tale. Per sessant'anni i vostri vari Governi succedutisi – non sappiamo se si sono rifiutati, non hanno voluto, saputo o potuto – non hanno messo riparo a questa situazione di incostituzionalità dichiarata.

I veti della magistratura associata, le resistenze politiche, le contingenze del momento, le convenienze del momento, i rapporti di alleanze, di strumentalizzazioni, la stampella giudiziaria all'attività politica della sinistra di questo Paese per alcuni anni, la reciproca strumentalizzazione e così via: tutto questo ci ha tenuto avvinti per sessanta anni ad un ordinamento giudiziario incostituzionale.

Questa riforma è stata fatta e oggi celebriamo la sua prima espressione parlamentare: la comunicazione del Ministro alle Camere. Oggi, però, ancora non solo dobbiamo ascoltare, dai colleghi del centro-sinistra, la solita – permettetemi – giaculatoria sulle mai dimostrate sventure e sciagure che da cinque anni si dovrebbero, secondo le vostre preconizzazioni, abbattere sull'Italia e che però per fortuna non si sono mai avverate, ma dobbiamo, in più, subire il carico di una sterile polemica politica e di una sterile propaganda elettorale, per la verità perfettamente adeguate al contesto temporale.

Tuttavia, in queste vostre parole, oggi ancora una volta ripetute, si agita un male, un male endemico, che è l'assoluta mancanza di progettualità politica, la totale dedizione alla sterile critica, peraltro falsa e infondata, fine a se stessa. Non c'è un solo spunto di critica che abbia un contenuto propositivo su quello che secondo voi si sarebbe dovuto o si dovrebbe fare – cosa ancora più rilevante da parte vostra, ove mai poteste riuscire ad andare al Governo – in tema di giustizia.

Dalle vostre parole di oggi emerge ancora una volta l'assoluta e pertinace volontà, da voi manifestata puntualmente in cinque anni in occasione di ogni provvedimento attinente l'amministrazione della giustizia discusso e varato da questo Parlamento, di negare al popolo italiano - fortunatamente non ci siete mai riusciti -leggi indispensabili pur di danneggiare questo o quell'avversario politico.

La Sinistra nei suoi anni di Governo ha svolto in tema di giustizia, come in tanti altri temi civili di questo Paese, che avrebbero dovuto essere temi di Governo virtuoso, un ruolo esattamente opposto. Permettetemi di dirvelo: per me, ha svolto il ruolo del parassita; ha approfittato delle risorse della Nazione senza nulla fare per migliorarle e potenziarle.

Non voglio citare gli innumerevoli esempi; mi basti ricordare quel meraviglioso modello di autentica confusione mentale che fu la vicenda del rito abbreviato in relazione ai reati puniti con l'ergastolo e quell'indegno balletto che nel giro di un paio di giorni portò voi, allora maggioranza di Governo, a passare reiteratamente dall'ergastolo al non ergastolo, in una totale confusione mentale e giuridica, prima ancora che politica. Avete approfittato delle risorse della Nazione nei vostri anni di Governo e oggi vi ostinate nel criticare Governo e maggioranza per aver fatto sforzi inauditi per riformare e migliorare il Paese.

Noi ci avviamo a chiedere un nuovo mandato di Governo al Paese per completare un duro, lungo e non facile processo riformatore. E questo processo non può che riguardare, così come nella sua fase iniziale di questa legislatura, anche la seconda legislatura – che ci auguriamo essere per noi ancora di Governo – il completamento del processo riformatore.

Si è detto che c'era tanto da fare quando siamo arrivati al Governo nel 2001; in tema di giustizia, in particolare, c'era tantissimo da fare. Siamo riusciti, fra mille difficoltà, in relazione allo spaventoso buco nero che abbiamo ereditato in materia di giustizia, fra mille ostruzionismi vostri, a fare gran parte di quello che il Paese aveva bisogno che si facesse in tema di giustizia.

In materia di processo civile, quel processo è stato profondamente riformato (è delle scorse settimane l'approvazione definitiva della riforma). Mi basta citare veramente pochissime cose, tra le tante fatte: la riforma del fallimento, la riforma del diritto societario, quel diritto che ancora oggi, con ammirevole quanto perversa e suicida ostinazione politica, quasi che voi pensiate che gli italiani siano totalmente disinteressati a tutto, se non alle vostre favolette, continuate a denigrare di fronte ad un elogio dell'Unione Europea del relativo provvedimento normativo; quel diritto societario che è oggi, finalmente, grazie a noi, e non certo grazie a voi, conforme ai più avanzati ordinamenti europei; quel diritto societario che ha avuto il pregio (riconosciuto dall'Unione Europea, fra l'altro), essendo stato da noi riformato, di ricondurre l'onere, il potere-dovere della vigilanza sulla tenuta delle società, a coloro che in prima battuta sono e devono essere gli autentici interessati: i soci. Ma quale depenalizzazione!

Ancora parliamo di depenalizzazione? Parliamo di una punibilità a querela, e non sempre; quindi, parliamo di una precisa scelta normativa che richiama l'interessato alla tutela, in prima persona, del suo diritto e del suo interesse, nel solco della ripresa di un legiferare in senso moderno ed europeo.

Anche in questa materia (e mi dispiace per i colleghi centristi del centro-sinistra), mi sembra che, più che le spinte innovative, moderne e liberali, prevalgano sempre le vecchie pulsioni staliniste e stataliste in direzione di una legislazione che faccia dello Stato il padrone e il tutore assoluto di tutti i cittadini. Io credo che fareste bene a liberarvi di queste concezioni, nel vostro stesso interesse politico.

Che dire della riforma del procedimento in Cassazione, che tende a centralizzare e a valutare in maniera assoluta il ruolo nomofilattico della Corte di cassazione, finalmente recuperandone a pieno la funzione?

Che dire della riforma del diritto di famiglia, inserita nella più generale riforma del processo civile, che tanti consensi già riscuote da parte di tutti gli operatori? Questo per quanto riguarda il processo civile.

Sull'Europa, signor Ministro (dobbiamo dargliene atto, come di tante altre cose, ma anche darcene atto), abbiamo tenuto dritta la barra di un europeismo convinto, senza abdicare mai, però, alla tutela forte, convinta dei nostri princìpi e delle nostre garanzie costituzionali. Anche per questo ci avete criticati, secondo una vostra abusata e, secondo me, molto poco producente tecnica politica e parlamentare.

Certo, il processo civile e quello penale durano ancora molto, ma nessuno poteva seriamente pretendere e nessuno ha mai seriamente, neanche discorsivamente, proclamato, che in questi anni di Governo avremmo

azzerato la biblica durata del processo penale, che abbiamo ereditato da Governi che non ci appartengono sul piano politico.

Abbiamo iniziato dall'anno zero, sul piano politico e parlamentare; il lavoro è stato duro e deve continuare. Se il processo civile e quello penale hanno lunghezze insostenibili (e le cose stanno migliorando e miglioreranno sempre più), se le carceri scoppiano, è perché per decenni avete ignorato il problema, per decenni l'edilizia penitenziaria in questo Paese è stata niente di più che un proclama elettorale; per decenni avete inseguito, salvo tardivi e inutili ripensamenti di facciata, una panpenalizzazione scellerata, che si muoveva sempre nella vostra direzione, a più voci, a più cause: da un lato, creare una struttura soffocante per il cittadino, fatta di norme penali, mentre i controlli amministrativi venivano via via abbandonati; dall'altro, potenziare sempre di più la porta di ingresso nel potere, nella gestione della vita civile di una magistratura a voi in troppi casi direttamente collegata, per acquisire ancora in questo settore capacità di condizionamento della vita civile.

Presidenza del vice presidente DINI (ore 18,30)

(*Segue* BOBBIO Luigi). Sono tante le ragioni del disastro, della progressiva degenerazione, di fronte ai cui esiti disastrosi noi ci siamo trovati nel momento in cui l'attuale maggioranza è stata richiesta, dal popolo italiano, di governare il Paese.

Per quanto riguarda il processo civile, le modifiche introdotte aprono notevoli scenari di miglioramento e di velocizzazione. Quanto al processo penale, occorre, certo, riformare la procedura penale e il diritto sostanziale, ma soprattutto occorre depenalizzare e alternativizzare le pene. Lo sforzo dei futuri anni di Governo deve essere quello di aprire la porta nel nostro sistema a pene alternative alla detenzione e al carcere. Bisogna tendere ad una situazione finale nella quale il carcere rimanga come rimedio residuale, ristretto ai casi veramente indispensabili, però, vivaddio, che il carcere che resta venga ricondotto ad essere vera espiazione e rieducazione del condannato a pena detentiva.

E per carità, che il Paese venga graziato da continui, impropri riferimenti come ad esempio quello alla legge ex Cirielli! Ma come si può seriamente continuare a dire – come ha fatto il collega Dalla Chiesa – che da un lato noi vogliamo la certezza della pena e dall'altro variamo la ex legge Cirielli, facendo finta di dimenticare che fra la certezza della pena (che riguarda le pene definitive da espiare e quindi i processi conclusi con sentenza di condanna) e le norme della legge ex Cirielli relative alla prescrizione non c'è alcuna forma di comunicazione, di influenza, di ricaduta?

La prescrizione, infatti, non può ovviamente che riguardare quei procedimenti che, per il decorso del tempo, per la lungaggine dei processi, per le falle dell'organizzazione giudiziaria, non riescono a giungere alla sentenza definitiva. Non riuscivano ad arrivarci prima della legge ex Cirielli e invece forse – speriamolo – molti riusciranno ad arrivarci dopo l'approvazione di quella legge perché, vivaddio, finalmente abbiamo tolto a taluni magistrati, a taluna magistratura, a taluna organizzazione giudiziaria, quel comodo e facile alibi per non stringere i tempi dei dibattimenti, i tempi processuali, perché vi era la speranza di una lunga, lunghissima prescrizione del reato.

Per entrambi i processi, civile e penale, signor Ministro, resta da sciogliere un nodo, che è quello dell'organizzazione giudiziaria, un nodo che riguarda la gestione in concreto delle enormi risorse che, mai come con questa maggioranza, sono state riversate a favore dell'amministrazione della giustizia.

Resta da sciogliere il nodo di un'organizzazione giudiziaria spesso assolutamente insipiente nella distribuzione delle risorse sul campo da parte dei capi degli uffici, nella razionalizzazione degli uomini e dei mezzi, nell'uso scellerato di uno strumento che è e resta indispensabile per le indagini, ma che proprio per le modalità con cui troppo spesso viene adoperato rischia di indurci a forme di compressione che non faranno comunque – in questo caso, sì – l'interesse del Paese. Mi riferisco alle intercettazioni telefoniche.

Non è possibile che in questo Stato la macchina dell'organizzazione giudiziaria, la giustizia praticata sul campo, divori in spese per intercettazioni – gran parte delle quali non conducono ad esiti penalmente rilevanti – più della metà dell'enorme spesa corrente del Ministero della giustizia.

Su questi profili bisogna intervenire, e sono profili di organizzazione giudiziaria, di controllo dall'interno che i capi degli uffici dovrebbero esercitare, pena una responsabilità – perché no? – anche contabile, su chi concretamente amministra le risorse in materia di pratica gestione dei processi e delle indagini innanzitutto.

Signor Ministro, tanti sono gli argomenti ai quali avremmo potuto dedicarci e a molti siamo riusciti a rivolgere un'attenzione concreta che ha prodotto risultati importanti, però poniamoci per il futuro anche una serie di problemi. Poniamoci il problema del sistema integrato della sicurezza dei cittadini nel nostro Paese, un sistema nel quale oggi l'anello veramente debole (mi dispiace dirlo, ma dobbiamo confrontarci con la realtà) spesso è quello giudiziario, nella misura in cui accede quotidianamente, consuetudinariamente, a prassi distorsive e degenerate sul piano dell'applicazione delle norme.

Mi riferisco a talune prassi comuni in tema di entità delle pene, in tema di concessione delle attenuanti generiche senza alcuna motivazione, anche in casi devastanti. Mi riferisco alla prassi della mancata emissione delle misure cautelari, nei due terzi in alcune città e Regioni d'Italia, dei casi di arresti in flagranza; mi riferisco a un sistema di pratica applicazione delle norme da parte dell'autorità giudiziaria che troppo spesso va-

nifica l'immane mole di lavoro che le forze di polizia producono nel controllo del territorio e nella prevenzione e repressione dei reati.

Esiste un problema penitenziario, ma, vivaddio, questa maggioranza ha percorso delle strade innovative – mi riferisco ad esempio alla permuta per l'edilizia carceraria – mai solcate in precedenza ed ha percorso delle strade già esistenti che mai i Governi precedenti avevano seriamente percorso.

Pensiamo soltanto al numero di istituti carcerari abbandonati a se stessi che il Ministro della giustizia ha riattato e recuperato ad un uso concreto in questi anni di Governo. Pensiamo anche, soprattutto, alle prospettive di soluzione in un sistema nel quale, su 60.000 detenuti, 20.000 sono extracomunitari, per i quali è indispensabile avviare un serrato programma di intese bilaterali con i Paesi dai quali provengono per avere delle espiazioni delle pene definitive nei Paesi di provenienza, sulla base di accordi internazionali. Queste sono le soluzioni: accennavo prima alla depenalizzazione e a rimedi di tipo organizzativo.

Certo, avremmo dovuto e potuto cogliere anche altre occasioni; avremmo potuto e dovuto cogliere l'occasione – ma il tempo è mancato – di legiferare in tema di cosiddetto concorso esterno dell'articolo 416-*bis*, una prassi giudiziaria che genera effetti a volte perversi se può succedere, come succede, che in ragione di condanne o di sentenze di applicazione di pena per concorso esterno in associazione mafiosa, si sono verificati casi, per il fatto che la legge in materia di eleggibilità dei sindaci non preveda la fattispecie degli articoli 110 e 416-*bis*, di sindaci candidati ed eletti nella scorsa tornata amministrativa, pur essendo reduci da una sentenza di patteggiamento per gli articoli 110 e 416-*bis* del codice penale.

Sono fatti che devono essere all'attenzione di tutti; su certi temi sarebbe doveroso; da parte nostra e soprattutto – permettetemi di dirlo ai colleghi dell'opposizione – da parte vostra, rendervi conto che bisogna ad un certo punto abbandonare la sterile e pretestuosa polemica politica per ritrovarsi su temi di assoluta importanza e di assoluto rilievo e centralità nella vita di questo stesso Paese e nella credibilità del sistema in generale, del sistema giudiziario e del sistema civile, politico e istituzionale.

C'è il grande tema, sempre più attuale, dell'età imputabile nel nostro Paese; c'è il tema di una delinquenza minorile che diventa sempre più dilagante. Ebbene, su questo tema, per molti veti e contrapposizioni – più di principio che non di merito – non siamo arrivati a dibattere. Si tratta di un tema importante, in un Paese nel quale i minori tra i dodici e i quattordici anni ormai rappresentano troppo spesso una fascia criminale di assoluto rilievo numerico e costituiscono spesso l'ossatura, la manovalanza di un certo tipo di criminalità.

Ciò perché oggi il minore non imputabile, ma comunque largamente capace e consapevole delle proprie condotte, viene usato da maggiorenni per compiere reati di fiancheggiamento a quelli delle grandi organizzazioni criminali senza rischiare in prima persona. Anche di questo tema dovremmo occuparci, il prossimo Parlamento dovrà certamente occuparsi.

Abbiamo vissuto contrasti tra politica e magistratura? No, mi dispiace; c'è stata soltanto la volontà di una certa magistratura associata di resistere al cambiamento virtuoso che si è costantemente mosso nella direzione segnata dalla Costituzione. Noi non abbiamo aggredito nessuno; siamo stati costantemente aggrediti da chi non voleva né il cambiamento nell'interesse della gente, né il dialogo.

Ultimo episodio: l'inappellabilità delle sentenze. Si attende che il Parlamento voti una legge e ci si inserisce in maniera surrettizia, da parte del primo presidente della Corte di Cassazione, con una dichiarazione inaccettabile non solo nel merito (e sarebbe il meno), ma addirittura nel metodo, che rischia di influire sul processo determinativo del Capo dello Stato.

Ebbene, è contro tale degenerazione costituzionale che ci siamo battuti nell'interesse della gente e che ci continueremo a battere nella vita politica di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maritati. Ne ha facoltà.

MARITATI *(DS-U)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, si può quantificare che con l'ultima manovra finanziaria le spese di funzionamento corrente della giustizia, dall'informatica alla cancelleria, abbiano subito una riduzione complessiva pari al 2 per cento. Persino il quotidiano «Il Sole-24 ORE» ha evidenziato nel gennaio 2006 che la finanziaria aveva previsto una riduzione di 89,6 milioni di euro per consumi intermedi e di 15,4 per investimenti nel settore giustizia.

Inoltre, la precedente finanziaria per il decorso 2005 aveva previsto già una riduzione degli stanziamenti pari al 9 per cento rispetto all'anno precedente, per un totale quindi dell'11 per cento.

Ma non basta, poiché la riduzione del 2004-2005 incideva su importi già notevolmente ridotti del 2003 rispetto agli anni passati in cui il centrosinistra aveva dato un incremento ed aveva investito nella giustizia come mai si era verificato in passato.

In conclusione, sulla base di un calcolo prudenziale, raffrontando solo le spese obbligatorie, risulta che dal 2002 al 2005 le spese discrezionali del Ministero della giustizia sono diminuite del 35 per cento e che con l'ulteriore 2 per cento di questo anno arriviamo quasi al 40 per cento in quattro anni.

In presenza di tali cifre mi chiedo e chiedo a lei, signor Ministro, di cosa ha parlato. Ma il Ministro non è neppure più in Aula.

Vediamo di cosa ha parlato il Ministro, mettendo da parte ogni affermazione apodittica che pure ho ascoltato con l'ultimo intervento.

L'uso distorto delle intercettazioni telefoniche. Ma di che cosa parla, signor Ministro? Parla dei magistrati? Parla di colpe, di responsabilità disciplinari? O parla di infondatezza delle accuse, come ha detto testualmente? Lei non è in grado di parlare di infondatezza delle accuse se non indica di che tipo di infondatezza sta parlando e di quali accuse sta parlando. Le intercettazioni telefoniche abusive possono essere denunziate;

non so se lei lo abbia fatto e non so quali e quanti procedimenti disciplinari abbia attivato.

Davanti allo sfascio della giustizia, che non può negare neanche lei (infatti parla della giustizia civile citando il numero dei procedimenti, passati da un milione a più di tre milioni, in pochissimi anni) se ne esce affermando testualmente: «siamo un popolo litigioso». E dice che questi dati fanno pensare a misure deflative e alternative. A quali misure alternative e deflative ha pensato, signor Ministro? Quale misure ha proposto? Quali misure di questo tipo sono state attuate in cinque anni? Avevate altro a cui pensare, non c'è dubbio. Giustizia penale: cinque milioni di processi; certo: il popolo è litigioso.

Poi passa a parlare di risorse umane. Non le è mai passato per la mente, signor Ministro, di chiedersi quali sono le reali cause e quali sono i rimedi posti in essere o che avrebbe dovuto porre in essere per arginare questo sfascio e questa deriva? Ha parlato, sì, di risorse umane: ci è venuto a raccontare di avere incrementato il numero di magistrati di poche centinaia. Le rammento che è fisiologico un *turn over* di almeno 500 magistrati l'anno per le pensioni e per i naturali decessi. Le chiedo che fine abbiano fatto i 1000 posti previsti dalla legge varata dal centro-sinistra e che lei non ha inteso mettere a concorso.

Lei ha parlato, inoltre, di interventi organizzativi e ha detto che avete capito che bisognava investire molte energie. Ho appuntato la sua frase lei ha detto testualmente «maggiore efficienza». Ebbene, le chiedo quali interventi sono stati posti in essere in questa direzione.

Di fronte ad una simile affermazione mi viene in mente l'attacco ulteriore che lei ha posto in essere ed ha sviluppato, questa volta contro un nuovo organo giudiziario: la Corte dei conti. Ha detto di aver ricevuto molte resistenze. Però lei ha fretta, non legge tutto, non spiega, signor Ministro, non ci dice quali sono state queste resistenze. Ha soltanto accennato ad impedimenti ad avvalersi di consulenze. A cosa servivano queste consulenze, signor Ministro? Doveva portare prima questo argomento in Parlamento. Se c'è stato un organo giudiziario di contabilità, avrebbe dovuto riferire se le stava mettendo i bastoni tra le ruote, perché se è vero è un fatto gravissimo. Ma io ritengo che non sia vero.

Ha dato a tutti i magistrati il *personal computer*, ma io le dico che i magistrati ce l'hanno da moltissimi anni.

Grande *sponsor* per l'edilizia giudiziaria: parla di 170 progetti per 180 milioni di euro. Perché non si è soffermato un poco, Ministro, che è tanto distratto? A lei non interessa quello che in quest'Aula si dice. Non interessa neppure alla sua maggioranza che ha disertato l'Aula, non interessa al Governo di cui lei fa parte, perché è stato lasciato solo in questi banchi del Governo e continua a distrarsi perché a lei – ribadisco – non interessa.

Le ripeto con forza, con decisione e consapevolezza che lei parla di 170 progetti dell'edilizia per 180 milioni di euro, ma non ci riferisce di una sola realizzazione. 170 progetti sono veramente tanti!

Poi elenca con molto orgoglio – beato lei! – la legge sul diritto societario, il CSM, e dimentica di ricordare che avete dovuto fare una seconda legge sul Consiglio superiore della magistratura, perché la prima l'avevate drammaticamente sbagliata.

Parla, ancora, del 41-*bis*, che abbiamo fatto insieme, ed è una delle pochissime cose che sono state realizzate grazie all'intervento della sinistra che vi ha supportati e vi ha dato una dritta in questa direzione; la norma d'accesso all'avvocatura, che non è certamente ben voluta dalla stessa avvocatura; delega del processo civile; ordinamento giudiziario: non ne parliamo!

Perché, Ministro, lei non ha fatto un solo cenno alle leggi vergogna che hanno caratterizzato per cinque anni questa legislatura? Forse perché ha avuto vergogna. Se è così, questo è l'unico aspetto positivo del suo intervento. Lei ci dice che vi è stata una presa d'atto da parte del Consiglio d'Europa circa il miglioramento della situazione, però poi non nasconde l'aumento, in Cassazione, della durata dei processi da 28 mesi a 30 mesi, mentre per il processo penale la durata è di 82 mesi.

Poi aggiunge: «non parlo delle carceri». Ma come: «non parlo delle carceri»? Ma perché ha tanta fretta oggi? Di che cosa vuole parlare? Lei viene davanti a un'Assemblea del Parlamento, viene qui, nell'Aula di Palazzo Madama e dice «non parlo delle carceri», mentre il Paese s'interroga, mentre nelle carceri ci sono 20.000 soggetti in più. Aspetta che Bobbio le dica la stupidità, perché tale è, che sono gli extracomunitari che intasano le carceri? Perché? Quale impedimento ha avuto il Governo per non poter intervenire in cinque anni per evitare che si verificasse lo sfascio che si è registrato? Ne ha parlato persino il Pontefice del quale vi siete fatto beffa! *(Commenti del senatore Perruzzotti).*

PRESIDENTE. Per favore senatori, non interrompete.

MARITATI *(DS-U)*. Ma lei ancora una volta afferma ciò che non è vero. Dice che abbiamo più prestigio in Europa, che siamo stato elogiati. Allora le chiedo Ministro: lo ha letto il rapporto di Gil Robles del 14 dicembre scorso che ha disegnato un quadro desolante della giustizia in Italia, fatto di ritardi cronici – queste sono le espressioni – nelle decisioni e nell'inefficienza complessiva del sistema che mette a repentaglio la possibilità di garantire i diritti? Questo dice di noi, della giustizia italiana l'Europa, ministro Castelli, e aggiunge: l'Italia è nuovamente sotto processo; c'è il pericolo che essa diventi *black list* con riferimento all'affidabilità complessiva del sistema giudiziario.

Ma lei, signor Ministro, le legge queste cose o i suoi collaboratori le fanno soltanto leggere i telegrammi di congratulazioni, se ne arrivano. «Senza togliere nulla all'indipendenza dei magistrati» lei ha detto testualmente, si impone un intervento per frenare l'autoreferenzialità, e accenna come rimedi ad un organo disciplinare esterno: un tribunale speciale? Parla di un sistema di tribunali indipendenti: tribunali speciali? E parla con molto coraggio – devo dire – di conflitto d'interesse.

Lei, Ministro di questo Governo, si concede il lusso di parlare di conflitto d'interesse, quando dei tribunali composti regolarmente, nel rispetto delle leggi italiane, giudicano i soggetti che hanno, sì, lo stato giuridico di magistrati, ma che non hanno nulla a che fare circa gli interessi o le responsabilità per cui sono chiamati a rispondere con i giudici che giudicano questi soggetti. Lei non sa quale conflitto d'interesse il Paese ha dovuto subire per opera del Presidente del Consiglio dei ministri che la rappresenta.

La situazione carceraria è drammatica... *(Commenti del ministro Castelli).* Mi risponderà dopo se ha tempo, Ministro. Io la ascolterò con la stessa pazienza con cui la ho ascoltata quando ci ha esposto questa sua comunicazione. Signor Presidente, la prego, non mi faccia interrompere dal ministro Castelli.

PRESIDENTE. Nessuno la interromperà, vada avanti, ha ancora tre minuti.

MARITATI *(DS-U).* Il sistema carcerario è allo sfascio. Abbiamo una situazione drammatica, e lei come risponde, Ministro? Risponde con una maggiore fermezza. Lei sostiene che bisogna essere ancora più fermi, più rigorosi. E che cosa dice, dobbiamo costruire altre carceri? Dobbiamo passare da 60.000 a 120.000? Dobbiamo trasformare l'Italia in un *lager* per soddisfare l'esigenza di giustizialismo inconsulto che lei vuole rappresentare in quest'Aula?

Non ci ha dato un solo rimedio atto a rendere meno indispensabile il ricorso alla giustizia penale e ci dice, semplicemente, con orgoglio, che la sua attività, quella del Ministero da lei diretto e del Governo di cui lei fa parte, non ha precedenti nella storia. Ha detto bene il senatore Ayala: per fortuna, non ci sono precedenti di questo tipo!

Termino dicendole che una democrazia matura si caratterizza per l'armonia, il coordinamento e l'efficienza con cui i vari organi dello Stato lavorano. Questa politica, e la sua politica in particolare, hanno determinato invece uno scollamento, una contrapposizione, una guerra, uno scontro tra gli organi dello Stato e il Paese ne sta subendo le conseguenze.

Prima di concludere, signor Presidente, mi consenta di rispondere al senatore Bobbio, che ha denunziato, nel suo intervento che non ho tempo di commentare, che sono stati candidati Sindaci che in precedenza sono stati condannati ai sensi dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Chiedo: chi li ha candidati, questi sindaci? Prima di aspettare una riforma normativa sulla quale ci potremo intendere, perché il senatore Bobbio non dice da parte di chi sono stati candidati? Sarebbe stato sufficiente non candidarli, piuttosto che venire qui a denunziare il fatto e attendere nuove leggi.

Anche per queste ragioni, voterò ovviamente per la proposta di risoluzione numero 1. *(Applausi dai Gruppi DS e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centaro. Ne ha facoltà.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è assolutamente doverosa la comunicazione che oggi il Ministro ha svolto al Parlamento italiano e frutto di una indicazione di un centro-destra rispettoso del luogo che rappresenta la massima espressione della sovranità popolare.

Si tratta di una delle riforme inserite dal centro-destra nell'ordinamento giudiziario e dobbiamo solo ringraziare della possibilità data al Parlamento di svolgere il proprio ruolo di valutazione, controllo e vigilanza, da parte sia della maggioranza, che della minoranza, nei confronti dell'operato amministrativo e di politica giudiziaria svolto dal rappresentante del Dicastero della giustizia.

Tuttavia, mi sembra di assistere ad una fiera delle ingenuità, ovvero ad una sorta di opposizione «senza se e senza ma» contro ogni cosa, negando anche tutto ciò che è assolutamente di solare evidenza. Infatti, si parla dei problemi della giustizia come se fossero nati ieri, quando sappiamo tutti che sono problemi incancreniti da decenni e che potevano essere risolti solo attraverso interventi strutturali molto forti, che incidessero sull'attuale situazione. Interventi che, evidentemente, potevano essere testati e verificati nel concreto non a distanza di sei mesi o un anno, bensì a distanza forse di cinque o dieci anni.

Si è detto però che tali interventi hanno avuto sempre tutti contro. Hanno avuto contro gli avvocati per l'articolo 41-*bis*: certo, gli avvocati difendono i mafiosi! Hanno avuto contro gli avvocati sulla legge Cirielli, che dà certezza che coloro che hanno reiteratamente violato la legge non possano avere benefici penitenziari di migliore espiazione della pena, né benefici sotto forma di attenuanti che spesso li rimettono in circolazione con estrema rapidità, grazie anche ad una giurisprudenza molto generosa, che andava certamente corretta.

Gli avvocati si sono schierati contro? Noi siamo dalla parte dei cittadini. Siamo dalla parte di coloro che vogliono che questi delinquenti vengano ristretti nelle carceri, vengano processati con tutte le garanzie di legge e poi, alla fine, vengano puniti ancor più pesantemente e severamente quando violano la legge più volte.

A Napoli nel 2004 vi sono stati 12.000 arresti e il 70 per cento di coloro che sono stati arrestati nelle 48 ore erano di nuovo fuori, e costoro spesso ricorrevano frequentemente nelle cronache giudiziarie.

Ci siamo trovati contro i magistrati, ebbene devo dire che questa storia dei magistrati che sono contro il Parlamento riecheggia già nella XIII legislatura; ricordo che in occasione della riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale vi fu un magistrato che affermò (non lo ha mai smentito) che in quel momento il Parlamento stava abrogando per legge la mafia; con la riforma costituzionale dell'articolo 111 della Costituzione e con la legislazione conseguente, la magistratura affermò che terroristi, mafiosi, pedofili e quant'altro sarebbero usciti; questo è un *leit motiv* che ricorre ogni qualvolta si comincia a cambiare pagina, perché si riscontra

sempre una ritrosia culturale radicatissima contro ogni forma di cambiamento serio e non apparente, forse per abitudine routinaria, o per abitudine a determinate posizioni di potere.

Queste riforme, però, andavano fatte, altrimenti ci si sarebbe comunque scontrati con una situazione che non poteva essere oggetto di riforme di piccoli passi. Lo stesso ministro Flick, nella scorsa legislatura, presentò un pacchetto particolarmente consistente, recepito parzialmente anche nella riforma dell'ordinamento giudiziario, ma che non vide mai la luce. Io stesso in Commissione giustizia mi augurai che questo pacchetto potesse pervenire ad approvazione, pur ammonendo il ministro Flick che quasi certamente la sua maggioranza non avrebbe consentito che questo pacchetto approdasse all'approvazione.

Così, in realtà, è stato perché il sistema del pianeta giustizia in Italia ha bisogno di riforme incisive e strutturali, quali quelle che la maggioranza di centro-destra e questo Governo hanno portato avanti: la riforma dell'ordinamento giudiziario, una maggiore qualificazione, il venir meno di un carrierismo fatto solo di passaggi per anzianità, il venire incontro a richieste dell'ANM, la temporaneità degli uffici giudiziari, la scuola della magistratura, la riforma del processo civile, salutata da tutti in maniera felice, (la precedente riforma è fallita, grazie ad una serie di prassi messe in atto dagli avvocati, ma anche dai magistrati, che l'hanno ridotta a nulla) la riforma del processo fallimentare.

La verità è che tutte queste riforme non possono essere valutate preventivamente già da ora, perché sono riforme che certamente svolgeranno i loro effetti fra a cinque o dieci anni e che devono essere testate sul campo, con le prassi che frequentemente poi presiederanno a quella che è la loro attività applicativa nel concreto. Si è seguita la via del progresso tecnologico.

In merito alle cosiddette leggi vergogna, che è diventato un ritornello abusato, si scopre poi che la legge sulle rogatorie non ha avvantaggiato nessuno e non ha fatto nessuno danno alle rogatorie, d'altra parte non credo che nei tribunali possano entrare nel fascicolo processuale delle copie non conformi o copie informi di determinati documenti.

Il senatore Brutti, però, dice che alla fine queste leggi hanno avuto una buona applicazione grazie ai magistrati, ma come gli addetti ai lavori sanno, non siamo nell'epoca del *praetor peregrinus*, che doveva interpretare, se non addirittura realizzare il nuovo *ius civile*, perché quello codificato era intangibile. Il nostro è un sistema che prevede un'ampiezza interpretativa per il magistrato, ma che non può andare oltre il testo della norma indicato dal Parlamento; forse, allora, questa legge non ha dato i problemi che si paventavano.

La Corte costituzionale non solo ha dichiarato legittima la legge Cirami, ma ha rilevato anche che in essa manca una parte, avvalorandone quindi la sostanziale utilità; manca, nella legge Cirami, la possibilità per la parte offesa di richiedere anch'essa questo spostamento, che viene ritenuto quindi assolutamente legittimo.

Nessun problema per i processi di mafia. Ce lo dice lo stesso Presidente della Corte di cassazione quando parla di pochissime richieste, nessuno spostamento, nessuna sospensione. Era stato paventato un disastro per i processi di mafia. Così non è ed è il primo presidente della Cassazione a dircelo.

Rientro dei capitali dall'estero: ne vogliamo parlare? Sessanta indagini iniziate dalla Procura nazionale antimafia, senza toccare minimamente la legislazione antiriciclaggio. Della ex Cirielli ho già parlato: è una legge che va incontro alle aspettative dei cittadini per dare contezza di una maggiore severità in determinate condizioni, con degli aumenti di pena per il 416-*bis,* con un raddoppio dei termini di prescrizione per quanto attiene alle problematiche dei reati di mafia e di terrorismo. Alla fine ci si rende conto che tutte queste cosiddette «leggi-vergogna» tali in realtà non sono, ma ormai ci si è sbilanciati nella critica ad ogni costo.

Ci si rende conto che la riforma del 41-*bis*, che la Commissione antimafia ha indirizzato nel senso dell'inserimento permanente, così come il suo Presidente si era espresso, passa solo attraverso l'appoggio del centro-sinistra. Certamente il centro-sinistra ha concorso in una univocità di intenti a questa riforma, ma certamente la maggioranza era già indirizzata assolutamente in questo senso, ancorché si fosse partiti con una temporaneità più lunga di quelle precedenti che anche nella scorsa legislatura avevano segnato una serie di rinvii.

Ci si rende conto alla fine che si pretenderebbe la bacchetta magica per avere tutto e subito. Si pretenderebbe che, a fronte di una grave situazione finanziaria che ha salvaguardato il comparto giustizia, le indicazioni di carattere finanziario – non so dove il collega Maritati abbia preso quelle percentuali ma quelle che conosco e che abbiamo discusso in Commissione giustizia sono di tutt'altro segno – che anzi, nella sostanza, stanno andando verso un aumento percentuale fossero risolte nel giro di una legislatura: fiera della ingenuità assoluta o malafede assoluta perché diversamente non si può dire.

La verità è che il sistema giustizia ha bisogno ancora di tanti cambiamenti, il processo penale per esempio, diventato un vero e proprio manto d'Arlecchino non grazie alla riforma dell'articolo 111, ma alla legge Carotti che ha introdotto istituti di carattere inquisitorio in un sistema prevalentemente di carattere accusatorio, ha bisogno che si riduca ad uniformità cromatica.

Certamente, ci si è inseriti all'ultimo minuto con l'inappellabilità che certamente è riforma epocale, che va testata. Coloro che ne parlano contro, che paventano rischi di incostituzionalità sanno perfettamente che la parità tra accusa e difesa è valutata sulla fase, sullo stato e sul grado del processo e non sulle possibilità che già vedono in una posizione dell'imputato la necessità del massimo garantismo e della massima possibilità di riesame.

Allora, vi è stato un impegno forte che certamente deve proseguire perché queste riforme non esauriscono la tematica giustizia, non possono farlo. Nella prossima legislatura bisognerà mettere mano al processo pe-

nale con maggiore uniformità e sistematicità ma anche alla capacità dei magistrati di gestire in forma manageriale, con maggiore qualificazione le risorse.

Gli istituti assolutamente insostituibili come le intercettazioni telefoniche rappresentano momenti di indagine selettiva e non di carattere generale, che alla fine vedono un'esponenzialità dell'aumento delle spese frequentemente ingiustificate. E tutto questo passerà certamente attraverso una maggiore qualificazione dei magistrati, grazie alla scuola della magistratura introdotta dal Governo di centro-destra nella riforma dell'ordinamento giudiziario. Vi sarà un problema successivo che riguarda il Consiglio superiore della magistratura ed il suo funzionamento.

Non so il collega Maritati, assiduo componente della Commissione giustizia del Senato, a quale seconda legge si riferisca. Io ne conosco solo una... *(Brusìo in Aula)* si discute di altra legge perché poi alla fine ci si è resi conto...

PRESIDENTE. Colleghi, c'è troppo brusìo, non è possibile ascoltare il senatore Centaro, quindi vi prego di ridurre queste conversazioni bilaterali in Aula.

CENTARO *(FI)*. Alla fine ci si è resi conto che purtroppo l'organo di autogoverno della magistratura continua a non funzionare e ad essere bloccato dal correntismo. Quando si impiegano tre anni per nominare il procuratore aggiunto della procura di distrettuale di Catanzaro è chiaro che un problema sussiste, e lo stesso si può dire quando si impiega mediamente un anno a nominare un sostituto alla procura nazionale antimafia e quando i rimedi paradisciplinari e disciplinari tardano o colpiscono soltanto gli illeciti relativi o minimi, perché bloccati dai veti incrociati delle correnti.

Di fronte a ciò, come lo stesso onorevole Violante ha più volte affermato, è probabilmente matura una riforma costituzionale che veda in un organismo costituzionale *ad hoc* un momento di giudizio e di valutazione dell'operato dei magistrati. Si tratta di riforme che non potevano essere svolte tutte insieme in una legislatura; il percorso è lungo e dovrà essere proseguito, e comporta la necessità di assicurare sicurezza ai cittadini.

Ascolto critiche da parte di alcuni colleghi nei confronti della cosiddetta ex Cirielli, poiché colpirebbe pluripregiudicati e recidivi. Mi domando: siamo dalla parte dei cittadini o da quella di coloro che violano costantemente la legge? Il problema consiste nell'avviare un percorso iniziato in questa legislatura per avere penitenziari adeguati all'afflusso, che consentano ovviamente una vita dignitosa, ma soprattutto un vero reinserimento.

Si pensava veramente che in cinque anni tutti i problemi si potessero risolvere? Penso che il quadro presentato possa consentire di provare soddisfazione per il tanto che è stato fatto, soprattutto viste le premesse di partenza e lo stato dell'arte che il centro-destra aveva trovato. Si è insoddisfatti per il tanto che si può e si deve fare, ma per questo ci sarà pros-

sima legislatura. Già oggi l'indirizzo politico del centro-destra ha indicato chiaramente quelle che possono essere le possibilità ulteriori di riforma del sistema giustizia.

Si è parlato di riforme contro. Io penso che un Parlamento, una maggioranza, un Governo non faccia riforme contro nessuno, né contro gli avvocati né contro i magistrati: sarebbero un Governo e una maggioranza perlomeno suicide. Si sono realizzate invece delle riforme forti e serie.

Signor Ministro, lei ha toccato dei nervi sensibili e scoperti, ha toccato la casta dei funzionari e dei dipendenti pubblici che devono continuare a proseguire nelle loro situazioni di potere che mal sopportano la novità che scompagina il loro modo di amministrare l'esercizio delle loro funzioni.

La ringraziamo per quanto il Governo di centro-destra ha fatto e per quanto potrà ancora fare nella prossima legislatura per completare il percorso già notevole iniziato con successo. *(Applausi dai Gruppi FI e LP).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di intervenire in replica il Ministro della giustizia.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che oggi abbiamo perso un'occasione, perché il Governo, e soprattutto il Ministro, si è sforzato di fare una relazione che fosse la più esaustiva possibile.

Io non so se i vostri Presidenti di Gruppo abbiano poi consegnato agli oratori la relazione intera, che non consta soltanto della parte discorsiva, giacché ho allegato tutta una serie di atti e documenti per cercare di fornire un quadro il più possibile esaustivo e oggettivo della situazione della giustizia in questo momento. *(Proteste del senatore Brutti Massimo per il brusìo in Aula).*

Dicevo che questa è un'occasione perduta, perché invece io speravo...

PRESIDENTE. Colleghi, devo richiamarvi a smettere le conversazioni bilaterali per ascoltare il Ministro. Chi non lo vuole ascoltare, può uscire dall'Aula.

Prego, signor Ministro.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Speravo che per una volta, visto che non ci sono giornalisti, non c'è stampa, si potesse innescare un dibattito sulle cose; invece, vedo che la Sinistra continua in questa opera di cieca propaganda. Non è stata ascoltata la mia relazione, non è stata letta...

CALVI *(DS-U)*. Ma se non ce l'hanno data!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. ...ma abbiamo dovuto il più pazientemente possibile (se qualche volta ho perso la pazienza, chiedo scusa)...

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Noi l'abbiamo ascoltata con attenzione fin dall'inizio.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Se qualche volta ho perso la pazienza...

GARRAFFA *(DS-U)*. Eravate quattro gatti in Aula, signor Ministro! *(Repliche dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Prego di non interrompere, è il Ministro che parla, avrete modo di parlare in dichiarazione di voto successivamente.

Prego, signor Ministro.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Abbiate pazienza, ascoltatemi anche questa volta come ho cercato di ascoltarvi io. Vi garantisco che ne avete dette tante di inesattezze, quindi, se ne dico qualcuna anch'io, perdonatemi.

Stavo dicendo che si è trattato di un'occasione perduta, perché ho cercato di innescare, almeno per una volta, un dibattito sulle cose; se avrete la pazienza di leggere la mia – credo – abbastanza esauriente relazione, vedrete che contiene molti dati: si poteva ragionare su quelli; invece, si è voluto rinunciare a questa occasione, si è andati al solito scontro politico e allora credo che la mia replica non possa essere che su questo piano, quello della polemica politica, come voi avete voluto fare.

Mi soffermerò soltanto su pochi aspetti. Circa le riforme, certo i giudizi sono opinabili, e ognuno potrà esprimere il proprio, ma c'è un dato incontrovertibile: voi avete governato cinque anni e le riforme non le avete fatte; noi abbiamo governato cinque anni e le riforme le abbiamo fatte, e abbiamo fatto quelle riforme che voi non siete stati in grado di fare! *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC).*

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Bravo!

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Allora, bisognerà anche domandarsi perché non siete stati in grado di farle. Vedete, l'attuale maggioranza ha avuto un merito incontrovertibile, che non potete negare: non ci siamo lasciati condizionare da poteri esterni, cosa che voi non siete stati in grado di fare nella scorsa legislatura. *(Applausi dal Gruppo FI. Commenti del senatore Maritati).*

Ci ricordiamo tutti i messaggi e le telefonate che sono arrivati in Bicamerale; vedete, alcuni testi che abbiamo portato avanti e abbiamo fatto votare sono assolutamente meno spinti di altri testi che voi (nella fattispecie, l'allora presidente del Consiglio D'Alema) avevate tentato di portare avanti, tutti regolarmente bloccati non da forze presenti in Parlamento, ma da forze esterne ad esso.

Allora, ringrazio i colleghi della maggioranza; saremo stati forse anche incompetenti, e vi chiedo scusa. Voi, colleghi della maggioranza,

avrete fatto leggi non commendevoli, come dicono i colleghi dell'opposizione, però avete riaffermato la centralità del Parlamento, e di questo vi devo assolutamente ringraziare! *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP)*.

Veniamo a queste riforme così cattive. Sarà una sfida meramente teorica, perché non credo che vincerete le elezioni; ormai, state dando uno spettacolo, nel Paese, che vi porterà a perderle *(Commenti dai banchi dell'opposizione)*. Anche ammesso che le vinciate, però, vi sfido: cosa abrogherete? Il diritto fallimentare? Non credo proprio. Abrogherete la riforma del codice di procedura civile? Non credo proprio. E cosa abrogherete dell'ordinamento giudiziario? La Scuola? Per la prima volta abbiamo dato una Scuola permanente alla magistratura in Italia; c'è in tutti i Paesi democratici e in Italia non c'era. Voi, cosa farete? L'abrogherete? Non credo proprio. Abrogherete il decentramento amministrativo, che abbiamo introdotto con l'ordinamento giudiziario? Non penso che avrete il coraggio di fare questo. Abrogherete i *manager* di corte d'appello, che voi stessi avete chiesto? Non credo. Abrogherete l'accesso, come l'abbiamo fatto oggi, sicuramente molto più razionale? Nemmeno questo, penso. Probabilmente, abrogherete la progressione in carriera, perché aborrite, nel vostro DNA, la meritocrazia, ed è una cosa che ci divide; noi siamo per la meritocrazia e voi no. Ebbene, questa è una cosa che ci divide, lo sappiamo. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Però, ne prendiamo atto e andremo avanti su questa strada. Non credo, quindi, che abrogherete molto.

Infine, sulle carceri, senatore Maritati, lo vada a dire al Paese! Certo, noi vogliamo sicurezza, voi volete i delinquenti per strada. Non lo dica qui, lo dica al Paese! *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC)*. Vedete, se voi accusate... *(Vivaci commenti dal Gruppo DS-U)*.

MARITATI *(DS-U)*. Questo è falso, Ministro, dice delle falsità!

PRESIDENTE. Senatore Maritati, la richiamo. Anche lei, senatore Battisti, non interrompa.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Ci sono solo due strade, *tertium non datur*.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Voi i delinquenti li avete protetti!

PRESIDENTE. Senatore Battisti, non interrompa.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. I condannati non vengono condannati dal Governo, ma dalla magistratura. E allora il Governo e il Parlamento hanno soltanto due strade: o seguono gli indirizzi della magistratura, che condanna a pene detentive più delinquenti di prima (e questo è un dato), oppure non li seguono e approvano leggi più deboli verso i condannati, introducono l'amnistia e l'indulto (non avete avuto il coraggio di votarli alla Camera, come mai?).

Allora, per favore, siate coerenti: non venite qui a dire che è colpa di questo Governo se le carceri scoppiano, per poi non fare nulla di conseguente per evitarlo. Potevate votare alla Camera l'amnistia e l'indulto! *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC)*. Non ne avete avuto il coraggio perché sapete che i cittadini non vogliono questo: i cittadini vogliono sicurezza, e questo Ministro ha fatto di tutto per garantire la sicurezza.

Vede, senatore Maritati, in questi cinque anni – e ne sono orgoglioso – c'è stata la pace sociale nelle carceri, perché i detenuti hanno capito che questo Governo e questo Ministro si occupavano di loro. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC)*. Voi avete dovuto reprimere con la violenza le rivolte. Ricordatevi Sassari, ricordatevelo bene: l'avete avuta voi, non questo Governo, ed è assolutamente indice di come si viveva prima nei penitenziari, di come i detenuti vivevano la situazione.

Infine, senatore Maritati, lei ha detto qualcosa che mi è sfuggito; le ho chiesto di precisarlo, ma ha avuto vergogna di farlo. Ha parlato di conflitto di interessi. Su di me? Allora, le ricordo che io non ho telefonato mai a nessuno scalatore, caro signor Maritati! Io le telefonate a scalatori di banca non le ho mai fatte, e non le consento di offendermi in quest'Aula! *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC. Vivaci commenti del senatore Garraffa)*.

MARITATI *(DS-U)*. Non mi sono riferito a lei: ho parlato del suo Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di non interrompere. Avrete modo di esprimervi attraverso le dichiarazioni di voto congiunte.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Chiedo scusa, signori senatori: avrei voluto che in un'occasione solenne come quella dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ci fosse un dibattito consono alla solennità del momento. La Sinistra ha voluto perdere questa occasione, e me ne dispiaccio. Siamo capaci anche noi di scendere sul piano della polemica politica, non abbiamo certo bisogno di imparare da voi! *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN, UDC e dai banchi del Governo. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle proposte di risoluzione presentate.

FILIPPELLI *(Misto-Pop-Udeur)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI *(Misto-Pop-Udeur)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la legge sulla riforma dell'ordinamento giudiziario approvata nel 2005 prevede che il Ministro della giustizia «entro 20 giorni dalla data d'inizio di ciascun anno giudiziario renda comunicazione alle

Camere sull'amministrazione della giustizia nel precedente anno» e anche «sugli orientamenti e i programmi legislativi del Governo in materia di giustizia per l'anno in corso».

Circa questi ultimi, penso di potermi permettere poco più di una battuta, essendo noi alla vigilia dello scioglimento delle Camere e in vista delle elezioni previste per aprile: ho buone ragioni per credere che il vero programma sulla giustizia per il 2006 non sarà quello esposto dall'attuale Ministro.

Voglio invece dedicare questi pochi secondi a mia disposizione per fare un bilancio di fine legislatura sulla politica del Governo riguardante la giustizia e soprattutto i problemi della criminalità organizzata al Sud.

La lotta alla criminalità organizzata (mafia, camorra, Sacra corona unita, *ndrangheta)*, che è un problema culturale, sociale, politico, economico, è minimizzata nelle scorribande televisive di Berlusconi, dato quasi per risolto o assunto come problema di convivenza da un Ministro di questo Governo, salvo poi a ricordarsi della sua esistenza quando a Napoli scoppia la mattanza, o a Locri viene ucciso Franco Fortugno nel giorno delle primarie, proprio a voler ribadire da parte della criminalità la propria ingerenza sulla politica. Ma dimentica, questo Governo, che la *'ndrangheta*, come la mafia, i suoi migliori affari li compie nel silenzio e nel vuoto di iniziativa di contrasto quotidiano.

La maggioranza parlamentare, oltretutto, sforna continui provvedimenti legislativi riguardanti la giustizia, provvedimenti incostituzionali, *ad personam* (falso in bilancio, rogatorie, salva-Previti, legge Pecorella), che rendono la giustizia accondiscendente con i potenti e forte con i deboli.

D'altro canto, si fa fatica a parlare di diritti e lotta alla criminalità nel Mezzogiorno, mentre il Paese arranca ed è in pieno declino. Il Governo non ha nessuna politica per lo sviluppo del Mezzogiorno; per la verità, non l'ha per l'intero Paese, che attraversa la più grave crisi dal dopoguerra.

Il sommerso, al di là degli annunci di presunte lotte da parte del Governo, presenta punte di gravità crescenti e strutturali, con irregolarità totale: passa da un minimo delle Regioni del Nord-Ovest di circa l'11 per cento, al 24,4 per cento delle Regioni meridionali, con punte nella Calabria che arrivano fino al 29 per cento.

In un Paese dove il Governo fa della trasgressione costituzionale e legale la propria politica, il tema della legalità e della sicurezza va necessariamente rilanciato se si vuole un reale sviluppo del Mezzogiorno, un Mezzogiorno produttivo e sociale, visto che la società meridionale è inquinata dalla criminalità organizzata, mostra ogni giorno la sua feroce presenza, attaccando cittadini, imprese ed istituzioni.

Occorre denunciare con forza la rinnovata capacità della criminalità organizzata di mimetizzarsi nelle pieghe della società italiana, senza determinare gli scossoni e i conflitti dei periodi precedenti. D'altronde – dobbiamo dirlo con molta schiettezza – dopo la sconfitta dello stragismo è stato costruito un meccanismo di indebolimento della legislazione che col-

piva la mafia con provvedimenti, quali le rogatorie internazionali, il condono edilizio, la sanatoria del falso in bilancio (che ha permesso ad alcune aziende di rientrare nella legalità), il rientro dei capitali dall'estero, anche di natura illegale, che giacevano nei paradisi fiscali e che, diventati di nuovo legali, sono stati impegnati direttamente nei processi produttivi e nei settori finanziari, non sempre in maniera trasparente.

Nello stesso tempo si è accentuato l'attacco alla magistratura, quando, soprattutto nella sua azione di contrasto alla mafia, ha colto i rapporti tra politica e istituzioni.

Signori colleghi, mi avvio alle conclusioni. Tutti noi avvertiamo che ci troviamo di fronte ad una caduta dell'etica politica e ad una cultura tollerante dei fenomeni mafiosi da parte della maggioranza che governa il nostro Paese.

Questa è la situazione della giustizia al Sud. Questo è quello che avremmo voluto sentire da questo Governo, ma come al solito non ce n'è stata traccia nelle parole del Ministro. Ce ne dovremo occupare noi nella prossima legislatura e siamo pronti a farlo. Pertanto non possiamo approvare la sua relazione.

ZANCAN *(Verdi-Un)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, colleghi, bisognerà dire al signor Ministro, che ha avuto la bontà di allontanarsi dopo il suo comiziesco intervento *(Commenti del Gruppo FI)*, che non è tanto un problema di occasione persa oggi: per il Paese il problema serio è che si è persa una legislatura. Siamo all'anno zero dell'amministrazione della giustizia *(Commenti del Gruppo FI)*, siamo all'anno zero!

Afferma il signor Ministro che la riforma non ha accolto i poteri esterni, ha rivendicato la centralità del Parlamento. Ma per chi fa le leggi il Parlamento? Non le fa per i cittadini? Andate a chiederlo alle parti offese, alle quali quindici giorni fa avete tolto il diritto di appello *(Commenti del senatore Contestabile)*. Andate a chiederlo alle parti offese, a cui avete tolto il diritto di appello, che non sono certamente i poteri forti, se sono contente della legislazione che avete attuato!

Andate a chiedere agli avvocati che avete offeso!

Mi rincresce di non vedere in Aula il senatore Centaro, visto che ha avuto il coraggio di dire che gli avvocati votano contro il 41-*bis* perché difendono i mafiosi e che sono contro la ex Cirielli perché difendono i delinquenti. Per cortesia, senatore Centaro, appartengo ad un ordine il cui Presidente è stato ucciso affinché, come recita la sua lapide, le istituzioni repubblicane vivessero.

Non dite queste cose che sono offensive per una categoria che ha il rispetto costituzionale prima di tutte le categorie. Per favore! *Commenti dai banchi della maggioranza)*. Queste sono offese gratuite che non si possono accettare. Come fate a dire che ci muoviamo per gli interessi

dei delinquenti? Per favore, non dite sciocchezze o infamità. Come non dite neppure l'infamità che la magistratura si muove in modo reattivo per conservare il proprio potere che gli sarebbe tolto.

Non dite tutto questo alle migliaia di magistrati che nel silenzio onestamente tutti i giorni compiono il loro dovere. Non ditelo soprattutto alle famiglie dei magistrati uccisi, perché hanno fatto il loro dovere. Smettiamola di offendere delle categorie meritorie per lo Stato!

Ma cos'è questa amministrazione della giustizia che insulta intere categorie e che va avanti, avanti tutta, contro tutti, contro i cittadini, contro i magistrati e contro gli avvocati? Come possiamo accettare che un Ministro che è responsabile nell'assegnazione delle risorse all'amministrazione della giustizia ci venga oggi a dire che i processi sono lenti perché mancano le risorse economiche? Come possiamo accettare tutto questo? Come possiamo dirgli «*Ministro, imputet sibi*», sei il primo responsabile di questo?

Abbiamo assistito ad una vergognosa difesa delle leggi vergogna perché si è detto che in fondo le leggi vergogna non sono servite poi tanto. Certo, perché siete incompetenti anche nel varare le leggi vergogna. Avete realizzato un programma di leggi vergognose e non ve ne è riuscita quasi nessuna perché siete anche incompetenti tecnicamente.

Avete avuto il coraggio di difendere un ordinamento giudiziario in cui se mai dovesse partire – Dio non voglia – la macchina sofisticata del Ministro uscirebbe di strada alla prima curva, giacché non può funzionare. E poi, quando un Ministro dice che va tutto bene nelle nostre carceri e lo rivendica con orgoglio, io gli chiedo di dirci qualcosa sui dati relativi ai suicidi. Signor Ministro, visiti i carcerati che stanno in dodici in una cella e verifichi come è trattata la salute nelle nostre carceri. Signor Ministro, non dica infamità, perché dire il falso in questa maniera rispetto a persone che sono private della libertà è osceno.

Il signor Ministro risponderà davanti al popolo italiano per queste sue affermazioni! *(Applausi dai Gruppi Verdi-Un, Mar-DL-U e del senatore Piatti).*

BOREA *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA *(UDC)*. Signor Presidente, naturalmente il tema della giustizia in Italia infuoca il dibattito politico anche in quest'Aula del Senato. Con grande compostezza il Ministro della giustizia ha parlato delle riforme che in questa legislatura questa maggioranza ha avuto la capacità di portare a termine.

La riforma dell'ordinamento giudiziario poteva essere condivisa o meno, ma certamente costituisce un nuovo strumento per migliorare la macchina della giustizia perché introduce innovative riforme che sono si-

gnificative e che contribuiscono a migliorare il rapporto del cittadino con una magistratura, che deve essere più responsabile e che deve apparire, oltre che essere, più imparziale.

Saranno oggetto di modifiche, di censura, queste riforme? Saranno oggetto di modifiche nella legislatura successiva? Sono cose su cui l'elettorato ci pronuncerà. Questo eccessivo trionfalismo, amici dell'opposizione, certamente non depone a favore di una vostra sicura vittoria, che noi della maggioranza vediamo invece molto incerta.

È sorprendente come il rapporto della magistratura venga giudicato da voi con trionfalismo quando la macchina della giustizia riguarda e travolge esponenti del centro-destra, mentre la stessa è oggetto di critiche, di censure e di recriminazioni quando si muove in direzione di personaggi della sinistra.

Occorre allora sicuramente un maggiore equilibrio soprattutto nell'abbassare i toni del dibattito politico, in particolare riguardo a riforme dell'ordinamento giudiziario che certamente costituiscono una garanzia per tutti i cittadini e che, ovviamente, sono espressione di una parte del Parlamento che oggi è maggioranza e domani potrebbe essere all'opposizione – noi ci auguriamo di no – ma certamente si è avuto il coraggio di innovare un sistema che da troppo tempo era oggetto di critiche, di censure e di uno stallo nel rapporto tra la magistratura e il legislatore che a volte sfiorava i confini di ben definiti margini costituzionali.

È per questo motivo che l'UDC ritiene convintamente di approvare la proposta di risoluzione che porta la firma del senatore Schifani e di altri senatori e di approvare la relazione che il signor Ministro ha voluto, con lealtà, intelligenza e onestà intellettuale, rappresentare a questo ramo del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

TIRELLI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI *(LP)*. Signor Presidente, se ho ben capito, devo dichiarare due voti per il Gruppo della Lega Nord: il primo riguarda la proposta di risoluzione presentata dall'opposizione, il secondo quella presentata dalla maggioranza.

In merito alla proposta di risoluzione dell'opposizione, dell'atteggiamento tenuto (che non è senz'altro costruttivo, come non sono stati costruttivi gli anni in cui loro hanno governato il sistema giudiziario) ha già parlato il Ministro. Mi limito a dire che non voterò la proposta di risoluzione avanzata dall'opposizione sia per l'atteggiamento che ha tenuto, sia per il contenuto della risoluzione stessa: affermare che la riforma dell'ordinamento giudiziario determina squilibri, o che è insufficiente, oppure che è del tutto errata e produce risultati complessivamente fallimentari,

quando non abbiamo ancora finito di approvare i decreti legislativi di attuazione, mi sembra l'affermazione di qualcuno che non sa di cosa parla e dà conto dell'atteggiamento tenuto in quest'Aula, in cui non si è voluto ascoltare la relazione ma si è venuti con i paraocchi, come siete stati abituati da piccoli.

È evidente che approviamo la relazione, al di là di tutto, per un solo motivo, perché essa significa «questo Governo ha fatto i fatti, voi avete fatto a parole». *(Applausi dai Gruppi LP, FI e dei senatori Cirami e Specchia).*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor Ministro, è questo un passaggio parlamentare introdotto dalle nuove norme sull'ordinamento giudiziario che per tutti si trasforma, naturalmente, in una valutazione globale della sua attività – e di quella del Governo e della maggioranza che lei rappresenta – in questa XIV legislatura.

È per lei – Ministro dal sorriso facile e dalla consapevolezza attenuata – una specie di pubblico esame finale, attraverso il quale viene verificato lo stato di salute dell'amministrazione della giustizia costretta – me lo consenta – a subire la sua cura, la «cura Castelli».

Se questo è il senso del presente dibattito, ci corre l'obbligo di prendere le mosse dal messaggio che, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, il Capo dello Stato, il presidente Carlo Azeglio Ciampi, ha rivolto alle Camere in data 16 dicembre 2004, ravvisando palesi incostituzionalità nel testo legislativo di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Il primo rilievo che il presidente Ciampi sottopose al Parlamento era relativo, signor Ministro, proprio a quel comma 31, lettera *a)*, dell'articolo 2 che introduceva, sostituendo integralmente l'articolo 86 del vecchio ordinamento, il passaggio parlamentare che oggi stiamo consumando in quest'Aula.

Lei, signor Ministro, con quella norma, fortemente voluta ed oggetto del messaggio presidenziale, si era attribuito illegittimamente il potere di indicare alle Camere le «linee di politica giudiziaria», dimenticando, come le succede spesso, che la nostra Costituzione, con l'articolo 110, assegna al Ministro della giustizia il compito di occuparsi soltanto dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi della giustizia.

Non a caso, il presidente Ciampi lamentava, da un lato, il contrasto con gli articoli 101 (che recita «I giudici sono soggetti soltanto alla legge»), 104 (che sancisce l'autonomia della magistratura) e 110 (che richiama le prerogative del Ministro) della Costituzione e, dall'altro, il rischio che attraverso l'eventuale indicazione degli obiettivi primari da perseguire potesse essere intaccata quella obbligatorietà dell'azione penale che risiede, come sa, nell'articolo 112 della Costituzione.

Una censura fortissima, un richiamo durissimo, signor Ministro, al quale lei reagì dicendo «temevo peggio, sono soddisfatto di quest'esito», dando chiara dimostrazione di irresponsabilità istituzionale. Questa sua superficiale considerazione è un'importante chiave di lettura per la valutazione di tutto il suo operato.

Ministro Castelli, sono convinto che per qualunque altro Ministro al mondo una plurima censura di incostituzionalità da parte del Presidente della Repubblica su una norma con la quale ci si autoattribuiva poteri illegittimamente avrebbe comportato una crisi istituzionale profonda e duratura invece suscitò in lei una quasi compiaciuta soddisfazione. Se questo è il parametro da utilizzare per valutare il suo operato, la prognosi è chiara: irresponsabilità, totale irresponsabilità.

La verità, che traspare in ogni atto legislativo adottato da questa maggioranza, è che tutte le scelte normative lasciano intravedere sempre e soltanto lo stesso progetto: normalizzare e controllare la giurisdizione e la magistratura per favorire, da un lato, le assurde pretese di impunità del Presidente del Consiglio e dei suoi sodali e, dall'altro, per scardinare un sistema giustizia che, pur con le sue lentezze, appariva comunque equilibrato ed indipendente.

Lei, nella replica, signor Ministro, ha parlato di condizionamento esterno dei poteri forti, facendo riferimento a quello che è stato fatto nella scorsa legislatura. La verità, signor Ministro, è che lei i poteri forti li ha all'interno: lei è stato un mero esecutore di ordini, messo a via Arenula per presidiare interessi chiaramente riferibili al Governo.

E così si spiegano, colleghi, tutte le leggi *ad personam* fin qui introdotte, che in maniera palese o mistificata volevano soltanto modificare le regole giudiziarie per assicurare a qualcuno l'impunità o per determinare un assoggettamento totale di larga parte della magistratura.

In questa logica, signor Ministro, non lo dimenticherà, si è fatto spesso ricorso alle norme fotografia, pro o contro alcuni magistrati, *ad personam*, come per esempio quelle approvate per favorire il giudice Corrado Carnevale, *e contra personam*, come quella dedicata al dottor Giancarlo Caselli. Non si può legiferare con livore, né è possibile farlo per blandire o accattivarsi qualcuno.

Purtroppo, il filo conduttore di questa legislatura, signor Ministro, si è dipanato dalle rogatorie al falso in bilancio, dalla legittima suspicione al lodo Schifani, dalla ex Cirielli fino all'ultima perla sull'inappellabilità delle sentenze di primo grado, la cosiddetta legge Pecorella, sempre nella stessa direzione, determinando le condizioni per un arretramento sostanziale di tutto il sistema, che non garantisce più né l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, né l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, né il giusto processo, né l'obbligatorietà dell'azione penale. Queste affermazioni non possono essere considerate come un mero campionario di invettive dell'opposizione, giacché sono convalidate dalle tante proteste che le diverse categorie hanno a più riprese rappresentato nel Paese.

Oggi sono in agitazione e si astengono gli avvocati per le ultime leggi approvate, ieri lo facevano i magistrati per una vergognosa riforma

dell'ordinamento giudiziario. Come è possibile, signor Ministro, che nel suo immaginario limitato queste categorie siano composte sempre e soltanto da comunisti? Mi rifiuto di crederlo. Solo per rifarmi al più attuale degli esempi possibili, com'è possibile che oggi il Presidente delle Camere penali, l'avvocato Ettore Randazzo, arrivi a definire «fuori legge» la ex Cirielli, che tanto avete sostenuto?

Purtroppo per voi, una tale percezione della realtà è avvertita da tutti i cittadini, che recepiscono con chiarezza il messaggio dirompente che nasce da un'indiscriminata politica, fatta di leggi ingiuste, quali quelle sullo scudo fiscale, su condoni e sanatorie, che difendono soltanto interessi personalissimi. Con l'ultima legge finanziaria avete tagliato ancor più le risorse destinate al funzionamento della giustizia e della sicurezza, creando sostanzialmente le condizioni per la paralisi del sistema.

Tale paralisi, signor Ministro, nasce dai tagli imposti al personale amministrativo – esiste una scopertura di circa 6.000 unità a livello di organico nazionale – dai tagli imposti alle attività investigative e d'indagine, nonché a tutti i progetti di riqualificazione del personale. E lei, signor Ministro, in una situazione così tragica, che in parte ha voluto celare e nascondere al Parlamento, di quali tagli ci viene a parlare? Di che cosa si lamenta? Dei tagli dei suoi consulenti, ben sapendo che alcuni dei suoi consulenti appartengono direttamente al suo *clan*. Solo la sua profonda inconsapevolezza, signor Ministro, può giustificare le sue parole.

Come dicevo all'inizio, ministro Castelli, il fato ha voluto che l'esordio di questa norma, che le consente di anticipare al Parlamento le cose che poi saranno oggetto di discussione nelle diverse corti d'appello, e prima in Cassazione, si trasformasse in un vero e proprio esame finale.

Il giudizio, purtroppo per lei signor Ministro, è molto chiaro: palesemente insufficiente. Bocciato, signor Ministro e senza appello, giacché avete eliminato anche quello. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Calvi).*

SEMERARO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO *(AN)*. Signor Presidente signori colleghi, per riprendere il tono con cui ha terminato il suo intervento il senatore Manzione, dirò subito che lei, signor Ministro, è promosso a pieni voti. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP).*

Ritengo anche di dover porgere a lei e all'intero Governo un vivo ringraziamento da parte di questo Parlamento, per l'attività che è stata svolta.

Ho fatto un esame piuttosto approfondito ed ho cercato di effettuare un confronto fra l'attività legislativa e governativa svolta nel quinquennio 1996-2001 e quella svolta nel quinquennio 2001-2006. Non vi è assolutamente la possibilità di fare un paragone.

Parlando più specificatamente dei problemi connessi alla giustizia, la relazione che ha svolto quest'oggi è l'occasione giusta, perché ci consente

di fare un po' il punto della situazione e di rammentare a noi stessi gli interventi fatti ed i loro effetti. Sin dall'inizio di questa legislatura, per la verità, è invalso l'uso in Aula di non aprirsi ad un dialogo schietto, sereno, tranquillo, di confrontarsi sulle problematiche vere e sulle tematiche in trattazione. Abbiamo, piuttosto, assistito ad un fenomeno stranissimo.

Siamo sempre stati destinatari di un netto messaggio di chiusura; tutto ciò che è stato fatto da noi è decisamente sbagliato ed errato. Ricordo che sin dai primi provvedimenti che hanno riguardato la giustizia sono stati paventati da parte degli esponenti dell'opposizione danni irreversibili, gravissimi.

A questo punto, si può fare un esame, sia pure sommario, della situazione e si può dire che, a ben cinque anni dall'entrata in vigore di quei provvedimenti da voi tanto osteggiati, non mi sembra si siano verificati danni così gravi, ostentati sempre da voi. D'altra parte, si è lavorato seriamente: le riforme sono state attuate.

Ancor più importante è che il Governo, contrariamente a quanto avvenuto negli anni precedenti, ha preso in particolare considerazione la giustizia civile, molto spesso dimenticata, probabilmente perché affascina di meno. Noi, però, siamo intervenuti in maniera decisa e determinata anche su quell'argomento, soprattutto in considerazione del fatto che la giustizia civile interessa – fortunatamente –un numero di cittadini di gran lunga superiore a quello che interessato, dalla giustizia penale. Tuttavia, neanche in riferimento alla giustizia civile abbiamo ottenuto consenso.

Ricordo, ad esempio, che abbiamo dovuto faticare molto per introdurre alcune norme nel famoso provvedimento sulla competitività e quindi accelerare l'approvazione del codice di procedura civile. Non tutto però si poteva fare, e non già perché ciò che si proponeva non fosse idoneo e risolutivo, ma soltanto per impedire che in quell'occasione venisse fuori un provvedimento quanto più completo possibile. Allora ciò è stato fatto anche in presenza di tanto vivo ostruzionismo e grande opposizione.

Diciamo la verità: negli anni 1996-2001 per la giustizia civile ricordo un solo provvedimento, quello sul giudice unico. Adesso, a distanza di un certo numero di anni, si possono ben valutare la portata e gli effetti di quel provvedimento, che non mi pare possano considerarsi assolutamente risolutivi dei problemi della giustizia esistenti allora ed in misura ridotta esistenti ora, per quella velocizzazione del procedimento giudiziario civile che abbiamo introdotto con la nostra riforma. D'altra parte, caro Ministro, questi atteggiamenti non ci devono meravigliare: non vi è in nessun atteggiamento dei nostri illustri avversari politici un comportamento unitario e coerente.

Ricordo, senza polemica (se ritenete, con simpatia), quanto è avvenuto per l'amnistia. Per l'amor di Dio, il provvedimento ci ha fatto piacere, perché sostenevamo che l'amnistia non dovessi esserci; d'altronde, l'amnistia è un provvedimento di clemenza che deve essere giustificato, comunicato ed approvato in quanto tale e non può essere, al contrario, adottato per sostenere o per influire su situazioni di presunta necessità. In questo caso non è più un provvedimento di clemenza, ma di altro

tipo ed i problemi si affrontano con provvedimenti *ad hoc* e non di clemenza. Se provvedimenti di quel genere si adottano con sistemi di clemenza, è chiaro che il Governo evidenzia debolezza: mentre, però, noi siamo stati univoci e determinati, soprattutto coerenti, i nostri avversari politici sono stati tutt'altro che coerenti.

Ad esempio, voi ricorderete quando l'onorevole Pannella organizzò la famosa marcia, se non ricordo male, nell'imminenza del periodo natalizio. A quella marcia partecipò in prima fila l'onorevole D'Alema, il quale dichiarò di aver partecipato alla manifestazione e di averlo fatto con impegno.

In Aula l'opposizione ha votato contro l'amnistia e l'indulto. Ciò vuol dire allora che non esiste neppure un concetto unitario nell'ambito della stessa organizzazione di partito ciò denota assoluta inaffidabilità. Se in uno stesso partito vi è un Presidente che si espone al punto tale da partecipare pubblicamente ad una marcia ed in Aula, in riferimento al provvedimento per cui c'è stata una manifestazione piena di volontà, si vota contro, non mi pare che vi sia un atteggiamento coerente e univoco di partito. Con tali atteggiamenti non potete vincere le elezioni. Se le vinceste, sarebbe una gravissima iattura.

Caro Ministro, la ringrazio nuovamente. Sono convinto che la sua relazione ed il suo operato, insieme a quello di tutti gli altri Ministri che si sono impegnati in questi cinque anni di Governo, ci abbiano tracciato la strada e ci abbiano delineato un sistema chiaro per la vittoria alle prossime elezioni. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LP).*

* BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, oggi pomeriggio abbiamo svolto una discussione sull'indirizzo politico del Governo in materia di giustizia. L'oggetto della riunione odierna non doveva essere questo. Avremmo dovuto piuttosto valutare l'esercizio delle attività istituzionali di cui è titolare e responsabile il Ministro della giustizia, segnatamente con riguardo all'organizzazione del servizio giustizia, alle strutture materiali, all'integrazione necessaria tra i poteri di governo che sono suoi propri, e i peculiari poteri di governo in ordine alla giurisdizione che spettano invece ad un organo autonomo, quale è il Consiglio superiore della magistratura. Nulla di tutto ciò.

Abbiamo pertanto svolto una delle tante discussioni politiche, sempre utili, sempre benvenute, in tema di giustizia, riproponendo le nostre posizioni e le nostre valutazioni. Ciò dipende dall'impostazione che il Ministro ha voluto dare alla sua relazione.

Signor Presidente, esprimiamo un totale dissenso nei confronti di quanto è stato esposto dal ministro Castelli. La sua relazione è un documento povero di concetti, sciatto nelle formulazioni, fondato su dati par-

ziali e carenti, che non permette una discussione seria sullo stato dell'organizzazione e su quanto si è fatto in questi anni per garantire e rafforzare il servizio giustizia.

Secondo il nostro punto di vista si è fatto poco o quasi nulla. Comunque, oggi non ci è stato dato il tempo di verificare ed analizzare puntualmente i dati, scarsi, che il Ministro della giustizia ha richiamato nella sua relazione.

Povero ministro Castelli, costretto fino alle ore 16 a scrivere a grande velocità il testo da esporre, mentre i consulenti si allontanano, i collaboratori cercano altre sistemazioni, il Ministero rimane vuoto.

Tutto ciò, purtroppo, si ripercuote su di noi, sul nostro lavoro, poiché non siamo stato in grado di leggere il testo per valutarlo più attentamente.

Poche considerazioni, banali, inutili e, per certi versi, ancora una volta tali da introdurre elementi di conflitto e di degenerazione nel dibattito politico, nel confronto istituzionale sui temi della giustizia.

Il Ministro richiama alla questione delle intercettazioni telefoniche, senza ricordare che, da parte dell'opposizione (menziono soltanto i disegni di legge a firma dei colleghi Calvi e Zanda), già da più di due anni era stata proposta una normativa più garantista, che impedisse la propalazione abusiva di colloqui privati e irrilevanti ai fini dell'accertamento di responsabilità penali; ma il centro-destra non vuole questo, non vuole una normativa più garantista, vuole limitare il ricorso alle intercettazioni telefoniche ed ambientali come strumento di indagine, ancora una volta a favore dei gruppi criminali e dei soliti noti, che naturalmente avrebbero un vantaggio se questo strumento di indagine venisse indebolito.

Ancora, abbiamo ascoltato considerazioni banali sulla lentezza dei processi («siamo il popolo più litigioso dell'Unione Europea») e nessuna proposta. Il Ministro ha ricordato che l'Italia è sotto osservazione da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio europeo, senza dire che tale Comitato ha segnalato il peggioramento della situazione fra il 2003 e il 2004 ed ha sottolineato l'assenza di iniziative efficaci da parte del Governo.

Inoltre, con riferimento all'organizzazione giudiziaria, ai concorsi per l'ingresso in magistratura, alle strutture essenziali per il servizio giustizia, tutte le iniziative del Ministro e di questo Governo sono state a nostro parere insufficienti o del tutto errate. Davanti al Consiglio superiore della magistratura, il Ministro ha detto: che bisogno c'è di risorse, che bisogno c'è di strutture, se non si cambia l'ordinamento, se non si cambia la testa dei magistrati? Questo era il senso della sua dichiarazione, che noi abbiamo considerato provocatoria ed inaccettabile, ma che ha come risultato l'inazione, l'inerzia sul terreno dell'organizzazione, sul terreno dell'impegno che sarebbe necessario per la funzionalità del servizio.

Non vale ricordare il diritto societario, il diritto fallimentare, la procedura civile: lei, signor Ministro, ha fatto di tutto per scempiare quelle norme che pure faticosamente venivano definite attraverso il lavoro delle Commissioni parlamentari.

Per quanto riguarda le leggi che sono state varate, il dibattito alla fine si è prevalentemente soffermato su di esse. L'ordinamento giudiziario è la

legge più ambiziosa e in essa noi ritroviamo una storia, antiche proposte elaborate dai pensatori che scrivevano i programmi della loggia massonica P2 e poi un obiettivo, proprio da sempre degli indirizzi più conservatori: realizzare una magistratura burocratizzata, pieghevole. Ecco, quello che voi avete cercato di realizzare è una magistratura pieghevole; non ci siete riusciti, ma era questo il vostro obiettivo, con una serie di norme volte ad incidere negativamente sull'indipendenza e sull'autonomia dell'ordine giudiziario. Questa legge ha in sé i germi per creare inefficienza, per allungare le procedure di nomina e di trasferimento dei magistrati e quindi per rendere ancora più lunghi i processi.

Dall'altra parte, non siete riusciti a realizzare, litigando fra voi, nessun intervento, che pure sarebbe stato necessario, sulla disciplina della professione forense.

Noi, signor Presidente, consideriamo complessivamente la politica della giustizia condotta in questi cinque anni dalla coalizione di Governo e le modificazioni legislative volute dal gruppo di comando della coalizione, come gravemente lesive del disegno costituzionale e dei suoi princìpi.

La tendenza all'illegalismo, che investe settori delle classi dirigenti del nostro Paese, è un male antico; ricorderete le pagine de «I vecchi e i giovani» di Pirandello, quando, in relazione allo scandalo della Banca romana, egli scriveva: «Dai cieli, in quei giorni, pioveva fango»; e quante volte, in questi anni, abbiamo rivissuto la stessa situazione; anche nell'intreccio tra politica ed affari, di cui le forze di centro-destra, e soprattutto il gruppo ristretto che è intorno al Presidente del Consiglio, sono campioni, abbiamo rivissuto e visto la stessa tendenza all'illegalismo.

Ma questa tendenza all'illegalismo si compone di due tipi di comportamento: da un lato vi è la trasgressione pura e semplice delle leggi, dall'altro vi è lo snaturamento delle leggi. Creando norme legislative strutturalmente in contrasto con il principio di uguaglianza, introducendo privilegi, svuotando o aggredendo l'indipendenza dei poteri neutri, l'illegalità viene legittimata ed incoraggiata. Ciò è avvenuto durante questi anni con il Governo di centro-destra e di questa linea politica il Ministro della giustizia è stato corresponsabile e fedele esecutore.

Non starò a ricordare e ad elencare le leggi su misura, ma sta di fatto che esse, al di là dei favori e dei privilegi che introducono, al di là di queste forme di *ius singulare* a tutela dell'interesse di pochi (i più forti, i più potenti, quelli che sono nell'*inner circle* del Presidente del Consiglio e dei suoi amici), hanno lasciato uno strascico che è negativo per l'ordinamento e che ferisce i diritti dei cittadini. È su questo che vogliamo esprimere ancora una volta la nostra censura severa e il nostro dissenso.

Inoltre, signor Ministro, lei è stato protagonista di un conflitto devastante contro tutti: nessuna leale collaborazione con il Consiglio superiore della magistratura, attacco quasi quotidiano ai magistrati, ma anche agli avvocati, che qui ho sentito ancora una volta insultare da lei e perfino nelle parole del senatore Centaro, che avvilisce la sua veneranda canizie

utilizzando luoghi comuni, invettive sconclusionate e frasi che non sono degne di lui. *(Commenti dai banchi della maggioranza).*

Ma tant'è: quando si è alla stretta vengono tutti chiamati a raccolta e tutti devono difendere una politica fallimentare che ha prodotto privilegio e ingiustizia e che impone a noi l'esigenza di ricostruire e di risanare, non appena possibile. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-RC).*

ZICCONE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONE *(FI)*. Signor Presidente, colleghi, il Ministro ha esattamente definito il dibattito di oggi quando ha detto che è stata persa un'occasione. Perché è stata persa un'occasione? Io non risponderò polemicamente a una delle discussioni più violente, più piene di insulti, di mistificazioni, di bugie e di esagerazioni: risponderò razionalmente e affermando le verità che sono nella relazione del Ministro.

Quella del Ministro, da me ascoltata e poi letta due volte, è una relazione serena, obiettiva, che si limita ad esprimere correttamente situazioni concrete e provate, ad indicare ciò che è stato fatto, a dire ciò che si può fare nel futuro. Non ho letto una sola parola di insulto verso nessuno e non c'è nessuna critica – come era paventato forse nel momento in cui il Capo dello Stato pensò ad un possibile conflitto costituzionale o istituzionale –, nessun tipo di critica pesante nei confronti di nessun altro potere dello Stato.

C'è soltanto la volontà di rendere al Parlamento una dichiarazione su ciò che è stato fatto, compiendo un atto che, come il Ministro giustamente ha detto, onora il Parlamento italiano per un risultato che è stato raggiunto, perché per la prima volta si dà il via ad una prassi secondo cui il Ministro rende conto ai rappresentanti del popolo di cosa è stato fatto dal Governo per contribuire ad ottenere risultati in un settore importante e avvertito da tutti come tale, quale quello della giustizia.

Questo è ciò che ha scritto e detto il ministro Castelli. Passiamolo brevemente in rassegna per individuare le ragioni implicite del voto favorevole, dell'apprezzamento e della condivisione di Forza Italia alla relazione.

Si rileva passaggio da 32.000 a 106.000 intercettazioni, o meglio obiettivi di intercettazione: non è un'opinione, ma un numero. E ciò è avvenuto negli ultimi tempi non a carico della classe politica appartenente alla maggioranza, ma soprattutto, se non esclusivamente, a carico di classe politica che appartiene all'opposizione. È una considerazione obiettiva ed evidente di ciò che comporta a volte l'eccesso e l'abuso nell'utilizzazione delle intercettazioni. Che cos'altro di più oggettivo, di più sereno, di più pacato, di più vero poteva dire il Ministro della giustizia?

Per quanto riguarda i tempi dei processi, il Ministro ha descritto i mesi necessari per portare avanti un lavoro – non c'è una sola parola nella

quale, ad esempio, si rimprovera la magistratura di non lavorare, non ho letto niente di tutto ciò – e afferma una cosa evidente, su cui bisogna riflettere, indicando alla fine una soluzione. I tempi del processo sono determinati anche dal costante ed indiscutibile aumento del loro numero: circa 500.000 processi l'anno, se ho capito bene, nella sola giustizia civile. Allora il Ministro, che è persona responsabile e che serenamente ha dovuto e voluto indicare delle prospettive, così come oggi la legge sull'ordinamento giudiziario gli chiede, fa capire ed indica come possibile soluzione soltanto alternative al processo civile, perché capisce che, andando avanti in questo modo, è praticamente impossibile correre dietro al numero sempre crescente dei processi e risolvere il problema della loro durata.

Signor Ministro, non posso che esprimerle l'apprezzamento pieno di milioni di cittadini italiani perché lei ha usato un linguaggio semplice, chiaro ed ha indicato soluzioni semplici e chiare. E se questa si chiama sciatteria nella lingua di qualcuno, credo che sia da correggere il termine usato da chi è ricorso a tale espressione, perché si tratta di semplicità e di concetti che sono meditati: sono le indicazioni che vengono costantemente date in tutti i congressi scientifici sulla materia, altro che sciatteria!

Alle misure alternative il Ministro fa seguire un altro discorso: ha toccato il tasto della prescrizione, che ha costituito anche qui stasera un rinnovato modo per fare propaganda elettorale, non per valutare e serenamente riflettere e rispondere con il voto che stiamo dando alla relazione del Ministro.

Il Guardasigilli ha soltanto riferito i numeri, ha chiamato in causa i numeri: 200.000 prescrizioni negli ultimi anni non sono un'ipotesi o un'opinione, ma un dato, come quello relativo alla fantomatica e gravissima legge che metterebbe fuori troppi delinquenti. Da una lato, si dice questo, dall'altro, che le carceri aumenteranno di 20.000 detenuti, perché ogni cosa viene rovesciata e, a seconda di cosa bisogna sostenere, propagandata.

Mi permetto di aggiungere, signor Ministro – perché anch'io mi sono occupato di questi numeri – che in questo caso le prescrizioni che si verificheranno saranno al massimo 35.000, dato va tenuto conto anche di quelle che si sarebbero comunque verificate, perché non dimentichiamoci che ci sono quelle – e non sono poche – che si sarebbero comunque verificate. Anche questa è una affermazione concreta, precisa, che dice la verità agli italiani e al Parlamento italiano!

E ancora: carceri, amnistia e indulto. Signor Ministro, non sono tra coloro che sono contrari in linea di principio all'amnistia e all'indulto, però ho apprezzato le cose che ha detto perché non si può mettere in discussione l'affermazione che è stata fatta, che è gravissimo il pensiero di adottare l'amnistia e l'indulto perché le carceri sono affollate.

Posso capire che a volte ciò si renda necessario, ma certamente non è questa la ragione dell'amnistia o dell'indulto, come evidenziato da altri colleghi. La verità è quella che il Ministro ha affermato in questa relazione, riportando alcuni dati. Ed allora, occorre chiedere ai cittadini ita-

liani come è possibile che alcuni Governi negli anni passati invece di destinare 771 milioni di euro alle carceri, come hanno fatto questo Governo e questa maggioranza, ne hanno destinati soltanto 435 (anzi, questo dato riguarda l'edilizia giudiziaria, quindi una situazione diversa, mentre io stavo parlando delle carceri).

In ogni caso, per quanto attiene al problema delle carceri, abbiamo assistito praticamente ad uno sforzo enorme che, nonostante le difficoltà economiche in cui versa il nostro Paese, ha consentito di affrontare per la prima volta forse in modo serio il problema dell'adeguamento delle carceri perché una ragione di civiltà ci impedisce di avere carceri in cui la sofferenza umana supera i limiti della decenza. Ed io sono dell'idea che effettivamente si sono superati i limiti della decenza.

In conclusione, signor Ministro, il Gruppo al quale appartengo ha apprezzato la sua relazione, il contenuto ed il senso di equilibrio. Sarà di altri la responsabilità se questo atto che apre un dialogo istituzionale, come alla fine lei ha voluto evidenziare, non sarà un dialogo, ma una sequela di insulti e scontri, come quelli posti in essere con fermezza dai componenti dell'opposizione.

Pertanto, signor Ministro, voteremo a favore della sua relazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LP).*

PRESIDENTE. Invito il Ministro a pronunziarsi sulle proposte di risoluzione presentate.

CASTELLI, *ministro della giustizia*. Esprimo parere contrario sulla proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori, e favorevole sulla proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 1.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su quest'atto importante che si consuma oggi in Senato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione sulla relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Schifani e da altri senatori.

È approvata.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

FASOLINO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, intervengo per pregare il Governo di rispondere ad una mia interrogazione a risposta scritta (la 4-09188 del 27 luglio 2005), concernente la centrale termoelettrica di Salerno, sulla cui vicenda la magistratura ha spiccato mandati di cattura nei confronti di amministratori del Comune di Salerno, governato dal centro-sinistra.

Desidero, quindi, sollecitare il Governo affinché risponda alla mia interrogazione del luglio scorso.

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, la Presidenza provvederà a sollecitare il Governo in tal senso.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 18 gennaio 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (3684) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 20,17).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,30

Allegato A

Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

(6-00071) (17 gennaio 2006) (n. 1)

BRUTTI Massimo, MANZIONE, CALVI, DALLA CHIESA, ZANCAN, CREMA, MALABARBA, MARINI, BATTISTI, CAVALLARO.
Respinta

Il Senato,

premesso che le comunicazioni che il Ministro della giustizia deve presentare alle Camere ai sensi dell'articolo 2, comma 29, lettera *a*), della legge 25 luglio 2005, n. 150, costituiscono un documento impegnativo, di bilancio dell'amministrazione della giustizia e di definizione programmatica per il futuro e dunque richiedono un attento esame da parte del Parlamento;

premesso altresì che il Ministro della giustizia non ha tempestivamente presentato alcun documento scritto prima della discussione in Aula, non permettendo così al Senato della Repubblica di conoscere quelle comunicazioni con un congruo anticipo né di verificare i dati da cui esse muovono e di discuterli a fondo in ogni loro aspetto;

considerato che:

gli indirizzi di politica del diritto seguiti in questa legislatura dal Ministro Guardasigilli hanno determinato una elevata e dannosa conflittualità con tutte le componenti del sistema giustizia (magistrati, avvocati, personale amministrativo, cultura giuridica);

le leggi approvate dal Governo e dalla sua maggioranza, avversate e criticate dall'opposizione con argomentazioni ragionevoli ed avanzando in ogni occasione proposte alternative, hanno determinato gravi squilibri e stravolgimenti nell'ordinamento e nel sistema giudiziario;

ritenuto che numerose tra queste leggi hanno prodotto privilegi e discriminazioni, creando disuguaglianze, tutelando gli interessi dei potenti contro i cittadini più deboli ed indifesi, in contrasto con i principi della Carta Costituzionale;

considerato infine che le iniziative e le scelte del Ministro, con riferimento all'organizzazione giudiziaria, ai concorsi per l'ingresso in Magistratura, ed alle strutture essenziali per il servizio giustizia, sono state o insufficienti o del tutto errate producendo risultati complessivamente fallimentari,

esprime totale dissenso nei confronti di quanto è stato esposto dal Ministro, confermando le censure e le critiche più severe che i proponenti hanno manifestato e motivato nel corso di tutta la legislatura.

(6-00072) (17 gennaio 2006) (n. 2)

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, VANZO.

Approvata

Il Senato,

udita la relazione del Ministro della giustizia,

la approva.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Relazione del Ministro della giustizia. Proposta di risoluzione n. 1, Brutti Massimo e altri	221	219	000	074	145	110	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0938 del 17-01-2006 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGOGLIATI ANTONIO	C	
AGONI SERGIO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	F	
BARELLI PAOLO	C	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	
BASSO MARCELLO	F	
BASTIANONI STEFANO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BATTISTI ALESSANDRO	F	
BERGAMO UGO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	
BIANCONI LAURA	C	
BOBBIO LUIGI	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	
BONATESTA MICHELE	C	
BONFIETTI DARIA	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	
BORDON WILLER	F	
BOREA LEONZIO	C	
BOSCETTO GABRIELE	C	

Seduta N. 0938 del 17-01-2006 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	C	
BRUNALE GIOVANNI	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	F	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALLEGARO LUCIANO	C	
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARRARA VALERIO	C	
CARUSO ANTONINO	M	
CASILLO TOMMASO	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	C	
CENTARO ROBERTO	C	
CHERCHI PIETRO	M	
CHINCARINI UMBERTO	C	
CHIRILLI FRANCESCO	C	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COLLINO GIOVANNI	C	
COMINCIOLI ROMANO	C	
COMPAGNA LUIGI	C	
CONSOLO GIUSEPPE	C	
CONTESTABILE DOMENICO	C	
CORRADO ANDREA	C	
CORTIANA FIORELLO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	

Seduta N. 0938 del 17-01-2006 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
COVIELLO ROMUALDO	F	
COZZOLINO CARMINE	C	
CREMA GIOVANNI	F	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	C	
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	C	
D'AMICO NATALE	F	
DANIELI PAOLO	R	
DANZI CORRADO	C	
DE CORATO RICCARDO	C	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	C	
DEL PENNINO ANTONIO	C	
DEMASI VINCENZO	C	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE RIGO WALTER	C	
DETTORI BRUNO	F	
DE ZULUETA CAYETANA	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	
DINI LAMBERTO	P	
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	
DONATI ANNA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	
EUFEMI MAURIZIO	C	
FABBRI LUIGI	C	
FALCIER LUCIANO	C	
FALOMI ANTONIO	F	
FASOLINO GAETANO	C	
FASSONE ELVIO	F	

Seduta N. 0938 del 17-01-2006 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FAVARO GIAN PIETRO	C	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FLAMMIA ANGELO	F	
FLORINO MICHELE	C	
FORLANI ALESSANDRO	C	
FRANCO PAOLO	C	
GABURRO GIUSEPPE	C	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	C	
GIARETTA PAOLO	F	
GIRFATTI ANTONIO	C	
GIULIANO PASQUALE	C	
GRECO MARIO	C	
GRILLO LUIGI	C	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	
GUASTI VITTORIO	C	
GUBERT RENZO	C	
GUBETTI FURIO	C	
GUZZANTI PAOLO	C	
IANNUZZI RAFFAELE	C	
IERVOLINO ANTONIO	C	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	
IOVENE ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	C	
KAPPLER DOMENICO	C	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LATORRE NICOLA	F	
LAURO SALVATORE	C	
LEGNINI GIOVANNI	F	

Seduta N. 0938 del 17-01-2006 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LIGUORI ETTORE	F	
LONGHI ALEANDRO	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGNALBO' LUCIANO	M	
MALABARBA LUIGI	F	
MALAN LUCIO	C	
MANFREDI LUIGI	C	
MANIERI MARIA ROSARIA	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARINI CESARE	F	
MARITATI ALBERTO	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	
MEDURI RENATO	C	
MELELEO SALVATORE	C	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MICHELINI RENZO	F	
MINARDO RICCARDO	C	
MODICA LUCIANO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	
MONTI CESARINO	C	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	M	
MORRA CARMELO	C	
MUGNAI FRANCO	C	
MULAS GIUSEPPE	C	
NESSA PASQUALE	C	

Seduta N. 0938 del 17-01-2006 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NIEDDU GIANNI	F	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	
NOVI EMIDDIO	C	
OGNIBENE LIBORIO	C	
PACE LODOVICO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PALOMBO MARIO	C	
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	F	
PASTORE ANDREA	C	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	
PELLICINI PIERO	C	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PESSINA VITTORIO	C	
PETRINI PIERLUIGI	F	
PIANETTA ENRICO	C	
PICCIONI LORENZO	C	
PILONI ORNELLA	F	
PIROVANO ETTORE	C	
PIZZINATO ANTONIO	F	
PONTONE FRANCESCO	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	
PROVERA FIORELLO	C	
RIGONI ANDREA	F	
RIPAMONTI NATALE	F	
RONCONI MAURIZIO	C	
ROTONDO ANTONIO	F	
SALINI ROCCO	C	

Seduta N. 0938 del 17-01-2006 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SALZANO FRANCESCO	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	
SAPORITO LEARCO	C	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCOTTI LUIGI	C	
SEMERARO GIUSEPPE	C	
SERVELLO FRANCESCO	C	
SESTINI GRAZIA	C	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	C	
SODANO TOMMASO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
STANISCI ROSA	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
SUDANO DOMENICO	C	
TAROLLI IVO	C	
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOFANI ORESTE	C	
TOMASSINI ANTONIO	C	
TONINI GIORGIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	C	
TREDESE FLAVIO	C	
TREMATERRA GINO	C	
TREU TIZIANO	F	
TUNIS GIANFRANCO	C	
TURCI LANFRANCO	F	
ULIVI ROBERTO	C	
VALDITARA GIUSEPPE	C	

Seduta N. 0938 del 17-01-2006 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VALLONE GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	M	
VICINI ANTONIO	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VIZZINI CARLO	C	
ZANCAN GIAMPAOLO	F	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	
ZICCONE GUIDO	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti, Antonione, Baldini, Barelli, Bosi, Caruso Antonino, Cherchi, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Dell'Utri, Giuliano, Magnalbò, Mantica, Saporito, Scotti, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Moro, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Mancino, per partecipare ad un convegno.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sono state presentate le seguenti relazioni sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ex articolo 68, primo comma, della Costituzione:

dal senatore Consolo, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Tribunale di Milano – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi *(Doc*. IV-*ter*, n. 14-A);

dal senatore Manzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Tribunale di Nola nei confronti del senatore Michele Florino *(Doc*. IV-*quater*, n. 30);

dal senatore Castagnetti, nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza nei confronti del senatore Maurizio Ronconi *(Doc*. IV-*quater*, n. 31).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Economia e finanze
(Governo Berlusconi-III)
Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 2006, n. 6, recante differimento dell'efficacia di talune disposizioni della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sulla tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, nonché finanziamento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (3731)
(presentato in data 17/01/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante
6ª Commissione permanente Finanze
Sen. Giaretta Paolo ed altri
Nuove disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (2768-2786-3139-3292-3316-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 11ª Lavoro
S.2768 approvato in testo unificato da 6ª Finanze (TU con S.2786, S.3139, S.3292, S.3316); C.6105 approvato in testo unificato da 11ª Lavoro (TU con C.6133, C.5381, C.5599);
(assegnato in data 17/01/2006).

In sede referente
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Cossiga Francesco
Condizione di punibilità per i reati di violazione del segreto delle indagini e del segreto istruttorio da parte di operatori dell'informazione (3720)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
(assegnato in data 17/01/2006);

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. Magnalbò Luciano
Disposizioni in materia di esenzione dall'ICI sulla prima casa e di agevolazioni ai fini del pagamento (3695)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data 17/01/2006);

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. Danieli Paolo
Norme sulla definizione delle figure professionali dirigenziali dei Dipartimenti di emergenza, delle strutture di pronto soccorso e delle centrali operative 118 (3689)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 17/01/2006);

Commissioni 6ª e 10ª riunite
Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 2006, n. 6, recante differimento dell'efficacia di talune disposizioni della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sulla tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari, nonché finanziamento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (3731)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 17/01/2006).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite
in sede deliberante
Sen. Eufemi Maurizio ed altri
Modifiche alla legge 3 agosto 1998, n. 269, e altre misure contro la pedofilia (57)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb.
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e Infanzia r); precedentemente deferito in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia); precedentemente deferito in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)
(assegnato in data 17/01/2006);

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite
in sede deliberante
Sen. Gentile Antonio
Modifiche agli articoli 600-*bis,* 600-*ter,* 600-*quater,* 600-*sexies,* 600-*septies* del codice penale e all'articolo 17 della legge 3 agosto 1998, n. 269, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù (234)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 12ª Sanità
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e Infanzia r); precedentemente deferito in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)
(assegnato in data 17/01/2006);

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite
in sede deliberante
Sen. Montagnino Antonio Michele ed altri
Nuove norme contro la pedofilia (1029)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 12ª Sanità
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e Infanzia r); precedentemente deferito in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)
(assegnato in data 17/01/2006);

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite
in sede deliberante
Sen. Tredese Flavio, sen. Fasolino Gaetano
Modifiche al codice penale, ed altre norme per la prevenzione dei reati connessi alla pedofilia (1342)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 12ª Sanità
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e Infanzia r); precedentemente deferito in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)
(assegnato in data 17/01/2006);

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite
in sede deliberante
Sen. Bobbio Luigi
Misure contro la reiterazione dei reati connessi alla pedofilia (2432)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 12ª Sanità
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e Infanzia r); precedentemente deferito in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)
(assegnato in data 17/01/2006);

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite
in sede deliberante
Sen. Longhi Aleandro, sen. Flammia Angelo
Modifiche all'articolo 609 – septies del codice penale in materia di prescrizione dei reati di abuso sessuale di minori (2495)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e Infanzia r); precedentemente deferito in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)
(assegnato in data 17/01/2006);

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite
in sede deliberante
Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta
Norme per la tutela dei minori che utilizzano Internet (2683)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb.
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e Infanzia r); precedentemente deferito in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)
(assegnato in data 17/01/2006);

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite
in sede deliberante
Sen. Nessa Pasquale
Norme in materia di pedofilia, pornografia minorile e sfruttamento dei minori (2762)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb.
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e Infanzia r); precedentemente deferito in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)
(assegnato in data 17/01/2006);

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite
in sede deliberante
Sen. Scalera Giuseppe
Misure per la protezione dei minori in ambito Internet (3398)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb.
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e Infanzia r); precedentemente deferito in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)
(assegnato in data 17/01/2006);

Commissione 2ª e Speciale Infanzia riunite
in sede deliberante
Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo INTERNET (3503)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 10ª Industria *C.4599 approvato da 2ª Giustizia (assorbe C.311, C.382, C.408, C.726, C.593, C.953, C.1029, C.1346, C.1489, C.2038, C.2415, C.2422, C.2521, C.2669, C.2864, C.3122, C.3235, C.3691, C.4299, C.4466, C.5359, C.5845);*
Già assegnato, in sede referente, alla (2ª e Infanzia r); precedentemente deferito in sede referente, alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori (Infanzia)
(assegnato in data 17/01/2006).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 12 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – la relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero delle politiche agricole e forestali, per l'anno 2006 (n. 584), ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

La predetta relazione – ai sensi della citata disposizione di legge e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – è deferita alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 6 febbraio 2006.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 12 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – la relazione concernente la destinazione delle disponibilità del Fondo istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, nel quale confluiscono le dotazioni di bilancio relative ai trasferimenti correnti alle imprese, per l'anno 2006 (n. 585), ai sensi dell'articolo 1, commi 15 e 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

La predetta relazione – ai sensi delle citate disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – è deferita alla 9a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 6 febbraio 2006.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 16 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – la relazione concernente la destinazione delle disponibilità del Fondo istituito presso il Ministero delle attività produttive, nel quale confluiscono le dotazioni di bilancio relative ai trasferimenti correnti alle imprese, per l'anno 2006 (n. 586), ai sensi dell'articolo 1, commi 15 e 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

La predetta relazione – ai sensi delle citate disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – è deferita alla 10a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 6 febbraio 2006.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 16 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – il programma di utilizzo per l'anno 2006 dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 140 del 1999, per lo svolgimento di funzioni di elaborazione, di analisi e di studio nei settori delle attività produttive (n. 587), ai sensi dell'articolo 3 della citata legge 11 maggio 1999, n. 140.

L'atto – ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 6 febbraio 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere dell'11 e del 17 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – lo schema di decreto legislativo recante: «Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni e ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (n. 588), ai sensi dell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché dell'articolo 11 della legge 25 agosto 2003, n. 229.

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente,

per l'espressione del parere parlamentare. Le Commissioni permanenti 2ª, 5ª, 8ª e 13ª potranno formulare osservazioni alla Commissioni di merito.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – lo schema di decreto legislativo recante: «Ricognizione dei principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici» (n. 589), ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Lo schema di decreto – ai sensi della predetta disposizione di legge e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – è deferito alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 18 marzo 2006. La 1ª Commissione permanente potrà formulare osservazioni alla 5ª Commissione permanente, entro il 26 febbraio 2006. Secondo quanto previsto dal citato articolo 1, comma 4, della legge n. 131 del 2004, l'atto è altresì deferito – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che si esprimerà entro il medesimo termine del 18 marzo 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 gennaio 2006, ha trasmesso – ai fini dell'acquisizione del parere parlamentare – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2001, n. 398, recante l'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno» (n. 590), ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Lo schema di decreto – ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 16 febbraio 2006. La 5ª Commissione permanente potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito, entro il 6 febbraio 2006.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 gennaio 2006, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 – le relazioni, riferite all'anno 2004, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa:

della regione Calabria *(Doc.* CCI, n. 21);
della regione Sardegna *(Doc.* CCI, n. 22).

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 12 gennaio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 ottobre 1991, n. 344, recante «Provvedimenti in favore dei profughi italiani», la relazione sullo stato di attuazione della legge recante provvedimenti in favore dei profughi italiani, per l'anno 2006 *(Doc*. CVI, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 12 gennaio 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Automobile Club d'Italia (ACI), per l'esercizio 2003 e sull'attività degli Automobile clubs provinciali e locali, per l'esercizio 2002 *(Doc*. XV, n. 386). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

del Consorzio dell'Adda, Consorzio dell'Oglio e Consorzio del Ticino, per l'esercizio 2003 *(Doc*. XV, n. 387). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale (OGS), per gli esercizi 2003 e 2004 *(Doc*. XV, n. 388). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Interrogazioni

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – *(Già* 4-09500)

(3-02438)

EUFEMI. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

in data 28 Luglio 2005 la IX Commissione permanente (Trasporti) della Camera dei deputati ha adottato una risoluzione con la quale si impegnava il Governo a trovare una soluzione equilibrata al problema riguardante i lavoratori precari delle Poste S.p.A., assunti nel corso degli ultimi 6-7 anni con contratti a tempo determinato;

lI 13 gennaio scorso è stato sottoscritto un verbale di accordo tra Poste S.p.A. e le rappresentanze sindacali del settore, volto al consolidamento del rapporti di lavoro degli ex CTD riammessi attualmente in servizio;

secondo tale accordo si prevede che il consolidamento, per coloro che vi aderiranno, avverrà attraverso la sottoscrizione di un verbale comportante, tra le altre clausole: a) la rinuncia degli interessati agli effetti giuridici/economici delle sentenze di riammissione in servizio, ad ogni altra pretesa e/o vertenza concernente provvedimenti dl trasferimento adottati dalla società nonché ad ogni altro diritto, credito e/o pretesa connessa con i rapporti intercorsl con la società; b) la restituzione degli importi liquidati dall'azienda per i periodi non lavorati in conseguenza di sentenze emesse dai tribunali aditi;

la Poste S.p.A. si impegna, inoltre, per il reperimento del personale necessario alle attività di recapito e di operazioni logistiche ad attingere, in via prioritaria, da una graduatoria formata da coloro che abbiano già operato nell'azienda con contratto a tempo determinato, dal 1º luglio 1997 al 31 dicembre 2005, previa rinuncia degli interessati ad ogni pretesa, nei confronti della società in relazione ad ogni pregresso rapporto a termine nonché allo specifico contenzioso eventualmente instaurate con Poste S.p.A. e previo recupero degli importi liquidati dall'azienda a seguito di sentenze;

allo scopo di favorire il maggior ricorso alla graduatoria, l'azienda promuoverà l'utilizzo del *part-time* per ampliare le opportunità di lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale accordo;

se non ritenga troppo penalizzante, per coloro che fossero interessati, l'intero riversamento degli importi liquidati dall'azienda, compresi i contributi previdenziali e l'anzianità stabilita dai giudici;

come valuti i criteri stabiliti dall'azienda per accedere alla graduatoria;

come valuti i risultati di tale accordo;

se ritenga che tale accordo sia rispettoso dei diriti acquisiti dai lavoratori, e delle pronunce della Magistratura, quali azioni intenda assumere a tutela dei diritti acquisiti dai lavoratori, rispetto ad intese che stravolgono le decisioni della Magistratura.

(3-02439)

Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che il 29 dicembre 2005 su «Il Corriere della Sera» è stato pubblicato un articolo di Gian Antonio Stella il quale riporta la notizia relativa all'assegnazione al personale del Ministero dell'economia e delle finanze di 407 milioni di euro a titolo di «premio produttività» legato ai controlli

fiscali nonché ai risparmi di spesa conseguiti ai sensi dell'articolo 3, comma 165, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della notizia apparsa sulla stampa in merito alla corresponsione di 407 milioni di euro al personale del Ministero dell'economia come premio di produttività;

se la notizia corrisponda a verità e, in tal caso, in base a quali atti amministrativi siano state corrisposte tali somme;

se esista un decreto ministeriale con cui viene effettuata la ripartizione dei fondi e, in caso affermativo, perché tale decreto non sia stato pubblicato ovvero dove sia possibile reperirlo.

(3-02440)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MUZIO, PIZZINATO, CAMBURSANO, MALABARBA. – *Al Ministro delle attività produttive*. – *(Già* 3-02179)

(4-09991)

MALABARBA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

in una intervista rilasciata ad un noto ed importante giornale sportivo il Presidente della Lega Nazionale Professionisti serie «C» di Firenze definiva la Lega Nazionale Dilettanti «marcia» e sollevava inquietanti sospetti sulla gestione della lega stessa e dell'attuazione dei campi in erba sintetica;

questo «scontro istituzionale» sollevava a sua volta – sempre secondo notizie stampa – uno scontro all'interno della Procura Federale della Federazione italiana gioco calcio, organo preposto ad una delle più delicate funzioni istituzionali della giustizia sportiva;

sempre secondo le affermazioni della stampa, mancherebbero all'interno della stessa una gestione collegiale ed una trasparenza nella distribuzione del lavoro, tanto da sollevare in molti dubbi sull'imparzialità di detto organo che – anche secondo una recente polemica non sopita – avrebbe favorito alcuni importanti club a scapito di altri,

si chiede di conoscere:

lo svolgimento dei fatti descritti e la reale consistenza dei sospetti mossi dall'intervista giornalistica citata;

quali provvedimenti si intendano porre in essere per assicurare l'opinione pubblica su una efficiente ed imparziale applicazione della giustizia sportiva che dia la certezza del diritto, al di fuori dell'importanza o della situazione economica sottostante dei soggetti di volta in volta interessati.

(4-09992)

FASOLINO. – *Al Ministro della salute*. – Risulta all'interrogante:

in data 29 dicembre 2005, alla fine del mandato regionale, la Direzione generale dell'ASL SA 3 ha proceduto ad effettuare le nomine per gli incarichi dei Direttori di Unità operative semplici, dipartimenti distrettuali ed ospedalieri;

l'operazione, a giudizio dell'interrogante, di spiccato profilo clientelare, è aggravata dalla contemporanea nomina, come accaduto per l'importantissimo distretto sanitario del Comune di Capaccio (Salerno), di ben otto dirigenti provenienti da altri comuni per le otto strutture semplici, calpestando la professionalità e la dignità dei dirigenti medici e veterinari in carica;

considerato che il territorio di Capaccio Paestum non solo è il più esteso ed articolato dell'intera ASL SA 3, ma anche il più esposto ad un'evidenza nazionale ed internazionale a causa dei milioni di turisti visitatori annuali provenienti da ogni parte del mondo,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni poste a base delle scelte su indicate;

per quali motivi non è stato confermato lo *staff* tecnico che in questi anni ha contribuito in modo esemplare a superare le molteplici emergenze verificatesi e a contribuire con la propria professionalità, allo sviluppo di tutto il territorio;

per quali ragioni sono state sottratte alla competenza del nuovo Direttore generale, a sole 24 ore dal suo insediamento, nomine di sua stretta spettanza;

attingendo a quale graduatoria siano stati nominati i nuovi dirigenti.

(4-09993)

FORMISANO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

la Giunta comunale di Benevento con propria deliberazione n. 422 del 30/07/1999 ha approvato il progetto preliminare dell'intervento cosiddetta «Spina Commerciale e dei Servizi» con la quale si è previsto la costruzione di una struttura di cemento armato lunga 450 metri per 17.000 metri cubi di cemento da realizzare al Rione Libertà di Benevento con finanziamento a totale carico di privati;

in seguito a gara ad evidenza pubblica, detto intervento è stato aggiudicato alla A.T.I. Associazione Temporanea di Imprese napoletane, costituita dalla Castaldi Costruzioni, dal Consorzio Lavoro Patria e Famiglia e dalla Anacapri Costruzioni;

il Bando pubblico per la individuazione del soggetto privato che avrebbe dovuto realizzare i servizi, prevedeva «attrezzature commerciali (...) in sostituzione dei locali commerciali oggi posti su Via Napoli, di cui si prevede la demolizione per la creazione di aree a verde. La Spina (...) potrà comprendere parcheggi interrati, uffici, negozi, spazi per attività socio-culturali e ricreative (...)»;

il bando precisava che si tratta di una area urbanisticamente indicata come F1/Z cioè «attrezzature e servizi pubblici di interesse locale (...)

attrezzature scolastiche (asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo), attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, amministrative, di servizio) e delle attrezzature sportive»;

alla scadenza del Bando pubblico concorrenziale per la scelta del soggetto privato, pervenne al Comune la sola offerta da parte dell'A.T.I. Associazione Temporanea di Imprese napoletane, costituita dalla Castaldi Costruzioni, dal Consorzio Lavoro Patria e Famiglia e dalla Anacapri Costruzioni, evidentemente non vi erano altri imprenditori interessati ad investire . 6.216.000.000 per realizzare botteghe, uffici e servizi non meglio specificati da vendere ad altri privati;

ma la proposta presentata dalla ATI Castaldo non si limita all'intervento previsto dal Bando, infatti il progetto presentato il 28 ottobre 1999 prevedeva un investimento di circa . 15.000.000.000 per la costruzione di botteghe commerciali in sostituzioni dei locali attuali di via Napoli e poi la realizzazione di una grande struttura da destinare a sede distrettuale della ASL;

nel preliminare e nel Bando non vi era traccia di sede ASL e neppure di attrezzature sanitarie che sono invece previste nella zone F1/T cioè quelle per Servizi territoriali e non zonali;

nel progetto presentato dalla ATI Castaldi, si fa riferimento ad un protocollo di intesa firmato dal Comune e dalla Asl per la localizzazione di una nuova sede al Rione libertà da acquistarsi a cura dell'ASL BN1 dal soggetto privato;

ma questo protocollo è datato 21 settembre 1999, cioè 2 mesi dopo la pubblicazione del Bando concorrenziale e quindi il Comune avrebbe dovuto pubblicizzare adeguatamente la nuova condizione, cioè la possibilità di realizzare una struttura di fatto già venduta o da vendere ad un ente pubblico, questo avrebbe potuto determinare l'interesse di altri imprenditori, e comunque la ASL per dotarsi di una nuova sede avrebbe dovuto procedere ad una regolare gara di appalto ad evidenza pubblica;

la ASL di Benevento, con la deliberazione n. 434 del 16/10/2000, si è impegnata ad acquistare l'edificio ancora da realizzare, per la spesa di . 9.717.427.500 da sostenere con fondi *ex* art. 20 legge 67/88 – II Triennio – attribuiti con la delibera di Giunta Regionale Campania n. 14 del 1º Febbraio 2000;

nel corso della Conferenza dei servizi del 5 maggio 2003, l'architetto Luigi Fraticelli, intervenuto per delega del dott. De Stefano dell'ARSAN testualmente dichiarò «ai sensi delle procedure indicate dalla Giunta regionale della Campania attinente i finanziamenti dell'art. 20 della legge 67/88, le ASL possono procedere legittimamente all'acquisto di immobili che risultano realizzati ed idonei all'uso»;

il Direttore generale dell'ASL Benevento 1, anche dopo la pubblicazione della notizia da parte del gruppo di lavoro denominato «Altra Benevento», nella conferenza dei servizi tenutasi presso il Comune di Benevento il giorno 15/11/2005 ha confermato la volontà dell'Ente di procedere all'acquisto,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare quanto sopra esposto ed eventualmente ristabilire la legalità in ordine al rispetto della normativa per gli appalti pubblici di cui alla legge 109/94 e suo Regolamento di attuazione decreto del Presidente della Repubblica 554/99 e successive modificazioni e integrazioni, dato che l'immobile cui si fa riferimento non esiste a tutt'oggi e già dal 1997 ne è stato concordato l'acquisto.

(4-09994)

FORMISANO, DONADI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

i militari possono iscriversi ai partiti politici, come da risposta del Sottosegretario per la difesa sen. Francesco Bosi, all'interrogazione 5-04786 presentata dall'on. Silvana Pisa in IV Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati;

dalla consultazione della norma *(ex* legge 382/78) non consta nessuna preclusione alla costituzione di detti comitati,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire pubblicamente se i militari possano costituire comitati referendari e/o comitati di raccolta firme per la presentazione di leggi popolari.

(4-09995)

BOCO. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che in occasione del blocco stradale verificatosi il 2 dicembre 2005 sull'autostrada A6 Torino-Savona, utenti e stampa denunciarono l'assenza di informazioni sulle condizioni del traffico, cosa che avrebbe poi determinato il blocco;

che tali accuse portarono a una rottura sindacale tra gli operatori Rai del CCISS e i programmisti di Isoradio, e la direzione della testata dei canali di pubblica utilità;

che gli operatori Rai del CCISS e i programmisti di Isoradio dichiararono che dalla documentazione esistente nell'archivio SINT del CCISS risultava che la polizia stradale aveva informato del blocco autostradale sin dalle 17.15, ora in cui il primo autotreno si era messo di traverso a causa della neve: gli operatori del CCISS presenti sul *desk* di Isoradio, giornalisti professionisti, erano a conoscenza di tale notizia, validata dalla Polstrada, ma, secondo quanto dagli stessi denunciato, fu loro impedito di mandarla in onda;

che nel frattempo la voce di Isoradio continuava, fino alle 22.20, a fornire notizie filtrate dalla Società Autostrade per l'Italia e validate dal direttore di Isoradio, segnalando solo traffico rallentato;

che gli operatori del servizio pubblico della Rai, rispetto a quanto sopra descritto, hanno denunciato il comportamento della direzione dei canali di pubblica utilità, sostenendo che sempre più negli ultimi anni, anziché dare informazioni su traffico e viabilità, dedica spazi ad argomenti che nulla hanno a che vedere con il mandato assegnato alla Rai dal ministero delle Comunicazioni con la gestione della frequenza 103.300 e altre;

che Isoradio è passata da oltre un milione e settecentomila ascoltatori del primo semestre 2002 a circa un milione nello stesso periodo del 2005;

che i giornalisti del CCISS-Isoradio hanno ritenuto preoccupanti le dichiarazioni del responsabile della Protezione civile Bertolaso, che in VIII Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato ha chiesto interventi autorevoli affinché la frequenza di infomobilità «Isoradio» sia tolta alla Rai per essere destinata alla Protezione civile;

che i giornalisti del CCISS-Isoradio, riconosciuti dall'Ordine professionale ma non dall'Azienda Rai, operano con contratti da programmisti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia accertato o abbia intenzione di accertare quanto denunciato dai giornalisti del CCISS-Isoradio in occasione del blocco autostradale del 2 dicembre 2005;

se si siano verificate in seguito situazioni analoghe di informazione filtrata o negata;

se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire perché sia garantita, da parte di CCISS e Isoradio, una corretta e tempestiva informazione;

se quanto descritto in premessa sarebbe stato possibile se l'Azienda Rai avesse riconosciuto ai giornalisti del CCISS-Isoradio la loro professione, anziché farli operare con contratti da programmisti.

(4-09996)

MORSELLI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che l'interrogante ha presentato già atti ispettivi su uno scandalo che vede coinvolto il Comune di San Lazzaro di Savena (Bologna), la Cooperativa Edilcasa e diversi altri soggetti;

che, più passa il tempo, più emergono elementi inquirenti sulla vicenda;

che in ultimo si è appreso che un esposto di un cittadino, presentato alla Procura della Repubblica di Bologna, anzichè originare indagini e seguire la normale prassi è stato inviato alle persone interessate chiamate direttamente in causa con richiesta di chiarimenti e di elementi per rispondere all'esposto;

che in definitiva si è chiesto a chi doveva essere eventualmente indagato con una autonoma azione della Procura, la definizione della pratica,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sulla procedura seguita dalla Procura della Repubblica di Bologna.

(4-09997)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno*. – Risulta all'interrogante:

che l'Amministrazione comunale di Marigliano (Napoli), già dal sottoscritto citata con atti ispettivi 4-09467 del 5/10/2005, 4-09446 del

29/9/2005 e 4-09361 del 20/9/2005, incline a violare le leggi vigenti, a parere del sottoscritto, con l'ulteriore vicenda della gara per l'appalto triennale della tesoreria, offre ulteriori riflessioni sulla linearità e trasparenza delle procedure per i sottoelencati motivi:

procedura di gara per appalto triennale tesoreria per euro 32.000,00 + iva, pari a 96.000,00 di euro + IVA al 20%;

pubblicazione della gara sul Bollettino ufficiale Regione Campania e su «Aste e Appalti», all'albo pretorio e come dichiarato nel verbale di gara nei comuni vicinali per la pubblicazione propri albi;

risultano manualmente consegnati nello stesso giorno 6/12/2005, istanza di due S.p.a. e cioè la SOGERT e la GESET ITALIA, acquisite rispettivamente ai protocolli 29765 e 29820;

secondo le disposizioni dell'art. 24, comma 5 della legge 289 del 2002, le soglie comunitarie per l'appalto dei servizi sono state volutamente abbassate dal legislatore ad euro 50.000,00;

pertanto, la gara doveva essere effettuata secondo la normativa comunitaria, prevista dalla legge 157/95, anche sulla pubblicazione della Gazzetta Ufficiale Europea e Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, un quotidiano a tiratura Regionale e due quotidiani nazionali. L'interrogante ignora se sia questo il motivo per il quale le banche non hanno partecipato alla gara;

la gara viene effettuata secondo il sistema dell'offerta più conveniente, essendo in sostanza basata la scelta dell'aggiudicatario su due criteri:

un punto di ribasso sul compenso e 2 punti attribuiti su eventuale ribasso sul tasso ufficiale di sconto sulle anticipazioni di cassa;

il tasso ufficiale di sconto (TUS) è stato abolito con decreto legislativo n. 213 del 24/06/1998 e sostituito da altro tasso denominato «tasso ufficiale di riferimento»; tale ultimo tasso, decorso il termine di 5 anni dal 1º gennaio 1999, è stato anch'esso disapplicato, con nota 91448 del 26/08/2005 e sostituito con il «Tasso minimo di partecipazioni per le operazioni di rifinanziamento principale dell'euro sistema fissato dalla BCE», decreto 26/09/05, Ministero dell'economia e delle finanze – *Gazzetta Ufficiale* 10/10/2005 n. 236;

la gara viene attribuita tramite l'attribuzione di 336 punti, così determinati: 0 punti per ribasso sul compenso; 336 punti per ribasso del 16.80 su TUS (si veda il punto precedente sulla sua disapplicazione);

l'interrogante si chiede se la gara sia nulla per violazione delle leggi comunitarie e perché basato su ribassi al TUS, non più in vita e quindi senza alcun beneficio per il Comune se non puramente virtuale;

agli atti del Comune di Marigliano, non risulta dimostrato, con documentazione alla data del 14/12/2005, l'effettivo possesso dei requisiti dei concorrenti tesorieri privati previsti dall'art. 208 del decreto legislativo 267/2000, con particolare riferimento all'adeguamento dei capitali delle banche cooperative;

la fideiussione richiesta, 1.000.000,00 di euro è di gran lunga inferiore all'1/3 dei movimenti del Comune di Marigliano, registrati nel con-

suntivo del 2004, ci si chiede quale garanzia vi sia per la città, trattandosi di ditte private;

la convenzione sottoscritta non sembra essere esattamente quella approvata dal Consiglio Comunale con verbale n. 34 del 21/10/2005;

analizzando l'aspetto commerciale dell'offerta essa risulta anomala ed antieconomica, essendo i costi da sostenere di gran lunga superiori (locazione ed adattamento dei locali per l'esercizio dell'attività, attrezzature di ufficio, Enel, telefono, acqua, climatizzazione, tasse, 2 unità di personale, contributi, assicurazioni responsabilità civile, spese di corrispondente bancario, non essendo la società abilitata alle compensazioni valutarie con la Banca d'Italia,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi per verificare le eventuali violazioni riscontrate nell'aggiudicazione dell'appalto per la tesoreria, e in caso affermativo, quali iniziative intendano adottare per ripristinare la legalità.

(4-09998)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno*. – Risulta all'interrogante:

che da notizie giunte allo scrivente, confermate anche da articoli pubblicati sui quotidiani «Il Mattino» del 6 luglio 2005 e «Cronache di Napoli» del 30 novembre 2005, sembrerebbe che presso la Procura della Repubblica di Nola, penda un procedimento penale avviato contro il signor Antonio Paolo Miele, sindaco di Roccarainola (Napoli);

che risulterebbe, altresì, che quest'ultimo sia stato rinviato a giudizio, insieme ad altri indagati, innanzi al Tribunale penale di Nola, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale – in relazione all'articolo 17, comma 9, del decreto-legge n. 22 del 1997 e agli articoli 4, 6, 8 e 10 del decreto ministeriale 471 del 1999 –, «... perché, nella qualità di sindaco di Roccarainola, indebitamente ometteva un atto del suo ufficio che doveva essere compiuto senza ritardo per ragioni di sicurezza pubblica ed igiene, e ometteva di adottare nei confronti di Papa Michele e di Russo Giuseppe l'ordinanza che, attesa la situazione di inquinamento ambientale , disponesse i termini e le operazioni necessarie per rimuovere e avviare al recupero e allo smaltimento dei rifiuti depositati e ripristinare lo stato dei luoghi inquinati in conseguenza della pregressa condotta illecita in Roccarainola, posta in essere fino al 2000»;

che quanto menzionato riguarda il rinvenimento, nel territorio comunale, di una discarica abusiva, realizzata in una ex cava, nella quale senza alcuna autorizzazione, è stata scaricata una notevolissima quantità di rifiuti, anche di natura tossica;

che al sindaco, in particolare, sarebbe stato contestato di aver tenuto una condotta omissiva nella vicenda *de qua* consentendo, consapevolmente, il perpetrarsi dei fatti illeciti imputati agli altri soggetti coinvolti;

che, nonostante la gravità del reato per cui pende il giudizio e gli ingenti danni provocati all'ambiente ed al territorio, il sindaco – in violazione dell'articolo 43 dello statuto comunale, in forza del quale il potere

in ordine alle decisioni in materia di procedimenti giudiziari (liti attive e passive) viene esercitato dal sindaco congiuntamente con la Giunta – non avrebbe neanche portato la questione del suo rinvio a giudizio all'ordine del giorno della Giunta Municipale, né tale organo risulta essere stato informato dei fatti, impedendo così allo stesso di deliberare in ordine alla costituzione o meno del Comune, come parte civile, nel giudizio penale citato ovvero in ordine alla nomina di un Commissario *ad acta* ai fini dell'adozione dei provvedimenti del caso;

che anche il Consiglio comunale di Roccarainola non sarebbe stato informato dei fatti menzionati e, di conseguenza, non avrebbe avviato la procedura finalizzata alla declaratoria di decadenza del sindaco;

che tale stato di cose rende evidente l'esistenza di interessi tra la posizione del sindaco Miele e quella dei suoi amministrati;

che giova all'uopo evidenziare che l'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000, recante «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali» (analogamente all'articolo 3 della legge 154 del 1981) stabilisce che «non può ricoprire la carica di sindaco (...) colui che ha lite pendente in quanto parte di un procedimento civile o amministrativo (...), con il Comune», configurando tale situazione, quale effetto diretto e immediato, l'incompatibilità tra il sindaco e l'ente locale, nonché la conseguente decadenza dello stesso dal proprio ufficio;

che la norma richiamata trova pacificamente applicazione anche nel caso di specie, in cui l'incompatibilità discenda da fatto penalmente rilevante per il quale l'Ente locale – offeso dal reato – possa costituirsi parte civile;

che, inoltre, nella circostanza che già nell'ambito di un procedimento giudiziario, l'Ente locale e un suo amministratore possano assumere le vesti di parti contrapposte, la legge ravvisa il fondamento di un conflitto d'interessi che, per la sua natura, anche solo potenziale, di dirompente turbativa all'equilibrio dell'amministratore, ne impone – in ogni caso e comunque – la cessazione dal pubblico ufficio;

che, infatti, il sindaco di Roccarainola, Antonio Miele, dopo essere stato rinviato a giudizio dalla Procura di Nola, perché accusato di aver assunto nell'espletamento del proprio mandato, una condotta omissiva per giunta altamente antigiuridica – giacché idonea a determinare un danno ambientale di particolare gravità e dimensione nellambito del territorio comunale –, non solo si è venuto a trovare in tale situazione (considerato che il Comune è parte lesa in tale procedimento), ma ha addirittura omesso di informare dell'accaduto la Giunta Municipale di Roccarainola;

che per i fatti esposti in premessa è stato presentato ricorso elettorale davanti al Tribunale Civile di Nola da parte del signor Giovanni Madonna, in data 20.12.2005,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare quanto riportato in premessa;

se, in caso ravvisi gli elementi di illegittimità ipotizzati e le cause di incompatibilità menzionate, non ritenga di adottare provvedimenti volti a sollecitare la dichiarazione di decadenza dalla carica del sindaco.

(4-09999)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02439, del senatore Eufemi, sui lavoratori precari delle Poste S.p.A.

€ 4,32

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

ALLEGATO

938ª SEDUTA PUBBLICA

MARTEDÌ 17 GENNAIO 2006

(Pomeridiana)

RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA CASTELLI SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA, CON ALLEGATO

Relazione e allegato consegnati alla Presidenza

N.B. Il testo è riprodotto in formato PDF.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1250)

Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

Signor Presidente colleghi, certamente non facciamo esercizio di retorica se diciamo che oggi, per la giustizia italiana è una data da ricordare. Infatti diamo concretezza, con questo atto solenne davanti al Parlamento, al dettato dell'art 2 comma 29 della legge 25 luglio 2005 n. 150 di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Una legge ordinaria in termini strettamente tecnici e formali, ma, come concordano tutti gli osservatori, in termini sostanziali, essa si colloca più vicino ad una legge Costituzionale. Vorrei a questo proposito ricordare le parole del Presidente Ciampi: «La legge in esame - preordinata com'è a dare attuazione alla VII disposizione transitoria, primo comma, della Costituzione - rappresenta un atto normativo di grande rilievo costituzionale e di notevole complessità, come è confermato anche dalla ampiezza del dibattito cui ha dato luogo».

In effetti il testo è assolutamente rilevante per le novità sostanziali che introduce nel nostro ordinamento; ma, prima di ogni altra considerazione vorrei richiamare il significato più profondo che ha assunto l'approvazione di questa legge.

Il nostro Paese ha sofferto e soffre ancora, come dimostrano alcuni recenti avvenimenti e le polemiche stesse che hanno accompagnato il tormentato *iter* di questa riforma, di un rapporto tra i tre fondamentali poteri dello Stato non equilibrato. Come è ormai storia, il culmine di questo squilibrio è stato raggiunto nella prima metà degli anni 90, quando vasta parte della classe politica fu delegittimata dall'azione della magistratura. Non è questa la sede per analizzare il fenomeno e per darne giudizi storici o politici, ma solo, ci preme significare che quello fu il periodo probabilmente di massima subalternità del potere politico rispetto a quello giudiziario. Non possiamo però dimenticare il principio fondamentale che la nostra Costituzione esprime al comma 2 dell'articolo 1 «La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

Alla Costituzione dunque dobbiamo ispirarci per verificare come e in quali termini essa sancisca il dispiegarsi della sovranità popolare e quale sia la formazione delle leggi. Riguardo a ciò non vi è il minimo dubbio che, secondo il dettato dell'articolo 70 essa spetta alle Camere. Cioè agli eletti dal popolo.

Ecco quindi il significato profondo della presenza del Guardasigilli oggi qui, in Parlamento. Davanti ai rappresentanti della sovranità popolare egli rende conto dell'attività del Governo relativamente alle competenze statuite dall'articolo 110 della Costituzione.

Viene ristabilita la centralità del Parlamento ed il riequilibrio dei poteri. Possiamo pertanto affermare, senza tema di smentita, che in occasione di questa seduta il tasso di democrazia del nostro Paese si accresce. Ma soprattutto, cari colleghi, dovete essere orgogliosi di aver raggiunto, con l'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario, un risultato mai realizzato da alcun Parlamento prima di noi. E' stato un cammino aspro, difficile, sofferto, ma possiamo dire con legittima soddisfazione che il Parlamento è stato capace, per la prima volta nella storia della Repubblica, di raggiungere questo fondamentale traguardo restando fedele alle proprie prerogative costituzionali, senza lasciarsi intimorire da lusinghe, minacce,

scioperi.

Azioni che possono prefigurare un tentativo di coercizione del Parlamento e, quindi, della sovranità popolare, se lette in un quadro di insieme.

Il ripristino e la difesa dell'equilibrio dei poteri, così come vuole il nostro dettato costituzionale, dicevo. Questa è stata la stella polare a cui costantemente ho guardato in questi cinque anni, anche utilizzando appieno i poteri conferitimi dagli articoli 107 e 110.

E' un'azione che ho dovuto dispiegare diuturnamente, senza mai abbassare la guardia; molte e potenti sono infatti le forze che da sempre vogliono alterare questo equilibrio. Nel nostro Paese sono ancora forti le spinte oligarchiche, forti sono le spinte che vogliono sostituire, mi sia concesso un neologismo, la «dicastocrazia» alla democrazia. Esse sono presenti in Parlamento, nel Paese e anche in Europa. E' della scorsa settimana il tentativo di condizionamento del Parlamento italiano da parte di dicasteri anche stranieri, in alcun modo rappresentanti della volontà popolare.

Ad essi rispondo con le parole di Locke: «Il potere legislativo non è solo il potere supremo della comunità politica, ma è anche sacro e inalterabile nelle mani nelle quali la comunità lo ha una volta collocato, e nessun editto di nessuna altra persona, quale che sia la forma in cui è concepito o il potere dal quale è sostenuto, ha la forza e l'obbligazione di una legge, se non riceve la sanzione del potere legislativo, che il pubblico ha scelto e designato».

Una delle armi più efficaci in mano ai nemici della democrazia è sicuramente quella relativa all'uso illecito delle intercettazioni.

Non vi è alcun dubbio d'altra parte, che le intercettazioni telefoniche siano un'arma insostituibile per la lotta alla criminalità e al terrorismo. Ne siamo talmente convinti che il nostro Paese si è dato, con la legge 15.12.2001 n. 438, lo strumento più avanzato in UE, che è servito da guida per il recente raggiungimento dell'accordo sul Testo europeo.

Ma, come tutte le armi potenti, essa porta in sé il pericolo di arrecare gravi danni, se usata in modo scorretto.

Due sono i problemi che abbiamo dovuto affrontare in questi anni.

Il primo è il rischio di abuso di questo strumento, che sembra essere diventato il principale mezzo di indagine.

Siamo infatti passati da 32.000 bersagli nel 2001 a 106.000 nel 2005 con una spesa aumentata da 126 milioni a 302 milioni di euro. Come si può notare essa però non è aumentata in modo proporzionale, poiché il Ministero si è attivato su questo fronte e, attraverso una serie di efficaci misure, il costo unitario medio giornaliero è stato ridotto da 80 a 20 euro, mentre quello di ogni bersaglio si è quasi dimezzato, passando da 5.165 a 2.842 euro.

Peraltro, già nel gennaio 2004, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, denunciai l'aumento straordinario, che non ha uguali in tutto il mondo delle grandi democrazie, dell'uso di questo strumento, auspicando il ricorso ad esso solo nei casi in cui ve ne fosse effettiva necessità.

Ancor più rilevante è la seconda questione, relativa all'uso distorto e alcune volte illegale delle intercettazioni telefoniche.

Siamo da poco usciti da un periodo tormentato, in cui l'avviso di garanzia, nato al fine di tutelare l'indagato, era divenuto, se usato strumentalmente il mezzo principe per squalificare presso l'opinione pubblica il soggetto che si voleva colpire.

In questi ultimi anni, sia perché la classe politica ha accresciuto la propria credibilità, sia per la conclamata infondatezza di alcune accuse, questo strumento non ha più impatto sull'opinione pubblica e si è pertanto passati ad un altro mezzo, che è quello della divulgazione delle intercettazioni, coperte dal segreto, da trasmettere a giornalisti complici.

Questo meccanismo è assai efficace dal punto di vista mediatico perché si presta a ben due livelli di strumentalizzazione.

Il primo è quello posto in essere dalla fonte, che passa spezzoni che gli interessano e cela quelli che ritiene opportuno non divulgare.

Il secondo livello è quello adottato dal giornale che, a sua volta, decide cosa pubblicare e cosa no.

Anche se, in sostanza, questa pratica è scevra da rischi, è comunque necessario commettere un reato, e allora, per evitare ciò, oggi si assiste all'uso di un altro strumento di squalifica più raffinato in quanto formalmente legittimo. Per un qualunque procedimento infatti, la motivazione è redatta ad *libitum* dell'estensore, che può alternativamente depositare tutto il materiale relativo alle intercettazioni, oppure depositare soltanto quelle parti di cui ha deciso di avvalersi in sede di motivazione, citando conversazioni, parti delle stesse o addirittura riassunti.

Colleghi, qui entriamo sul terreno dei diritti fondamentali previsti dalla prima parte della Costituzione. Essi devono valere per tutti. L'articolo 15 deve essere rispettato. Dobbiamo dire chiaramente, e spero che siate d'accordo, che occorre una condanna morale, prima che giudiziaria, contro la mala pratica della diffusione di intercettazioni.

Le importanti questioni di cui sopra non ci hanno però impedito di tenere nella massima considerazione quello che, da molti anni, è il problema che grava nell'immediato sui cittadini italiani: l'eccessiva durata dei processi a cui consegue necessariamente quell'accumulo di arretrato che ho definito «debito pubblico giudiziario».

E' questa un'occasione importante per cercare di ragionare con obbiettività e rigore scientifico su questo tema. Da anni vado ripetendo che, anche se divisi sui rimedi, occorre trovare un terreno comune su cui ragionare. Il Ministero, da parte sua, ha fatto un grande sforzo di chiarezza potenziando la raccolta e l'elaborazione di dati affinché fossero il più possibile attendibili ed esaustivi. Compito non facile, atteso che essi vanno raccolti da 1.601 uffici giudiziari diversi.

Tre sono le cause principali percepite come causa dell'insoddisfacente funzionamento della giustizia italiana:

- l'inadeguatezza delle risorse
-la scarsa efficienza
- la normativa obsoleta.

Prima di addentrarci nella disamina di questi aspetti, auspico che vengano abbandonati, i pregiudizi, le lenti ideologiche e deformanti, le ragioni

propagandistiche e che si possa esaminare la situazione per quella che è, e non per quella che si vorrebbe che fosse.

I dati, nella loro oggettività, parlano chiaro. Essi ci aiutano nella diagnosi. Se infatti una diagnosi corretta può farci sperare in una cura efficace, di certo una sbagliata o distorta non ci può dare nessuna speranza di successo.

Per una più approfondita analisi rimando alle tabelle allegate, richiamando qui i dati più significativi.

Esaminiamo ora, per semplicità, i dati che scaturiscono da macroaggregazioni.

A questo proposito dobbiamo fare alcune precisazioni per maggior chiarezza. Indichiamo come sopravvenuti, tutti i procedimenti che entrano in ciascun ufficio giudiziario. Questi danno la misura del carico di lavoro degli uffici. Indichiamo invece come «nuovi procedimenti», quelli che entrano ogni anno nella «macchina giustizia». Essi danno la misura della domanda di giustizia che ogni anno si genera nel Paese.

Giustizia civile.

Un dato si evidenzia immediatamente: in tutta la storia della Repubblica si registra un continuo aumento del contenzioso civile. Siamo passati da un milione di «nuovi procedimenti» stimati nel 1960 a 3 milioni 670 mila del 2001. Questi dati ci dicono che siamo il popolo più litigioso dell'Unione Europea. Anche durante il corso di questa legislatura il *trend* si è attestato in aumento. Siamo infatti passati dai 3 milioni e 670.000 procedimenti iscritti di cui sopra ai 4 milioni e 200.000 del 2004 con un aumento di più di 500.000 per anno.

Un dato che non può non fare pensare a misure di natura alternativa o deflativa. Se infatti non correggiamo questo *trend*, qualsivoglia intervento è destinato ad essere vanificato.

La giacenza media si attestava nel 2001 intorno a 87 mesi per i tre gradi di giudizio. Contestualmente, i procedimenti pendenti ammontavano a 5 milioni.

Giustizia penale.

Nel 2001 i «nuovi procedimenti» iscritti a carico di «noti» erano attestati intorno al milione 473.000, mentre i relativi procedimenti pendenti al gennaio 2001 erano pari a circa 3 milioni 800.000.

Se esaminiamo anche i procedimenti a carico di ignoti, le cifre aumentano considerevolmente. I nuovi procedimenti ammontavano infatti, sempre nel 2001, a 3 milioni 500.000 con 5 milioni 800.000 pendenti.

La giacenza media si attestava intorno agli 82 mesi.

Occorre dire che la lunga durata ha determinato un aumento costante delle prescrizioni, che sono passate da 98.000 nel 2001 a circa 200.000 nel 2005.

A proposito di questo argomento, preciso che la legge 251 del 5 dicembre 2005, che varia alcuni termini di prescrizione, porterà, secondo le stime del Ministero, ad un aumento di prescritti di circa 35.000 procedimenti.

Occorre poi segnalare che esiste il fenomeno delle cosiddette «false pendenze» che sono quei procedimenti già di fatto definiti, ma non dichiarati tali dagli uffici e quindi non presenti nel sistema informatico. Su questo tema, il Ministero ha avviato una approfondita indagine, di concerto con l'ispettorato. Non disponiamo a tutt'oggi

di dati esaustivi ma si può stimare che il fenomeno interessi una quantità oscillante tra il 5 e il 10 per cento delle pendenze.

Impiego di risorse umane e finanziarie

I Paese europei dedicano alla giustizia un ammontare del proprio bilancio mediamente pari allo 0,5 per cento del PIL. Il nostro Paese non si discosta da questa linea, siamo passati dallo 0,5 per cento del 1996 allo 0,53 per cento del 2005 in termini di consuntivo. Come si vede siamo allineati con la maggioranza dei nostri *partners* europei.

Anche sul fronte delle risorse umane si è perseguito l'obbiettivo di migliorare l'efficienza. Quindi più capacità di smaltimento dei procedimenti, ottimizzando le risorse a disposizione, il che significa, nell'ottica di questo Governo, più magistrati e meno personale amministrativo.

I magistrati togati in servizio sono aumentati da 8.659 a 9.201, mentre per i giudici di pace si registra un incremento da 6.043 a 7.974. Segnalo che in data 10 gennaio ho inviato al Consiglio superiore della magistratura una proposta per l'aumento dell'organico di ulteriori 116 magistrati.

Contestualmente il personale amministrativo è passato da 44.027 presenze a 42.673, in ottemperanza agli obiettivi di fondo del Governo relativamente alla diminuzione della spesa pubblica.

Interventi organizzativi.

Fin da subito siamo stati consapevoli che, al fine di intervenire efficacemente sui ritardi della giustizia italiana, occorreva dispiegare molte energie per introdurre, sia nell'organizzazione dell'esercizio della giurisdizione, sia nella macchina ministeriale, una mentalità nuova volta all'eliminazione degli sprechi, al contenimento della burocrazia, alla cultura dell'efficienza, ad una maggiore agilità della struttura.

Su questo fronte abbiamo incontrato le stesse fortissime resistenze che abbiamo dovuto affrontare in sede di azione legislativa, in questo caso aggravate da un'azione di controllo esasperato da parte della Corte dei Conti sull'attività del Ministero che, a mio avviso, in alcuni momenti ha assunto aspetti che hanno travalicato le usuali funzioni di controllo. Mi rendo conto di fare un affermazione impegnativa, della quale mi assumo la responsabilità, ma ritengo mio dovere rendere noto al Parlamento che solo al Ministero della Giustizia è stato di fatto impedito di avvalersi di consulenze, che in tutte le organizzazioni, pubbliche e private, portano spesso un fattivo apporto di nuova cultura e conoscenze, e soprattutto consentono di raggiungere risultati rilevanti sul piano dell'efficienza.

Malgrado questi ostacoli abbiamo raggiunto significativi risultati.

Sul piano della spesa abbiamo drasticamente ridotto i costi unitari delle intercettazioni e della stenotipia.

Sul piano dell'efficienza abbiamo fornito tutti i magistrati di *computer*, è stato avviato il processo telematico, è stato varato lo strumento della notifica a mezzo posta con circa un milione e 700 mila notifiche nel 2005. E' stato ideato e realizzato, anche con la collaborazione del Consiglio superiore della magistratura, un potente strumento per la valutazione dell'efficienza degli uffici giudiziari, denominato

«Cruscotto». La necessità di tale strumento è resa evidente dal fatto che, se disaggreghiamo i dati nazionali, emerge una eclatante disparità di efficienza tra uffici. Vi sono infatti realtà in cui un processo civile di primo grado dura mediamente 300 giorni e altri in cui il medesimo processo ne dura 1.500. Il cruscotto consente di individuare oggettivamente i nodi critici e di intervenire tempestivamente al fine di scioglierli.

Uno strumento in cui confidiamo molto è il processo telematico; esso è in fase di avanzata sperimentazione ed è già operativo, relativamente ai decreti ingiuntivi, al tribunale di Bologna.

Un grande sforzo, in termini progettuali ed umani, è stato espletato sul fronte dell'edilizia giudiziaria. Siamo infatti convinti che ambienti moderni e razionali migliorino di molto la qualità e la quantità dei servizi resi, compresi quelli relativi alla giustizia.

Ricordo che, nel corso della passata legislatura, sono stati finanziati 87 progetti per un totale di 435 milioni di euro. In quest'ultima, i progetti finanziati sono stati 170 per un totale di 313 mila metri quadri con una spesa pari a 616 milioni, in aumento quindi del 50 per cento.

Se ad essi aggiungiamo gli investimenti relativi all'edilizia demaniale abbiamo raggiunto complessivamente investimenti pari a 771 milioni di euro.

Attività legislativa.

Nel corso della legislatura è stata varata una serie considerevole di riforme al fine di ovviare all'ammodernamento della normativa, troppe volte obsoleta, come sopra richiamato.

Ricordo le più importanti:

- legge 03.10.2001 n. 366, riforma del diritto societario
- legge. 28.03.2002 n. 44, norme sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura
- legge 23.12.2002 n. 279, legge di proroga dell'articolo 41 *bis*
- legge 18.07.2003 modifica delle norme di accesso all'avvocatura (legge che ha posto fine al cosiddetto turismo forense)
- legge 14.05.2005 n. 80, che ha delegato il Governo a riformare parte del codice di procedura civile e le procedure concorsuali

ed infine

- legge 25.07.2005 n. 150 di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Colleghi, si tratta di un *corpus* di riforme che vanno ad incidere profondamente sulla competitività del sistema Paese, rendendolo più moderno, efficiente e più preparato per affrontare la grande sfida della globalizzazione.

Possiamo affermare, senza tema di smentita, che nessuna legislatura ha mai portato a termine una così vasta opera riformatrice, in termini ordinamentali, sostanziali e procedurali.

Il merito di ciò va soprattutto a voi colleghi della maggioranza e alla vostra preziosa opera. A voi dico grazie, siate orgogliosi del lavoro svolto. Ringrazio anche i colleghi dell'opposizione per tutte le occasioni nelle quali hanno inteso abbandonare

sterili posizioni ostruzionistiche per portare invece un fattivo e positivo apporto alla stesura dei testi. Ciò è accaduto in molte occasioni.

Naturalmente occorrerà qualche tempo prima che questa vasta opera riformatrice possa dispiegare appieno i propri effetti. Possiamo invece soffermarci a valutare se l'azione riorganizzatrice, portata avanti unitamente agli effetti di alcune riforme varate nella passata legislatura, ha prodotto effetti positivi.

I dati elaborati dal Ministero, oggi assai più attendibili di ieri, sia perché elaborati con criteri più rigorosi, sia perché l'informatizzazione degli uffici è sempre più compiuta, ci lasciano elementi di moderato ottimismo. Partiamo da una macroaggregazione: il totale dei procedimenti pendenti. Il debito giudiziario ammontava a 10 milioni 700 mila procedimenti nel 2001 mentre esso ammonta oggi a meno di 10 milioni. Quindi si conferma che, da qualche tempo il *trend* di crescita dell'arretrato è stato fermato e oggi assistiamo ad un *trend* in diminuzione sia in campo civile che penale. E' un dato positivo, che va a merito, soprattutto, degli operatori della giustizia.

Naturalmente, disaggregando i dati, il quadro si presenta con luci ed ombre.

Nel processo civile infatti verifichiamo dati sicuramente positivi per i tribunali ordinari, mentre un deciso aumento di sopravvenienze ha messo in difficoltà i giudici di pace.

Preoccupante invece la situazione delle Corti di appello dove un forte aumento delle sopravvenienze, dovute soprattutto alla cosiddetta legge Pinto in primo grado e alle nuove competenze in materia di lavoro e previdenza, ha fatto sì che le pendenze siano aumentate notevolmente.

Nel processo penale si nota una capacità di smaltimento delle procure leggermente superiore alle sopravvenienze con effetti positivi sulle pendenze. Al contrario i dibattimenti in tribunale segnalano un *deficit* di capacità di smaltimento con conseguente aumento delle pendenze. Analoghe considerazioni si possono fare per le Corti di appello.

Vengo alla *vexata quaestio* della durata dei procedimenti.

Come è noto, fin dal 1980 il nostro Paese è sotto osservazione dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Questo organismo ha rilasciato in data 30.11.2005 la risoluzione interinale 114 in cui, tra l'altro, si può leggere: «Il comitato dei ministri....accogliendo favorevolmente gli sforzi ripetuti del Governo e del Parlamento italiano e delle Autorità Giudiziarie stesse in questi ultimi anni particolare il recente piano di azione che è stato sottoposto al Comitato dei Ministri, incentrato sulle riforme legislative volte ad accelerare i procedimenti civili; osservando che la persistenza e l'evoluzione di questa situazione, dagli anni 80, ha messo chiaramente in luce la natura strutturale e complessa dei problemi che colpiscono la maggior parte delle giurisdizioni italiane civili, penali e amministrative, anche ai più alti livelli; chiede alle autorità competenti di realizzare una politica nazionale efficace, coordinata ai più alti livelli governativi, per giungere ad una soluzione globale del problema, e di presentare, al più tardi entro la fine del 2006, un nuovo piano d'azione fondato sul bilancio dei risultati ottenuti e che comprenda un approccio efficace per l'attuazione dello stesso».

I dati statistici ci dicono che i risultati raggiunti non sono negativi.

Nel processo civile si può riscontrare un miglioramento significativo del primo grado, dove si passa da una durata media di 16 mesi del 2001 ad una di 13 del 2004, un leggero aumento della Cassazione dove si passa da una giacenza media di 28 mesi nel 2001 ad una di 30,5 nel 2004. Ciò è dovuto al numero assai elevato di procedimenti pervenuti non consono alla peculiarità di una Suprema Corte, che vanifica gli indubitabili sforzi organizzativi che sono stati posti in essere.

Il dato aggregato finale resta pertanto stazionario.

Ricordo che per rientrare nella media europea occorre guadagnare circa 17 mesi. Anche nel processo penale la durata si è mantenuta stazionaria, intorno a 82 mesi.

Ricordo che l'atto Senato 3600 approvato dall'Aula in data 12 gennaio 2006 porterà ad una riduzione che sarà presumibilmente compensata, in misura al momento non prevedibile, da un aumento della pendenza in Cassazione.

Carceri.

L'aumento tendenziale della popolazione penitenziaria è un fenomeno comune a molte società occidentali. In questi anni il fenomeno ha visto un'accelerazione dovuta all'accresciuta domanda di sicurezza da parte dei cittadini da un lato e all'aumento costante degli stranieri clandestini dall'altro.

Il nostro Paese non sfugge a queste logiche.

Oltre ai crimini tradizionali, ha assunto rilevanza il fenomeno della contraffazione di prodotti protetti da marchi e brevetti, con l'utilizzo di manovalanza tratta appunto da soggetti immigrati clandestinamente.

La Guardia di finanza, nel solo 2005, ha denunciato 11.551 persone, di cui 584 tratte in arresto. La positiva attività dell'Alto commissario per la lotta alla contraffazione, recentemente istituito, contribuirà certamente ad aumentare questi numeri, con ricadute sulla popolazione penitenziaria.

Fino agli anni '90 la stessa è stata tenuta sotto controllo con periodici provvedimenti di amnistia e indulto.

Soluzioni accettate dai cittadini se aventi carattere straordinario, ma non condivise se usate come strumento usuale di governo del fenomeno. Il costante ricorso a provvedimenti di natura clemenziale contraddice alcuni capisaldi dell'esercizio di una giustizia percepita come equa dall'opinione pubblica. Viola il principio della certezza della pena e insinua soprattutto classi sociali più deboli, che sono quelle che pagano il prezzo più alto cosiddetti crimini minori, un inaccettabile senso di insicurezza e di abbandono da parte dello Stato. Vorrei citare a questo proposito un pensiero del Beccaria «Ma si consideri...che il far vedere agli uomini che si possono perdonare i delitti e che la pena non ne è la necessaria conseguenza è un fomentare la lusinga dell'impunità, è un far credere che, potendosi perdonare, le condanne non perdonate siano piuttosto violenza della forza che emanazioni della giustizia».

Negli anni '90, soprattutto a seguito della novella della Costituzione, questa pratica è stata abbandonata senza che a ciò facesse seguito alcuna seria politica per la gestione del fenomeno.

A questo proposito ricordo che nel decennio scorso è stata programmata la costruzione di un solo nuovo penitenziario, ponendo così le inevitabili premesse per l'attuale difficile situazione, atteso che tra la programmazione e l'avvio di una nuova struttura passano almeno, con gli strumenti tradizionali, 10 anni.

Consapevoli che l'aumento della popolazione, legata soprattutto al fenomeno dell'immigrazione clandestina, è ormai diventato un dato fisiologico del sistema, abbiamo dato vita ad un vasto piano di costruzione di nuovi penitenziari.

Di essi, 23 sono stati programmati con lo strumento tradizionale delle poste in Finanziaria e realizzazione da parte del Ministero delle infrastrutture.

Per questa via sono stati aggiudicati i lavori di quattro penitenziari e altri due, Savona e Rovigo, saranno aggiudicati nei prossimi giorni, per un totale di 2.000 posti.

Poiché questa procedura richiede tempi lunghi, abbiamo ricercato vie innovative, trovandone due: lo strumento del *leasing* e la costituzione di una società, la Dike Aedifica, che potesse impiegare fondi derivanti dalla dismissione di carceri obsoleti.

Attraverso il primo strumento sono già stati aggiudicati i lavori per l'ampliamento dell'Istituto di Bollate, mentre, invece, sul secondo fronte, la Patrimonio Spa, società deputata a valorizzare i vecchi penitenziari, non è ancora riuscita a garantire sufficienti finanziamenti. Consapevole del fatto che costruire nuovi penitenziari non è una risposta esaustiva, abbiamo agito sul fronte del contenimento del numero dei detenuti.

Atteso che il problema fondamentale è costituito dagli stranieri, abbiamo individuato anche qui strumenti innovativi. Attraverso la Bossi-Fini rimpatriamo, liberi, circa 100 detenuti al mese nei Paesi di origine, e abbiamo stipulato, fatto senza precedenti, accordi con Albania, Bulgaria e Romania al fine di far scontare la pena in patria. Il bilancio è fino ad ora di 3.890 detenuti espulsi.

Segnalo che il bilancio del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è passato da 2.312 milioni di euro del 2000 a 2.807 milioni previsti per il 2006.

Ciò significa che un detenuto costa ai cittadini italiani circa 130 euro al giorno, mentre negli Stati Uniti 63 dollari, cioè meno della metà.

A fronte di un organico di 44.000 unità il Corpo di Polizia Penitenziaria ne conta attualmente 43.000. Ciò significa un agente ogni 1,4 detenuti. La media europea è di un agente ogni 3 detenuti, mentre quella degli USA è agente ogni 7 detenuti.

E ancora, lo Stato spende pro-capite per la salute dei detenuti il doppio che per i cittadini liberi. I suicidi sono passati dall'1,25 per mille del 2001 allo 0,88 per mille del 2005 (dato del 15.12.2005).

Segnalo che ieri è stato inaugurato il nuovo istituto di Ancona, con ciò il totale di nuovi posti realizzati rispetto al 2001 è di 3.500. Adottando i parametri di massima tollerabilità la capienza è aumentata da 60.000 a 65.000 a fronte di un numero di detenuti pari a 59.500 unità rilevati al 15 gennaio scorso.

Attività internazionale.

In tutta la nostra attività abbiamo sempre cercato di ispirarci ad un principio ben preciso: contribuire con decisione alla realizzazione di tutte le iniziative che

abbiamo ritenuto positive per il nostro Paese, ma per contro contrastare decisamente quelle che andassero contro gli interessi o i principi fondamentali dello Stato. Ciò senza alcun timore reverenziale. A questo proposito occorre precisare che ciò non è stato facile, atteso che, nel 2001, l'imperativo categorico sembrava fosse riassunto nel detto «Europa a tutti i costi» e che, conseguentemente, si dovesse appoggiare acriticamente ogni iniziativa di origine comunitaria, anche se contraria agli interessi nazionali, pena la perdita di prestigio in campo internazionale.

Ebbene, devo dire che, più di una volta, le ferme prese di posizione assunte ci hanno consentito di conseguire risultati a prima vista ritenuti irraggiungibili. Possiamo dire, senza tema di smentita, che oggi il nostro prestigio è aumentato, siamo ascoltati e considerati. Ricordo a questo proposito, che molti dei dubbi e delle perplessità che, a suo tempo, avevamo sollevato riguardo il testo della decisione quadro sul mandato d'arresto europeo, sono oggi confermati dalle sentenze di incostituzionalità che alcune Corti costituzionali di Stati membri hanno emanato relativamente al rispetto del principio di legalità. Ciò è dovuto sicuramente anche alla stabilità del Governo, che ha fatto sì che i Ministri italiani siano ormai tra i più anziani del Consiglio europeo.

L'attività europea ed internazionale del Ministero della Giustizia ha conosciuto, nel corso degli ultimi anni, una notevole espansione, il cui carattere appare strutturale. Tale attività si può, a grandi linee, ripartire tra l'ambito europeo, quello bilaterale e gli altri ambiti multilaterali. Il primo settore ha avuto un rilievo affatto particolare, anche in relazione alla circostanza che l'Italia ha ricoperto, come è noto, la Presidenza dell'Unione Europea nel secondo semestre 2003.

Tra i risultati della nostra Presidenza, che è stata concordemente ritenuta un successo, tengo a segnalare la cooperazione in materia civile, l'adozione del Regolamento sulla responsabilità parentale. Si tratta di una disciplina nuova, che regola i casi di separazione o divorzio tra cittadini di diversi Paesi membri, di sottrazione di minori, di definizione delle questioni patrimoniali. Altro risultato nel settore civile è stata l'approvazione della Posizione comune sul titolo esecutivo Europeo per i crediti non contestati, che consente al creditore di rivalersi del proprio credito in uno dei qualsiasi Paesi membri ove in possesso di una sentenza esecutiva.

In campo penale, è stata approvata la decisione quadro sul traffico di droga, che introduce in Europa una disciplina minima comune del contrasto a tale abietto fenomeno. Merita inoltre segnalazione l'adozione della decisione quadro contro la pedopornografia, cui si era lavorato già prima del nostro semestre, che è stata infine resa possibile con la rimozione delle ultime riserve parlamentari pendenti sul testo.

In campo bilaterale sono stati siglati importanti accordi, tra i quali quelli con vari Paesi dell'Europa Sud-Orientale, volti al rimpatrio delle persone condannate, per il proseguimento dell'esecuzione della pena, anche in assenza del consenso dell'interessato. Altro accordo di carattere fortemente innovativo è stato quello sull'estradizione firmato con il Canada.

L'altro aspetto fondamentale è stato quello della cooperazione e dell'assistenza. Cito in primo luogo l'Afghanistan, dove l'Italia ha in questi anni il «ruolo guida» per la giustizia, attraverso il quale è stato apportato un contributo fondamentale al quadro

giuridico del Paese, in particolare nella redazione del codice di procedura penale, del codice penitenziario e di quello minorile.

Numerose iniziative hanno avuto poi luogo nell'area mediterranea e in quella balcanica. Con i Paesi Arabi si segnalano la prima Conferenza ministeriale della Lega araba svoltasi in un Paese terzo e l'assistenza alla redazione di un modello di legge araba sulla cooperazione penale, ufficialmente adottato dalla Lega stessa, oltre a una specifica attività di formazione rivolta all'Iraq. E' proseguita la cooperazione verso l'Albania e gli altri Paesi balcanici in termini di risorse materiali e di formazione. E' in atto, tra l'altro, dal 2003, un ampio progetto europeo svolto dall'Italia in partenariato con l'Austria, che mira all'avvicinamento delle legislazioni nazionali al diritto comunitario.

Anche negli altri fori internazionali, infine, quali il Consiglio d'Europa e il G8 abbiamo posto l'accento, oltre che sulla minaccia del terrorismo internazionale, sulla difesa dei minori dal turpe fenomeno della pedopornografia, che si avvale oggi anche delle nuove tecnologie.

Attività per il 2006.

Quest'anno sarà caratterizzato dalle elezioni generali, che, secondo le regole della democrazia, in linea teorica potrebbero portare anche ad un cambio della maggioranza parlamentare. Pertanto non è da escludere un mutamento di indirizzo su alcune linee di azione.

Non vi è dubbio però che quale che sia il nuovo Governo, occorrerà agire su alcune linee di continuità.

Sarà pertanto necessario monitorare gli effetti delle importanti riforme approvate. Mi riferisco alla riforma del diritto societario, a quella delle procedure concorsuali, alla novellazione del codice di procedura civile. Come tutte le grandi riforme esse necessitano sicuramente di messe a punto e correzioni, così come d'altra parte le relative leggi delega già prevedono.

Con la riforma dell'ordinamento giudiziario è stata creata una macchina sofisticata, complessa, che necessita di una attenta ma soprattutto capace gestione. Questa sarà sicuramente la sfida maggiore per l'anno in corso. Occorrerà anche un'interlocuzione costante con il Consiglio superiore della magistratura organo a cui, per Costituzione, spetta un ruolo fondamentale per l'armonico dispiegarsi degli effetti della legge. Pensiamo alla creazione della scuola, alla gestione dei concorsi per l'accesso, per l'avanzamento in carriera. Pensiamo, infine, al decentramento amministrativo, passaggio fondamentale per una giustizia più vicina ai cittadini.

Sul piano normativo, non vi è dubbio che occorre portare a termine il vasto piano di riforme avviato in questa legislatura e, quindi, sotto questo aspetto, approfittando anche dell'avvio di una nuova legislatura, che necessariamente porta con sé grandi afflati di novità, è necessario sottoporre all'esame del Parlamento testi di riforma del codice penale e del codice di procedura penale. Sia nella passata che nella presente legislatura sono stati realizzati positivi sforzi in tal senso, che purtroppo non sono andati al di là di una sia pur utile e significativa operazione di natura culturale. Da parte mia ho apprezzato sia il lavoro della Commissione Grosso che della Commissione Nordio, che ha fatto peraltro tesoro di molti princìpi espressi

dalla prima. Confido che la prossima legislatura possa raggiungere il risultato storico del superamento del codice penale.

A questo proposito non posso che rivolgere un accorato appello ai colleghi senatori. Abbiamo la grande occasione di cancellare alcuni reati di opinione ancora presenti nel nostro ordinamento. La relativa approvazione, che aumenta il tasso di libertà e democrazia del Paese sarebbe, credo, un fiore all'occhiello per questa legislatura e un ottimo viatico per quella che verrà. Vi è inoltre la stringente necessità di presentare al Parlamento un testo di riforma del tribunale dei minori, anche per superare una pagina non commendevole di questa legislatura che ha visto un testo presentato dal Governo e profondamente elaborato dalla Commissione giustizia, bocciato in Aula alla Camera, non a seguito di un franco e leale dibattito e di un voto palese, come sarebbe stato peraltro legittimo, ma attraverso un proditorio agguato per mezzo di un voto segreto. I problemi in questo campo permangono gravi e danno vita a vere e proprie tragedie esistenziali e familiari. Il Governo e il Parlamento non possono più restare indifferenti. Infine, non è più procrastinabile la riforma delle professioni intellettuali, che può e deve essere varata, partendo dal vasto e articolato lavoro fatto in Parlamento e nelle Commissioni ministeriali. Ritengo assolutamente possibile giungere ad un testo largamente condiviso, che possa coniugare la necessità di liberalizzazione da un lato e di assicurare le garanzie di professionalità e deontologia che gli utenti richiedono ai professionisti dall'altro.

Colleghi, senza nulla togliere ai principi di autonomia e indipendenza della magistratura, abbiamo il dovere di intervenire per correggere alcuni aspetti che rischiano di assumere carattere patologico. Uno di questi è sicuramente l'autoreferenzialità, sicuramente non voluta dalla Costituzione.

Occorre pertanto presentare un disegno di legge di riforma costituzionale che istituisca un organo indipendente, formato da esimie personalità, che funga da sezione disciplinare per i magistrati.

Occorre anche riflettere sulla necessità, in nome del principio della terzietà, di una ulteriore riforma che istituisca tribunali indipendenti, quando tra le parti in causa vi siano magistrati. E' questo un principio fondamentale di garanzia che elimina ogni conflitto di interessi, così come deve avvenire per ogni manifestazione di una ordinata società fondata su princìpi democratici.

Per quanto riguarda la politica penitenziaria, sono profondamente convinto che, in questo momento storico, caratterizzato, da un lato da una sempre maggior richiesta di sicurezza che promana dalla società e dall'altro dalla percezione di insicurezza che la piccola criminalità, legata al fenomeno dell'immigrazione clandestina, crea, non possa esservi altra politica se non quella di fermezza, pena una grave protesta da parte dei cittadini. Ciò porta come coerente conseguenza l'aumento della popolazione penitenziaria e pertanto occorre proseguire con determinazione sulla strada intrapresa, anche e soprattutto, al fine di garantire ai detenuti una sistemazione civile. Ho sempre sostenuto infatti che lo Stato ha il diritto-dovere di togliere la libertà a chi viola le leggi, ma non può privarlo della dignità.

Contestualmente dovranno essere individuate misure decongestionanti, che possono essere perseguite, senza offendere la sete di giustizia dei cittadini e delle

vittime dei reati. Penso al lavoro come forma di risarcimento nei confronti della società, penso a interventi a favore delle detenute madri e più in generale, verso quei detenuti che hanno figli a carico. Infine i provvedimenti in materia di lotta alla criminalità organizzata, voluti e varati dal governo, vanno mantenuti e incrementati, atteso che si sono dimostrati efficaci.

Ricordo tra l'altro che nel 2005, utilizzando gli articoli 1 e 2 della legge n. 279 del 23.12.2002, per la prima volta nella storia della Repubblica, è stato applicato il regime cosiddetto 41 *bis* anche ad alcuni terroristi, a testimonianza della determinazione del governo nella lotta a questo triste fenomeno.

E' necessario, infine, che il Parlamento vari la legge di trasposizione relativa alla decisione quadro in materia di congelamento dei beni da a sequestro o confisca.

Signori Senatori, possiamo dire con orgoglio e senza tema di smentita che mai una legislatura ha dispiegato un'azione riformatrice così vasta e profonda in tema di giustizia.

La riforma dell'ordinamento giudiziario mai realizzata nella storia della Repubblica, la riforma del diritto societario, mai realizzata nella storia della Repubblica, la riforma delle procedure concorsuali, mai realizzata nella storia della Repubblica, la riforma di una parte significativa del codice di procedura civile, mai realizzata, con questa ampiezza, nella storia della Repubblica, testimoniano il grande e fattivo impegno del Parlamento e del Governo. Ma soprattutto dobbiamo essere orgogliosi di aver riaffermato, dopo anni di difficoltà, la centralità del Parlamento, il diritto-dovere di realizzare il programma presentato al popolo sovrano davanti al quale ci ripresentiamo certi di aver fatto il nostro dovere.

Possiamo dire con soddisfazione ai cittadini italiani: «Abbiamo mantenuto l'impegno assunto nel 2001».

Vi ringrazio per il sostegno, anche e soprattutto umano, che non mi avete mai fatto mancare anche in momenti difficili.

Grazie.

CASTELLI, *ministro della giustizia*

ALLEGATO ALLA RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

I PIU' IMPORTANTI PROVVEDIMENTI NORMATIVI APPROVATI

GIUSTIZIA CIVILE

Riforma del diritto societario

La **legge 3 ottobre 2001, n. 366,** ha affidato al Governo la delega per la riforma del sistema delle società di capitali in base ai seguenti principi generali:

1. favorire la nascita, la crescita e la competitività delle imprese;
2. valorizzare il carattere imprenditoriale delle società;
3. semplificare la disciplina delle società, comprese le cooperative, particolarmente in tema di bilancio, fusione, trasformazione;
4. ampliare l'autonomia statutaria;
5. disciplinare i gruppi societari secondo i principi di trasparenza;
6. riformare la disciplina degli illeciti penali societari;
7. riformare la procedura dei giudizi in materia societaria.

Alla legge delega si è data attuazione con una serie di decreti legislativi (principalmente: il d. lgs. 17.1.2003, n. 5 e il d. lgs. 17.1.2003, n. 6, che si presentano come un tessuto normativo che rende la materia societaria di più agile e semplice comprensione per il cittadino e stabilisce un tessuto di prescrizioni tale da indurre gli imprenditori stranieri a preferire il territorio italiano per nuovi insediamenti produttivi esercitati in forma associata con conseguente beneficio per la economia del paese.

In particolare, con il decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5, si è realizzata la concentrazione del procedimento e la riduzione dei termini processuali, introducendo altresì due tipologie di procedimenti camerali, per garantire la massima flessibilità e celerità del giudizio.

Con il decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6, poi, è stata attuata la riforma organica della disciplina vigente in materia di società di capitali e di società cooperative, con l'obbiettivo, tra l'altro, di semplificare il procedimento di costituzione della società per azioni; dettare norme sui patti parasociali; prevedere nuovi tipi di gestione societaria; prevedere l'istituto dei patrimoni destinati ad uno specifico affare; provvedere ad un'integrale revisione della tipologia delle società a responsabilità limitata; accelerare e semplificare il procedimento dello scioglimento e della liquidazione; semplificare e favorire la trasformazione, la fusione e la scissione delle società di persone in società di capitali.
Per le società cooperative la riforma tende a favorire la nascita, la crescita e la competitività di tali imprese e a valorizzarne il carattere imprenditoriale.

Tutela patrimoniale

Decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122 concernente: "Disposizioni per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire.".

Il decreto legislativo attua la delega conferita al Governo a tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili per i quali sia stato chiesto il permesso di costruire (e che siano ancora da edificare) o la cui costruzione non sia ancora ultimata.

Si tratta di una disciplina a tutela della restituzione delle somme o di altre utilità versate dai promissari acquirenti, di chi abbia acquistato un immobile ancora da costruire, di chi abbia stipulato un contratto (compreso quello di leasing) che consenta il trasferimento della proprietà o di diritto reale di godimento su un immobile da costruire e non abbia ottenuto il trasferimento di proprietà dell'immobile medesimo. La restituzione del valore versato è garantita dalla possibilità di escussione della fideiussione bancaria che deve essere consegnata dal costruttore all'acquirente o al promissario acquirente.

La tutela riguarda anche chi, sebbene non socio, abbia assunto obbligazioni con una cooperativa edilizia per ottenere l'assegnazione in proprietà di un immobile da costruire. Fra gli strumenti di tutela per le situazioni pregresse viene prevista l'istituzione di un Fondo di solidarietà per gli acquirenti che abbiano subito una perdita a seguito dell'assoggettamento del costruttore a procedure che implicano una situazione di crisi.

GIUSTIZIA PENALE

Legge 15 dicembre 2001, n. 438 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18.10.01, n. 374 recante: "Disposizioni urgenti per contrastare il terrorismo internazionale.".

L'esigenza di provvedere urgentemente all'introduzione delle misure in oggetto, trova giustificato fondamento nella necessità di colmare alcuni preoccupanti vuoti normativi manifestatisi nell'ambito del sistema normativo vigente in materia di terrorismo transnazionale, nella pluralità degli aspetti sotto i quali il fenomeno criminoso si è presentato.

In quest'ottica, accanto alle norme che prevedono il rilascio di permessi di soggiorno per fini investigativi e l'espulsione per fini di terrorismo si colloca la costituzione di un Unità di polizia giudiziaria specializzata; all'introduzione della possibilità di effettuare "intercettazioni preventive" si accompagna l'obbligo di conservazione dei dati essenziali relativi alle comunicazioni telefoniche e telematiche; le disposizioni volte a perfezionare gli strumenti di identificazione delle persone indagate anche mediante accertamenti biologici a basso livello di invasività sono integrate dal rimodellamento degli istituti processualpenalistici dell'arresto, del fermo e dell'applicazione di misure di prevenzione. Il sistema normativo è infine completato dall'elaborazione di nuove fattispecie delittuose che incriminano non solo le attività di addestramento alle tecniche terroristiche, ma anche quelle di arruolamento di persone da avviare alle perpetrazione di atti terroristici. Tali fattispecie consentiranno di punire anche condotte commesse senza l'uso di violenza ed eventualmente esulanti dai tradizionali contesti associativi tipici delle attività terroristiche.

Infine, l'introduzione nel codice penale della generale definizione delle condotte con finalità di terrorismo, mutuata dalla decisione quadro n. 2200/475/GAI del Consiglio dell'Unione Europea del 13 giugno 2002, fornirà all'autorità giudiziaria una chiave interpretativa per la puntuale individuazione dei delitti di terrorismo.

RIFORMA C.S.M.

Con la **legge 28 marzo 2002, n. 44,** sono state introdotte modifiche alle norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura.

L'importanza del provvedimento risiede nella delicatezza della materia regolata, che tocca la costituzione e il funzionamento dell'organo d'autogoverno dei magistrati.

La legge modifica il sistema elettorale della componente togata del Consiglio superiore della magistratura e valorizza il rapporto diretto di fiducia tra elettori e candidato, stemperando il peso della mediazione esercitata dalle diverse correnti dell'associazionismo dei magistrati. A tali caratteristiche, il sistema elettorale unisce quelle dell'intuitività ed estrema semplicità del meccanismo di computo dei voti e di assegnazione dei seggi.

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Schema di decreto legislativo recante: "Nuova disciplina per l'accesso in magistratura, nonché in materia di progressione economica e di funzioni dei magistrati.".

Al fine, preminente, di concorrere ad assicurare una maggior preparazione, sin dal **reclutamento** iniziale del corpo, nonché di alleggerire la macchina concorsuale, si prevede che la laurea in giurisprudenza, da sola, non basti per partecipare al concorso per l'accesso in magistratura, ma che i candidati debbano essere in possesso di uno almeno dei seguenti requisiti ulteriori, così che il concorso medesimo verrà ad essere strutturato come una selezione che potrebbe dirsi di secondo grado: il diploma presso le scuole di specializzazione nelle professioni legali, il dottorato di ricerca in materie giuridiche, l'abilitazione all'esercizio della professione forense, lo svolgimento di funzioni direttive per almeno un triennio nelle pubbliche amministrazioni, lo svolgimento delle funzioni di magistrato onorario per almeno 4 anni senza demerito, il diploma di specializzazione in una disciplina giuridica.

E' introdotta la **separazione funzionale tra giudici e pubblici ministeri**. Infatti, pur senza creare due corpi distinti - il che, d'altro canto, non sarebbe stato possibile a Costituzione vigente – il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti, e viceversa, sarà possibile soltanto entro il terzo anno dall'ingresso in magistratura, previo concorso per titoli. L'impossibilità di successivi passaggi di funzioni, mentre eviterà inopportuni transiti, specie nell'ambito della stessa sede giudiziaria, dall'ufficio requirente a quello giudicante, e viceversa, risulta anche tale, sul piano generale, riducendo il collegamento organico tra giudici e pubblici ministeri, da garantire al giudice una veste di maggiore imparzialità, rispondendo ad una esigenza fatta prepotentemente emergere dalla riforma in senso accusatorio del processo penale.

La **progressione delle funzioni** dei magistrati, nell'ambito delle 15 individuate (giudicanti e requirenti di primo grado, giudicanti e requirenti di secondo grado, semidirettive giudicanti e requirenti di primo grado, semidirettive giudicanti e requirenti di secondo grado, direttive giudicanti o requirenti di primo grado e di primo grado elevato, direttive giudicanti o requirenti di secondo grado, giudicanti e requirenti di legittimità, direttive giudicanti o requirenti di legittimità, direttive superiori giudicanti o requirenti di legittimità, direttive superiori apicali di legittimità), vede l'eliminazione delle promozioni legate - come era sinora, nella pratica, con l'eccezione degli incarichi direttivi e semidirettivi - al semplice decorrere dell'anzianità di servizio ed alla attribuzione di una qualifica, anche in assenza dello svolgimento delle corrispondenti funzioni, con l'introduzione di una serie di concorsi, per titoli ed esami o per soli titoli, il cui svolgimento è affidato a commissioni, nominate dal CSM, ma da esso autonome, ed il cui superamento costituisce requisito indispensabile per l'attribuzione della funzione superiore. Peraltro, se l'idoneità conseguita nei concorsi costituisce requisito per l'avanzamento in carriera, resta fermo, quale effetto dei rilievi del Capo dello Stato sul testo della legge di delegazione inizialmente approvato dalle Camere, il ruolo

del Consiglio superiore della magistratura, al quale spetta la valutazione finale a riguardo.

Quanto alla **progressione economica** dei magistrati, essa è automatica, essendo legata all'anzianità di servizio. Essa, può, tuttavia, essere accelerata, attraverso il superamento dei concorsi per la progressione in carriera, ovvero ritardata per coloro che, non avendo effettuato i predetti concorsi, non ottengano nemmeno l'idoneità, da parte del Consiglio superiore della magistratura, nelle verifiche obbligatorie di professionalità previste al compimento del tredicesimo, ventesimo e ventottesimo anno dall'ingresso in magistratura dallo schema di decreto legislativo istitutivo della Scvuola superiore della magistratura.

Schema di decreto legislativo recante: "Norme in materia di organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero.".

In linea generale, lo schema delinea un **nuovo assetto dell'ufficio del pubblico ministero** nel quale la titolarità del potere organizzativo dell'ufficio e dell'esercizio dell'azione penale è riconosciuta in via esclusiva al procuratore della Repubblica, il quale, sotto la sua responsabilità, li esercita personalmente, ovvero mediante delega ai magistrati dell'ufficio, assicurando il corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale e delle norme sul giusto processo.
In particolare, **il procuratore della Repubblica, potrà**, diversamente, deve ritenersi, che nell'attuale sistema, **impartire direttive al sostituto delegato anche in relazione al singolo procedimento**, e revocare, con provvedimento motivato, la delega, nel caso di inosservanza delle stesse.
Altre prerogative riconosciute al procuratore della Repubblica sono: a) quella che prevede la necessità del suo assenso espresso dei provvedimenti di fermo e delle richieste di misure cautelari personali e reali (salva la possibilità, per le sole richieste di misure cautelari reali, di stabilire, con direttiva a carattere generale, che l'espresso assenso non sia necessario avuto riguardo al valore del bene oggetto della richiesta ovvero alla rilevanza del fatto per il quale si procede e l'eccezione relativa al caso in cui le richieste di misure cautelari personali o reali siano conseguenti alla richiesta di convalida dell'arresto in flagranza o del fermo di indiziato, ovvero alla richiesta di convalida del sequestro preventivo in caso d'urgenza); b) la spettanza a lui solo, o ad un magistrato da lui delegato, della tenuta dei contatti con i mass media per fornire l'informazione circa vicende giudiziarie trattate dall'ufficio; c) la facoltà di determinare i criteri generali ai quali i magistrati addetti all'ufficio devono attenersi nell'impiego della polizia giudiziaria, nell'uso delle risorse tecnologiche assegnate e nella utilizzazione delle risorse finanziarie delle quali l'ufficio può disporre.

Schema di decreto legislativo recante: "Pubblicità degli incarichi extragiudiziari conferiti ai magistrati.".

Lo schema assicura che, ogni 6 mesi, venga data pubblicità - mediante inserimento in una sezione apposita del sito internet del Consiglio superiore della magistratura o, rispettivamente, del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, del Consiglio di presidenza della Corte dei conti, del Consiglio della magistratura militare e del Consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato, oltre che mediante pubblicazione nei bollettini periodici pubblicati da tali organismi, ove esistenti (il Consiglio superiore della magistratua ha, in effetti, cessato la pubblicazione del proprio notiziario) - agli incarichi extragiudiziari conferiti nel semestre, e dagli stessi organismi autorizzati, ai magistrati ordinari, ai magistrati delle altre giurisdizioni ed agli avvocati e procuratori dello Stato, rendendo conoscibili alla generalità dei cittadini l'ente conferente l'incarico e l'eventuale compenso percepito, nonché la natura, durata e numero degli incarichi precedentemente svolti dal magistrato nel triennio, in modo tale da garantire un controllo diffuso sulla attività extragiudiziaria degli appartenenti all'ordine giudiziario.

Schema di decreto legislativo recante: "Modifica della disciplina concernente l'elezione del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti e del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa.".

Lo schema apporta alcune innovazioni alla disciplina degli organi di autogoverno delle magistrature amministrativa e contabile, modificando, per quanto attiene al Consiglio di presidenza della Corte dei conti, la durata del mandato dei componenti elettivi, portata a 4 anni, ed il regime dell'ineleggibilità, prevista per i successivi 8 anni e, quindi, per 2 rinnovi dell'organo e, per quanto attiene al Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, le regole elettorali, con l'introduzione del principio della preferenza unica, nell'ottica della riconduzione anche dell'elezione di tale organo alle regole già seguite per gli organi di autogoverno della altre magistrature.

Schema di decreto legislativo recante: "Disciplina transitoria del conferimento degli incarichi direttivi giudicanti e requirenti di legittimita' nonche' degli incarichi direttivi giudicanti e requirenti di primo e secondo grado.".

Lo schema di decreto legislativo in materia di accesso in magistratura, progressione economica e delle funzioni dei magistrati – il termine per l'adozione del quale è fissato in un anno dall'entrata in vigore della legge n. 150 del 2005 - introduce il requisito della necessità che il magistrato possa assicurare almeno 4 o 2 anni di servizio prima della data di ordinario collocamento a riposo (attualmente 70 anni), per il conferimento, rispettivamente, degli incarichi direttivi giudicanti e requirenti di primo e secondo grado e per il conferimento degli incarichi direttivi giudicanti e requirenti di legittimità. Lo schema di decreto in considerazione – il termine per l'adozione del quale è fissato in 6 mesi dall'entrata in vigore della legge n. 150 del 2005 – introduce, già per il periodo antecedente all'entrata in vigore dello schema di decreto legislativo di cui sopra, il medesimo requisito temporale di permanenza in servizio per il conferimento degli incarichi di cui sopra. Tale principio è, peraltro, già previsto, con disposizione di immediata applicazione anche alle procedure in corso alla data di entrata in vigore della legge n. 150 del 2005, dall'art. 2, co. 45, della medesima legge (così detto emendamento Bobbio, introdotto in sede di ultima lettura al Senato).

Schema di decreto legislativo recante: "Modifica dell'organico della Corte di cassazione e della disciplina relativa ai magistrati di merito applicati presso la stessa.".

Lo schema rivede la pianta organica della Corte di cassazione e la disciplina dei magistrati di merito applicati presso la stessa, prevedendo, sotto il primo profilo, in un'ottica di razionalizzazione delle risorse professionali disponibili e di valorizzazione del ruolo della Suprema corte, la soppressione di 15 posti destinati a magistrati di appello previsti in organico presso la Corte e di tutti e 22 i posti, pure destinati a magistrati di appello, previsti in organico presso la Procura generale presso la Corte di cassazione, con l'istituzione, nella stessa proporzione, di altrettanti posti destinati a magistrati di cassazione e, sotto il secondo profilo, tenuto conto dell'intento manifestato dal legislatore, nel complesso della delega, di consentire l'accesso alle funzioni di legittimità solo con le modalità di progressione in carriera previste nella delega medesima, che i 37 magistrati di merito con qualifica non inferiore a magistrato di tribunale facenti ormai parte della pianta organica della Corte di cassazione siano destinati a prestare servizio presso l'ufficio del massimario e del ruolo, eliminando la possibilità che essi possano esercitare, in virtù di provvedimenti del capo della Corte, funzioni di legittimità.

Schema di decreto legislativo recante: "Istituzione del consiglio direttivo della Corte di cassazione e nuova disciplina dei consigli giudiziari.".

Lo schema di decreto provvede, in primo luogo, rispondendo ad una esigenza già avvertita anche in seno alla Suprema corte, all'istituzione del Consiglio direttivo della Corte di cassazione, quale organo corrispondente ai consigli giudiziari già esistenti presso la sede di tutte le corti di appello, strutturato nel rispetto dei medesimi principi previsti per la composizione ed il funzionamento degli stessi.
In secondo luogo, sul fronte dei consigli giudiziari, lo schema prevede, sotto il profilo strutturale, la loro apertura a componenti estranei alla magistratura togata, rappresentanti dell'avvocatura (rappresentata, oltre da un ulteriore membro, dal presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati avente sede nel capoluogo del distretto, che ne è membro di diritto), dell'accademia (professori universitari in materie giuridiche), dei giudici di pace e della stessa comunità dei cittadini, attraverso i membri nominati dai consigli regionali; sotto il profilo delle competenze, un ampliamento delle attuali attribuzioni, con la realizzazione di un relativo decentramento del sistema dell'autogoverno dei magistrati.
Ai fini della formulazione dei pareri sulla attività dei magistrati - competenza, ad essi, tra le altre, demandata - è previsto che il Consiglio direttivo della Corte di cassazione ed i consigli giudiziari acquisiscano le motivate e dettagliate valutazioni provenienti dall'avvocatura e, segnatamente, rispettivamente, dal Consiglio nazionale forense e dal consiglio dell'ordine degli avvocati del luogo in cui il magistrato esercita le sue funzioni. Per evidenti ragioni di opportunità, i componenti laici, professori universitari ed avvocati, che, data la loro estrazione professionale, potrebbero assumere la veste di parti davanti ai magistrati sui quali i consigli sono chiamati ad esprimere valutazioni, sono esclusi dalle discussioni e deliberazioni comportanti, in senso lato, valutazioni riguardanti i singoli magistrati.

Schema di decreto legislativo recante: "Disciplina degli illeciti disciplinari dei magistrati e delle relative sanzioni e della procedura per la loro applicazione, nonche' modifica della disciplina in tema di incompatibilita', dispensa dal servizio e trasferimento di ufficio dei magistrati.".

Lo schema riscrive, in primo luogo, rinnovandole dalle fondamenta, la disciplina sostanziale degli illeciti disciplinari dei magistrati e delle relative sanzioni, nonché la disciplina del procedimento disciplinare.
Sotto il **profilo sostanziale**, esso realizza, finalmente, la **tipizzazione degli illeciti disciplinari** da lungo tempo auspicata dalla dottrina, superando la disciplina previgente, la cui assoluta genericità finiva con l'attribuire un potere quasi arbitrario sia ai titolari dell'azione disciplinare, che ai giudici competenti in materia disciplinare, trasformati anche in legislatori del caso concreto.
Premesso quindi che, in linea generale, il magistrato ha l'obbligo di esercitare le funzioni attribuitegli con imparzialità, correttezza, diligenza, laboriosità, riserbo ed equilibrio e rispettando la dignità della persona, nonché che egli, anche fuori dell'esercizio delle funzioni, non deve tenere comportamenti che, pur se legittimiti, ne compromettano la credibilità personale o il prestigio e il decoro o il prestigio dell'istituzione giudiziaria, gli illeciti disciplinari, integranti la violazione di tali doveri, vengono poi puntualmente definiti ed elencati, raggruppandoli in: a) illeciti commessi nell'esercizio delle funzioni (ad esempio, l'ingiustificata interferenza nell'attività giudiziaria di altro magistrato, la grave violazione di legge determinata da ignoranza o negligenza inescusabile, la divulgazione, anche per negligenza, di atti del procedimento coperti dal segreto o di cui sia previsto il divieto di pubblicazione, le pubbliche dichiarazioni o interviste che, sotto qualsiasi profilo riguardino i soggetti a qualsiasi titolo coinvolti negli affari in corso di trattazione, eccetera); b) illeciti commessi fuori dell'esercizio delle funzioni (ad esempio, l'uso della qualità di magistrato al fine di conseguire vantaggi ingiusti per sé o per altri, l'assunzione di incarichi extragiudiziari senza la prescritta autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura, l'iscrizione o la partecipazione a partiti politici ovvero il coinvolgimento nelle attività di centri politici, o operativi nel settore finanziario, che possono condizionare l'esercizio delle funzioni o comunque compromettere l'immagine del magistrato, eccetera); c) illeciti disciplinari conseguenti a reato (ad esempio, qualunque fatto costituente reato idoneo a ledere l'immagine del magistrato, anche se il reato è estinto per qualsiasi causa o l'azione penale non può essere iniziata o proseguita).
Sempre sutto il profilo sostanziale, sul **versante sanzionatorio**, oltre alle sanzioni già in precedenza esistenti, vengono aggiunte quelle dell'incapacità temporanea ad esercitare unn incarico direttivo o semidirettivo e della sospensione dalle funzioni da 3 mesi a 2 anni. Viene inoltre eliminato il potere assolutamente discezionale nella individuazione della sanzione attualmente riconosciuto al giudice dei giudici, prevedendo una correlazione delle singole sanzioni alle varie fattispecie di illecito.

Sul piano della riforma delle regole che governano il **procedimento disciplinare**, lo schema, se lascia inalterata la titolarità dell'azione disciplinare in capo al Ministro della giustizia ed al Procuratore generale presso la Corte di cassazione, introduce però la fondamentale novità per la quale, mentre il Ministro della giustizia continuerà ad avere la facoltà di promuovere l'azione disciplinare, come

previsto dall'art. 107 della Costituzione, il Procuratore generale avrà non più la facoltà, ma l'obbligo di esercitarla. L'introduzione di tale obbligatorietà, già contemplata, addirittura a livello costituzionale, nel progetto di modifica della Costituzione elaborato dalla cosiddetta Commissione bicamerale, esclude la possibilità che il Procuratore generale possa, in presenza della notizia di un fatto costitutivo di una fattispecie disciplinare, "assolvere", per così dire, egli stesso, determinati magistrati, omettendo di esercitare l'azione discoplinare, senza passare per il vaglio della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, giudice dei fatti disciplinari dei magistrati.
Ancora in materia di procedimento, mentre viene finalmente fatta cessare l'ultrattività delle norme del vecchio codice di procedura penale del 1930, disponendo l'applicazione, in futuro, delle regole, di stampo accusatorio, previste dal vigente codice di rito penale, vengono, poi, contenuti i termini di durata del procedimento disciplinare entro limiti ragionevoli (in effetti, fermo restrando, come è già oggi previsto, che l'azione disciplinare deve essere promossa entro un anno dall'apprendimento della *notitia criminis* e che le indagini devono concludersi entro un anno dall'inizio del procedimento, viene ridotto da 2 ad un anno il termine a disposizione della sezione disciplinare del Consiglio superiore per la pronuncia della sentenza.

Lo schema contempla ancora **modifiche alla disciplina del trasferimento di ufficio di natura amministrativa**, per i casi in cui i magistrati, "per qualsiasi causa indipendente da loro colpa non possono, nella sede occupata, svolgere le proprie funzioni con piena indipendenza e imparzialità" e di dispensa dal servizio per infermità o inettitudine sopravvenuta, nonché una **disciplina più puntuale e rigorosa in materia di incompatibilità di sede** per rapporti di parentela o affinità con esercenti la professione forense o con magistrati o ufficiali o agenti di polizia giudiziaria della stessa sede.

Schema di decreto legislativo recante: "Individuazione delle competenze dei magistrati capi e dei dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari nonché decentramento del Ministero della giustizia.".

In primo luogo lo schema, ponendo fine all'intreccio di competenze, in materia di gestione delle strutture amministrative degli uffici giudiziari, tra magistrato capo dell'ufficio e dirigente amministrativo - intreccio attualmente esistente in virtù del ruolo anche gestionale esercitato dal primo, in posizione sovraordinata - pone in essere una chiara, oltre che coerente coi rispettivi ruoli, **ripartizione di poteri e competenze** tra i due soggetti, riservando al magistrato capo dell'ufficio la titolarità e la rappresentanza dell'ufficio nel suo complesso, oltre alla organizzazione dell'attività giudiziaria e, comunque, le funzioni di "amministrazione dei giudici", e riconoscendo, invece, ai dirigenti amministrativi, la gestione delle risorse di personale amministrativo, pur in coerenza con gli indirizzi del magistrato capo dell'ufficio giudiziario, nonché quella delle risorse finanziarie e strumentali assegnategli per lo svolgimento del suo mandato. Si traggono così, finalmente, le conseguenze di un dato ormai generalmente acquisito e condiviso: quello per il quale la gestione delle strutture amministrative richiede conoscenze, proprie della scienza ed esperienza dell'organizzazione, ed un orientamento, quello al conseguimento di un obiettivo e di un risultato, che, tradizionalmente, non rientrano nel bagaglio professionale proprio del magistrato, la cui conoscenza ed attività sono, essenzialmente, orientate, alla conoscenza delle regole ed alla garanzia della loro osservanza.

Particolare attenzione lo schema riserva alla amministrazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, relative ai servizi tecnico amministrativi degli uffici giudiziari ricompresi nei 4 grandi distretti di Roma, Milano, Napoli e Palermo, prevedendo la costituzione, presso le relative corti di appello, dell'ufficio del direttore tecnico (cosiddetto **court manager**) al cui dirigente è attribuita l'organizzazione tecnica e la gestione dei servizi non aventi carattere giurisdizionale nell'ambito dei suddetti uffici.

Lo schema prevede poi, ancora, il **decentramento organico del Ministero della giustizia**, col trasferimento di talune potestà decisionali in materia di organizzazione giudiziaria ad organi periferici, le direzioni generali regionali o interregionali dell'organizzazione giudiziaria, il cui ambito di attribuzioni, sotto il profilo territoriale, è individuato, appunto, su base regionale. Viene così rinnovato, secondo i moduli propri del decentramento, anche il modello organizzatorio del Ministero della giustizia, così concorrendo ad attuare quell'"ampio decentramento amministrativo", al quale fa riferimento l'art. 5 della Costituzione repubblicana, di cui si è inteso, evidentemente, mutuare la ratio: garantire, tramite il decentramento, una migliore amministrazione dei servizi relativi alla giustizia, adeguando l'azione amministrativa nel settore alle specifiche e differenziate esigenze degli uffici giudiziari ricompresi nell'ambito di competenza territoriale di ciascuna direzione regionale o interregionale, grazie alla maggior conoscenza dei problemi che la maggior vicinanza a tali uffici è in grado di assicurare.

Schema di decreto legislativo recante: "istituzione della Scuola Superiore della magistratura, nuove norme in tema di tirocinio e formazione degli uditori giudiziari nonché nuove norme in tema di aggiornamento professionale e formazione dei magistrati.".

Viene istituita, ponendo termine ad una lunga attesa, ed allineandoci così finalmente alla gran parte degli altri Paesi europei, la Scuola superiore della magistratura, costituita in ente autonomo, in modo tale da consentirle - tenuto anche conto della equilibrata composizione del comitato direttivo che ne detta gli indirizzi - l'esercizio delle proprie funzioni con la dovuta autonomia.
Alla Scuola è affidato, in primo luogo, il **compito di curare il tirocinio dei magistrati appena assunti**, così da fornire loro una preparazione mirata ai compiti che andranno a svolgere. Del tirocinio è stata disegnata la riforma, prevedendo, in particolare, che lo stesso, oltre che svolgersi secondo modalità che tengano conto della diversità di funzioni, giudicanti o requirenti, che i neoassunti magistrati saranno chiamati ad esercitare, sia articolato in due sessioni: una, della durata di sei mesi, presso la Scuola ed una, della durata di diciotto mesi, presso gli uffici giudiziari.
Alla Scuola sono poi assegnati i **compiti relativi all'aggiornamento ed alla formazione professionale dei magistrati**, che saranno tenuti a frequentare gli appositi corsi presso la stessa, **nonché l'organizzazione dei corsi di formazione finalizzati alla progressione in carriera dei magistrati medesimi**.
Colmando un vuoto che vedeva la possibilità che i magistrati, dopo il reclutamento in giovane età, fossero lasciati, anche per oltre 40 anni, senza alcuna effettiva valutazione di professionalità, lo schema introduce poi le valutazioni periodiche dei magistrati da parte del Consiglio superiore della magistratura – al settimo anno dall'ingresso in magistratura, per i magistrati che non abbiano effettuato il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti o viceversa e, successivamente, al compimento del tredicesimo, ventesimo e ventottesimo anno dall'ingresso in magistratura, per i magistrati che non hanno sostenuto i concorsi per le funzioni di secondo grado o di legittimità –. Tali valutazioni saranno precedute da corsi di aggiornamento e formazione professionale e dovranno tenere conto del giudizio valutativo espresso dalla Scuola all'esito degli stessi.

ORDINAMENTO PENITENZIARIO

La **legge 23 dicembre 2002, n. 279,** in materia di trattamento penitenziario, proroga per un quadriennio il particolare regime penitenziario previsto dall'art. 41-bis del relativo Ordinamento, estendendolo ai reati con finalità di terrorismo anche internazionale.

Il provvedimento, inoltre, inserisce i reati commessi per finalità di terrorismo tra i reati gravi associativi previsti dall'articolo 4-bis della legge n. 354 del 1975, per i quali è necessario il requisito della collaborazione per l'accesso ai benefici penitenziari.

LIBERE PROFESSIONI

Con la **legge 18 luglio 2003, n. 180,** di conversione del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 112, sono state introdotte incisive modifiche alla disciplina degli esami di abilitazione alla professione forense.

L'intervento normativo, che anticipa il più vasto ed impegnativo disegno di riordino delle libere professioni e dell'accesso alle stesse, tocca taluni passaggi della struttura dell'esame di abilitazione forense, in modo tale da anticipare l'opera di razionalizzazione e di assicurare così, in concreto, la trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione.

La disciplina che ne risulta chiarisce le regole che presiedono alla composizione delle commissioni d'esame e, soprattutto, istituisce un sistema finalizzato a interrompere il collegamento tra il distretto di Corte di appello in cui si svolgono le prove scritte e i componenti della commissione che procederà alle correzioni degli elaborati.

LE RIFORME DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE

1) Premessa sulla successione temporale degli interventi riformatori.

Con il decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, nella legge 14 maggio 2005, n. 80, il legislatore ha attuato una vera e propria mini-riforma del codice di procedura civile, che realizza una complessa operazione di razionalizzazione del processo civile, dalla quale dovrebbe discendere la riduzione della durata media dei procedimenti ed il contenimento dell'eccessiva lunghezza dei tempi processuali.
Un primo e ridotto gruppo di norme, ritenute indifferibili ed urgenti, sono state inserite nell'articolo 2, commi 3 e seguenti, del decreto-legge n. 35 del 2005; mentre l'intervento più consistente è stato operato per effetto del maxi emendamento governativo in sede di conversione del decreto nella legge n. 80 del 2005.
La stessa legge di conversione contiene, poi, due deleghe: una in materia di riforma delle procedure concorsuali ed un'altra in tema di modificazioni del codice di procedura civile, relative, in particolare, alla disciplina del processo di cassazione in funzione nomofilattica ed alla disciplina dell'arbitrato (art. 1, commi 2, 3, 4 e 5, legge n. 80/2005). Entrambe le deleghe sono state attuate con due distinti schemi di decreto legislativo approvati in via definitiva dal Consiglio dei Ministri in data 22 dicembre 2005, ed in corso di prossima pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.
In base a quanto disposto dai commi 3-*quater* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 35/2005, aggiunto dalla legge di conversione n. 80/2005, le norme di immediata applicazione sarebbero dovute entrare in vigore il 15 settembre 2005, ma tale termine è stato via via posticipato, prima al 15 novembre 2005 dal decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115 (che ha anche previsto al comma 3-*quinquies* un regime transitorio per i processi pendenti) e poi al 1° gennaio 2006 dalla legge di conversione 17 agosto 2005, n. 168. Infine, l'entrata in vigore della norme di immediata applicazione della mini-riforma del codice di rito è stata ulteriormente differita al 1° marzo 2006 dal decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 271, allo stato all'esame del parlamento per la conversione (AS 3715).
In base al regime transitorio (previsto dall'articolo 2 comma 3-*quinquies* del decreto legge 35/2005, inserito dal decreto-legge n. 115/2005 come successivamente modificato dalla legge 28 dicembre 2005, n. 263 e dall'art. 1 del decreto-legge n. 271/2005), un primo gruppo di norme relative al processo ordinario di cognizione ed ai procedimenti in materia di separazioni e divorzio si applicherà soltanto ai procedimenti instaurati successivamente alla data di entrata in vigore (1 marzo 2006), mentre (ai sensi dell'articolo 2, comma 3-*sexies,* introdotto dalla citata l. n. 263/2005), le norme relative al processo di esecuzione, si applicheranno anche alle procedure esecutive pendenti alla data di entrata in vigore.
Nell'ambito di un già così articolato quadro normativo si è recentemente inserita, con l'emanazione della legge 28 dicembre 2005, n. 263, l'iniziativa di matrice parlamentare recante interventi correttivi alle modifiche in materia processuale civile introdotte con il decreto legge n. 35/2005, nonché ulteriori modifiche al

codice di rito, alle relative disposizioni di attuazione, al regolamento di cui al regio decreto 642/1907, al codice civile e ad altre disposizioni.
L'intero pacchetto normativo sinora descritto (comprese, ai sensi dell'articolo 2, comma 4 della legge 263/2005, le norme del codice di rito modificate dall'articolo 2 della stessa legge), entrerà in vigore il 1 marzo 2006 in virtù degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 271/2005.

2) Contenuto della riforma

Con la legge 14 maggio 2005, n. 80 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, il Legislatore italiano ha dettato il Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale al fine di realizzare un progetto articolato di interventi e di misure volte ad imprimere una positiva inversione di tendenza all'interno del sistema giustizia con particolare riferimento alla durata dei procedimenti civili (Gazzetta Ufficiale n. 111 del 14-5-2005- Suppl. ordinario n. 91).

In particolare, la legge contiene:

Le nuove norme sul giudizio di cognizione ordinario (in vigore dal 1° marzo 2006) determineranno una contrazione delle fasi processuali attraverso una più razionale gestione delle udienze da parte del giudice consentitagli da un più ampio potere di sancire la decadenza delle parti qualora formulino istanze difensive e istruttorie tardive.
Nello specifico:
- è prevista l'utilizzazione delle tecnologie informatiche (*internet* e posta elettronica) nelle comunicazioni e nelle notificazioni processuali e per dare maggiore pubblicità alle vendite coattive di beni mobili registrati e di immobili;
- a pena di decadenza, si impone al convenuto di indicare già nella comparsa di risposta la propria integrale linea difensiva così semplificando la scansione processuale delle udienze;
- sempre a pena di decadenza, le parti possono produrre i documenti ed indicare nuovi mezzi di prova nel termine perentorio non superiore a trenta giorni concesso dal giudice nell'udienza di prima comparizione.
- Possibilità di utilizzare la consulenza tecnica preventiva al fine di comporre la lite ove si tratti di accertare e determinare i crediti derivanti da inadempimento o illecita extracontrattuale (contratti o lesioni da incidenti stradali);

- Nuove regole per i procedimenti d'urgenza e cautelari (in vigore dall'11 settembre 2005) che non saranno più necessariamente composti dalla duplice fase preventiva della cautela e da quella successiva del merito - che diviene meramente facoltativa- sicché non sarà possibile per il futuro trascinare il corso della controversie solo a fini dilatori. E' stato, difatti, previsto il principio generale secondo cui i provvedimenti d'urgenza ex art. 700 c.p.c. e gli altri cautelari non necessitano, al fine del perdurare della loro efficacia, della successiva fase di merito.

- Il procedimento esecutivo (in vigore dall'11 settembre 2005) verrà accellerato in misura sostanziale, prevedendo, in ausilio al lavoro del giudice, il contributo di

figure professionali che possono gestire fasi non contenziose della procedura, quali quella della vendita del bene espropriato e della distribuzione del ricavato, non propriamente giurisdizionali e che gravano attualmente sul lavoro dell'autorità giudiziaria competente. In particolare, al fine di velocizzare le operazioni di vendita dei beni pignorati ed i successivi adempimenti, sono state ampliate le categorie di professionisti a cui il giudice può delegare il compimento di tali operazioni, nonché la formazione del piano di riparto. Non più soltanto i notai, ma anche gli avvocati, i commercialisti.
Per dare maggiore efficienza e speditezza alle operazioni di vendita, quella senza incanto diventa la modalità ordinaria di vendita degli immobili, le ordinanze di vendita devono essere inserite anche in appositi siti Internet, gli acquirenti potranno effettuare le offerte anche con strumenti telematici e potranno accedere al credito bancario per effettuare l'acquisto.
Il giudice potrà inoltre nominare un custode diverso dal debitore e potrà ordinare a questo ultimo di liberare l'immobile anche prima della vendita forzata.
Il custode dovrà, tra l'altro, permettere agli interessati di visionare l'immobile prima della vendita e potrà curare nell'interesse dell'acquirente il rilascio dell'immobile stesso.

Gli effetti delle modifica normativa in esame consentiranno nel corso prossimo quinquennio di creare le condizioni per una complessa operazione di razionalizzazione del processo civile, da cui discenderà la riduzione della durata media dei procedimenti civili in Italia

RIFORMA DIRITTO FALLIMENTARE

Schema di decreto legislativo recante: "Modificazioni al codice di procedura civile in materia di processo di Cassazione in funzione nomofilattica e di arbitrato.".

La necessità di adeguare l'attuale diritto fallimentare alla mutata realtà economica, ha ispirato il progetto di riforma che sostituirà le attuali quattro procedure concorsuali (fallimento, concordato fallimentare, concordato preventivo, amministrazione controllata) con due sole nuove procedure: quella di composizione concordata della crisi e quella di liquidazione concorsuale.

La procedura di composizione concordata della crisi – che sostituirà quelle di concordato preventivo e di amministrazione controllata – è diretta a consentire al debitore di superare la crisi o di regolare il suo stato di insolvenza, proponendo ai creditori un piano che può avere finalità conservative, liquidatorie o miste.

La procedura di liquidazione concorsuale – che andrà invece a sostituire il fallimento – è diretta a soddisfare i creditori concorsuali attraverso la liquidazione del patrimonio del debitore e la successiva distribuzione del ricavato o, in alternativa alla liquidazione del curatore, attraverso un piano di regolazione dell'insolvenza che ricalca le finalità dell'attuale procedura di concordato fallimentare. A determinate condizioni, il debitore, al termine della procedura, potrà altresì ottenere la liberazione dai debiti non soddisfatti integralmente.

Indipendentemente dalle diverse finalità (conservativa, liquidatoria o mista) perseguite, le nuove procedure non avranno più come unico obbiettivo la tutela dei creditori insoddisfatti, ma elevano ad interesse generale, meritevole di adeguata protezione, anche la conservazione dei complessi produttivi e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Per facilitare la tempestiva adozione delle misure tese ad assicurare la continuità dell'impresa anche in presenza di fatti idonei a pregiudicarla, saranno introdotti i nuovi istituti di allerta e di prevenzione, in cui la presenza dell'autorità giudiziaria è solo eventuale.

Per la prima volta, le due nuove procedure non si applicheranno solo agli imprenditori commerciali, ma anche a quelli agricoli; inoltre, alle stesse potranno accedere, sia pure con modalità semplificate, anche i piccoli imprenditori.

Tuttavia, gli imprenditori con un modesto indebitamento, ma che comunque versino in stato d'insolvenza e (cosa di assoluta novità) i debitori non imprenditori con un indebitamento ragguardevole potranno accedere alla procedura di "esecuzione concorsuale minore".

Con riferimento alla procedura di liquidazione concorsuale, le modifiche più rilevanti riguarderanno la limitazione dei poteri d'iniziativa d'ufficio del Tribunale; l'ampliamento della sfera di autonomia privata anche nella fase di regolazione della crisi e dell'insolvenza, nelle ipotesi in cui l'intervento del giudice non è apparso necessario; il potenziamento dei poteri del curatore e del consiglio dei creditori; la maggiore pubblicità per gli atti delle procedure, a garanzia della loro conoscibilità da parte dei terzi; la riduzione degli effetti pregiudizievoli per il debitore conseguenti all'apertura della procedura; la razionalizzazione degli effetti dell'apertura della procedura sui rapporti giuridici pendenti; la ridefinizione dei limiti temporali e dei presupposti della revocatoria concorsuale; la maggiore flessibilità e la programmazione della fase di liquidazione dell'attivo, finalizzata, innanzitutto, al

tentativo di vendita dell'intero complesso aziendale o di suoi rami; la semplificazione della fase di accertamento del passivo.
Ulteriori elementi di novità sono poi rappresentati dalla regolazione del fenomeno dell'insolvenza dei gruppi di impresa e dei patrimoni destinati delle società.
Infine, il progetto di riforma, oltre le rinnovate fattispecie penali in materia di bancarotta, dedica due appositi Capi, rispettivamente, agli adempimenti di carattere tributario ed al recepimento della direttiva comunitaria sull'insolvenza transfrontaliera.

PROCEDURA CIVILE

Schema di decreto legislativo recante: "Modificazioni al codice di procedura civile in materia di processo di Cassazione in funzione nomofilattica e di arbitrato.".

Lo schema di decreto costituisce attuazione della **duplice delega al Governo contenuta nella legge 14 maggio 2005, n. 80** e prevede una modifica delle regole che disciplinano il processo civile, orientata, da un canto, al recupero ed alla valorizzazione della funzione di nomofilachia tradizionalmente esercitata dalla Suprema Corte di cassazione e, dall'altro, alla razionalizzazione della disciplina dell'arbitrato.

Quanto alle **modifiche al processo di cassazione**, esse sono state disegnate in funzione del recupero della **funzione di cosiddetta nomofilachia** attribuita alla Corte di cassazione dall'art. 65 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, recante l'ordinamento giudiziario, disposizione la quale, col prevedere che la Corte, assicura "l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo nazionale, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni", evidenzia la duplice funzione alla stessa attribuita dal nostro ordinamento: la Corte di cassazione, infatti, da un canto, con il curare "l'esatta osservanza della legge", opera sul caso concreto ad iniziativa delle parti e, d'altro canto, proprio mentre cura l'osservanza della legge nei singoli casi concreti, può assicurare "l'uniforme interpretazione della legge" e "l'unità del diritto nazionale", ossia assolvere alla suddetta funzione di nomofilachia.

Proprio in quanto, dunque, le decisioni della Corte di cassazione costituiscono dei precedenti che, senza essere vincolanti, finiscono con l'orientare la giurisprudenza di merito, si è inteso **valorizzare questa funzione di guida**; ciò **al fine di acquisire sempre maggiore certezza del diritto** attraverso statuizioni che, per la forza stessa delle argomentazioni giuridiche su cui si fondano, per l'autorità del giudice dal quale promanano, per l'esigenza costituzionale di ragionevolezza di eventuali decisioni difformi, fissino principi interpretativi delle norme.

Il **recupero della funzione di nomofilachia** attribuita alla Corte si è mosso lungo diverse **direttrici**, tra le quali preme ricordare almeno le seguenti:

1) la previsione della "identità dei motivi di ricorso ordinario e straordinario ai sensi dell'articolo 111, settimo comma, della Costituzione", avendo, in effetti, entrambi gli strumenti di gravame, lo scopo di consentire alla Corte di assolvere alla funzione di nomofilachia in ogni settore dell'ordinamento, anche in relazione a quelle norme che trovano applicazione in provvedimenti non ricorribili per cassazione in via ordinaria;

2) la previsione della "estensione del sindacato diretto della Corte sull'interpretazione e sull'applicazione dei contratti collettivi nazionali di diritto comune", in analogia con le disposizioni già introdotte dalla riforma del pubblico impiego (art. 64 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165);

3) l'esaltazione del ruolo svolto dalle sezioni unite della Corte, alle quali spetterà il compito di pronunciare sentenze autorevoli, i cui principi siano applicati dalle sezioni semplici, ovvero, consapevolmente disattesi dalle stesse, attraverso il meccanismo della rimessione alle sezioni unite della medesima questione che la

sezione semplice intenda decidere in maniera difforme rispetto al precedente delle sezioni unite;
4) la previsione della enunciazione del principio di diritto sia in caso di accoglimento, sia in caso di rigetto dell'impugnazione e con riferimento a tutti i motivi della decisione, prevedendo che detta enunciazione avvenga non solamente nei casi di ricorso proposto per violazione o falsa applicazione di norme di diritto ma, altresì, per gli altri motivi enunciati dal novellato articolo 360 c.p.c., quando la questione di diritto risolta sia di particolare importanza;
5) l'estensione del meccanismo del ricorso nell'interesse della legge, proponibile dal pubblico ministero, previsto dall'art. 363 c.p.c. - che, per eccellenza, costituisce espressione della funzione nomofilattica assegnata alla Corte - anche alle ipotesi in cui il provvedimento non è ricorribile e non è altrimenti impugnabile, al fine di consentire la produzione, anche in relazione a tali ipotesi, di orientamenti giurisprudenziali di indirizzo interpretativo.

Numerose delle disposizioni sono state poi dettate dallo schema al fine di **rendere la disciplina del ricorso per cassazione**, modificata in conformità ai principi contenuti nella delega, **più coerente nel suo complesso e più snella**, in sintonia con l'evolversi dei principi generali e con il diritto vivente creato dalla giurisprudenza costituzionale e di legittimità.

Si è tenuto, poi, conto, di come il recupero e la valorizzazione della funzione nomofilattica della Corte, con un conseguente incremento del carico di lavoro che sulla stessa potrebbe venire a gravare, non potesse non passare anche attraverso una **razionalizzazione della attività della Corte e delle ipotesi di intervento della stessa attualmente contemplate dall'ordinamento**. Tali **ipotesi** sono state, quindi, **opportunamente ridotte, con riferimento, in particolare, ai casi di intervento attualmente previsti su questioni "bagatellari"**, segnatamente, col prevedere l'appellabilità delle sentenze pronunciate dal giudice di pace secondo equità - sia pur solo per violazione delle norme sul procedimento, per violazione di norme costituzionali o comunitarie o dei principi regolatori della materia - sentenze oggi invece direttamente ricorribili, per gli stessi motivi, per cassazione, nonché l'appellabilità, anziché la ricorribilità per cassazione, delle sentenze rese dal tribunale o dal giudice di pace all'esito dei giudizi di opposizione alle ordinanze ingiunzione di pagamento di sanzioni amministrative.

Quanto alle **modifiche in materia di arbitrato**, lo schema realizza una riforma complessiva dell'intera materia, secondo i principi espressi nella legge di delega, con l'intento di **dettare una disciplina del giudizio affidato agli arbitri più razionale nel suo complesso, sì da favorire il ricorso ad una forma di giudizio che è sì privato, ma che è tale da dare luogo ai medesimi effetti della sentenza pronunciata dall'autorità giudiziaria.**

In primo luogo, la razionalizzazione della disciplina è perseguita con l'**individuazione della disponibilità dell'oggetto quale unico e sufficiente presupposto dell'arbitrato**, salva diversa disposizione di legge, risolvendosi, quindi, in questo termini, la problematica dei presupposti delle "controversie arbitrabili". La conseguenza praticamente più rilevante sarà la tendenziale irrilevanza della circostanza che gli arbitri, nel percorso logico della decisione,

debbano affrontare questioni relative a diritti indisponibili; essi potranno infatti decidere anche se la decisione riguarda questioni che vertono su materie che non possono formare oggetto di arbitrato, a meno la questione pregiudiziale non debba essere decisa con efficacia di giudicato, in base ad una espressa previsione di legge.

La nuova intitolazione del capo I ("della convenzione d'arbitrato") sottolinea poi il **ruolo riconosciuto all'autonomia negoziale, da cui derivano numerose conseguenze** tra le quali preme evidenziare come le parti possano prevedere espressamente una convenzione d'arbitrato sia in materia contrattuale che in materia non contrattuale.

Per **evitare incertezze nell'interpretazione dell'accordo, e per incentivare il più possibile il ricorso all'arbitrato rituale**, è poi prevista una chiara esternazione (per iscritto) della volontà di dirimere il contenzioso mediante arbitrato irrituale, rafforzando, ancora, la volontà delle parti, mediante l'annullabilità del lodo contrattuale pronunziato in violazione delle domande e delle regole stabilite dalle parti stesse.

Lo schema realizza poi una **razionalizzazione delle norme in materia di arbitri** (capacità, nomina e sostituzione, decadenza, terzietà e responsabilità) mediante una disciplina più completa ed articolata rispetto a quella precedente.

Viene poi riscritto anche il procedimento arbitrale: le nuove norme, stabilita qual è la sede dell'arbitrato, prevedono le regole fondamentali per lo svolgimento dello stesso, assegnando un ruolo determinante alla volontà delle parti, le quali possono sostanzialmente prevedere le norme che gli arbitri devono osservare nel procedimento medesimo.

Durante l'istruzione probatoria gli arbitri potranno avvalersi dell'assistenza giudiziaria nelle forme previste, nominare consulenti tecnici (non solo persone fisiche) e richiedere informazioni scritte alla pubblica amministrazione.

Viene ribadita l'estraneità della tutela cautelare al giudizio arbitrale e sono disciplinati i rapporti tra arbitri e autorità giudiziaria.

Le nuove norme razionalizzano i tempi delle decisioni arbitrali, pur mantenendo in parte l'assetto normativo previgente. In mancanza di specifico accordo tra le parti, la legge fissa un termine. Ciascuna parte o gli arbitri hanno inoltre la possibilità di chiedere la proroga del termine.

Per quanto riguarda la deliberazione, la cui disciplina rimane, per il resto invariata, non è però più prevista la conferenza personale (salva apposita richiesta da parte di un arbitro), mentre è ora richiesta esplicitamente l'indicazione della data delle sottoscrizioni.

In armonia con lo spirito della riforma, volto a riconoscere che il lodo, anche non omologato, abbia gli stessi effetti di una sentenza, viene espressamente previsto che il lodo produce gli effetti della sentenza pronunciata dall'autorità giudiziaria dalla data della sua ultima sottoscrizione.

ORDINAMENTO PENITENZIARIO

Schema di decreto legislativo recante: "Ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria, a norma della legge 27 luglio 2005, n. 154.".
(approvato nel Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 2005, esame preliminare)

La legge 27 luglio 2005 n. 154 ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi al fine di disciplinare l'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria, nella quale far confluire il personale dell'Amministrazione appartenente alle ex qualifiche di direttore d'istituto penitenziario, di direttore d'ospedale psichiatrico e di direttore di servizio sociale.

Il testo proposto tende, per un verso, ad esprimere una puntuale adesione ai principi della delega, procedendo all'articolazione della carriera dirigenziale nei tre ruoli di dirigente di istituto penitenziario, dirigente dell'esecuzione penale esterna, e dirigente medico, mentre, per altro verso, mira a disciplinare la complessa fase transitoria di inquadramento nella nuova carriera dirigenziale. In particolare, si è proceduto all'inquadramento dei funzionari, che già prima della legge possedevano la qualifica dirigenziale, nella posizione conforme, avuto riguardo, peraltro, all'ordine di ruolo e limitando l'inserimento nei posti dirigenziali ai casi di verificata vacanza dell'organico.

Va altresì rimarcato che il rinnovato carattere pubblicistico della carriera ha consentito di recepire il generale sistema dell'impiego di diritto pubblico, rendendo possibile la nomina di soggetti provenienti da altre amministrazioni nella qualifica di dirigente generale. In quest'ultimo caso, chi abbia interesse a confermare la propria permanenza nell'incarico, è inquadrato, a domanda, nel ruolo della nuova carriera, con la qualifica corrispondente alla funzione attualmente svolta.

E' stata, infine, disciplinata, in conformità alla legge di delega, la procedura negoziale prevista per determinate materie, a tale scopo specificamente individuate dal decreto.

Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE
UFFICIO DEL CAPO DIPARTIMENTO

Protocollo n. Roma,
Cl.

RELAZIONE PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2006

Questo Dipartimento, nel solco delle direttive impartite dal Ministro, ha perseguito la realizzazione di obiettivi di primaria importanza, quali la certezza della pena, la tutela dei minori, la prevenzione ed il contrasto della devianza minorile, l'attività internazionale giudiziaria e penitenziaria per la prevenzione ed il contrasto dei reati con particolare riferimento alla criminalità organizzata, al terrorismo, all'immigrazione clandestina, alla tratta delle persone, alla pedofilia ed alla pornografia. Inoltre, in considerazione della Riforma del Titolo V parte II della Costituzione che ha attribuito le funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento, in materia socio-assistenziale e sanitaria, agli Enti locali e territoriali ha orientato la propria attività istituzionale ad implementare la ricerca di forme di collaborazione con altre Amministrazioni, Enti pubblici e privati ed Enti locali per ottimizzare e coordinare tutti gli interventi dell'area penale minorile.

INTERVENTI VERSO MINORI DELL'AREA PENALE

AREA PENALE INTERNA

L'utenza degli IPM è stata in questi anni caratterizzata dalla presenza di tutte le problematiche del disagio minorile: tossicodipendenza, fenomeno della manovalanza minorile ad uso della criminalità organizzata, minorenni stranieri privi di riferimenti familiari, problematiche psicopatologiche che richiedono interventi specialistici in stretta connessione con la competenza clinica, nonché i minori abusanti.

L'azione è stata finalizzata, oltre che ad eseguire i provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, da un lato a garantire i diritti soggettivi dei minori (diritto alla salute, all'istruzione, alla socializzazione, a non vedere interrotti i processi educativi in atto), e dall'altro ad attivare processi di responsabilizzazione e di promozione umana del minore attraverso l'ordinato svolgimento della vita comunitaria, e a promuovere per gli ultradiciottenni percorsi di lavoro produttivo o di apprendistato retribuito nel campo della manutenzione e delle commesse esterne.

Particolare attenzione è stata posta alle iniziative collegate con l'esterno, per favorire un'utile integrazione con la comunità esterna e una presa di coscienza della stessa circa il proprio ruolo nei confronti dei minori in difficoltà, e sono state altresì favorite le relazioni con le figure parentali.

Per rispondere meglio ai bisogni dell'utenza straniera si è potenziato il servizio di mediazione culturale, anche attraverso le opportunità offerte dai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo.
Attualmente si è promosso un Programma Esecutivo di Azione con l'obiettivo di aggiornare la circolare sul modello organizzativo e operativo degli IPM, sulla base della recente normativa in materia e dei mutamenti dell'utenza, e sono stati riformati i modelli organizzativi delle Comunità Ministeriali.

AREA PENALE ESTERNA

Gli interventi riferiti all'area penale esterna si sono sviluppati per migliorare il raccordo con le altre istituzioni pubbliche, incrementando il sistema integrato di Servizi con il territorio con l'obiettivo di costruire progetti educativi per il recupero dei minorenni sottoposti a provvedimenti penali, e in tal senso è stata emanata la nuova circolare degli USSM che revisiona il precedente modello organizzativo –gestionale del 1996.
Nell'area degli interventi che interessano trasversalmente i Servizi della Giustizia Minorile e quelli del territorio, è proseguita l'attività di supporto alle sperimentazioni di servizi di mediazione penale nell'ambito di accordi con la Magistratura Minorile ed i soggetti del territorio.
Per le attività inter-istituzionali, si sono sottoscritti Protocolli d'intesa con il Ministero dei Trasporti ed il MIUR, con il Dipartimento nazionale per le politiche antidroga, si sono attivate collaborazioni con le Regioni per la presa in carico del minore da parte dei Servizi Sanitari territoriali, con la Croce Rossa Italiana, con l'Ordine degli Assistenti sociali, con l'Associazione nazionale dei pedagogisti, con Enti pubblici e privati, associazioni del privato sociale, associazioni del terzo settore, Enti locali, Università e Istituti di ricerca. Tali intese sono volte ad attivare collaborazioni e progettazione di interventi integrati in cui gli altri soggetti sono compartecipi e corresponsabili.
Sempre in questa ottica di lavoro congiunto continuano ad essere monitorati gli impegni assunti nei Protocolli d'Intesa stipulati tra il Ministero della Giustizia (settore adulti e minori) e le Regioni.
Il Dipartimento si è impegnato, nel corso di questi anni, nella ricognizione dei metodi e nel consolidamento e divulgazione delle conoscenze, attraverso iniziative quali monitoraggi, ricerche e progetti sui fenomeni riguardanti le problematiche di cui sono portatori i minori del circuito penale.

TUTELA DEI MINORI

Nell'ambito della tutela dei minori il Dipartimento ha predisposto un monitoraggio annuale sull'applicazione dell'articolo 11 della legge n.66/96 relativo alle vittime di abuso sessuale, ha organizzato diversi seminari di aggiornamento del personale, in collaborazione con la Criminalpol, sull'abuso sessuale, sulla sottrazione internazionale e sui minori stranieri non accompagnati.
Inoltre, ha studiato l'applicazione della normativa italiana e di quella dei maggiori Paesi europei in conformità alla Convenzione sui diritti del fanciullo (New York, 1989) su diversi temi tra cui lo sfruttamento sessuale del minore; il lavoro minorile e i minori vittime di reato.
E' stato inoltre effettuato uno studio sull'applicazione della legge 77/2003 che ha ratificato la Convenzione di Strasburgo del 1996 sull'ascolto del minore.

ATTIVITA' INTERNAZIONALE

Particolarmente intensa è stata l'attività in ambito internazionale nel corso degli ultimi anni, nei quali il Dipartimento ha sviluppato la cooperazione con gli Stati membri dell'Unione Europea, contribuendo in modo fattivo allo sviluppo e alla diffusione della cultura della

giustizia minorile, attraverso la collaborazione ai lavori di organismi e istituzioni internazionali quali la Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale, che tende a incrementare la cooperazione giuridica tra gli Stati membri, la Rete Europea di prevenzione del Crimine (EUCPN), la Conferenza plenaria annuale sullo scambio di buone prassi, e i Comitati in materia minorile e al Comitato diritto civile presso il Consiglio d'Europa. In quest'ottica rientra altresì la partecipazione ai lavori dei Comitati in materia minorile e al Comitato diritto civile presso il Consiglio d'Europa, e alle iniziative di cooperazione giuridica e giudiziaria europea per la prevenzione ed il contrasto della pedofilia, della pedopornografia e della tratta di minori.
Il Dipartimento si è intensamente impegnato per la preparazione delle numerose attività programmate per il semestre di presidenza dell'Unione Europea, tra le quali spiccano da un lato la presidenza del Tavolo tecnico per l'esame del Regolamento in materia di responsabilità parentale, approvato nel Semestre italiano, e dall'altro l'inaugurazione del Centro Europeo di Studi di Nisida sulla devianza e criminalità minorile, istituito in data 31.3.2003, presso il quale, nel corso degli anni, si sono organizzati diversi eventi di carattere internazionale che hanno visto la partecipazione di numerosi rappresentanti e delegazioni dei Paesi membri dell'UE.
Tra le attività di rilievo, la promozione del Progetto AGIS: *Seminario di formazione per Autorità Centrali sull'applicazione del Regolamento in materia di responsabilità parentale (Bruxelles II bis) e cooperazione giudiziaria*, finanziato dalla Commissione Europea, e la partecipazione al gruppo di lavoro del Comitato interministeriale dei diritti umani per il monitoraggio dell'adeguamento dell'Italia agli accordi internazionali e la stesura del Rapporto periodico relativo all'applicazione della Convenzione di New York.
Significativo è inoltre l'apporto fornito dal Dipartimento ad attività e iniziative di collaborazione e formazione con Stati extraeuropei, ed alla programmazione di attività di formazione per funzionari della giustizia minorile dell'Angola e del Mozambico.

ATTIVITA' DELLE AUTORITA' CENTRALI CONVENZIONALI

Per l'esecuzione delle Convenzioni internazionali (affidamento dei minori – Lussemburgo 20.05.1980; sottrazione internazionale di minori L'Aja 25.10.1980; protezione dei minori – L'Aja 05.10.1961; rimpatrio di minori – L'Aja 28.05.1970), il numero dei casi trattati e da trattare è in costante aumento. I casi relativi alla sola Convenzione de L'Aja del 25/10/80 trattati negli anni 2001/05 sono stati 642.
Non si evidenziano problemi con le Autorità Centrali estere con le quali sono più frequenti i rapporti, ma con molte Autorità Centrali del Sud America, sussistono notevoli problemi di comunicazione e di tempi e modalità delle procedure.
Da alcuni di essi è quasi impossibile riuscire ad ottenere notizie sulle procedure instaurate e, spesso, l'Autorità Centrale italiana è costretta a richiedere l'ausilio del Ministero degli Affari Esteri per ottenere informazioni sui casi attivi per l'Italia.
L'intensificarsi di fenomeni quali l'aumento dei matrimoni misti, la crisi dell'istituto del matrimonio e l'aumento delle unioni libere, hanno reso necessario ricercare con alcuni Paesi islamici forme di cooperazione ed assistenza giudiziaria, per la positiva risoluzione di controversie e problematiche proprie del diritto minorile. In proposito si ricorda la firma dell'Accordo con il Libano.
L'aumento delle sottrazioni internazionali di minori, che vede sempre più coinvolti tali Paesi ha indotto il Dipartimento a verificare lo stato di fattibilità di specifici accordi bilaterali in materia di sottrazione internazionale e di protezione giuridica dei minori.

PERSONALE GIUSTIZIA MINORILE

Il Dipartimento, in considerazione dei vincoli normativi riguardanti le assunzioni di personale, dal 2001 ad oggi, ha attivato procedure alternative ai concorsi pubblici per coprire la significativa carenza di organico, privilegiando la formazione e la riqualificazione professionale del personale dipendente, in esecuzione a disposizioni previste dai contratti collettivi di lavoro.
In particolare, il Dipartimento ha rideterminato la dotazione organica apportando una riduzione non inferiore al 5% della spesa complessiva relativa al numero di posti in organico, ha provveduto all'acquisizione di unità, anche dirigenziali, attraverso concorsi pubblici, mediante procedure di mobilità o in posizione di comando, mediante scorrimento di graduatorie di merito di concorsi pubblici, e ha altresì acquisito personale disabile in ottemperanza alla legge n.68/99.
Inoltre, la recente immissione in servizio di 62 figure professionali di operatore di vigilanza è in grado di consentire una riduzione della spesa sostenuta per il personale in convenzione.
Sono stati inoltre immessi in servizio n. 4 assistenti sociali a seguito di concorso per l'attivazione dell'USSM di Bolzano.

FORMAZIONE

L'attività di formazione volta ad assicurare maggior efficacia all'intervento dei minori che entrano nel circuito penale, ha privilegiato il rafforzamento professionale su tematiche tecnico-specialistiche, area nella quale risulta essere alta la richiesta di formazione da parte degli operatori. Nell'ambito dell'attività formativa generale, in questi anni sono stati espletati numerosi corsi di aggiornamento e riqualificazione, rivolti al personale, agli educatori che operano a contatto con i minori, e al personale di Polizia Penitenziaria, mentre i percorsi formativi sono stati strutturati anche in articolazioni pluriennali per l'approfondimento di temi quali il rapporto tra minori e criminalità organizzata, le tossicodipendenze, la multiculturalità, l'educazione alla giustizia.
La formazione specialistica, assicurata dalle Scuole di Formazione (Castiglione delle Stiviere, Messina e Roma) ha sostanzialmente recepito la Direttiva Generale del Ministro per l'anno in corso, in linea con il processo di cambiamento della P.A.
Il Dipartimento ha inoltre promosso e realizzato diverse attività, tra cui si segnalano il Seminario internazionale su "Mafia e criminalità organizzata" presso il Centro Europeo di Studi di Nisida, il Seminario nazionale su "Interventi integrati negli Istituti Penali per i Minorenni", in collaborazione con il MIUR, e la realizzazione della Mostra itinerante storico-fotografica "Monelli Banditi: scenari e presenze nella giustizia minorile", che ha toccato diverse città.
Nell'anno in corso sono stati attivati alcuni percorsi formativi quali il Seminario di approfondimento sul tema "Aggressività e violenza nei contesti penali minorili. Per un'educazione alla gestione dell'aggressività" (Castiglione delle Stiviere), e il progetto "Educare nella giustizia minorile" (Messina), rivolto agli educatori.
Continuano inoltre le attività relative ai PEA 2004 e 2005, sul tema "Formazione condivisa nella Giustizia" e "Controllo di gestione e gestione per obiettivi". E' stato inoltre realizzato il Progetto "Teledidattica per la sicurezza – Sistema di formazione a distanza", nell'ambito del PON per la Sicurezza nel Mezzogiorno d'Italia, per l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi informativi e di comunicazione.

ATTIVITA' ORGANIZZATIVA

ORGANIZZAZIONE

Per quanto attiene alla sfera organizzativa, l'impegno del Dipartimento si è incardinato sulla definizione delle articolazioni delle attività degli uffici dirigenziali (funzionigramma), sulla base delle disposizioni impartite con decreto del Ministro 14 settembre 2004, di individuazione delle unità dirigenziali di livello non generale, con il quale sono stati istituiti tre nuovi Centri per la Giustizia Minorile (Genova, Trento e L'Aquila) ed è stato creato l'Istituto centrale di formazione del personale con sede in Roma.

Inoltre, il Dipartimento da un lato ha definito i nuovi assetti organizzativi-contabili per una ottimizzazione dell'utilizzo del personale, mettendo in atto un processo di razionalizzazione delle procedure e delle relative responsabilità in materia di gestione del patrimonio mobiliare dello Stato, mentre dall'altro ha posto particolare attenzione all'individuazione e sperimentazione di parametri e indicatori utili ad una ripartizione obiettiva delle risorse finanziarie ai centri di spesa, provvedendo alla definizione e sperimentazione organizzativa del controllo di gestione in raccordo con il competente Servizio Controllo Interno del Ministero. Infine, si evidenzia l'emanazione del decreto del Capo del Dipartimento relativo al "Regolamento per la disciplina delle modalità, i limiti e le procedure da seguire per l'esecuzione in economia di lavori e l'acquisizione di beni e servizi della Giustizia (23.3.2004)

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

Tra le iniziative realizzate, è stato perfezionato e valorizzato il sito internet "giustizia.it" per la divulgazione delle attività e delle iniziative dell'amministrazione centrale e periferica, con l'attivazione di apposite redazioni interne del sito stesso, e sono stati altresì progettati e realizzati il sito intranet "web dgm", per la diffusione delle informazioni di servizio e per il supporto decisionale, e del sito internet "giustiziaminorile.it".

E' stata inoltre realizzata una pubblicazione sulla sottrazione internazionale dei minori, strumento utile per i genitori e gli operatori coinvolti nel fenomeno.

STATISTICHE

L'attività statistica dell'amministrazione, svolta in coordinamento con la Direzione Generale della Statistica del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, ha esteso i suoi campi di indagine trasformando le rilevazioni a scadenza temporale in osservazioni continue tramite i monitoraggi, e perseguendo il miglioramento della qualità e dei processi di produzione dei dati statistici, anche attraverso la costituzione di un archivio dei dati statistici (di diversa fonte) inerenti i minori nel settore penale, civile e sociale.

In particolare, si sono svolte indagini statistiche in ambito SISTAN (flussi di utenza di tutti i Servizi minorili), si è provveduto all'ampliamento del Programma Statistico Nazionale con l'inserimento dei dati relativi all'attività dell'Ufficio delle Autorità Centrali Convenzionali, si sono condotte analisi statistiche sui minori assuntori di sostanze stupefacenti, sulla sospensione del processo e messa alla prova, sulla recidiva, nonché una rilevazione dei casi di sottrazione internazionale dei minori e dei dati sui minorenni denunciati attraverso l'acquisizione di informazioni dalle Procure.

SISTEMI INFORMATICI E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

In tale ambito, vanno segnalate diverse attività di rilievo realizzate nel corso degli ultimi anni, quali il dispiegamento della Rete Unitaria Giustizia mediante l'attivazione degli accessi in tutti i Centri e i Servizi minorili e dei servizi di interoperabilità, la realizzazione

delle procedure informatizzate per i monitoraggi dei CPA e degli USSM, delle procedure tecniche e amministrative per la gestione dei beni immobili e l'utilizzo del Sistema Informativo contabile SICOGE della Ragioneria Generale dello Stato.

EDILIZIA GIUDIZIARIA E PENITENZIARIA

Il Dipartimento ha svolto un'ampia attività di revisione delle strutture della Giustizia Minorile perseguendo la razionalizzazione degli spazi e l'elevazione degli standard di igiene e sicurezza, in un'ottica di ottimizzazione della gestione e di risparmio energetico, e di tutela dell'identità storico - architettonica dei complessi di maggior interesse.
In particolare si sono eseguite attività sia a livello di progettazione sia di interventi edilizi straordinari quali l'ampliamento e la ristrutturazione degli Uffici Giudiziari e aree detentive degli IPM e la realizzazione di nuove complessi minorili e giudiziari, in diverse città quali Caltanissetta, Catanzaro, Sassari, Venezia, Bologna, Lecce e Ancona.
Inoltre si è provveduto al rifacimento impiantistico e ad adeguamenti nelle strutture e a progetti di ristrutturazione generale per l'innovazione e la riorganizzazione funzionale delle strutture di Milano, Torino, S. Maria Capua Vetere e Roma, avviando contestualmente procedure informatizzate per la gestione dei procedimenti tecnico amministrativi a livello nazionale. Per l'immediato futuro, sono in via di perfezionamento sia l'iter per l'individuazione di due nuove strutture nel nord Italia, per ospitare altrettanti IPM, sia le procedure amministrative per la ricerca della nuova sede centrale del Dipartimento.
Infine, in relazione alla gestione delle procedure di acquisizione di beni e servizi, si è provveduto ad una intensa attività di programmazione, controllo, approvazione e finanziamento dei contratti nel corso dell'intero quinquennio attivando altresì monitoraggi delle spese di gestione a livello nazionale.

MOD. 40/255

Ministero della Giustizia

OGGETTO: Relazione sul Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Si forniscono i seguenti elementi e notizie in forma sintetica circa i principali settori e le più significative attività dell'Amministrazione penitenziaria, con accenno alle linee di intervento seguite nell'anno 2005 e nel corso della presente legislatura.

CONTESTO ORGANIZZATIVO

Va segnalato, in via preliminare, che a seguito della riforma e del mutato contesto organizzativo introdotto dal D.P.R. 6.3.2001 n. 55 ("regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia") e del conseguente D.M. 22.1.2002 ("riordino del D.A.P.") questo Dipartimento ha dovuto, da subito, provvedere ad organizzare e avviare, sotto il profilo logistico e funzionale, una serie di Uffici e Servizi, in gran parte, del tutto nuovi o ricostituiti con diverso livello ed attribuzioni: in particolare la Direzione Generale per il Bilancio e della Contabilità, la Direzione Generale dell'Esecuzione Penale Esterna, l'Ufficio del Contenzioso, il Servizio di Controllo di Gestione (istituito ai sensi del d.l.vo n. 286/1999) e, a livello territoriale, gli stessi n. 16 Provveditorati Regionali, elevati a livello di dirigenza generale con il decreto legislativo del 21.5.2000, n. 146.
Nell'ambito dei provvedimenti organizzativi, va, tra gli altri, particolarmente menzionato il perfezionamento, nel 2004, del D.M. istitutivo presso questo Dipartimento dell'Ufficio per la Sicurezza Personale e per la Vigilanza al fine di consentire la partecipazione del personale del Corpo di polizia penitenziaria all'UCIS presso il Ministero dell'Interno, ai sensi dell'art. 2, commi 5 e 6, del D.L. n. 83/2002 convertito con legge n. 133/2002. Di detto Ufficio, con P.C.D. del 14.7.2005, è stato anche varato l'assetto organizzativo ed operativo.

PROBLEMATICHE DEL PERSONALE - COPERTURA DELLE PIANTE ORGANICHE

Nell'ambito del settore, quale momento di assoluto rilievo nell'azione di potenziamento delle risorse sotto il profilo organizzativo e funzionale va innanzitutto citata la recente approvazione della legge 27.7.2005 n. 154, recante "Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria", che ha riconosciuto la specificità professionale e le peculiari funzioni svolte dal personale preposto alla direzione degli istituti penitenziari, degli uffici locali per l'esecuzione penale esterna, degli ospedali psichiatrici giudiziari.
A seguito dell'entrata in vigore di detta legge (decorrenza 16 agosto 2005) l'Amministrazione ha già potuto provvedere a nominare n. 233 neo dirigenti (di cui n. 176 dirigenti di istituto penitenziario, n. 46 dirigenti di uffici locali di esecuzione penale esterna, n. 11 dirigenti medici) riducendo drasticamente la vacanza dell'organico ad uno scoperto pari a meno del 20% (organico complessivo attuale n. 385 unità, con 75 vacanze pari ad uno scoperto del 19,48%).
Per quanto concerne il restante personale delle aree funzionali, l'organico complessivo ammonta a n. 9640 unità. L'attuale situazione registra ancora un quadro di precarietà (specie per talune figure professionali quali educatori e personale di area contabile), che tocca una carenza complessiva di oltre n. 2900 unità, pari ad uno scoperto del 31%. L'obiettivo strategico per il 2006 è quello rivolto alla copertura degli organici nonostante le difficoltà operative e i blocchi delle assunzioni nel tempo riproposti dalle varie leggi di bilancio. Ad ogni buon conto, il testo del d.d.l. per la finanziaria 2006, in corso di approvazione da parte del Parlamento, prevede, allo stato, la possibilità per questa Amministrazione di continuare ad avvalersi del personale assunto a contratto a tempo determinato entro il limite di spesa di 6 milioni di euro.
In ordine a tale personale, si precisa che nell'anno 2004 sono state assunte n. 176 unità, per le quali per il 2005 si è proceduto al rinnovo dei relativi rapporti contrattuali. Sempre per quanto concerne il personale delle aree funzionali, le assunzioni dall'esterno a tempo indeterminato hanno riguardato complessivamente n. 206

MOD. 40/255

Ministero della Giustizia

2

unità (n. 10 nel 2005, 16 nel 2004, 30 nel 2003, 150 nel 2001). Nel corso del 2004 erano state altresì completate le procedure di riqualificazione per oltre n. 1100 operatori.

Polizia Penitenziaria

Nel corso del 2005 sono stati assunti n. 165 vice commissari del ruolo direttivo del Corpo di polizia penitenziaria, avviati al corso di formazione dal 25.9.2005 presso la Scuola di Catania. In attuazione del D.P.R. 7.9.2005, entro il 31.12.2005 si sta provvedendo all'assunzione di ulteriori n. 70 unità, di cui n. 32 di sesso femminile. Nel corso del 2004 erano stati incorporati n. 464 agenti ausiliari nonché complessivi ulteriori n. 1500 agenti in forza di specifica autorizzazione intervenuta per il D.A.P. con D.P.R. 25.8.2004.

La professionalità e l'immagine del Corpo di polizia penitenziaria sono state riconosciute con l'istituzione del Servizio Cinofili, istituito con D.M. 17.10.2002 e del Reparto a Cavallo, istituito con D.M. 18.11.2003. Inoltre è stato rilanciato il Servizio Navale ed è stata istituita una scuola velica presso la base navale del Golfo di Napoli, nonché un Nucleo sommozzatori per la verifica dei lavori di carena nonché degli ormeggi per la sicurezza delle unità navali e del personale. E' stata altresì programmata la costituzione della Fanfara a Cavallo del Corpo di polizia penitenziaria in forza dell'apposita previsione della stessa nell'ambito del nuovo regolamento della Banda musicale del Corpo, di cui questo Dipartimento ha curato la predisposizione e che è tuttora all'esame dell'Ufficio Legislativo del Ministero.

Vanno poi citati i risultati di assoluto risalto degli atleti del Corpo di polizia penitenziaria inseriti nel Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre; tra i tanti basti da ultimo citare i 2 titoli mondiali individuali (con Vera Carrara nel ciclismo su pista e con Claudia Corsini nel pentathlon moderno) ottenuti nel 2005, nonché il titolo iridato a squadre e quello individuale nella Coppa del Mondo di tiro a volo conseguito da Giovanni Pellielo e l'argento mondiale nel judo ottenuto da Francesco Brujere. E', tra l'altro, recentissima l'acquisizione nel Gruppo Sportivo del Corpo di n. 11 campionesse nelle varie discipline, di assoluto valore nazionale e mondiale; tra esse basti citare Carolina Kostner, stella del pattinaggio sul ghiaccio, portabandiera italiana ai prossimi Giochi Olimpici di Torino 2006. La Kostner peraltro esordirà proprio all'Olimpiade come atleta della polizia penitenziaria.

DETENUTI

Alla data del 30.11.2005, a fronte di una complessiva capacità ricettiva regolamentare di n. 45490 posti*, si è registrata una presenza di detenuti di n. 60483, di cui 57564 uomini e 2919 donne, di cui n. 44 ristrette con bimbi al seguito. Il trend di crescita della popolazione detenuta – tranne un picco in calo nel dicembre 2003 – è stato in costante aumento, (n. 55275 al 31.12.2001, n. 55670 al 31.12.2002, n. 54237 al 31.12.2003, n.56068 al 31.12.2004). I detenuti stranieri ammontano a n. 20177 (pari al 33% del totale), con provenienza prevalente dal Marocco (4274), Albania (3007), Tunisia (2108), Romania (1829). Il numero degli stranieri è nel corso della Legislatura costantemente aumentato, a partire dalla cifra di n. 16294 al 31.12.2001 fino al dato attuale.

Le espulsioni disposte ai sensi della legge n. 189/2002 (c.d. Bossi-Fini) sono state n. 1038 nel 2004 e n. 1161 nel 2003, con maggioranza di espulsi di origine albanese, rumena e sudamericana. Al 1° semestre 2005 – ultima rilevazione statistica disponibile – le espulsioni sono state 613, mentre nel corrispondente semestre del 2004 e del 2003 erano state rispettivamente n. 530 e 600. I soggetti scarcerati ai sensi della legge n. 207/2003 sono stati, dall'entrata in vigore della legge al 30.4.2005, n. 8230.

Per quanto attiene alla posizione giuridica, la popolazione detenuta attuale è così distribuita: 36757 definitivi, 22568 imputati (13001 in attesa di 1° giudizio, 6777 appellanti, 2790 ricorrenti) e 1158 internati.

In sede di gestione di detenuti appartenenti a particolari categorie, sono stati ridefiniti i circuiti di alta sicurezza, dei collaboratori di giustizia, dei soggetti ad elevato indice di vigilanza, e soprattutto quello dei detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41 bis O.P. A seguito della sopravvenuta legge di riforma

* la rilevazione della capienza è riferita al 31.12.2005

MOD. 40/255

Ministero della Giustizia

di detto regime, si è proceduto alla ricerca di nuovi spazi detentivi anche ottimizzando quelli già esistenti, compatibilmente con le risorse disponibili. Si è ampliato in particolare il ricorso al sistema della videoconferenza, anche per gli esami universitari dei detenuti 41 bis previo accordi stipulati con diversi atenei (Università di Milano, Roma, "La Sapienza", Roma "Lumsa", Napoli "Federico II" e Palermo).

SANITA' PENITENZIARIA

Nel periodo di riferimento in ogni istituto è stato assicurato il principio della continuità assistenziale, sulla base di uno specifico modello organizzativo di assistenza medica individuato in base al criterio del numero di detenuti presenti.

Sono stati perseguiti, attraverso la realizzazione di appositi PEA, gli obiettivi della:

- modifica dell'assistenza specialistica attraverso la telemedicina
- realizzazione di reparti di osservazione psichiatrica di cui all'art. 112 D.P.R. 230/2000 in ogni Provveditorato
- terapia anti-HIV in carcere condotta in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con vari Istituti Universitari di Malattie Infettive
- tutela dei detenuti disabili (Parma e Bari)

Di particolare rilievo, il progetto, in corso di realizzazione del 2004, denominato DAP-PRIMA, per tossicodipendenti in fase di convalida degli arresti nel corso del rito direttissimo, nonché il progetto "Iceberg", concernente lo studio epidemiologico sulle patologie croniche correlate alla tossicodipendenza in carcere. Per il 2006 sono programmati ulteriori 3 progetti destinati ai ristretti tossicodipendenti: "Ordinaria Riabilitazione" incentrato sull'obiettivo del supporto durante la fase di recupero fino al reinserimento in società; "Liberi Dentro" che sarà realizzato presso l'ICAT di Giarre; "I.R.I.S. - Insieme per il recupero sociale" realizzato presso l'ICAT di Castelfranco Emilia, diretto sia ai tossicodipendenti che agli alcooldipendenti.

Nel periodo 2001-2005 sono stati attuati i seguenti servizi e strutture sanitari:

apertura sala operativa presso il C.D.T. di Roma Regina Coeli; dotazione al C.D.T. di Pisa della T.A.C.; apertura, in collaborazione con le regioni Lombardia e Lazio, dei reparti ospedalieri presso le ASL di Milano S.Paolo, Roma Pertini e Viterbo Belcolle; attivazione di n. 15 reparti di osservazione psichiatrica in altrettanti istituti ex art. 112 R.E. O.P.; ripristino e potenziamento dei C.D.T. di Parma e Bari, con particolare attenzione alla creazione di posti letto attrezzati per disabili, palestre, piscine e reparti per paraplegici; progettazione avanzata del nuovo CDT annesso all'istituto di Perugia-Capanne.

LAVORO - ATTIVITA' TRATTAMENTALI

Sin dal 2004, è stato avviato in via sperimentale un progetto per la pubblicizzazione e la vendita sul web di prodotti artigianali realizzati dai detenuti all'interno degli istituti, in modo da favorirne la vendita all'esterno permettendo un guadagno per i detenuti nel rispetto comunque delle norme sulla contabilità carceraria.

Per quanto concerne l'istruzione, al di là dei numerosi corsi di alfabetizzazione e di scuola media inferiore e superiore, sono stati attivati negli anni, e risultano tuttora funzionanti, poli universitari a Torino, Alessandria, Prato, Padova, Sassari, Catanzaro, Lecce, Pescara e Reggio Emilia.

Di particolare risalto è il programma denominato "Recupero del patrimonio ambientale", assai significativo nell'ambito dell'opera a favore del sociale e per il reinserimento trattamentale dei ristretti, utilizzando mano d'opera detenuti a basso fine pena e d'intesa con gli Enti Locali. Un piano organizzativo avviato nel 2004 a Verbania ha trovato poi seguito in numerose altre realtà. Alla fine del 2004 il programma è culminato con la "Settimana dell'Ambiente" con interventi in ben 13 Provveditorati e con il coinvolgimento complessivo di circa 1000 detenuti.

MOD. 40/255

Ministero della Giustizia

Nel solco di tale iniziativa, sono stati poi stipulati protocolli d'intesa a lunga durata con numerosi altri comuni e regioni: Piemonte (C.C. Verbania) 18 mesi di lavoro per 40 detenuti; Piemonte (C.C. Torino) 12 mesi di lavoro per 150 detenuti; Piemonte (C.C. Alessandria e C.C. Novara); Lombardia (il PRAP ha stipulato protocolli biennali con il comune di Milano, provincia di Milano, provincia e comune di Varese, comuni di Bergamo, Brescia, Lodi, Bollate e Voghera, regione Lombardia); ulteriori protocolli nelle regioni Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Triveneto, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Va anche citato il protocollo sottoscritto l'8.6.2004 tra il Ministero della Giustizia e il Ministero dell'Ambiente, per la realizzazione sull'isola di Pianosa di una serie di interventi di recupero e ripulitura ambientale con mano d'opera di detenuti in permesso o lavoranti all'esterno; analogo progetto è allo studio per l'isola dell'Asinara.

Almeno una sintetica menzione meritano altresì le seguenti iniziative realizzate a decorrere dal 2002 e a tutto il 2005: "Progetto Argo", concernente nell'accudimento di cani randagi in carcere, con 45 istituti coinvolti e con l'impiego di n. 600 detenuti; "Progetto un libro, una voce", in cui i detenuti leggono e registrano libri, per donare gli stessi audiolibri a persone non vedenti, ipovedenti e analfabeti (98 istituti coinvolti, con circa 1000 detenuti impiegati a titolo di volontariato).

Ulteriori dati utili sulla popolazione detenuta:

- costo medio detenuto anno 2004: € 131,67
- evasioni da istituti: anno 2001 n. 13, anno 2002 n. 13, anno 2003 n. 22, anno 2004 n. 18, anno 2005 n. 11 (dato al 30.6.2005)
- suicidi: anno 2001 n. 69 (presenza media n. 55275), anno 2002 n. 52 (presenza media n. 55670), anno 2003 n. 57 (presenza media n. 54230), anno 2004 n. 52 (presenza media n. 56387), al 15.12.2005 n. 53 casi
- decessi naturali: anno 2001 n. 108, anno 2002 n. 108, anno 2003 n. 100, anno 2004 n. 104, al 15.12.2005 n. 112 casi
- per quanto concerne l'area penale esterna, a tutto il 1° semestre 2005 risultano essere stati seguiti dagli Uffici locali di esecuzione penale esterna i seguenti casi:

a)	affidamento in prova al servizio sociale	n. 19385
b)	affidamento in prova tossicodipendenti e alcooldipendenti	n. 5514
c)	detenzione domiciliare	n. 10661
d)	semilibertà	n. 2710
	totale	**n. 38270**

EDILIZIA PENITENZIARIA - ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI

Dal 2001 ad oggi sono entrati in funzione i seguenti nuovi istituti: Caltagirone C.C. (2002), Castelvetrano C.C. (2002), S. Angelo dei Lombardi C.C. (2004), Laureana di Borrello C.R. (2004), Perugia C.C. (2005), Spinazzola C.C. (2005), Ancona Barcaglione C.R. (di recente consegna e che entrerà in funzione nel 2006). E' in fase di completamento la nuova casa di reclusione di Reggio Calabria per una capienza di 200 posti. A seguito di interventi di ristrutturazione generale è stata riattivata nel 2004 la C.C. di Lecco, mentre sarà riattivata nel gennaio 2006 la C.R. di Noto. E' stata anche ultimata la ristrutturazione di 2 edifici della C.R. di Castelfranco Emilia, che ne hanno permesso l'utilizzazione, a decorrere dal marzo 2005, a custodia attenuata per tossicodipendenti. All'inizio del 2005 è stata anche attivata la Scuola di formazione di S. Pietro in Clarenza (CT), istituita con D.M. 8.9.2003. Nel marzo 2005 è stata anche inaugurata la nuova sezione giudiziaria presso la C.C. di Pescara, sezione ad alto livello di automazione. Nel 2002, rilevanti interventi di ristrutturazione avevano anche permesso l'attivazione della Scuola di formazione di Aversa.

MOD. 40/255

Ministero della Giustizia

5

Dei 25 nuovi istituti previsti in programma, ne risultano allo stato finanziati in totale n. 13, e precisamente n. 9 con fondi del Ministero delle Infrastrutture (è in corso la costruzione della C.C. di Rieti, mentre per le altre 8 opere è in fase avanzata la progettazione, con previsione di appalto a breve termine), n. 2 (Varese e Pordenone) con il piano straordinario di cui alla legge n. 259/2002 con la procedura della locazione finanziaria, n. 2 (Trento e Bolzano) con i fondi delle rispettive Province Autonome. Parte del finanziamento della legge n. 259/2002 è stata destinata all'ampliamento della C.R. di Milano Bollate, i cui lavori sono stati già appaltati.
Il piano straordinario di cui alla citata legge n. 259/2002 contempla anche un programma di permuta di vecchi complessi già dismessi: tale operazione per conto del Demanio è stata affidata alla Patrimonio S.p.A.; la realizzazione dei nuovi istituti con i fondi ricavati sarà a cura della DIKE Aedifica, società all'uopo costituita.
Per fronteggiare il grave problema del sovraffollamento è stato approntato un rilevante programma di interventi di adeguamento e risanamento delle strutture esistenti: nel 2005 sono stati recuperati, a livello nazionale, circa 1200 posti, mentre altri 3000 posti si prevede possano essere resi disponibili a seguito dei lavori in corso. Un ulteriore incremento di circa 1500 posti è allo stato ipotizzabile con il programma di opere inserito nei prossimi esercizi finanziari.
Da ultimo si segnala che sono state realizzate n. 8 caserme per il personale di polizia penitenziaria con gli stanziamenti disposti con la legge n. 597/1996.
L'amministrazione penitenziaria dispone di un totale di n. 4364 automezzi, di cui n. 824 a targa civile e n. 3540 con targa della polizia penitenziaria; nel 2004 si è proceduto all'acquisto di n. 327 automezzi, di cui n. 167 destinati per traduzioni e piantonamenti e n. 160 per altri servizi istituzionali. Nel 2005 si stanno per ultimare le procedure per l'acquisto di altri n. 88 automezzi, di cui n. 40 per traduzioni e piantonamenti e n. 48 per gli altri servizi.
Gli impegni economici sostenuti per l'acquisto di materiali di armamento, vestiario ed equipaggiamento per il Corpo ammontano nell'ultimo quadriennio a circa 22 milioni di euro per anno.

BILANCIO. Informatizzazione e riduzione delle economie e residui passivi
Grandi progressi nella gestione del bilancio e dei processi contabili in generale sono stati ottenuti in virtù dell'acquisizione da parte del D.A.P. del sistema informativo di contabilità gestionale - SICOGE - per l'Amministrazione centrale e per i Provveditorati regionali, la cui funzionalità è stata già ampiamente sperimentata.
L'accelerazione e lo snellimento dei processi amministrativi e dei flussi finanziari ha consentito di migliorare la gestione e di ridurre il fenomeno della formazione dei residui passivi. I dati contabili a consuntivo per l'esercizio finanziario 2004 evidenziano il consolidamento del trend positivo, che ha visto crescere la capacità dell'Amministrazione penitenziaria di utilizzare le risorse finanziarie a disposizione e quindi di ridurre il fenomeno della formazione di economie di bilancio rispetto agli esercizi precedenti (per le economie in conto competenza si è passati dal 12% del 2001 al 3,7% del 2004; per le economie di cassa dal 33% del 2001 al 9% del 2004).

- Notevolissimo incremento si è registrato nel corso della Legislatura nel settore della relazioni internazionali, che hanno visto il Dipartimento relazionarsi con successo sempre crescente con amministrazioni penitenziarie e giudiziarie europee ed extraeuropee. Recentissimo l'apprezzato corso di formazione per funzionari dell'Iraq tenutosi presso la Scuola di Verbania nell'ambito del progetto Eujust. Anche nel 2005 è continuata la missione in Kosovo, nell'ambito delle Nazioni Unite, del contingente di polizia penitenziaria, il cui apporto è stato ed è grandemente apprezzato per l'ausilio e la

MOD. 40/255

Ministero della Giustizia

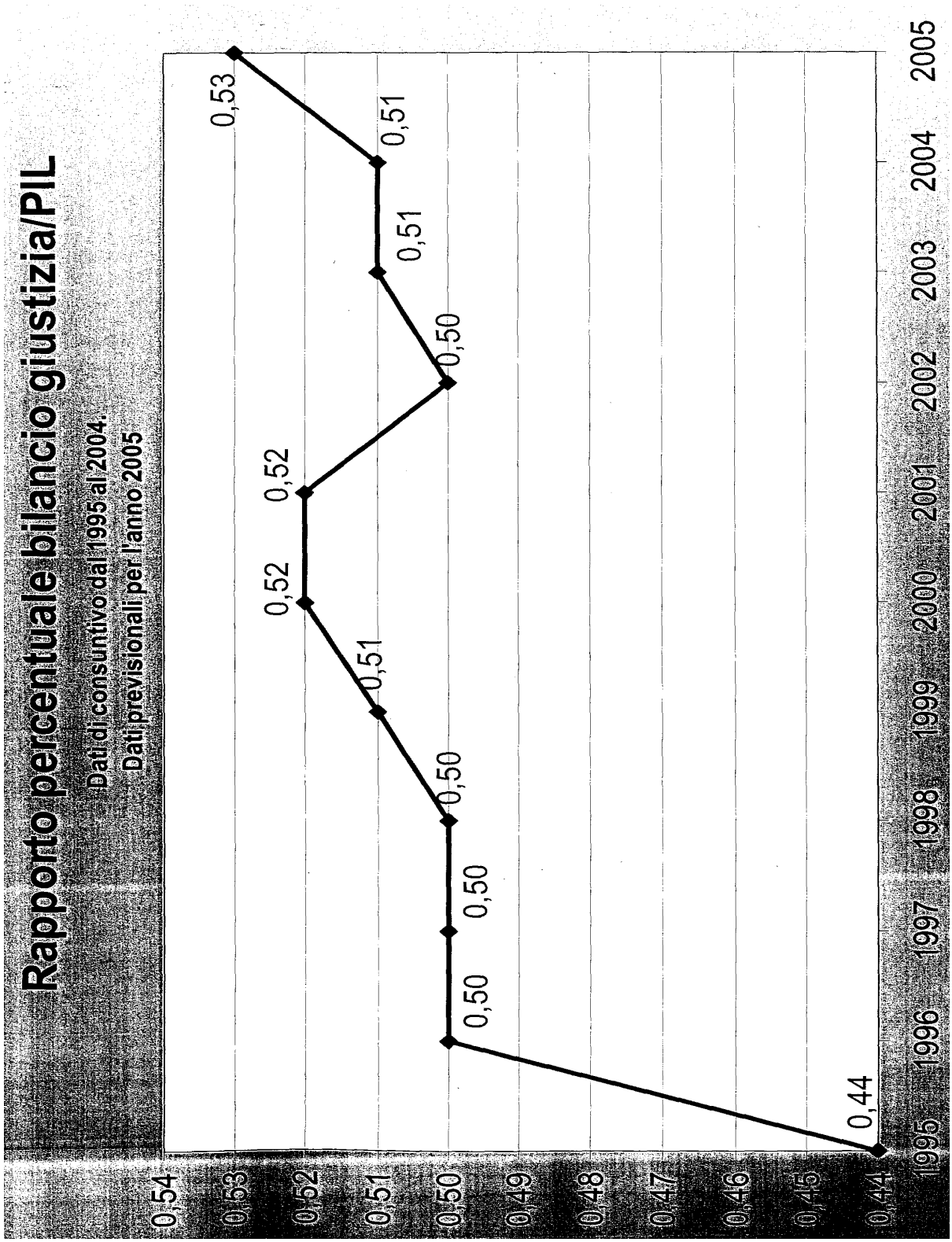
professionalità dimostrati nell'ambito del programma in corso per la riorganizzazione del sistema penitenziario di quel Paese.
Nel mese di novembre 2004, questo Dipartimento ha curato, con grande apprezzamento ed unanime riconoscimento, l'organizzazione della Conferenza ad hoc, convegno annuale dei Capi delle Amministrazioni penitenziarie europee, tenutosi nell'occasione a Roma e che di regola si svolge a Strasburgo. Sono intervenute ben n. 45 delegazioni di altrettanti Stati europei.

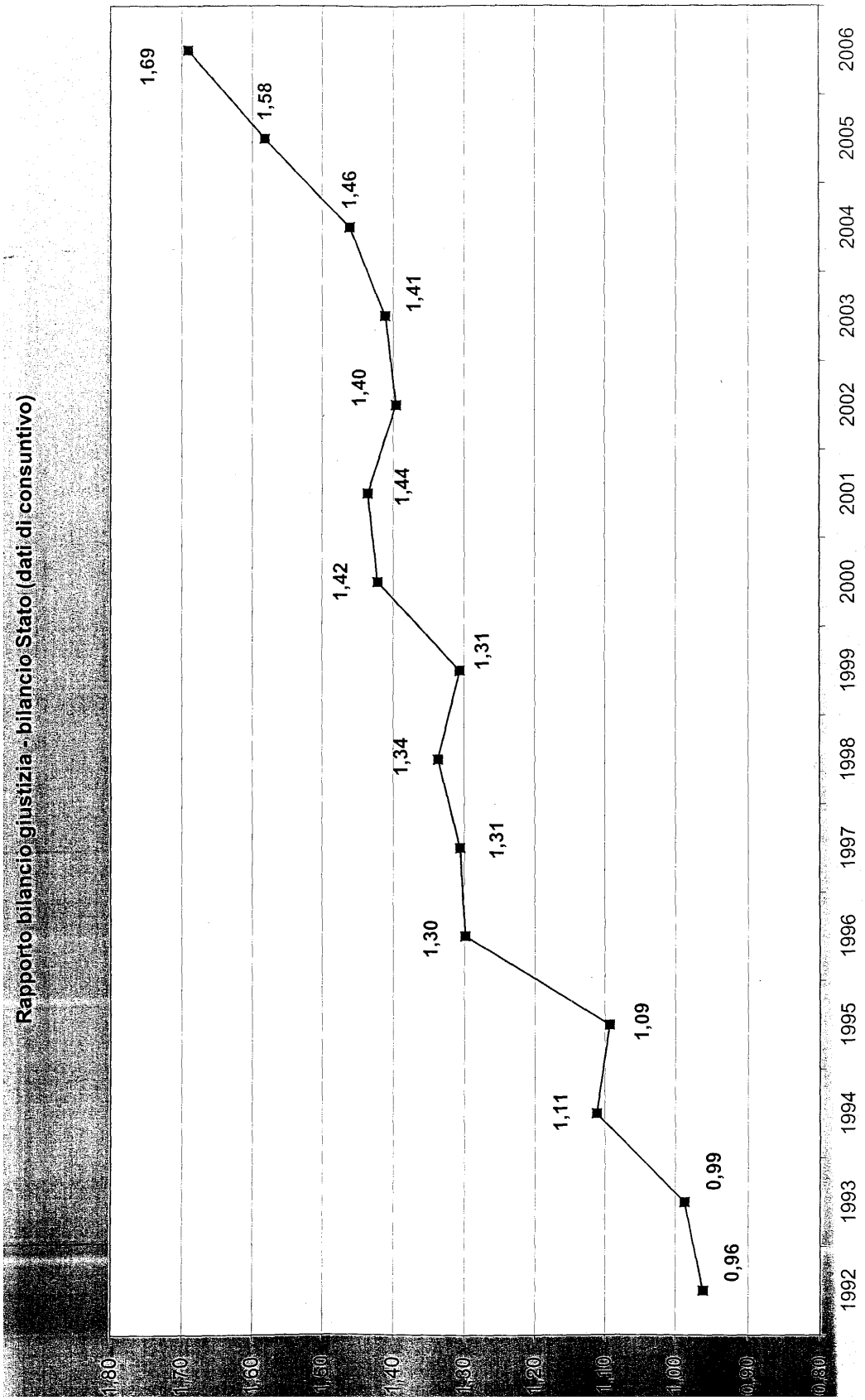
- Un cenno particolare merita altresì l'attività compiuta dall'Ufficio per l'Attività Ispettiva del Dipartimento, che a decorrere dal gennaio 2002 è stato riorganizzato e reimpostato sulla scorta del D.M. di riordino del 22.1.2002. Nel periodo considerato, l'Ufficio predetto ha curato l'effettuazione di n. 91 visite ispettive ordinarie generali presso gli istituti e servizi penitenziari, nonché numerose altre specifiche o a carattere straordinario; la stessa articolazione ha poi soprattutto curato l'attività di polizia giudiziaria per il perseguimento dei reati in ambiente penitenziario su delega della competente autorità giudiziaria. Nel periodo le deleghe di indagine ricevute dall'autorità giudiziaria sono state n. 201, a testimonianza del grande apprezzamento e riconoscimento della qualità e dell'efficienza della collaborazione fornita dall'Ufficio nel settore.

- Nell'ambito delle iniziative tese alla migliore sinergia interistituzionale, dal luglio 2001 sono stati sottoscritti protocolli di intesa a carattere generale in tutte le materie dell'esecuzione penale, con le seguenti regioni: Lombardia (marzo 2003); Veneto (aprile 2003 rinnovo); Calabria (giugno 2003); Basilicata (ottobre 2004). Sono in attesa di sottoscrizione il protocollo con la regione Sardegna ed il rinnovo con la regione Lazio.

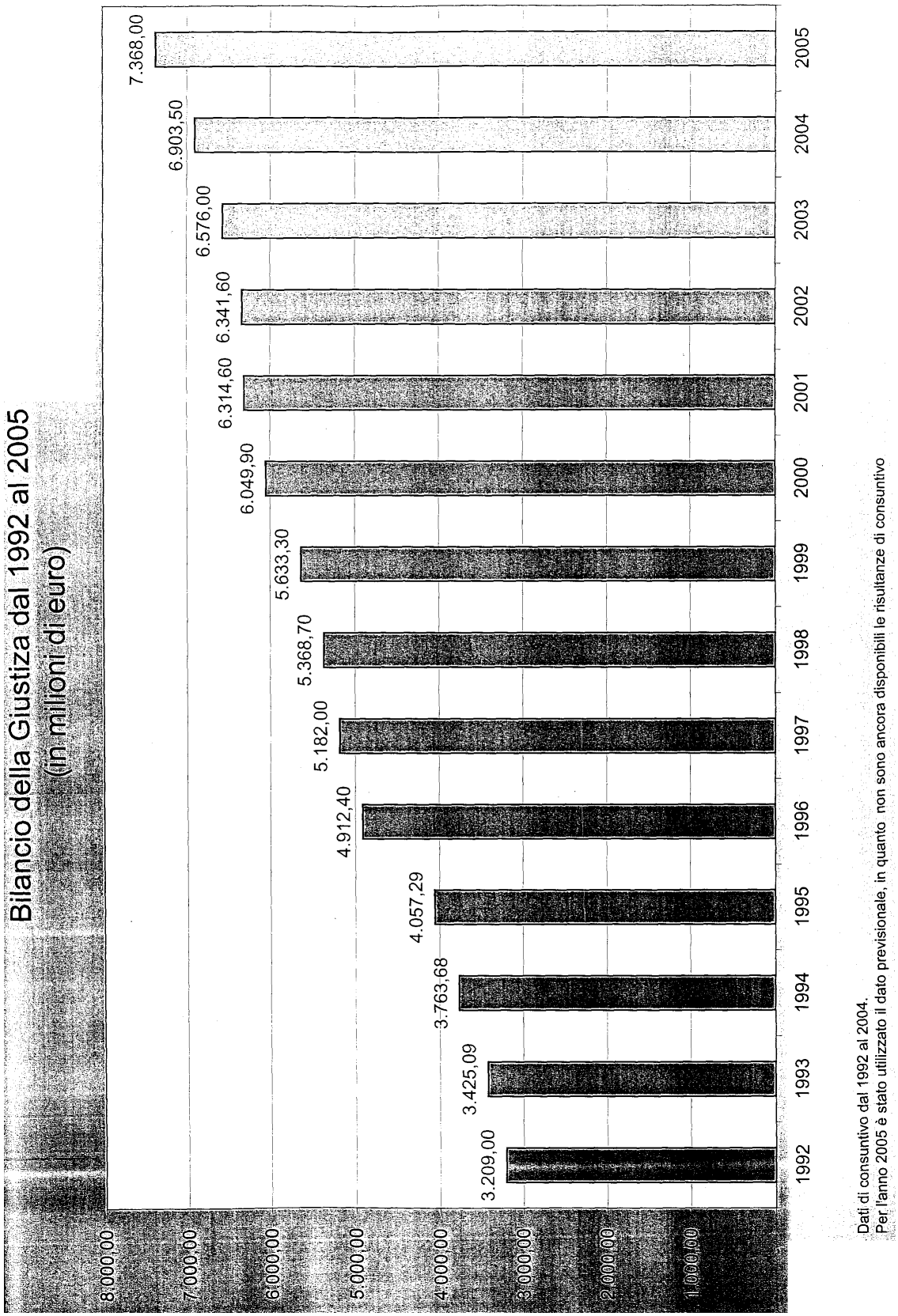
- Nel campo delle relazioni sindacali, a seguito del recepimento dell'Accordo Sindacale per le Forze di Polizia ad ordinamento civile, questa Amministrazione ha sottoscritto in data 24.3.2004 l'Accordo Nazionale Quadro di Amministrazione (contratto di 2° livello) nonché gli Accordi sulla distribuzione dei fondi per l'incentivazione dei servizi istituzionali. Per quanto riguarda il comparto ministeri, nel corso del 2005 la partecipazione delle OO.SS. è cresciuta sia in termini di personale associato che di sigle rappresentative. Negli anni 2004 e 2005 il D.A.P. è stato chiamato dal Dipartimento della Funzione Pubblica a fornire la propria collaborazione per l'approntamento di un manuale sulle prerogative sindacali nell'ambito del FORUM della P.A.

- Grande incremento è stato poi dato alle attività di comunicazione e di diffusione all'esterno dell'immagine e dell'impegno dell'Amministrazione nei diversi settori: la rivista "Le due città" ha raggiunto da ultimo la tiratura di n. 40.000 copie. L'altra rivista di carattere scientifico e di approfondimento normativo "Rassegna penitenziaria e criminologica" è diramata in circa n. 2.000 esemplari.

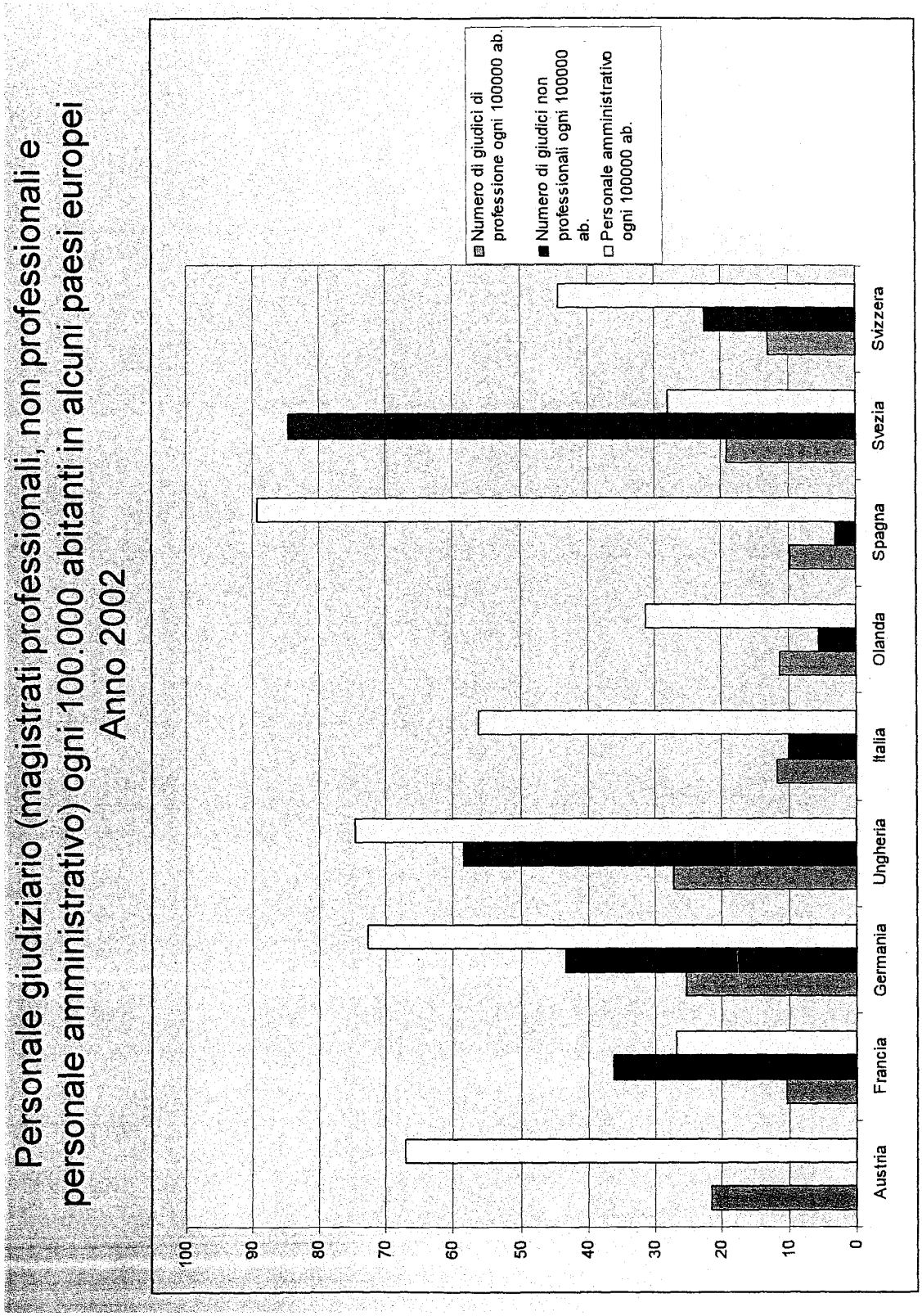

Rapporto percentuale bilancio giustizia/PIL
Dati di consuntivo dal 1995 al 2004.
Dati previsionali per l'anno 2005
0,54
0,53
0,52
0,51
0,50
0,49
0,48
0,47
0,46
0,45
0,44
0,44
0,50
0,50
0,50
0,51
0,52
0,52
0,50
0,51
0,51
0,53
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005



Dati di consuntivo dal 1992 al 2004.
Per gli anni 2005 e 2006 è stato utilizzato il dato previsionale, in quanto non sono ancora disponibili le risultanze di consuntivo

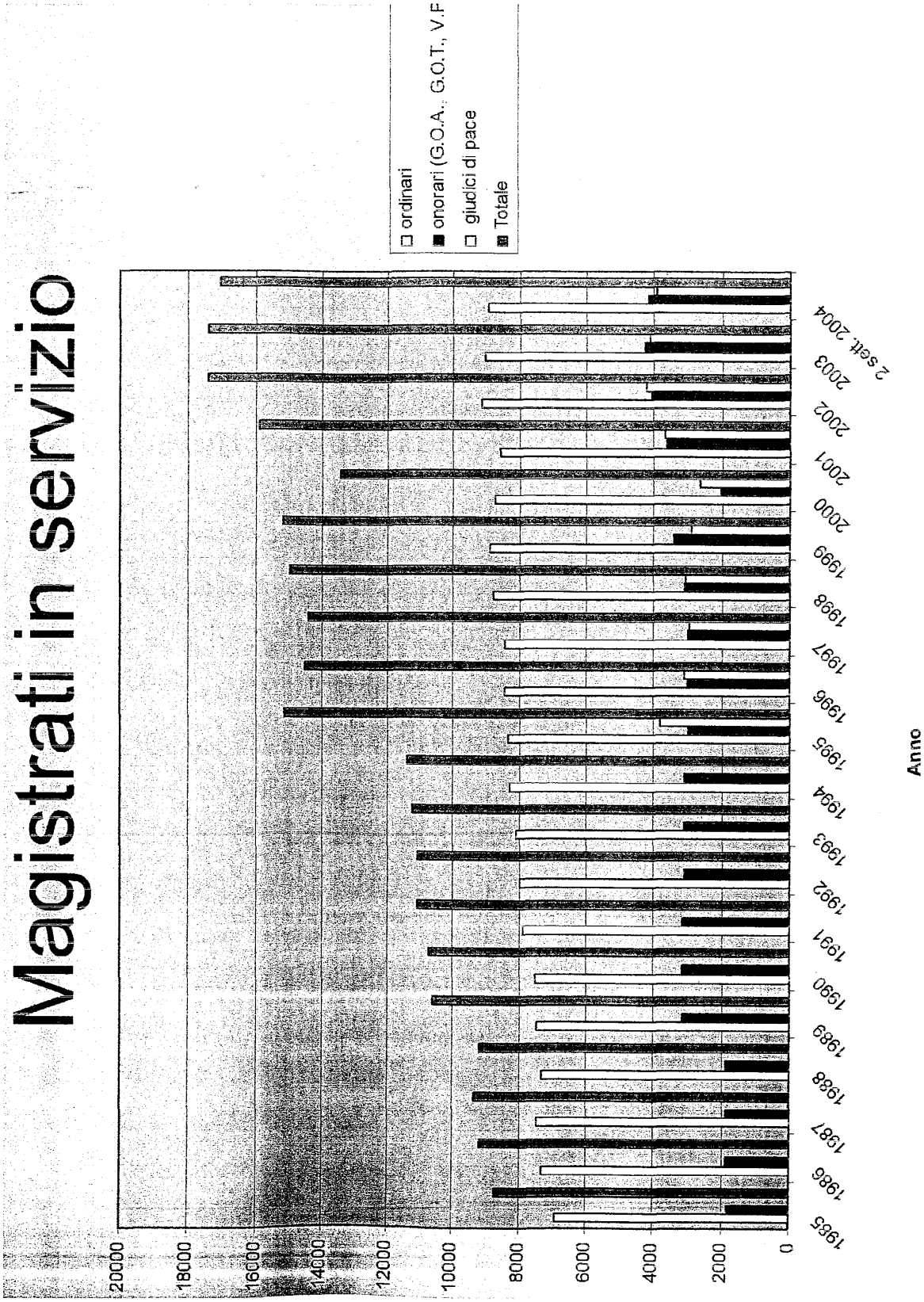


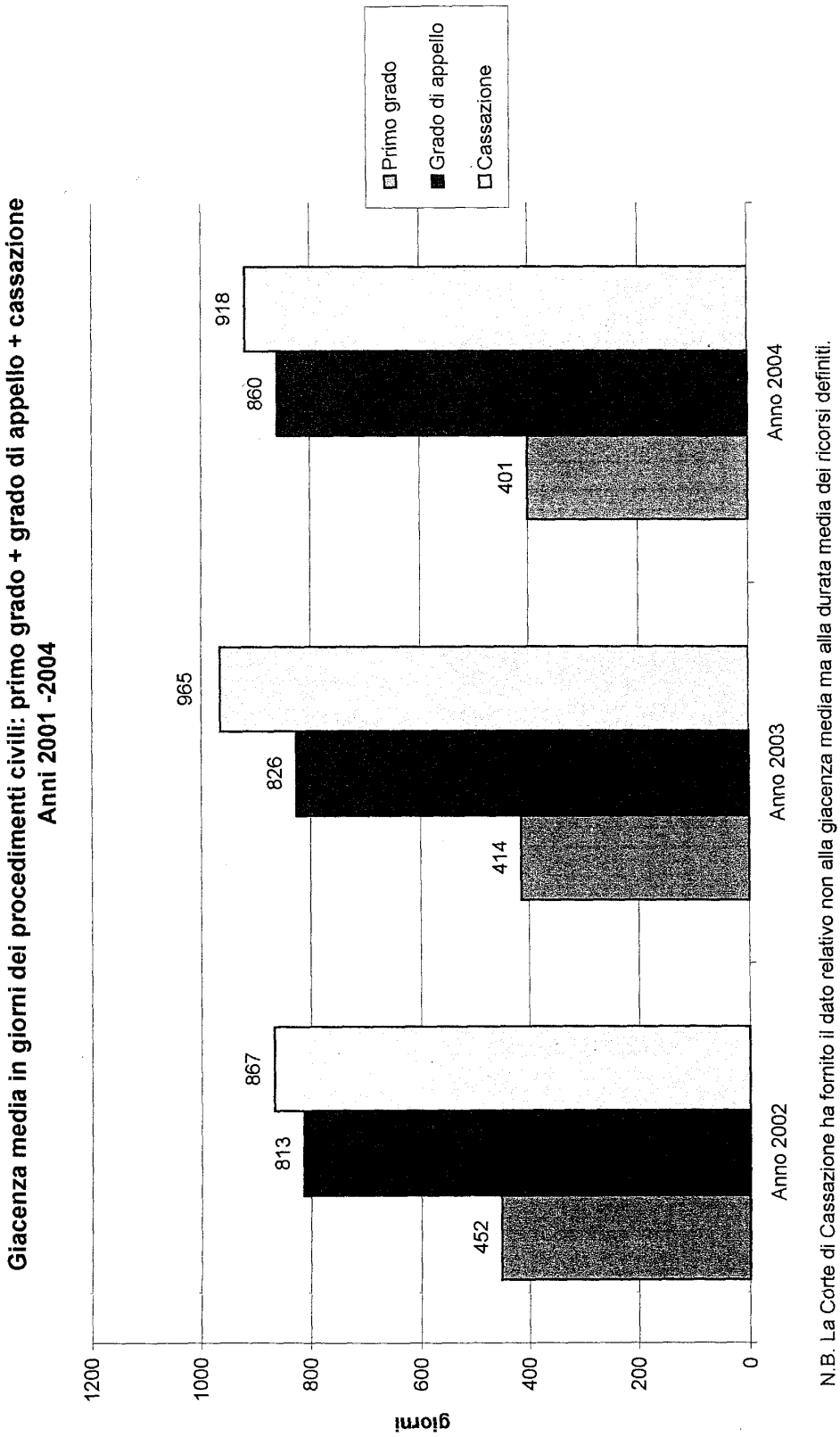
Dati di consuntivo dal 1992 al 2004.
Per l'anno 2005 è stato utilizzato il dato previsionale, in quanto non sono ancora disponibili le risultanze di consuntivo



I dati dell'Italia non comprendono le Procure

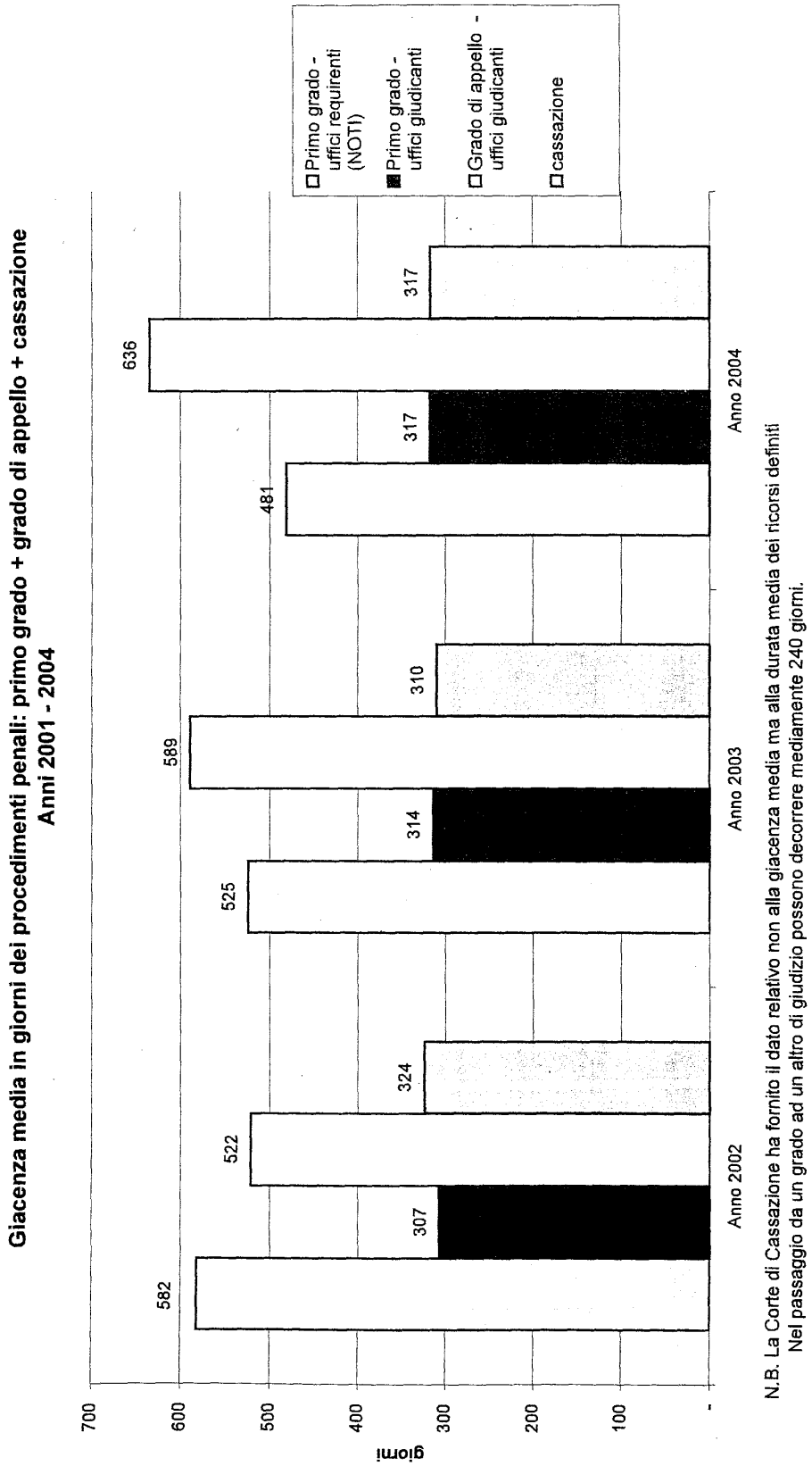
I dati relativi ai magistrati non professionali per l'Austria non sono disponibili


Magistrati in servizio
ordinari
onorari (G.O.A., G.O.T., V.F
giudici di pace
Totale
20000
18000
16000
14000
12000
10000
8000
6000
4000
2000
0
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2 sett. 2004
Anno



N.B. La Corte di Cassazione ha fornito il dato relativo non alla giacenza media ma alla durata media dei ricorsi definiti.
Nel passaggio da un grado ad un altro di giudizio possono decorrere mediamente 240 giorni.

Fonti: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica, Corte Suprema di Cassazione



N.B. La Corte di Cassazione ha fornito il dato relativo non alla giacenza media ma alla durata media dei ricorsi definiti
Nel passaggio da un grado ad un altro di giudizio possono decorrere mediamente 240 giorni.

Fonti: Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica, Corte Suprema di Cassazione

CIVILE

Movimento dei procedimenti* negli anni 2001-2004 e 1° semestre 2005

GRADO	MOVIMENTO	PERIODI				
		ANNO 2001	ANNO 2002	ANNO 2003	ANNO 2004	1 SEMESTRE 2005
PRIMO GRADO E GRADO DI APPELLO**	Pendenti iniziali	4.999.041	4.935.566	4.692.971	4.571.514	4.689.657
	Sopravvenuti	3.670.670	3.673.776	3.986.588	4.205.497	2.232.414
	Esauriti	3.745.794	3.903.710	4.014.780	4.057.266	2.248.207
	Pendenti finali	4.919.763	4.695.508	4.657.566	4.719.630	4.689.441

** La mancata quadratura dei dati è dovuta a correzioni apportate dagli uffici a seguito di ispezioni ministeriali e/o conteggi manuali.

CASSAZIONE	Pendenti iniziali	56.597	69.389	82.791	91.963	n.d.
	Sopravvenuti	31.905	33.332	30.877	28.577	n.d.
	Esauriti	19.111	19.929	21.707	26.522	n.d.
	Pendenti finali	69.389	82.791	91.963	93.726	n.d.

* I dati sui procedimenti civili riguardano tutte le materie.

Ministero della Giustizia
Direzione Generale di Statistica

Dati aggiornati al 20 novembre 2005

AREA CIVILE

Andamento del sistema giudiziario in relazione ai procedimenti civili nuovi ed agli esauriti civili totali (calcolati).

		Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	1°Semestre 2005
PRIMO GRADO E GRADO DI APPELLO	Pendenti iniziali Totale generale*	4.999.041	4.935.566	4.692.971	4.571.514	4.689.657
	Procedimenti nuovi**	3.563.048	3.554.738	3.851.692	4.060.119	2.152.458
	*Pendenti finali Totale Generale**	4.919.763	4.695.508	4.657.566	4.719.630	4.689.441
	*Esauriti Calcolati***	3.642.326	3.794.796	3.887.097	3.912.003	2.152.674
CASSAZIONE	Pendenti iniziali	56.597	69.389	82.791	91.963	n.d.
	Sopravvenuti	31.905	33.332	30.877	28.577	n.d.
	Esauriti	19.111	19.929	21.707	26.522	n.d.
	Pendenti finali	69.389	82.791	91.963	93.726	n.d.

**La mancata quadratura dei pendenti è dovuta ad eventuali rettifiche apportate dagli uffici giudiziari.*
*** Costituiscono i procedimenti sopravvenuti in Primo grado.*
**** Gli esauriti calcolati sono ottenuti per differenza fra la somma dei pendenti iniziali di tutti gli uffici ed i sopravvenuti nel primo grado meno i pendenti finali di tutti gli uffici.*

PENALE

Movimento dei procedimenti negli anni 2001-2004 e 1° semestre 2005 (NOTI+IGNOTI+FNCR)

MATERIA	MOVIMENTO	PERIODI				
		ANNO 2001	ANNO 2002	ANNO 2003	ANNO 2004	1 SEMESTRE 2005
PRIMO GRADO E GRADO DI APPELLO	Pendenti iniziali	5.824.876	5.929.229	5.623.899	5.607.568	5.089.651
	Sopravvenuti	6.544.970	6.514.213	6.495.348	6.501.599	3.008.740
	Esauriti	6.518.890	6.352.360	6.258.851	6.261.078	3.072.156
	Pendenti finali	5.767.702	5.871.740	5.679.267	5.536.673	5.280.238

n.b: la mancata quadratura dei dati è dovuta ad eventuali rettifiche apportate dagli uffici giudiziari.

N.B.: La sigla FNCR sta per "fatti non costituenti reato" ed indica le denunce pervenute in procura non idonee a configurare, neppure teoricamente, ipotesi di reato.

CASSAZIONE	Pendenti iniziali	29853	29.701	30.241	31.090	n.d.
	Sopravvenuti	46.471	47.786	49.323	47.867	n.d.
	Esauriti	46.599	47.255	48.474	48.004	n.d.
	Pendenti finali	29.701	30.241	31.090	30.953	n.d.

Ministero della Giustizia
Direzione Generale di Statistica

Dati aggiornati al 20 novembre 2005

PENALE
Movimento dei procedimenti negli anni 2001-2004 e 1° semestre 2005 (NOTI)

GRADO	MOVIMENTO	PERIODI				
		ANNO 2001	ANNO 2002	ANNO 2003	ANNO 2004	1 SEMESTRE 2005
PRIMO GRADO E GRADO DI APPELLO	Pendenti iniziali	3.847.667	3.752.269	3.533.243	3.427.354	3.199.171
	Sopravvenuti	3.189.221	2.937.354	2.946.926	3.021.912	1.457.105
	Esauriti	3.049.323	2.979.553	2.906.537	2.958.242	1.476.403
	Pendenti finali	3.843.385	3.615.124	3.465.409	3.383.368	3.228.876

n.b: la mancata quadratura dei dati è dovuta ad eventuali rettifiche apportate dagli uffici giudiziari

Ministero della Giustizia
Direzione Generale di Statistica

Dati aggiornati al 20 novembre 2005

AREA PENALE

Andamento del sistema giudiziario in relazione ai procedimenti penali nuovi ed agli esauriti penali totali (calcolati).
Noti, ignoti e FNCR

		Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	1°Semestre 2005
PRIMO GRADO E GRADO DI APPELLO	Pendenti iniziali noti, ignoti e FNCR - Totale generale	5.824.876	5.929.229	5.623.899	5.607.568	5.089.651
	Procedimenti nuovi*	3.536.455	3.473.285	3.592.345	3.530.513	1.591.317
	*Pendenti finali noti, ignoti e FNCR Totale Generale***	5.767.702	5.871.740	5.679.267	5.536.673	5.280.238
	*Esauriti calcolati ****	3.593.629	3.530.774	3.536.977	3.601.408	1.400.730
CASSAZIONE	*Pendenti iniziali*	29853	29.701	30.241	31.090	n.d.
	Sopravvenuti	46.471	47.786	49.323	47.867	n.d.
	Esauriti	46.599	47.255	48.474	48.004	n.d.
	Pendenti finali	29.701	30.241	31.090	30.953	n.d.

** I procedimenti nuovi sono i procedimenti iscritti presso le procure della repubblica, quali uffici requirenti di primo grado*

*** La mancata quadratura dei dati è dovuta ad eventuali rettifiche apportate dagli uffici giudiziari*

**** Gli esauriti sono ottenuti per differenza fra la somma dei pendenti iniziali noti di tutti gli uffici ed i sopravvenuti noti della procura meno i pendenti finali noti di tutti gli uffici.*

n.b.: La sigla FNCR sta per 'fatti non costituenti reato' ed indica le denunce pervenute in procura non idonee a configurare, neppure teoricamente, ipotesi di reato.

Ministero della Giustizia
Direzione Generale di Statistica

Dati aggiornati al 20 novembre 2005

AREA PENALE

Andamento del sistema giudiziario in relazione ai procedimenti nuovi ed agli esauriti totali (calcolati).

Noti

		Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	1°Semestre 2005
PRIMO GRADO E GRADO DI APPELLO	Pendenti iniziali noti Totale generale	3.847.667	3.752.269	3.533.243	3.427.354	3.199.171
	Procedimenti nuovi*	1.473.419	1.397.647	1.485.080	1.501.747	700.599
	*Pendenti finali noti Totale Generale***	3.843.385	3.615.124	3.465.409	3.383.368	3.228.876
	*Esauriti calcolati ****	1.477.701	1.534.792	1.552.914	1.545.733	670.894
CASSAZIONE	*Pendenti iniziali*	29853	29.701	30.241	31.090	n.d.
	Sopravvenuti	46.471	47.786	49.323	47.867	n.d.
	Esauriti	46.599	47.255	48.474	48.004	n.d.
	Pendenti finali	29.701	30.241	31.090	30.953	n.d.

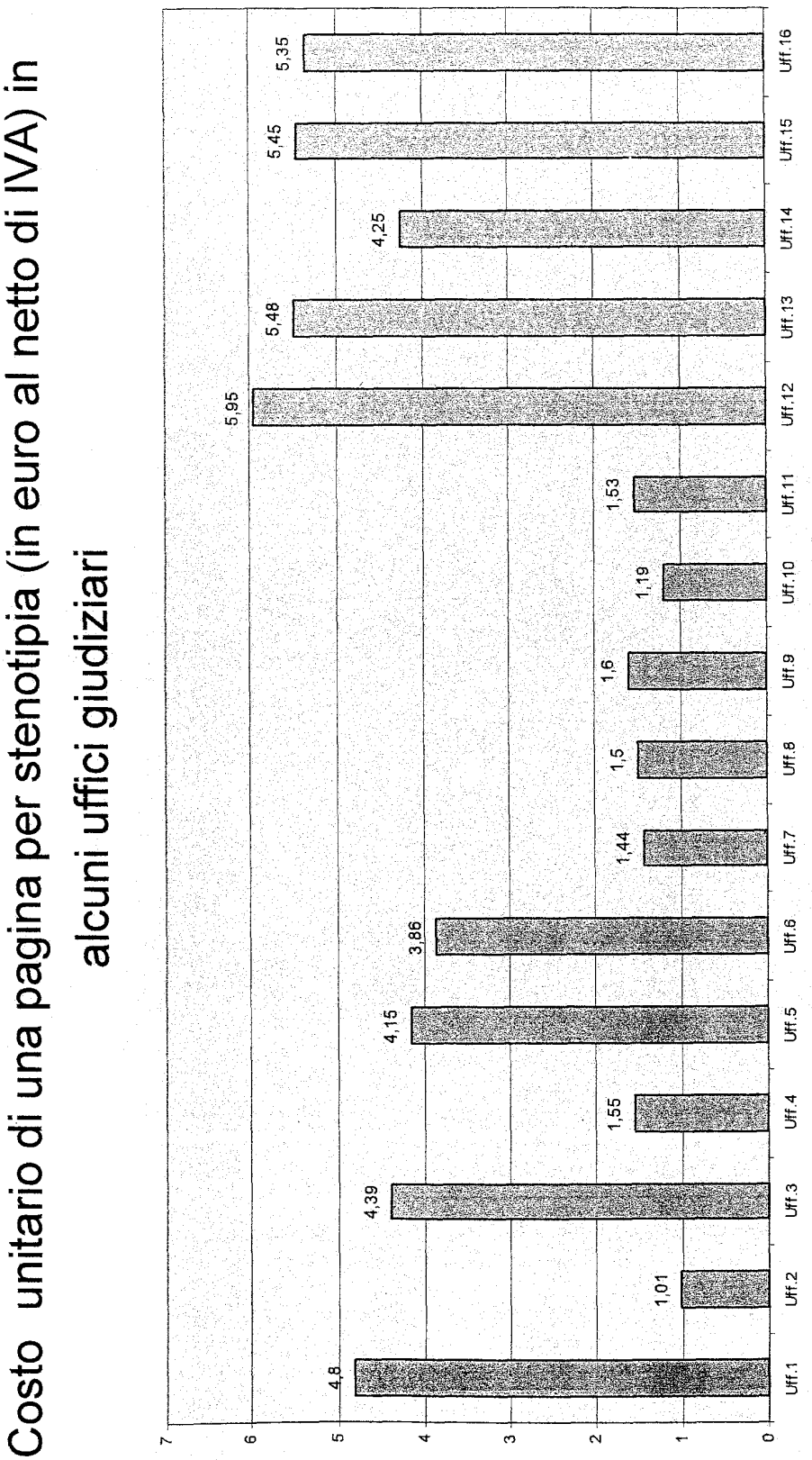
** I procedimenti nuovi sono i procedimenti iscritti presso le procure della repubblica, quali uffici requirenti di primo grado*

*** La mancata quadratura dei dati è dovuta ad eventuali rettifiche apportate dagli uffici giudiziari*

**** Gli esauriti sono ottenuti per differenza fra la somma dei pendenti iniziali noti di tutti gli uffici ed i sopravvenuti noti della procura meno i pendenti finali noti di tutti gli uffici.*

Ministero della Giustizia
Direzione Generale di Statistica

Dati aggiornati al 20 novembre 2005

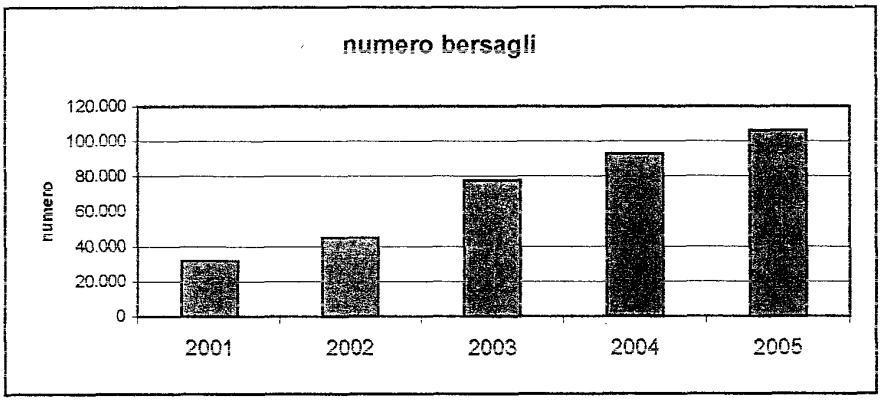

Costo unitario di una pagina per stenotipia (in euro al netto di IVA) in alcuni uffici giudiziari
0
1
2
3
4
5
6
7
4,8
1,01
4,39
1,55
4,15
3,86
1,44
1,5
1,6
1,19
1,53
5,95
5,48
4,25
5,45
5,35
Uff.1
Uff.2
Uff.3
Uff.4
Uff.5
Uff.6
Uff.7
Uff.8
Uff.9
Uff.10
Uff.11
Uff.12
Uff.13
Uff.14
Uff.15
Uff.16

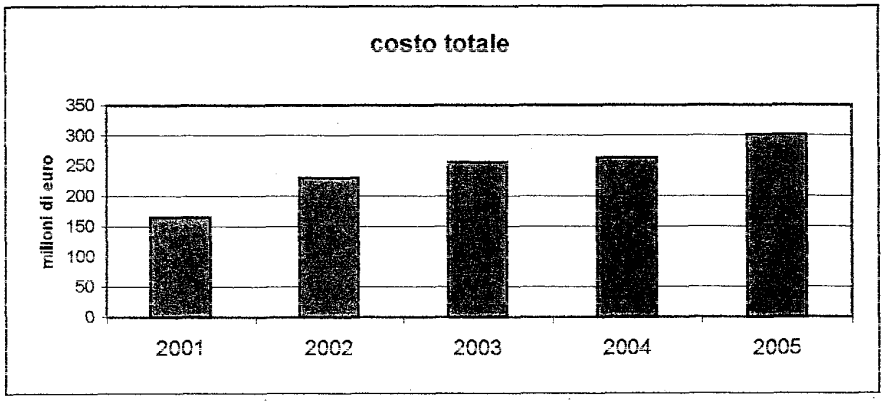
Intercettazioni

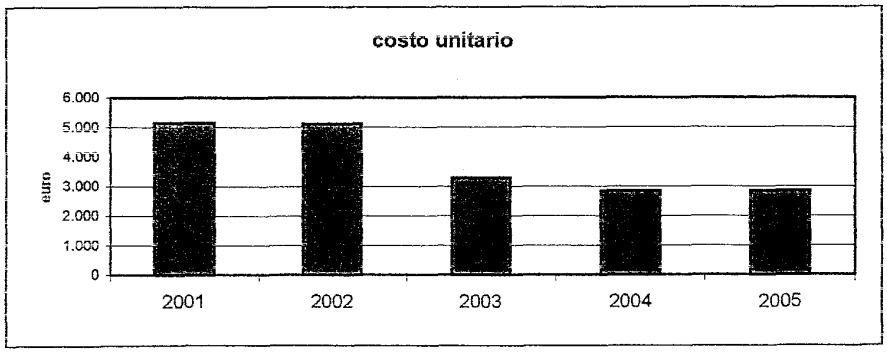
numeri e costi

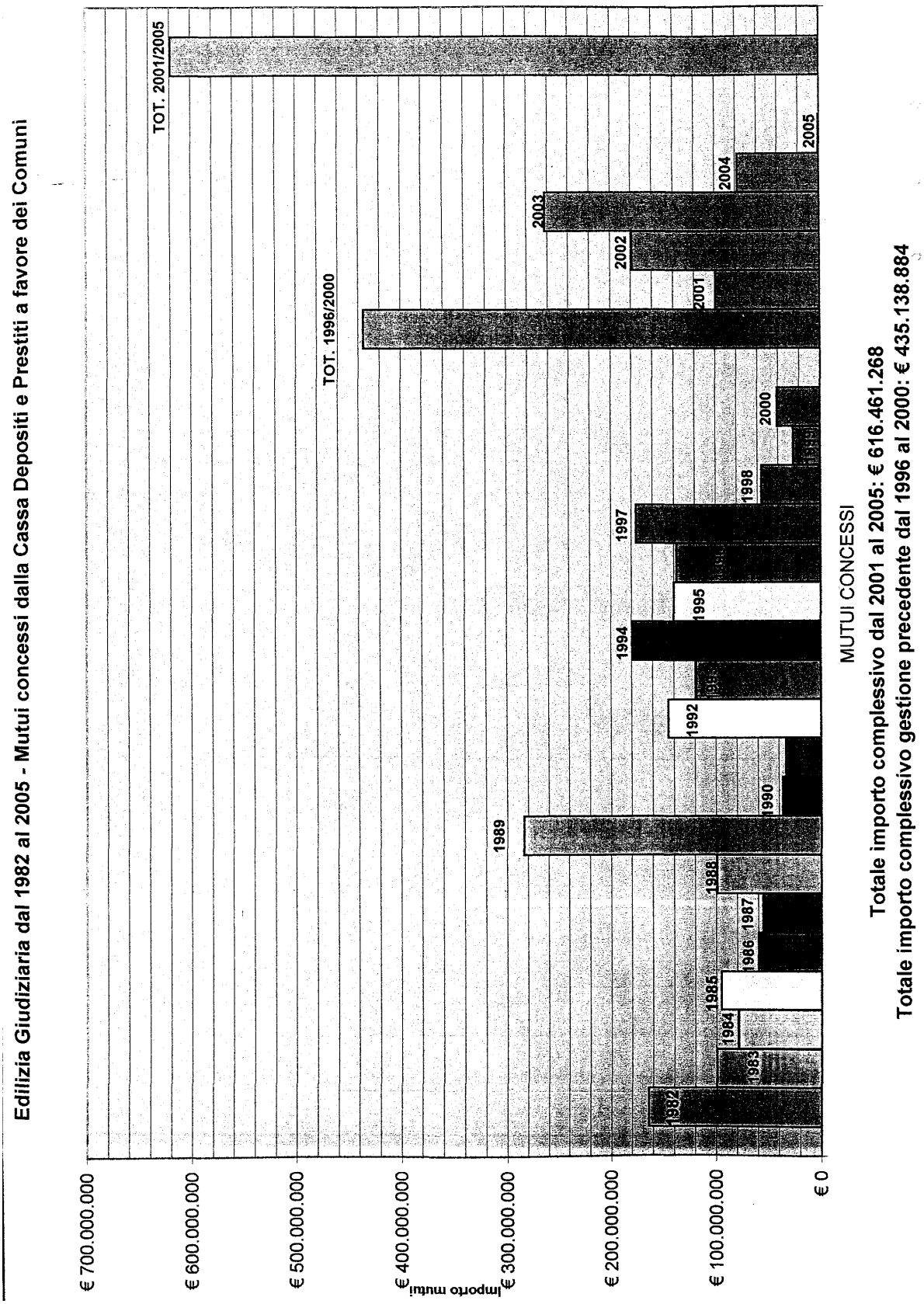
anno	n° bersagli	costo totale (milioni)	costo unitario
2001	32.000	165	5.156
2002	45.000	230	5.111
2003	77.615	256	3.298
2004	92.781	263	2.835
2005	106.429	302	2.842

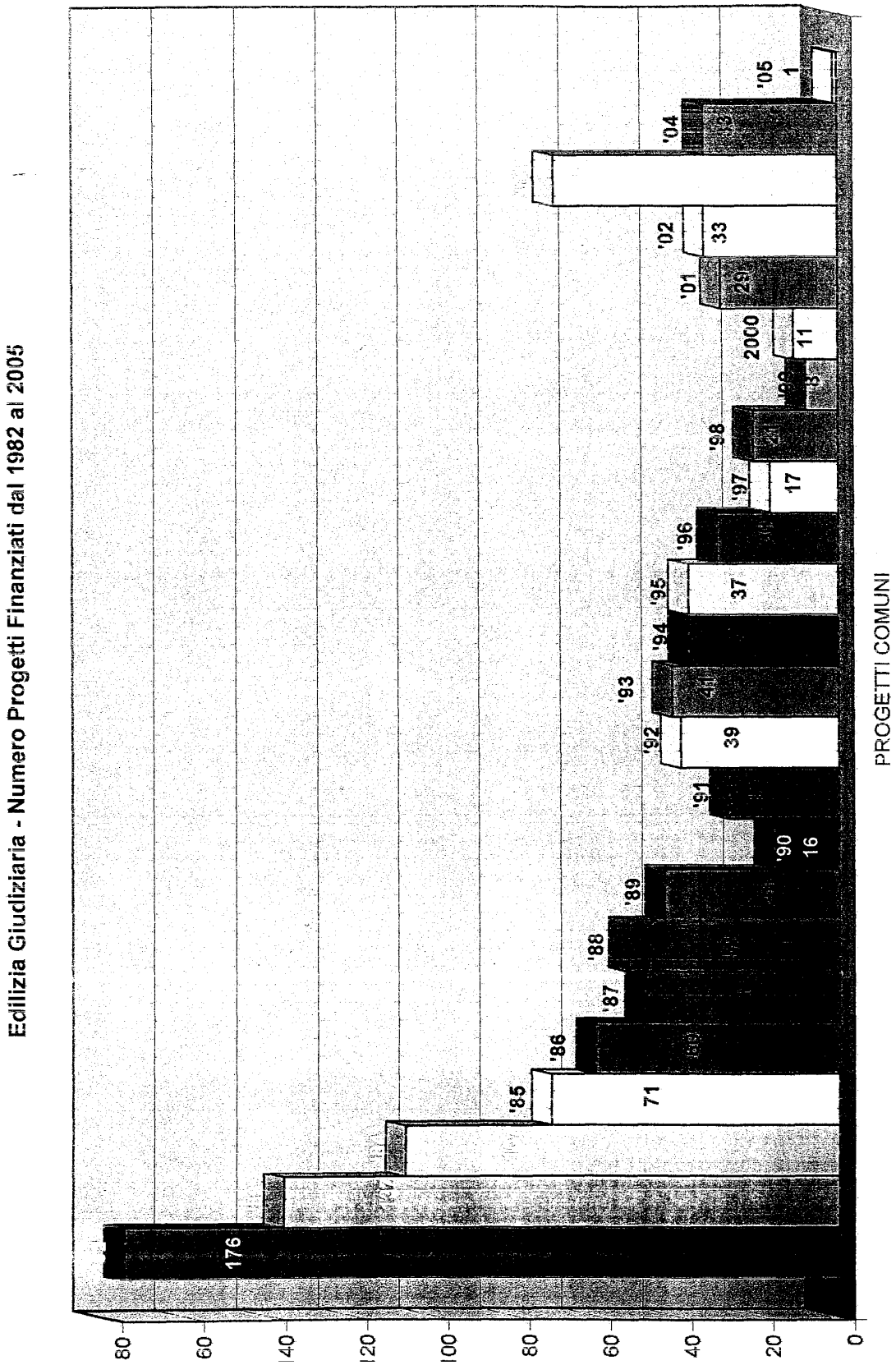
** I dati dell'anno 2005 sono una proiezione delle rilevazioni del 1° semestre relative all'89% degli Uffici.*








Edilizia Giudiziaria dal 1982 al 2005 - Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti a favore dei Comuni
€ 700.000.000
€ 600.000.000
€ 500.000.000
€ 400.000.000
€ 300.000.000
€ 200.000.000
€ 100.000.000
€ 0
importo mutui
TOT. 2001/2005
TOT. 1996/2000
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1992
1994
1995
1997
1998
2000
2001
2002
2003
2004
2005
MUTUI CONCESSI
Totale importo complessivo dal 2001 al 2005: € 616.461.268
Totale importo complessivo gestione precedente dal 1996 al 2000: € 435.138.884


Edilizia Giudiziaria - Numero Progetti Finanziati dal 1982 al 2005
PROGETTI COMUNI
80
60
140
120
100
80
60
40
20
0
176
'85
71
'86
'87
'88
'89
'90
16
'91
'92
39
'93
'94
'95
37
'96
'97
17
'98
2000
11
'01
29
'02
33
'04
'05
1

CIVILE
ELENCO COMPLETO DELLE MATERIE OGGETTO DI RILEVAZIONE

Quelle contrassegnate sono quelle tradizionalmente fornite dall'ISTAT e poi dal Ministero della Giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario (dati non totali).

GRADO	UFFICI	MATERIA	MATERIA PRESENTE IN TAV.1
Primo	Corte di Appello	Altri procedimenti contenziosi	X
		Altri procedimenti non contenziosi	
		Controversie elettorali (elettorato attivo)	X
		Delibazioni ai sensi dell'art.67 L.218/95 - contenzioso	X
		Delibazioni ai sensi dell'art.67 L.218/95 - non contenzioso	X
		Delibazioni ai sensi dell'art.8 L.121/85 - contenzioso	X
		Delibazioni ai sensi dell'art.8 L.121/85 - non contenzioso	X
		Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo L.89/01	X
		Esecutorietà lodi arbitrali stranieri art.839 c.p.c. - contenzioso	X
		Esecutorietà lodi arbitrali stranieri art.839 c.p.c. - non contenzioso	X
		Impugnazione lodi arbitrali nazionali art.828 c.p.c.- contenzioso	X
		Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche	X
	Giudice di pace	Accertamenti tecnici preventivi	
		Altri procedimenti di cognizione ordinaria	X
		Altri procedimenti speciali	
		Apposizione di termini	X
		Cause relative a beni mobili fino a 5 milioni	X
		Conciliazioni non contenziose	
		Distanze relative a piantagioni	X
		Immissioni in abitazione	X
		Misure e modalità d'uso dei servizi condominiali	X
		Opposizione a decreti ingiuntivi	X
		Opposizione alle sanzioni amministrative	X
		Procedimenti monitori	
		Ricorsi in materia di immigrazione	
		Risarcimento danni circolazione	X
	Tribunale e relative sezioı	Agraria	X
		Altri procedimenti contenziosi	
		Amministrazioni di sostegno	
		Cognizione ordinaria	X
		Cognizione ordinaria ad esaurimento	X
		Cognizione ordinaria stralcio	X
		Concordati preventivi e amministrazioni controllate	
		Curatele	
		Diritto Societario rito ordinario	
		Diritto Societario rito sommario	
		Divorzi consensuali	
		Divorzi consensuali provenienti dal rito giudiziale	
		Divorzi giudiziali provenienti dal ricorso congiunto	
		Divorzi iscritti nel rito giudiziale	
		Eredità giacenti	
		Fallimenti	
		Istanze di fallimento	
		Lavoro	X
		Lavoro ad esaurimento	X
		Lavoro Pubblico Impiego	X
		Marchi e Brevetti	
		Previdenza	X
		Previdenza ad esaurimento	X
		Procedimenti camerali	
		Procedimenti esecutivi immobiliari	
		Procedimenti esecutivi mobiliari	

GRADO	UFFICI	MATERIA	MATERIA PRESENT E IN TAV.1
		Procedimenti in materia di stato civile	
		Procedimenti non contenziosi	
		Procedimenti non contenziosi ad esaurimento	
		Procedimenti speciali	
		Procedimenti speciali ad esaurimento	
		Revisioni condizioni di separazione/divorzio	
		Separazioni consensuali	
		Separazioni giudiziali	
		Separazioni giudiziali provenienti dal rito consensuale	
		Separazioni trasformate in consensuali	
		Tutele	
	Tribunale per i minorenni	Altri procedimenti	
		Ammissibilità dell'azione di dichiarazione giudiziale di paternità o maternità	
		Ammissione al matrimonio	
		Assunzione del cognome del genitore da parte del figlio naturale	
		Autorizzazione all'impugnazione di riconoscimento di paternità o maternità	
		Autorizzazioni al rilascio atti di stato civile	
		Domande di adozione ai sensi dell'art.44	
		Domande di disponibilità all'adozione	
		Domande di disponibilità e idoneità all'adozione	
		Inserimento famiglia legittima	
		Interdizioni ed inabilitrazioni	
		Interventi sulla potestà dei genitori	
		Misure amministrative	
		Opposizioni a dichiarazione di adottabilità	
		Procedimenti di adozione	
		Procedimenti per la dichiarazione di adottabilità	
		Procedimenti per la dichiarazione giudiziale di paternità o maternità naturale	
		Regolamentazione sulla potestà fra genitori naturali	
		Riconoscimento del figlio naturale	
		Sottrazione internazionale di minori	
Secondo	Corte di Appello	Appello agraria	x
		Appello altri procedimenti contenziosi	
		Appello altri procedimenti non contenziosi	
		Appello cognizione ordinaria	x
		Appello controversie elettorali (elettorato passivo)	
		Appello Diritto Societario camerale	
		Appello Diritto Societario rito ordinario	
		Appello divorzi - contenzioso	
		Appello divorzi - non contenzioso	
		Appello in materia minorile - contenzioso	
		Appello in materia minorile - non contenzioso	
		Appello lavoro	x
		Appello lavoro Pubblico Impiego	x
		Appello Marchi e Brevetti	
		Appello previdenza	x
		Appello procedimenti relativi agli usi civici	
		Appello separazioni - contenzioso	
		Appello separazioni - non contenzioso	
	Tribunale e relative sezioı	Appello cognizione ordinaria	x
		Appello cognizione ordinaria ad esaurimento	x
		Appello lavoro	x
		Appello previdenza	x

€ 3,20